



Ha vinto la donna che ha sfidato per amore il governo cinese

Potrà lasciare Shanghai e partire per l'Italia dove l'aspettano sua moglie Patrizia Riccardi (nella foto) il suo bambino di 14 mesi David Wen e l'altro figlio che sta per nascere. Si sta per risolvere positivamente (savo sorpresa dell'ultima ora) il caso di Zhu Juwang, l'ex funzionario cinese delle Nazioni Unite trasferito nel suo paese «reso di un amore impossibile con una cittadina italiana». La notizia è stata confermata ufficialmente dal primo segretario dell'ambasciata cinese in Italia.

A PAGINA 7

Roma, Giubilo si è dimesso Il Pci candida Enzo Forcella

Si è dimesso ieri sera Pietro Giubilo, sindaco di Roma, che era stato incriminato nei giorni scorsi per gli appalti delle mense scolastiche. È il secondo sindaco della capitale, in meno di un anno, costretto alle dimissioni per un'inchiesta della magistratura. I socialisti promettono comunque fedeltà al pentapartito. Oggi la Dc sceglie il successore di Giubilo: in gara gli assessori Massimo Palombi e Gabriele Mori. Intanto il Pci ha presentato la sua «proposta alternativa» e candida Enzo Forcella.

A PAGINA 3 e 17

Pci e Sin. Ind.: a Napoli stop agli appalti fuorilegge

Il Pci e la Sinistra indipendente hanno denunciato ieri a Roma lo scandalo della ricostruzione di Napoli e hanno chiesto l'annullamento degli appalti per grandi opere infrastrutturali senza copertura finanziaria in modo da concentrare gli sforzi per portare a termine la costruzione delle case. Nel pomeriggio alla Camera si è aperto il dibattito sulla nuova legge per Napoli che stanza 6000 miliardi e sugli emendamenti presentati dall'opposizione.

A PAGINA 6

La Romania batte (1-0) la Nazionale di Vicini

Amara sconfitta in Romania per le nazionali italiane di calcio. La Under 21 di Cesare Maldini è stata battuta per 2-1, mentre la nazionale maggiore ha perso per 1-0. Ma se la Under 21 può nascondersi dietro l'inesperienza, scarso l'alibi che può vantare la squadra di Vicini. Questa nuova amichevole di preparazione ai Mondiali del '90 ha confermato i difetti e lasciato già noti, anche se il c'azzurro continua a far finta di non vedere e fare orecchie da mercante.

NELLO SPORT

L'URSS E L'EST EUROPEO

Il leader sovietico rilegge la storia e cancella la dottrina della sovranità limitata

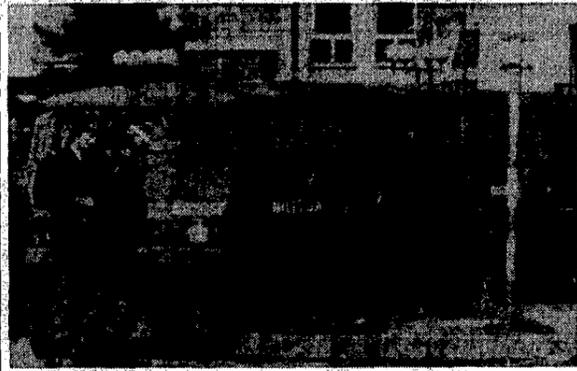
Budapest '56 e Praga '68 Gorbaciov dice: «Mai più»

«Mai più come a Budapest e a Praga». Per la prima volta Gorbaciov ha parlato delle invasioni del '56 e del '68 in Ungheria e Cecoslovacchia come «tragiche esperienze» che non si dovranno mai più ripetere. Le dichiarazioni del leader del Cremlino sono state rese pubbliche da Karoly Grosz, segretario del Pso, reduce da una visita a Mosca. Gorbaciov avrebbe appoggiato anche il «vento nuovo» che spira a Budapest.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Budapest e Praga sono state due tragiche esperienze, non accadrà mai più che una forza esterna possa interferire nei problemi interni dei paesi socialisti. È la prima volta che Mikhail Gorbaciov affronta così due temi cruciali e tragici della storia recente dei paesi socialisti. Lo ha fatto una settimana fa, durante un incontro con Karoly Grosz, il leader del partito operaio socialista ungherese, in visita in Unione Sovietica. Ed è stato proprio Grosz, ieri a riportare nel comitato centrale del suo partito, a Budapest, i termini di queste dichiarazioni. Gorbaciov ha rassicurato il leader ungherese che «saranno messe in atto tutte le possibili garanzie perché nessuna forza esterna possa interferire nei problemi interni dei paesi socialisti». Lo stesso Gorbaciov avrebbe espresso piena comprensione per gli sviluppi della politica ungherese, «compresa la creazione di un sistema multipartitico». Proprio mentre le agenzie diffondevano queste dichiarazioni del leader del Cremlino, a Budapest veniva riannunciata la salma di Imre Nagy, primo ministro ungherese ai tempi dei moti del '56 e impiccato due anni dopo l'invasione sovietica.

A PAGINA 9



Jugoslavia Calma apparente in Kosovo

La calma è apparentemente tornata nel Kosovo dopo le violente dimostrazioni dei giorni scorsi. Ventitré sono le vittime accertate (compresi due feriti spirati ieri in ospedale), benché fonti ufficiali parlino addirittura di 197 morti. La provincia è in stato d'assedio. Raggiunto telefonicamente a Pristina un intellettuale albanese giustifica le manifestazioni di protesta: «Questa è una rivolta di popolo, per la difesa dell'autonomia negata da Belgrado».

GABRIEL BERTINETTO GIUSEPPE MUSLIN PAG. 10

Il sindacato al governo: «La manovra non va»

Mezz'Italia sciopera contro i tagli

Impossibile citarle tutte. Dalla Om di Brescia alla Cesame di Catania: anche ieri i consigli dei delegati hanno indetto scioperi in centinaia di posti di lavoro. E nei prossimi giorni le fermate riguarderanno intere città. Si tratta ovunque di scioperi unitari: li hanno indetti Cgil, Cisl e Uil di Verona, Padova, Bergamo, Cortel e manifestazioni programmate anche in Abruzzo, in Sicilia e in Campania.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Scioperi ovunque. Scioperi spontanei, oppure organizzati dalle strutture periferiche di Cgil, Cisl e Uil. Scioperi che Trentin ritiene «iniziative valide». «Queste fermate hanno un valore simbolico contro il sindacato. E credo che le decisioni che abbiamo preso siano una risposta alle esigenze espresse in queste iniziative». Il segretario generale della Cgil si riferisce a quella «campagna di mobilitazione», varata ieri dalle segreterie unitarie. Una «campagna» che prevede assemblee, incontri, attiv. Tutto per sostenere le controproposte, elaborare con le confederazioni (quelle sulla sanità saranno rese note oggi). Fra 15 giorni, poi, gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil tireranno le somme: «E allora, eventualmente - sono ancora le parole di Trentin -

SERVIZI ALLE PAGINE 4 e 5

Minacce di morte alla famiglia del magistrato Gianfranco Riggio

Giudice si dimette: «Ho paura» La mafia sfida il pool di Sica

Gianfranco Riggio, 48 anni, presidente della Corte d'assise di Agrigento, ha dovuto revocare la propria disponibilità a far parte dell'ufficio dell'Alto commissario antimafia Domenico Sica. La mafia, infatti, lo ha minacciato direttamente avvertendolo che, accettando quell'incarico, metteva in pericolo la vita dei propri familiari. «Nelle brevi conversazioni telefoniche - ha detto Riggio - sono stati più che chiari».

VLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. «Sono stato minacciato, mi dimetto...». Il giudice Riggio, nella propria abitazione di Caltanissetta, ha ricevuto di tutti i telefonate molto precise - ha spiegato Riggio - e non si trattava certo di mezzette. Già in passato avevo ricevuto altre minacce e si trattava di un rischio che avevo messo nel conto nell'intraprendere la professione di magistrato. I giornalisti hanno voluto altri particolari e il presidente della Corte d'assise di Agrigento ha aggiunto ancora: «Le ultime telefonate, però, hanno rappresentato per me un carattere di novità. Questa volta, infatti, mi hanno avvertito che accettando quell'incarico mettevo in pericolo serio la vita dei miei familiari, di mia moglie Silvana e dei miei due figli. Con il Tg1, Riggio è stato ancora più esplicito. Ha parlato con grande accuratezza. Ha detto: «Era un incarico al quale tenevo molto e credo che la mafia abbia giocato d'anticipo proprio perché c'è la consapevolezza, da parte della criminalità organizzata, che la struttura dell'Alto commissario è destinata a funzionare e funzionerà». Poi ha aggiunto: «Io ho la disponibilità della mia vita, ma non quella di mia moglie e dei miei figli. Credo allo Stato contro l'antistato e alla forza della ragione contro la ragione della forza».

Il giornalista del Tg1 ha obiettato: «Ma questa può apparire una resa alla mafia». Il magistrato ha ancora replicato: «Ripeto, ho la disponibilità della mia vita, ma non il diritto di disporre di quella degli altri. Confermo di credere fermamente alla legalità contro l'illegalità, ma a questo punto non posso fare diversamente». Il dottor Gianfranco Riggio è impegnato da anni nella lotta contro la mafia e in una zona particolarmente «a rischio». Attualmente dirige il processo in Corte d'assise contro le cosche di Porto Empedocle. Ovviamente, dopo le telefonate minatorie, la casa del magistrato, in corso Sicilia a Caltanissetta, è sorvegliata giorno e notte dalla polizia. La notizia delle minacce ha provocato, in Sicilia, profonda emozione. È il commento dell'Alto commissario Sica? Al telefono ha risposto seccamente: «Non voglio fare nessuna dichiarazione. Mi pare proprio che non ci sia nulla da dire».

Editoriale

Punire i malati Che bella idea da gente moderna

GIOVANNI BERLINGUER

Ci sono tasse sui redditi (inique), sui patrimoni (poché), sui consumi, sulle successioni, sulle compravendite. Ora il governo ha aperto a tutto campo il capitolo delle tasse sulle malattie. Paganano soprattutto, e perciò hanno avviato un'ondata di proteste che deve essere ampliata e guidata, i lavoratori, soprattutto operai, tecnici e impiegati. Già pagavano due volte, a costi maggiorati, per l'entità dei prelievi sulla retribuzione, e per la frequenza delle malattie; ora si aggraverà un sovrapprezzo per ogni farmaco, ogni analisi, ogni giornata di ospedale.

Indigna certamente la sostanza, la punizione pecuniaria che si aggiunge alla punizione corporale della malattia. Indigna la rottura del principio di solidarietà che fu alla base delle mutue volontarie, poi delle assicurazioni sociali, infine del servizio sanitario nazionale. Indigna anche lo scambio avvenuto in sede di governo: io do una cosa a te, tu dai una cosa a me, noi tutti togliamo qualcosa a lui, al cittadino. Non è una forzatura polemica: il Psi ha accettato i ticket perché De Mita si è impegnato a far votare la legge Berlusconi sulla televisione e ad accelerare le norme repressive sui tossicodipendenti e Donat Cattin ha accettato i tagli dei bilanci sanitari perché è stata inserita, nel decreto, la sua trasformazione delle Usl e degli ospedali in aziende. Lo hanno detto esplicitamente; e non c'è stata sufficiente protesta per questi eterogenei barattoli, per questo dare-avere-prendere che trasforma la politica in mercimonio.

Quali giustificazioni vengono addotte per questi provvedimenti, e quali alternative vi sono? Ridurre le spese sanitarie, si dice. Ma sarebbe assai meglio cancellare dal prontuario farmaceutico i farmaci inutili, anziché far pagare i ticket per quelli benefici e per quelli superflui. Per le analisi e i ricoveri, l'alternativa allo spreco è organizzare meglio il lavoro, premiare la qualità e la dedizione del personale, assumere gente qualificata, far funzionare le istituzioni a orario pieno, e limitare, così le convenzioni private. Per il bilancio globale della sanità l'essenziale non è prelevare altre lire dalle solite tasche, ma ripartire equamente gli oneri in rapporto ai redditi reali. La Cgil ha presentato valide proposte in questo senso.

Ospedali e Usl come aziende: in nome di un'improbabile efficienza, che deve essere ricercata separando nettamente le funzioni politiche da quelle sanitarie e tecnico-amministrative, si moltiplicheranno i canali di spesa e i posti da lottizzare. Miriadi di ospedali, tutti quelli con oltre cinquecento letti, avranno un proprio consiglio di amministrazione; si può immaginare quanti appetiti sono già scatenati, quante glandole gastriche sono già attivate, come nei campi di Pavlov, al campanello del pasto annunciato.

Il decreto, già esecutivo da dopodomani, va ora in Parlamento. Promettiamo ai cittadini un impegno forte, e ci aspettiamo un sostegno che incida sull'elettorato dei partiti di governo. Nella Dc vi è un conflitto latente con la tradizione solidaristica, e con la base popolare che viene duramente colpita. Il Psi e il Pdsi entrano in contrasto; con queste misure, con le politiche sociali dei partiti socialisti europei, e con ogni proposito di riformare lo Stato sociale per aggiornare le sue conquiste essenziali. Il tempo stringe, ci sono meno di sessanta giorni per decidere. Ma si può vincere una battaglia importante: per la salute dei cittadini e per gli equilibri politici futuri.

A Bruxelles duplice omicidio Caso Rushdie?

BRUXELLES. Sono stati uccisi da tre colpi di pistola nell'ufficio del direttore della moschea. Erano l'imam Abdullah Ahdel, responsabile religioso e segretario amministrativo del tempio musulmano della capitale belga, e il bibliotecario Salam El Behr. Un duplice misterioso delitto legato, secondo la televisione belga, alla vicenda del libro «Versetti satanici» dello scrittore Salman Rushdie, condannato a morte dall'imam Khomenini. L'imam Ahdel era un religioso moderato e aveva ricevuto minacce dagli integralisti islamici. L'accusavano, sembra, di non aver condannato con sufficiente vigore il libro «blasfemo». Due settimane fa, in un'intervista radiofonica, aveva espresso infatti giudizi cauti sui «Versetti satanici». I corpi senza vita dei due religiosi sono stati scoperti poco prima della preghiera del «calar del sole», prevista per le 20.10. I killer hanno sparato a bruciapelo tre colpi di pistola, colpendo Ahdel e El Behr alla testa. Poco dopo la polizia ha fermato una donna armata che ha minacciato i giornalisti accorsi sul posto. Si tratterebbe di una delle impiegate del centro culturale islamico. Un mese fa, dopo il decreto di morte contro Rushdie pronunciato dall'imam Khomenini, tremila musulmani, appartenenti ai gruppi più estremisti, sfilarono per le strade di Bruxelles. La manifestazione decise molto preoccupazione perché per la prima volta vennero alla ribalta tendenze integraliste tra gli arabi residenti in Belgio. La moschea di Bruxelles è frequentata da migliaia di fedeli ed è stata sempre diretta da esponenti moderati. Forse proprio questa moderazione è all'origine del duplice delitto.

Noi missionari, scomodi al potere umano

PADRE AURELIO BOSCAINI

Sono di quei missionari che l'11 e il 12 marzo si sono ritrovati tra i settemila familiari dei 19mila missionari italiani nel mondo che hanno voluto compiere quasi una visita «ad limina» alla sede di Pietro. Un «pellegrinaggio» per ridire la volontà di missionari e parenti tutti di rimanere fedeli alla vocazione ricevuta. Ricordo che un brivido aveva corso l'assemblea allorché, salutando il Papa che ci riceveva in sala Nervi, il presidente della confederazione degli istituti missionari italiani ricordava che spesso i nostri missionari erano chiamati a svolgere il loro lavoro di evangelizzatori nel mondo in situazioni dal punto di vista umano insostenibili. Evidentemente il pensiero di vista andava a quei nostri missionari che dall'Africa al Centroamerica, dall'Estremo Oriente (vedi Filippine) all'America latina, erano caduti vittime della violenza che opprime centinaia di milioni di uomini.

Negli ultimi anni, un missionario al mese, in media, è caduto vittima dell'ingiustizia e della violenza. Questa solidarietà del nostro popolo, così ben espressa con la presenza di connazionali nelle situazioni più calde del pianeta, l'abbiamo voluta celebrare in una veglia a San Giovanni in Laterano dove sono state ricordate le testimonianze riguardanti missionarie (non dimentichiamo le donne che sono, anche qui, maggioritarie...) e missionari caduti in Uganda, Mozambico, Filippine, Zimbabue. La più commovente è stata la testimonianza di Antonio, fratello di padre Ezechiel Ramin, giovane comboniano padovano, caduto a 32 anni il 24 luglio 1985 in Brasile sotto le pallottole dei sicari dei latifondisti. Un giovane che a dare per i contadini brasiliani la vita si era preparato nelle roulotte a San Mango sul Calore tra i terremotati dell'Irpinia. Io che «martire» non sono, ma semplicemente un «espulso» (in quarantott'ore mi sono ritrovato, a Pasqua del 1977, buttato fuori dal paese che amavo, il piccolo Burundi), mi sentivo quasi a disagio in questa «commemorazione», quasi che contassero solo i caduti e non le migliaia di sconosciuti missionari che, giorno dopo giorno, vivono la fedeltà al popolo a cui sono stati inviati con la semplicità del non-violento. Eppure anche il Papa era stato profeta. Nella sua risposta di saluto in sala Nervi, ricordava che la vocazione missionaria esige di andare «fino ad accettare, eventualmente, la prova drammatica del martirio». L'esperienza del martirio è la testimonianza più grande che oggi, come in passato, la «missione» oltre ed è la conferma più credibile della sua autenticità. «A questa espe-

rienza - continuava papa Wojtyla - sono stati chiamati, ultimamente, anche parecchi missionari». Che succede dunque alla missione e ai missionari chiamati così spesso a testimoniare con il sangue, della loro vocazione e che finiscono inevitabilmente, almeno qualche volta, per occupare le prime pagine dei giornali? Il martirio dei due cappuccini in Mozambico ci ricorda il volto più bello della presenza italiana nel mondo: Trento e Brindisi, le due città da cui provengono questi testimoni, quasi a ricordarci che è tutta l'Italia ad esprimere «solidarietà» con quei popoli che lottano per la giustizia e la liberazione. I missionari condividono la vita della gente a cui il Signore li ha inviati, una vita fatta spesso di sangue e sofferenze. È così che troviamo missionari italiani a fianco degli indios brasiliani per garantire la loro sopravvivenza (così strettamente legata a quella della foresta amazzonica), dalla parte dei baraccati e favollosi di tutti i paesi del Sud povero del mondo, dalla parte dei pigmei dell'Africa, dei nomadi delle savane africane, ecc. Certo, non tutta la Chiesa, e nemmeno quella missionaria, è su posizioni d'avanguardia. Ma tutti abbiamo capito che ogni azione al servizio dell'uomo, per lo sviluppo, per la pace e la giustizia è parte integrante della missione come incarnazione del Vangelo nella storia. La Chiesa non può venire a patti con lo status quo di una società che vive sotto il segno della violenza e del profitto. Ce lo ricordano gli Zanotelli, che dalla parte degli ultimi hanno voluto collocare il loro servizio missionario, proclamando in ogni circostanza e ovunque che annunciano il Regno di Dio coincidente con il rifiuto di assolvere qualsiasi potere umano, che si tratti di potere politico, di danaro, di una razza privilegiata, di un popolo particolare o di una classe sociale.

Deputato turco ucciso in Parlamento

ANKARA. Uno sparò nell'aula del Parlamento turco. Un deputato ucciso, altri due che si accusano reciprocamente dell'omicidio. Un episodio sconcertante, la cui dinamica non è ancora del tutto chiara. La vittima è Abdurrahman Ceylan, esponente della «Giusta via», un partito d'opposizione. Un proiettile esplosivo da distanza ravvicinata gli trapassò il cuore. Un istante dopo testimoni scorgono İdris Arkan, un deputato del gruppo governativo «Madrepatria», stringere una pistola in pugno. Arkan si professa innocente. Dice di avere estratto l'arma solo per difendersi e accusa un altro parlamentare, Zeki Celikler. Quest'ultimo nega e contraccussa: è stato Arkan, vittima e protagonista del giallo, a proiettare il colpo di pistola. La lite e la sparatoria potrebbero avere come sfondo le elezioni di domenica scorsa in cui il partito di Arkan è rimasto sconfitto.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Orlando e Giubilo

TITO CORTESE

Due sindaci di grandi città, esponenti dello stesso partito, sono stati protagonisti nel giro delle stesse ore di iniziative e vicende di grande importanza, ma di ben diverso segno.

A ben vedere è proprio in queste parole - in questa consapevolezza - che si riferiscono il sindaco di Palermo - la ragione vera di una differenza così radicale tra gli esiti di due esperienze politico-amministrative guidate da uomini dello stesso partito.

Con i problemi della città di Roma, con la loro urgenza, la presenza del sindaco Giubilo in Campidoglio ha avuto in realtà ben poco a che fare, così come oggi la sua uscita di scena. Tutto si è compiuto, dall'elezione-imposizione fino alle dimissioni forzate, nel giro ristretto dei gruppi dirigenti dei partiti, nel regolamento dei conti di potere tra questi gruppi dopo la fallimentare esperienza della giunta Signorile.

A Palermo si è andati - tra scontri reali, che per la prima volta nella recente storia di questa città hanno visto schierarsi tanta gente - proprio nella direzione opposta. Si è usciti dalle beghe dei ristretti gruppi dirigenti dei partiti, quelli di sempre, e si è fatto riferimento ai problemi della città partendo dal problema numero uno, quello dei comitati di affari che da sempre gestivano la cosa pubblica per conto terzi. E così che è nata l'«anomalia Palermo», cioè l'incontro di partiti tradizionali come il democristiano e il socialdemocratico con movimenti espressi dalla «nuova società», in una giunta resa possibile dal sostegno dei comunisti. Ed è così che si è arrivati, una volta sgombrato il terreno da quel problema numero uno, e per la necessità di affrontare nelle condizioni migliori gli altri problemi della città, che sono tanti e gravi, alla decisione di consolidare quell'esperienza con l'allargamento della giunta ai comunisti. «Nella consapevolezza», appunto, «dell'urgenza dei problemi della città».

una soluzione ed è una decisione che possono non piacere, ma che si collocano sicuramente in una logica antitetica a quella che ha portato al fallimento, per la verità un po' squallido, della giunta guidata dal sindaco Giubilo a Roma. E su questa diversa logica che induce a riflettere la coincidenza di queste ore tra le vicende comunali di opposto segno di Roma e di Palermo. Davvero è difficile capire come i socialisti, che hanno amministrato Roma con Pietro Giubilo, si rifiutino di amministrare Palermo con Leoluca Orlando (non - attenzione - con la Dc palermitana, alla quale rinnovano quotidianamente l'offerta di una giunta a due che escluda i comunisti); difficile, anzi impossibile, spiegarlo e capirlo, se non riferendosi appunto alla logica che è prevalsa fin qui a Roma, quella dei giochi tra i vertici dei partiti, che vede la città spettatrice e non protagonista delle scelte che la riguardano.

Appartiene a questa stessa logica la tentazione del cosiddetto «baratto», già affiorata quando si pensò di strappare la rinuncia della Dc all'«anomalia» palermitana in cambio del rimpio della giunta rosso-verde di Milano per un ritorno al pentapartito. C'è da dire che chi avesse in mente oggi un qualche «baratto» del genere tra Roma e Palermo, davvero dimostrerebbe di non aver capito niente di quanto di nuovo è avvenuto e sta avvenendo nella città siciliana. Nella città, appunto: non nel giro ristretto dei vertici dei partiti, che conta, vivaddio, un po' meno di prima.

*direttore dell'«Ora» di Palermo

A colloquio con Giuseppe Boffa sui clamorosi risultati del voto in Urss La democrazia cambia anche il Pcus



Moscoviti commentano un articolo del «Moscow News» sui risultati elettorali di domenica scorsa

Le prime elezioni democratiche, una svolta storica per l'Urss. E i risultati del voto sono andati al di là di ogni previsione, sorprendendo non pochi osservatori. Tu come li giudichi, da storico e da politico?

«Abbiamo ora la prova» - per molti di noi, la conferma - che i cambiamenti in corso nell'Urss sono realmente cambiamenti radicali. Conosco parecchi che solo pochi mesi fa non avrebbero scommesso una lira sulla possibilità che si svolgessero elezioni libere, con una valanga di voti al candidato osteggiato dall'apparato, con decine di alti dirigenti bocciati, con uno come Sakharov fino a poco fa al confino, poi rifiutato dalla burocrazia della corporazione e ora quasi certamente ricuperato ed eletto, e così via. Ed erano le prime elezioni, esito di un processo complicato e non privo di contraddizioni, avute con un sistema imperfetto e ancora in fase di rodaggio. Eppure sono state elezioni vere, precedute da quella selezione autentica che in alcuni casi ha configurato quasi una sorta di «primarie», con confronti espliciti tra persone se non ancora tra programmi. E il carattere di elezioni vere lo hanno dimostrato persino le dove gli apparati avevano imposto il candidato unico: in tutti la metà dei casi è stato bocciato. L'esito del voto getta anche una luce più chiara sulla questione delle riforme istituzionali in Urss. Mesì fa avanzammo alcune riserve, sia sul complicato meccanismo elettorale, sia soprattutto su quel cardine delle prime riforme che è l'identificazione del capo dello Stato col segretario del Pcus. Oggi, il voto ci dice che nei compromessi dettati dai dialettici di prudenza conservatrice la novità ha prevalso. Lungi dal rinsaldare la passività dell'apparato, il voto ha tolto anche la legittimazione politica a quei dirigenti che sono stati battuti.

È stato dunque un momento alto di lotta politica... Precisamente. E di una lotta in cui il nuovo sta spazzando via tutte le riserve di vecchio tipo. Il rodaggio è riuscito, come nel vecchio detto inglese secondo il quale si sa com'è venuto il pudding solo mangiandolo. Gorbaciov è un uomo che crede veramente nella democrazia, nella sua forza di componente. Ha voluto sottoporre i quadri del suo partito a questa prova, perché, ci aveva detto, sarebbe stato possibile anche cambiarli dall'alto, ma non sarebbe servito a molto se i nuovi fossero arrivati attraverso i vecchi metodi di selezione.

Niccolò Amato, massimo responsabile del sistema penitenziario, ha rivolto un appello al suo ministro, al governo, a maggioranza e opposizione, ai sindacati perché si faccia finalmente la riforma degli Agenti di custodia e delle Vigiliatrici. E questo appello lo ha dato a Repubblica segno evidente, mi pare, che le sollecitazioni da lui compiute - non ne dubito - nell'ambito delle relazioni interne del suo ufficio, non hanno sortito esito alcuno.

Raccoglio e rilancio l'appello di Amato. Agenti e Vigiliatrici attendono da 14 anni da quando cioè, nel 1975, il Parlamento varò un ordinamento penitenziario tra i più avanzati del mondo. Ma dimentico (o non volle saperne) che senza una contestuale sollecitazione riformatrice per il personale chiamato ad attuare le norme sui detenuti, il vino nuovo sarebbe stato versato negli otri vecchi. Col rischio di spaccarli.

È una vicenda che ho vissuto direttamente. Nel giugno 1986, mentre il Senato approvava un progetto che migliorava ulteriormente la condizione dei detenuti, alla Camera, in aula, si discuteva la riforma degli Agenti. Era dunque fondata la speranza che le due leggi andassero di pari passo. E invece no: approvata in via definitiva quella penitenziaria nell'ottobre, solo in dicembre la Camera licenziò l'altra, in un testo controverso, con emendamenti passati per pochissimi voti. Ero relatore di quel testo in Senato: non era possibile approvare senza modifiche, c'erano anche problemi di copertura. Mi battei perché si facesse presto ma senza successo: tirava ormai il vento elettorale anticipato, al Tesoro non si trovava nessuno. Ci fu un decreto legge: aumento di organici (minimo) e di paga (niente). In questa legislatura, e son già quasi due anni, non si è fatto nulla. Gli Agenti restano la categoria più depressa (non economicamente) di tutti i dipendenti pubblici: ancora militari, privi

«Perché Gorbaciov ha vinto la sfida»

Giuseppe Boffa, presidente del Cespi, ha fatto parte della delegazione del Pci che, con Occhetto, ha incontrato il mese scorso Gorbaciov. Con lui commentiamo l'esito delle elezioni sovietiche. Sono state il punto culminante del processo avviato dalla nuova leadership. Ma in questo processo hanno anche segnato un salto di qualità clamoroso, da più parti considerato ormai irreversibile.

BRUNO SCHACHERL

La riforma politica era necessaria ad arrestare di fronte alla carenza storica di quella che in Occidente si chiama la «società civile», prima e dopo l'Ottobre.

È una tesi che ha un suo fondamento nei tempi lunghi della storia, ma che alla luce di quanto sta accadendo oggi è un'accelerazione inaudita dei processi di maturazione in quella società. Personalmente, e per la conoscenza che ho dell'Urss, lo penso che già alla fine degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta già vi fosse una società civile più matura di quello che era lo Stato di stampo staliniano agonizzante sotto la gestione Breznev. E per questo che nel giro di pochi anni si è potuta sviluppare una opinione pubblica così reattiva, fino allora soffocata. È una stampa viva, pluralista, espressione di tendenze chiaramente diversificate.

E confronti e scontri con i aperti, e produttivi. E movimenti, gruppi di pressione, folle nelle piazze. Dunque, una società civile che cresce con impetuosità e imprevedibilità. Il grande problema che si apre ora è dare a questo processo una veste giuridica e istituzionale, di fatto Stato. Non è, non sarà semplice. Ci si arriverà attraverso nuovi scontri tra le tendenze rivali presenti in quella società, e cioè attraverso un'aperta lotta politica. Il testo solo due questioni di stretta attualità. La prima sarà, nei prossimi mesi, la definizione

dei compiti e dei poteri del Soviet supremo. La seconda, la questione delle nazionalità, su cui appena qualche settimana fa, a Kiev, Gorbaciov ha annunciato la convocazione di un Cc. Ma già il voto ha detto, in alcuni casi, come sia possibile fare un passo avanti in direzione di soluzioni politiche. Così nei paesi baltici, in particolare in Estonia, dove il partito, appoggiando il fronte nazionale, ha retto brillantemente la prova del voto. Altre, invece, le elezioni hanno rivelato che siamo ancora a una fase prepolitica: l'arcano unanimità azerbaigiano e l'astensione armena. Ma tutto il voto andrà analizzato più puntualmente, quando saranno noti i dettagli.

Complessivamente, dunque, un grande successo della perestrojka politica, che la leadership gorbacioviana ha fermamente voluto come condizione indispensabile anche per la stessa perestrojka economica. Ma basterebbe per dare segni tangibili la direzione di un superamento della crisi attuale?

La riforma politica era necessaria. Non saprei dire se sarà sufficiente. Per poter cambiare il corso economico non si può far a meno di dirigenti nuovi, corvinti, nella politica, nella gestione, nell'amministrazione. Ma riuscire a cambiare nel profondo i comportamenti dei vari soggetti economici, produttori e consumatori, questo è un altro discorso. Richiede tempo, e il tempo è poco. È vero bensì che riforme sono state avviate, e anche profonde e coraggiose (penso al recente Cc sull'agricoltura). Ma i risultati non si vedono ancora. Il vecchio modo di produzione - diciamo: staliniano - non funziona più, e non funzionava già da tempo. Il nuovo non cammina ancora con le proprie gambe. Non abbastanza, comunque, per far vedere alla gente che il paese sta profondamente cambiando, e rinsaldare la sua fiducia. Perciò non si torna indietro; ma non è possibile neanche rallentare il ritmo delle riforme. È un compito gigantesco. Si tratta di cambiare il modo di lavorare e di produrre, nell'industria, nell'agricoltura, persino negli istituti di ricerca; di trovare vie inedite per stimolare la produttività, per aprirsi alle leggi del mercato, per valorizzare le competenze e le diversità, per modificare scelte produttive e di consumi. Non è compito da poco. Ma è la strada imboccata, e che viene perseguita con coraggio. Anche perché non ce ne sono altre.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il potere e le prigioni

derà il suo posto: vieni a patiti, qui comanda la mafia. A proposito di Pimomali. Ricordo di essergli passato davanti senza salutarlo né stringergli la mano, come di solito faccio con i detenuti. Certo, ero parlamentare in carica mentre Enzo Biagi è un giornalista. La sua professionalità è fuori dubbio: ma l'altra sera in un'intervista a Leggio mi ha lasciato la bocca amara. Anche un gran giornalista è un cittadino: Biagi avrebbe dovuto contestare all'ergastolano la fatto che la sua condanna proviene da tre gradi di giudizio e costituisce un dato irrevocabile, sia la diffamazione

di diritti sindacali, formazione professionale del tutto inadeguata per durata e programmi dei corsi. Anzi, più di un quarto di secolo dalla scuola dell'obbligo, lo Stato chiede agli Agenti soltanto la licenza elementare. Fa un'eccezione in negativo, contro se stesso. «Vuol tenerci nell'ignoranza per averci più sottomessi», ho sentito dire spesso (anche tra loro, nonostante tutto, il livello medio è salito). Quello stesso Stato, in questi giorni, si è arreso alla criminalità organizzata, mandando via dal carcere di Reggio Calabria un direttore insensibile alle lusinghe e alle minacce mafiose (accusato, per questo, di protagonismo). Una conferma terribile della tesi che la sovranità, in certe zone, non appartiene più allo Stato ma alla piovra. Quando incontrai Paolo Quattrone nel suo carcere, anni fa, mi raccontò cose mostruose: l'auto di un Agente saltata in aria la sera dopo che questi non aveva trattato col riguardo «dovuto» il boss Pimomali; detenuti in semilibertà al lavoro in casa di magistrati. Già allora Quattrone si sentiva in pericolo ma ha tenuto duro, non ha chiesto il trasferimento. Finché lo Stato gli ha imposto di andarsene. Come dire, a chi pre-

Intervento

Caro dottor Schimberni, permette qualche consiglio per il futuro delle Fs?

ENRICO CHIAVACCI

Ho letto sulla stampa i propositi di Schimberni per il futuro delle Fs. Ho l'impressione che né Schimberni, né il governo, abbiano una idea, neppure vaga, di quale sia la posta in gioco, e quindi di quali soluzioni più razionali. La posta in gioco è né più né meno che la stessa possibilità di far muovere persone e merci. Non è questione di muoversi più o meno bene, ma di muoversi in assoluto.

Nelle previsioni europee, la domanda di mobilità di qui a dieci anni (al 2000) sarà raddoppiata. Con che mezzi rispondere a tale incremento? Con le strutture di trasporto attuali no di certo. Un aumento modesto del trasporto aereo ha recentemente semiparalizzato gli aeroporti e le aerovie europee. Non c'è bisogno di spiegare come tale raddoppio vorrà dire la paralisi del trasporto su strada. Resta la ferrovia: e qui le possibilità che le nuove tecnologie oggi offrono sono ancora pochissime sfruttate. Tutti i paesi del mondo se ne sono accorti, e lo sviluppo della ferrovia, con concetti completamente nuovi rispetto al passato, è in corso ovunque, e soprattutto in Europa.

Il primo errore del governo, e di Schimberni, è di carattere economico. D'accordo sulla lotta agli sprechi, agli arricchimenti illeciti, agli appalti di favore. Ma il deficit delle Fs può essere un guadagno netto per lo Stato. Quanto maggiore sarà la quota dell'aumento di mobilità che potrà essere soddisfatta dalla ferrovia, tanto maggiore sarà il vantaggio economico dello Stato. Un vantaggio economico e insieme sociale e ecologico. Occorre che il governo e Schimberni riflettano su queste cifre, di fonte Cee:

1) Energia. Nella Cee la ferrovia assorbe il 3% dell'energia destinato al trasporto, ma assicura il 9% del trasporto persone e il 25% del trasporto merci. La ferrovia, nel settore merci, è 3,5 volte più efficace del Tir a parità di carico utile; nel settore persone può esserlo da 3 a 5 volte rispetto all'auto, ben oltre 5 volte rispetto all'aereo. Il Tgv francese (l'odiata alta velocità) rappresenta per la Francia un'economia di petrolio di 71.000 tonnellate all'anno. Ma vi è di più: una linea elettrica può essere alimentata con qualunque fonte di energia (petrolio, metano, acqua, atomo), mentre auto e aereo vanno solo col petrolio. Ciò è di grande importanza strategica, ma permette anche di scegliere la fonte di energia volta a volta più conveniente, con ulteriori vantaggi economici per lo Stato.

2) Sicurezza. Media europea di viaggiatori morti per incidente: su strada 12,6 per viaggiatore/km; su rotaia 0,1 (media 1982-84). La probabilità di incidente mortale su strada è 125 volte quella della rotaia. Il bilancio degli uccisi su strada in un giorno è circa il quadruplo degli uccisi dalla rotaia in un anno. Questo si può tradurre in termini economici: in Francia nell'81 la perdita economica per incidenti stradali (perdita di produzione, spese sanitarie, costi assicurativi) è stata del 2,5% del Pil. Su rotaia l'incidenza è zero (percentuale insignificante). A ciò si deve aggiungere l'enorme distruzione, su strada, di beni e mezzi di trasporto per il settore merci.

3) Inquinamento. In Germania federale, nel 1985, si è calcolato che il traffico stradale è responsabile del 64% dell'inquinamento da monossido di carbonio, del 50% da piombo, del 45% da anidride solforosa. La ferrovia elettrica ha inquinamento zero sul territorio; e quello delle centrali è molto più economicamente ed efficacemente abbattibile e controllabile. Il costo sanitario nazionale tedesco per inquinamento da traffico è valutato a circa 2000 miliardi di lire all'anno.

4) Invasione di territorio. Per assicurare lo stesso volume di traffico, la ferrovia invade un terzo del territorio invaso da un'autostrada: larghezza di m 13,7 e m 37,5. A ciò va aggiunta una fascia di m 100 inquinata da gas di scarico (ricerca dell'Università della Ruhr). L'aereo non invade il suolo, ma gli aeroporti si: uno solo dei due grandi aeroporti di Parigi (Roissy) occupa molto più suolo dell'intera linea Parigi-Lione del Tgv (3.000 ha contro 2.400). L'inevitabile aumento del traffico, se non sarà assorbito per la maggior parte dalla ferrovia, condurrà senza alternative a una cementificazione totale dell'Italia, e a un costo elevatissimo per esproprio di terreni e per opere di riequilibrio del territorio.

Economia dunque non è limitare il deficit o gli investimenti. Economia è aumentare l'offerta in tutti i settori: persone e merci, brevi e lunghe distanze, quantitativamente e qualitativamente. Solo all'interno di questo tra-

guardo, si dovrà parlare di gestione rigorosa e di produttività, grave errore sarebbe commisurare l'offerta alla domanda attuale di trasporto. Un miglioramento in quantità e qualità dell'offerta fa sempre emergere una domanda potenziale, sia nelle lunghe che nelle brevi distanze. La domanda potenziale proviene sostanzialmente da: spostamento della domanda da strada a rotaia; spostamento della domanda da aereo a rotaia; creazione di nuova domanda di mobilità.

Un altro grave errore sarebbe la messa in mora dell'alta velocità per motivi economici. E sarebbe un errore per più motivi. L'alta velocità richiede il quadruplicamento di alcune linee: almeno la Milano-Battipaglia e la Torino-Venezia. Ora il quadruplicamento di queste - e di altre - linee è comunque necessario per migliorare la quantità e la qualità del servizio viaggiatori a breve raggio sia del trasporto merci, che Schimberni vuole privilegiare. Nessun miglioramento sostanziale è pensabile senza una sede propria per i servizi a breve raggio (regionali o di bacino), cioè binari separati per i treni a lunga e a breve distanza. Occorre offrire orari pensati indipendentemente per i due servizi, ciascuno con una sua logica: e per evitare condizionamenti e intralci reciproci non vi è altra strada che dare a ciascun traffico la sua copia di binari.

Ma vi è di più: la massima potenzialità di una linea si ha con un traffico omogeneo, cioè quando i treni viaggiano tutti alla stessa velocità. Quando sulla Bologna-Milano o sulla Roma-Napoli viaggiano treni a 180 km/ora e treni a 90 km/ora i conflitti sono inevitabili: si paga in termini di regolarità, di quantità dei treni, e sempre anche in termini di velocità media, sia per i treni lenti che per quelli veloci. Ma allora, se il quadruplicamento è necessario per le priorità che Schimberni propone, perché non costruire le nuove linee già adatte all'alta velocità? aumento di costo sarebbe non rilevante, e la possibilità di nuova e migliore offerta sono sconfinata. E questa è appunto la strada che Francia, Germania, Belgio, e ormai anche Spagna, Svizzera e Austria, stanno già risolutamente percorrendo.

Schimberni pensa che non si debba fare concorrenza all'aereo: non si tratta di concorrenza, ma di evitare l'immobilità del treno e il popolo italiano. Col progetto alta velocità già approvato dalle Fs, si potranno trasportare oltre 1500 persone/ora fra Milano e Roma in tempi comparabili con l'aereo: per fare ciò con l'aereo occorrerebbero 10 M80 o 15 Dc9 in decollo e atterraggio; a Milano e Roma ogni ora. Con l'auto dovrebbero entrare in autostrada 12 auto al minuto per tutto l'arco della giornata. Le linee per l'alta velocità richiederebbero tempi di realizzazione minimi di 6-7 anni; il tempo rotabile è già in fase sperimentale, e questi anni serviranno per le necessarie verifiche sotto esercizio. In ferrovia i tempi sono lunghi: se lo si vuole di cui avremmo bisogno fra dieci anni, devo cominciare a prepararlo oggi. Le Fs hanno un patrimonio tecnico invidiabile: ingegneri e quadri di veri ferrovieri, e non scelti per meriti di partito, hanno fatto utilmente e a basso prezzo cose eccellenti: certamente adeguate, e in qualche caso superiori, ai migliori standard europei. Perché bloccare, sprecare e umiliare questo ricco patrimonio tecnico e umano - patrimonio delle Fs e non dell'industria privata - proprio quando ne abbiamo più bisogno? Compito di un manager non è spendere un patrimonio, ma capire le potenzialità e valorizzarlo.

Se benissimo quali e quanto complessi siano i problemi tecnici e finanziari delle Fs. Mi sono limitato a indicare un solo aspetto, ma un aspetto fondamentale: quale debba essere la funzione delle Fs tra pochi anni. E questa la logica di fondo che deve governare la soluzione degli altri problemi. Tanto si parla del 1992: ma nel 1992 la nostra rete ferroviaria dovrà essere adeguata alla, e integrata nella, rete europea. E la rete europea, sulle grandi relazioni, prevede un'alta velocità dell'ordine di 250 km/ora per i viaggiatori e 160 per le merci. A Spagna inizia in questi giorni a cambiare addirittura lo scartamento per le sue nuove linee, per portarlo alla misura normale europea e avere collegamenti diretti in alta velocità: si assume un onere finanziario enorme, ma un governo che si rispetti deve guardare bene oltre il bilancio del 1989. I conti dell'attuale governo e di Schimberni mi sembrano invece i conti della serva, e neppure di una serva avveduta.

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzaletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertoldo 34, Torino, telefono 011/57531 SFL via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e ufficio, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimil: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelagii 5, Roma.

Referendum Senato vota abbinamento europee

ROMA È un appuntamento politico-istituzionale di rilievo quello che attende oggi pomeriggio l'aula di palazzo Madama; c'è da esprimere l'ultimo voto alla legge costituzionale che convoca un referendum sull'Europarlamento.

La mobilitazione dei senatori comunisti è totale, annuncia Ugo Pecchioli all'uscita della riunione dei capigruppo che si è svolta ieri. «Ho fatto un lavoro "ad uomo" sui senatori della Dc, gli fa eco Nicola Mancino. È la Costituzione repubblicana (articolo 138) a chiedere il consenso qualificato perché le leggi costituzionali diventino operative immediatamente.

È il grande sogno di Altiero Spinelli. Si tratta di conferire al nuovo Parlamento europeo un mandato costituzionale. La domanda che gli elettori italiani troveranno sulla scheda è semplice e diretta. Eccola: «Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle Comunità europee in una effettiva Unione, dotata di un governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di Costituzione europea da sottoporre direttamente alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunità?».

Chiara anche il titolo del disegno di legge costituzionale oggi alla prova dell'ultimo voto: «Indirizzo di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituzionale al Parlamento europeo per il referendum del 1989». Il testo reca per prima la firma di Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista ed appartenente del Parlamento europeo.

La storia di questo referendum d'indirizzo (o propositivo) strumento non previsto dalla Costituzione italiana) l'ha riassunta per i giornalisti Alberto Malocco, segretario del Movimento federalista europeo. Il viaggio comincia un anno fa con la raccolta di 114 mila firme e intorno all'iniziativa si coagula uno schieramento amplissimo di forze parlamentari. Il 28 giugno '88 Cervetti presenta il disegno di legge costituzionale del Pci. La prima approvazione della Camera è del 14 dicembre. Il Senato la vota il 20 dicembre. La seconda lettura a Montecitorio è del 15 marzo e la legge passa con i due terzi richiesti, nelle seconde votazioni, dalla Costituzione. Oggi è il turno di palazzo Madama. Alberto Malocco confida nel voto popolare: «Dopo sarà più difficile per gli altri paesi rituffare al popolo questo diritto riconosciuto al popolo italiano».

Già, come stanno le cose nel resto d'Europa? Dice Pecchioli: «L'iniziativa italiana non è isolata anche se è la più avanzata e concreta. In Belgio il Senato discuterà un disegno di legge (analogo a quello italiano) l'11 aprile. In Portogallo parlamentari socialisti, comunisti e socialdemocratici hanno annunciato un'iniziativa referendaria non appena la Costituzione ammetterà questo istituto. In Spagna il voto contrario dei socialisti ha impedito l'approvazione di una risoluzione parlamentare ispirata al disegno di legge italiano. Nella Germania Federale (non c'è il referendum) la commissione Esteri della Camera ha approvato una risoluzione per il mandato costituzionale al Parlamento europeo sulla base del progetto di Altiero Spinelli. Il «no» di Franco resta la Gran Bretagna.

Quasi a voler sottolineare quanto il Parlamento italiano sia impegnato in questa opera di accelerazione dell'unità politica europea, la conferenza stampa di ieri era particolarmente affollata: Pecchioli e Novelli per la Dc; Mancino e Granelli per la Dc; Arfe per la Sinistra indipendente; Guatelli per il Pri; Spadaccia per i radicali; Dujany per i valdotaini.

A Roma si è dimesso il sindaco sott'accusa per il caso mense I comunisti per la candidatura dell'indipendente Enzo Forcella

Giubilo lascia Il Pci: una giunta senza la Dc

Pietro Giubilo, sindaco dc di Roma, si è dimesso ieri sera. Nei giorni scorsi era stato incriminato dal magistrato per la vicenda delle mense scolastiche. Oggi la Dc sceglierà ufficialmente il suo successore, tra gli assessori Massimo Palombi e Gabriele Mori. Una sconfitta per la corrente andreettiana guidata da Vittorio Sbardella. I socialisti fanno atto di fedeltà al pentapartito. La «proposta alternativa» del Pci.

DI MICHELE STRAMBA-BADIALE

ROMA. Per la seconda volta in un anno un sindaco democristiano della capitale è costretto alle dimissioni. E ancora una volta sull'onda di un'inchiesta giudiziaria. Ieri sera Pietro Giubilo, andreettiano, incriminato nei giorni scorsi per l'appalto delle mense scolastiche, ha annunciato le sue dimissioni «irrevocabili». A lui è subentrato il sindaco socialista, il sindaco ha gettato la spugna, ma ha subito avvertito: «Non esiste alcun motivo per cui la Dc debba rinunciare alla guida del Campidoglio e al sindaco di Roma». E già circolano i nomi dei suoi successori.

«I ciellini per difendersi lanciano un mucchio di bugie»

Prece al curaro del settimanale Il Sabato al Pci capitoli. «Forchette rosse sui miliardi delle mense» titola il settimanale di Ci, parlando di «appetit traversali» che avrebbero portato tutti i partiti a spartirsi la torta dei pasti scolastici. E il Pci, secondo il periodico, avrebbe fatto la parte del leone. Ma i comunisti controbattono colpo su colpo: «Sono bugie, il marchio è cominciato con la Dc in Campidoglio».

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Forchette rosse sui miliardi delle mense», «Coop rosse, un altro menù da denuncia», «Appetit traversali», «Non sono spezzoni tratti da manifesti murali da "guerriglia politica da provincia"», ma titoli cubitali dedicati dal settimanale «Il Sabato» - portavoce del Movimento popolare e di Comunione e liberazione - all'inchiesta giudiziaria sulla vicenda «mense scolastiche» che ha già portato in tribunale il sindaco della capitale Pietro Giubilo e determinata la crisi in Campidoglio. Gli strali del settimanale, che separa dal primo aprile, sono diretti contro il Pci romano e contro una ipotizzata «separazione dei pasti» avviata già durante la giunta di sinistra. Come si difendono i comunisti? «Intanto è da stabilire se da qualcosa dobbiamo difenderci - polemizza sicuro Antonello Falomi, consigliere comunale Pci e assessore al bilancio nella giunta rossa - Poi non possiamo che affermare che le ire del "Sabato" sono solo un grande bluff. E il capogruppo in Campidoglio, Franco Prisco, annuncia che quest'era anche il settimanale».

Affidando a Giubilo la palma di difensore della trasparenza e del risparmio, oltre che di riordinare la questione mense scolastiche, il pentapartito non sembra avere alternative. Allora, consiglia, meglio tenerlo buono. «Credo che gli equilibri politici non cambieranno dopo le elezioni del prossimo giugno - risponde a chi gli chiede che cosa si aspetta dalle «europee» - La mia opinione è che lo schematismo che indicava l'alternativa dietro l'angolo esca attenuato dal voto e che cresca invece la spinta a formare coalizioni forti. Dico che nel breve-medio periodo - come sola risposta vedo quella attuale».

È l'alternativa di cui parla il Pci? È il governo ombra? Dice De Mita: «È quasi liquidatorio. Dice di avere una "grande curiosità" per la proposta comunista. «Ma non dimentico - aggiunge subito - che nel precedente congresso il Pci decise di lavorare a un programma e poi non se ne fece nulla. E io credo che ci si confronti con un governo contrapponendo proposte di governo a proposte di governo. Aspetto che venga fuori questo governo ombra. Ma mi pare che questa scelta sia contraddetta dalla decisione del Pci di rincarare le spine movimentistiche piuttosto che interpretare le esigenze e risolvere i problemi. Il Pci sarà in grado di seguire la strada del governo ombra? Temo di no ma spero di sì, perché il vero rinnovamento della politica ci sarà quando non si demonizzerà più l'avversario ma si faranno proposte precise».

PIETRO SPATARO

ROMA. Non è soddisfatto di come vanno le cose, il governo non ha il vento in poppa. E uno dei partner, lo scontento La Malfa, gli ha detto in una intervista a Repubblica, che il suo governo «è solo», sempre più «estraneo ai partiti che lo sostengono». De Mita appare in video in doppiopetto grigio e ha un aspetto quasi remissivo. Ma non si tira indietro. Intervistato da Lino Rizzo e Gianni Locatelli, direttore del Giorno e del Sole 24 ore, ammette che la diagnosi del segretario repubblicano non è infondata. «La preoccupazione sull'incertezza del quadro politico - dice - è oggettiva. Il quadro politico non è forte. Viviamo una stagione singolare, in cui non abbiamo un

giornale formalmente saranno scelti oggi dal comitato romano dello scudocrociato: quello di Massimo Palombi, assessore ai Lavori pubblici, e quello di Gabriele Mori, responsabile del Traffico. Della candidatura dell'assessore ai Lavori pubblici ne hanno discusso ieri mattina a Montecitorio lo stesso Sbardella e Franco Fausti, sottosegretario agli Interni e capo della corrente romana di Forza Nuova, alla quale fa capo Palombi. Per Sbardella è comunque un altro boccone amaro da mandare giù, dopo che fino a poche ore prima ancora insisteva nella sua posizione: «O Giubilo sindaco o elezioni anticipate».

A dare man forte alle pretese della Dc è anche il Psi. I socialisti, nei giorni passati, sono stati i più smentiti tra i cinque alleati. Ieri, con un sorriso tirato, stretto in un abito blu, il sindaco ha gettato la spugna, ma ha subito avvertito: «Non esiste alcun motivo per cui la Dc debba rinunciare alla guida del Campidoglio e al sindaco di Roma». E già circolano i nomi dei suoi successori.

«L'unico proposta alternativa è venuta dal Pci, che in questi mesi ha portato avanti una durissima opposizione a Giubilo». «Le dimissioni di Giubilo - ha commentato Goffredo

Belletti, segretario del Pci romano - non sono solo una vittoria nostra, ma di tutta la città e della democrazia». I comunisti hanno ieri presentato, in una conferenza stampa, la loro proposta sulla crisi: alternativa alla Dc e al pentapartito, un programma di pochi punti qualificati da qui al '90, la candidatura a sindaco di Enzo Forcella, giornalista e intellettuale, capogruppo della Sinistra indipendente nell'aula Giulio Cesare. Il Pci ha anche preannunciato un'altra querela nei confronti del Movimento popolare, che la notte di Pasqua ha sommerso Roma di manifesti in difesa di Giubilo, accusando il Pci di «menzogne e furti».

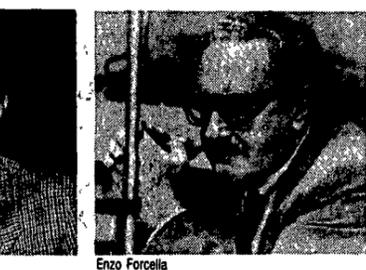
E proprio gli attivisti del Movimento popolare sono stati gli unici a dare il mesto addio ai loro scudocrociati. Mentre la giunta stava per riunirsi, hanno dato vita ad un volantino-giornale intitolato al Campidoglio, distribuendo copie del loro manifesto e pubblicità del settimanale «Il Sabato». A loro si unisce, su «Il Popolo» di oggi, Sbardella, che saluta l'amico

«non hanno nulla a che vedere con noi». E con l'autogestione, come la mettiamo? «Il Sabato», pur mentendo, ci fa un onore - ricorda Antonello Falomi - Fa capire, infatti, che negli oltre 300 consigli di circolo o di istituto è il partito comunista ad avere la maggioranza nelle decisioni. Infatti non si capisce come potremmo altrimenti condizionare scelte esclusive delle scuole, che devono essere prese a maggioranza. La verità - sostiene il consigliere comunale - è che si tratta di un mucchio di bugie. Come è falsa la questione dei costi: un pasto autogestito costa al Comune 3500 lire, e non più di 5000, ripete il responsabile di circolo di viale Mazzini. Come nasce, effettivamente, la vicenda dell'Ente di consumo? «Il Sabato parla di "appetit traversali" che avrebbero guidato le scelte della giunta rossa e di quella scudocrociata, guidata dal Dc, io

«Quando sindaco era Vetere - spiega Falomi - la gestione diretta delle mense affidata all'Ente di consumo, e da questo data in subappalto, era un fenomeno del tutto normale. Si trattava solo di 2 o 3 casi in situazione di emergenza. Su 384 mense, inoltre, una cinquantina erano affidate in appalto, ma in seguito a regolare gara pubblica e non a trattativa privata. E solo perché non erano i punti di controllo a Ci, non ha ancora ascoltato, a quanto ci risulta, gli inquisiti per la vicenda dell'Ente di consumo. E di cose, anche su questa vicenda, ne avremmo parecchie da dire».

«Quando sindaco era Vetere - spiega Falomi - la gestione diretta delle mense affidata all'Ente di consumo, e da questo data in subappalto, era un fenomeno del tutto normale. Si trattava solo di 2 o 3 casi in situazione di emergenza. Su 384 mense, inoltre, una cinquantina erano affidate in appalto, ma in seguito a regolare gara pubblica e non a trattativa privata. E solo perché non erano i punti di controllo a Ci, non ha ancora ascoltato, a quanto ci risulta, gli inquisiti per la vicenda dell'Ente di consumo. E di cose, anche su questa vicenda, ne avremmo parecchie da dire».

«Quando sindaco era Vetere - spiega Falomi - la gestione diretta delle mense affidata all'Ente di consumo, e da questo data in subappalto, era un fenomeno del tutto normale. Si trattava solo di 2 o 3 casi in situazione di emergenza. Su 384 mense, inoltre, una cinquantina erano affidate in appalto, ma in seguito a regolare gara pubblica e non a trattativa privata. E solo perché non erano i punti di controllo a Ci, non ha ancora ascoltato, a quanto ci risulta, gli inquisiti per la vicenda dell'Ente di consumo. E di cose, anche su questa vicenda, ne avremmo parecchie da dire».



Pietro Giubilo



Enzo Forcella

Camera, non torna in commissione la riforma delle autonomie locali

La Camera ha respinto, ieri, la richiesta comunista (formalizzata da Gavino Angius) di un ritorno del testo di riforma delle autonomie locali in commissione Affari costituzionali per un tempo limitato (30 giorni) e con l'obiettivo di riportare alla legge i necessari miglioramenti. I partiti di maggioranza hanno invece deciso di affidare al «comitato dei nove» (un organismo non istituzionale, con compiti di raccordo tecnico durante la discussione dei provvedimenti in aula) il compito tutto politico di introdurre nel progetto di riforma i cambiamenti suggeriti dal dibattito. La discussione generale è stata chiusa dall'intervento del ministro Antonio Gava (nella foto) che ha difeso il proprio articolato e si è mostrato indispettito, su un paio di questioni, verso gli alleati di governo. Ai socialisti ha rimproverato la decisione di accantonare il tema delle aree metropolitane; a Craxi e De Mita di aver impedito un confronto sul tema della riforma elettorale sostenendo che la materia non fa parte degli accordi di governo.

Più consensi dc all'elezione diretta dei sindaci

Vivace discussione all'assemblea dei deputati dc sulla questione dell'elezione diretta dei sindaci. I deputati Segni e Ciccardini vorrebbero introdurre questa riforma elettorale nella legge sulle autonomie locali in discussione alla Camera. Ieri altri democristiani hanno mostrato di condividere questa posizione: l'on. Ombretta Fumagalli ha dato le cifre di un suo sondaggio secondo cui già 780 sindaci (563 dc, 90 psi, 36 pci) si sarebbero dichiarati favorevoli. L'argomento è stato affrontato sia da Martinazzoli che da De Mita e da Forlani. Ci sarà una nuova riunione dei parlamentari sia della Camera che del Senato per definire una posizione della Dc. Per ora - hanno ricordato Forlani e De Mita - su questo punto non c'è accordo nella maggioranza.

Mussi: «Il Psi? Centrista in Italia, di sinistra in Europa...»

mo indietro. Arrestare la discesa e invertire la tendenza: questa è una vittoria. Invertire la tendenza vuol dire aumentare il 26% delle ultime politiche. «Noi faremo di tutto - aggiunge Musci - per non andare ad una campagna elettorale all'arma bianca contro i socialisti». E però... Per, pur cercando le possibili intese, il Pci - dice Musci - non potrà non far notare al Psi due cose. La prima: «La contraddizione di un partito che mentre chiede un voto a sinistra per l'Europa, in Italia fa parte di una maggioranza centrista». La seconda: «Sulla riforma dello Stato sociale siamo, di molto, fuori tempo massimo. Non potremo non ricordarlo a Craxi durante la campagna elettorale».

Intini: «Il Pci? Comunista in Italia, socialdemocratico in Europa»

ai rapporti col Pci, il portavoce di Craxi si limita a enunciare quella che definisce «una constatazione»: «L'Italia è il paese delle tre anomalie: È l'unico paese occidentale dove non c'è mai stata alternanza tra maggioranza e opposizione; è l'unico paese nella sinistra un partito comunista è la forza numericamente prevalente; l'unico dove la sinistra non ha mai vinto. L'equazione, molto semplice, è la seguente: più il partito di Ochetto cambia, smettendo di essere comunista, meno deve perdere voti per consentire alla sinistra di vincere; meno cambia più deve perdere voti».

Oscar Scalfaro: personaggi «chiacchierati» nella Direzione dc

va Direzione scudocrociata: «Non sono d'accordo con le sue falce che ha accettato in Direzione personaggi chiacchierati da decenni, o altri giunti nel nostro partito più recentemente. Scalfaro ha parlato di nomi «incassati» in una logica di lottizzazione, riferendosi - a quanto sembra - a Sbardella e Lima. Una scelta, quella di confermarli in Direzione, che non contribuisce a un'immagine credibile della Dc».

GREGORIO PANE



La copertina del "Sabato" che cerca di ritardare il caso mense. Il Pci annuncia: «Un mucchio di bugie»

«Quando sindaco era Vetere - spiega Falomi - la gestione diretta delle mense affidata all'Ente di consumo, e da questo data in subappalto, era un fenomeno del tutto normale. Si trattava solo di 2 o 3 casi in situazione di emergenza. Su 384 mense, inoltre, una cinquantina erano affidate in appalto, ma in seguito a regolare gara pubblica e non a trattativa privata. E solo perché non erano i punti di controllo a Ci, non ha ancora ascoltato, a quanto ci risulta, gli inquisiti per la vicenda dell'Ente di consumo. E di cose, anche su questa vicenda, ne avremmo parecchie da dire».

Il presidente del Consiglio in tv ammette la precarietà politica del governo Sostiene però che l'attuale coalizione per ora non ha alternative

De Mita: «Sono debole ma durerò»

«È vero, il quadro politico non è forte. Ma è meglio lavorare per qualcosa che c'è, che per qualcosa che non c'è», dice un Ciriaco De Mita un po' sotto tono, intervistato a Tribuna politica (in onda stasera su Raiuno). Difende senza enfasi i «tagli» alla spesa, parla di «resistenze diffuse» e poi dice al Pci: «Temo che il vostro governo ombra non si realizzerà mai...».

Il pentapartito, insomma, seppur malandato, per De Mita non sembra avere alternative. Allora, consiglia, meglio tenerlo buono. «Credo che gli equilibri politici non cambieranno dopo le elezioni del prossimo giugno - risponde a chi gli chiede che cosa si aspetta dalle «europee» - La mia opinione è che lo schematismo che indicava l'alternativa dietro l'angolo esca attenuato dal voto e che cresca invece la spinta a formare coalizioni forti. Dico che nel breve-medio periodo - come sola risposta vedo quella attuale».

Mentre a Raidue cambia il vertice Mammì riconvoca i 5 per un accordo sulle tv

Mammì riconvoca i 5 per un accordo sulle tv

ROMA. Oggi pomeriggio, nell'ufficio del ministro, si terrà un vertice tra Mammì e i responsabili in materia televisiva dei 5 partiti di governo. Si tenterà di definire gli emendamenti che il governo intende presentare al proprio disegno di legge in vista della ripresa della discussione (6 aprile) presso l'ottava commissione del Senato. Si tratta di verificare se al vertice di oggi i rappresentanti della maggioranza arrivano con una intesa già raggiunta - almeno per le questioni più delicate e controverse - dai segretari di partito. Tuttavia, l'attenzione non è concentrata soltanto su questo vertice, più volte annunciato e rinviato. Molti occhi sono puntati su viale Mazzini e su quello che potrebbe presto accadervi. Il consiglio d'amministrazione della Rai non si riunirà prima della settimana prossima e non risulta che abbia all'ordine del giorno, per il momento, sostituzioni e nomine a livello di direttori. Eppure, si fanno sempre più corpose le indiscrezioni su mutamenti che potrebbero determinarsi in tempi rapidissimi.

Mentre a Raidue cambia il vertice Mammì riconvoca i 5 per un accordo sulle tv

«Quando sindaco era Vetere - spiega Falomi - la gestione diretta delle mense affidata all'Ente di consumo, e da questo data in subappalto, era un fenomeno del tutto normale. Si trattava solo di 2 o 3 casi in situazione di emergenza. Su 384 mense, inoltre, una cinquantina erano affidate in appalto, ma in seguito a regolare gara pubblica e non a trattativa privata. E solo perché non erano i punti di controllo a Ci, non ha ancora ascoltato, a quanto ci risulta, gli inquisiti per la vicenda dell'Ente di consumo. E di cose, anche su questa vicenda, ne avremmo parecchie da dire».

Mentre a Raidue cambia il vertice Mammì riconvoca i 5 per un accordo sulle tv

«Quando sindaco era Vetere - spiega Falomi - la gestione diretta delle mense affidata all'Ente di consumo, e da questo data in subappalto, era un fenomeno del tutto normale. Si trattava solo di 2 o 3 casi in situazione di emergenza. Su 384 mense, inoltre, una cinquantina erano affidate in appalto, ma in seguito a regolare gara pubblica e non a trattativa privata. E solo perché non erano i punti di controllo a Ci, non ha ancora ascoltato, a quanto ci risulta, gli inquisiti per la vicenda dell'Ente di consumo. E di cose, anche su questa vicenda, ne avremmo parecchie da dire».

Mezza Italia in sciopero

Con i ticket ogni famiglia pagherà 350mila lire l'anno

Da sabato 1° aprile chi si ammala pagherà su tutto: ticket non più solo sui farmaci, ma anche sui ricoveri ospedalieri e in clinica, sulle visite specialistiche, sulla diagnostica e sulle cure termali. Con il decreto il contributo dei cittadini che si ammalano sarà di circa 4mila 418 miliardi, circa il doppio della cifra prevista per l'89 che era di 2mila 284 miliardi. Ogni famiglia spenderà in media 350mila lire l'anno.

CINZIA ROMANO

ROMA. La partecipazione alla spesa sarà su tutte le prestazioni: assistenza ospedaliera, farmaceutica, specialistica, termale. Il governo non prevede nessuna misura per contenere la spesa, eliminare sprechi e qualificare l'assistenza. Scelge la strada più semplice di scaricare il disavanzo sulle spalle di chi si ammala. Il servizio sanitario è già oggi finanziato circa per l'80% dai lavoratori. Ma dal 1° aprile il cittadino finanzia il servizio per non usufruirne: se, per sfortuna, ne avrà bisogno, dovrà pagare di nuovo. Ecco cosa succederà da sabato a chi si ammala.

Ospedali. Si pagherà 10mila lire al giorno per i ricoveri negli ospedali pubblici, ed anche in quelli ecclesiastici con convenzione obbligatoria. Sempre 10mila lire al giorno negli istituti privati di riabilitazione, psichiatrici e di lungodegenza. Ticket invece di 15mila lire al giorno nelle case di cura private. Secondo i calcoli dell'Isis, l'istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria, complessivamente nei nove mesi dell'anno di applicazione del

nuovo ticket, l'importo previsto è di circa 580 miliardi di cui 470 relativi agli ospedali, 84 miliardi nelle cliniche, 26 miliardi negli istituti di riabilitazione, psichiatrici e di lungodegenza. Calcolando le degenze medie per tipo di ricovero, in ospedale (10 giorni) la spesa che dovrà affrontare il cittadino sarà di 100mila lire; in quelli ecclesiastici (12 giorni) 120mila; nelle cliniche (15 giorni) 230mila lire; negli istituti di lungodegenza, riabilitazione e psichiatrici il cittadino pagherà 1 milione e 690mila lire visto che la degenza media è di 169 giorni.

Farmaci. I farmaci attualmente soggetti al ticket del 20% passeranno al 30%, mentre resta la quota fissa di 2mila lire a ricetta e il ticket al 40% per circa il 10% dei farmaci in prontoario. Entreranno così 2mila 654 miliardi, contro i 2mila 264 previsti prima della manovra. Ogni cittadino spenderà circa 34mila lire l'anno, mentre la famiglia media, tre persone, 162mila lire.

Specialistica. Cambia il ticket a seconda delle prestazioni: 15mila lire per la visita specialistica, per la medicina nu-

	Numero ricoveri	Degenza media (giorni)	Costo ticket medio per ricovero (lire)
Ospedali a gestione diretta Usi	7.743.700	10,2	102.000
Politiclinici universitari	413.300	10,1	101.000
Ospedali ecclesiastici classificati	268.000	12,6	126.000
Istituti ricovero e cura a carattere scientifico	292.300	10,1	101.000
Istituti sanitari privati di riabilitazione e psichiatrici	29.000	169,1	1.691.000
Casi di cura private	1.042.000	15,3	229.500

Il costo medio del ticket per ricovero è riferito ai cittadini non esenti dai ticket. - Fonte: elaborazione Isis.

cleare, e la radioimmunologia; 10mila lire per ogni lastra; 20mila lire per ecografia; 30mila lire per ogni radiografia dell'arcata dentaria; mille lire per ogni analisi di laboratorio; 25mila lire per visita specialistica più prestazione. Il governo conta di racimolare così 1.125 miliardi. La spesa per ogni cittadino sarà di 23mila lire l'anno.

Cure termali. Il ticket passa dalle attuali 15mila lire a 50mila lire. Entreranno così 60miliardi. Per ogni ciclo di cura il cittadino pagherà l'anno 70mila lire in ticket. Nuovo aumento dal 1° gennaio, quando il ticket passerà a 80mila lire. Esenzioni. Nuovi criteri per ottenere le esenzioni dai ticket. Entreranno però in vigore dal 1° luglio e prevedono l'esenzione per i cittadini che ottengono dal Comune di

residenza lo stato di povertà; per i titolari di pensione con reddito imponibile fino a 10milioni, fino a 15mila con il coniuge a carico e in ragione di un ulteriore milione per ogni figlio a carico. La proprietà della casa non concorre alla determinazione del reddito. Esenzioni anche i titolari di pensione sociale e i familiari a carico. Restano in vigore le attuali esenzioni dai ticket per particolari patologie (diabetici, immunodepressi, trapianti ecc.) e durante la gravidanza. Il decreto introduce severi controlli su chi cerca di ottenere l'esenzione senza averne diritto. I Comuni potranno avvalersi per gli accertamenti di carabinieri e Guardia di finanza. Chi cerca di fare il turbo rischia la reclusione da 1 a 5 anni e una multa da 600mila a 3milioni di lire.

Il governo ha deciso per decreto legge il condono immobiliare per chi ha evaso le imposte sui fabbricati e sui terreni. Almeno il 30% delle case sono ignorate dal fisco. Potranno usufruire della sanatoria coloro che dall'83 all'87 hanno evaso, anche in parte, le imposte (Iprel, Irpeg e Ior). Condizione essenziale è che gli uffici tributarî non abbiano messo in moto un accertamento definitivo. Chi presenterà la domanda di condono non sarà sottoposto a nessuna sanzione. Dovrà pagare le imposte arretrate, senza alcun sovraccarico. Il pagamento potrà essere fatto in un'unica o in due soluzioni. Il 70% dell'imposta dovrà essere pagato entro il mese di novembre di quest'anno e il restante 30% entro aprile del '90, con l'aggiunta dell'interesse del 12% annuo. Per l'evasione d'imposta, dall'83 all'87, tra il 1° e il 30 novembre '89, dovrà essere presentata una dichiarazione integrativa per ogni anno di evasione. Comunque, manca ancora il modello che dovrà essere fatto stampare dal ministero delle Finanze.

Come si pagheranno le imposte? Andrà applicata sulle imposte evase l'aliquota marginale risultante dai redditi già

Casa, un condono solo per esigenze di bilancio

CLAUDIO NOTARI

Il governo ha deciso per decreto legge il condono immobiliare per chi ha evaso le imposte sui fabbricati e sui terreni. Almeno il 30% delle case sono ignorate dal fisco. Potranno usufruire della sanatoria coloro che dall'83 all'87 hanno evaso, anche in parte, le imposte (Iprel, Irpeg e Ior). Condizione essenziale è che gli uffici tributarî non abbiano messo in moto un accertamento definitivo. Chi presenterà la domanda di condono non sarà sottoposto a nessuna sanzione. Dovrà pagare le imposte arretrate, senza alcun sovraccarico. Il pagamento potrà essere fatto in un'unica o in due soluzioni. Il 70% dell'imposta dovrà essere pagato entro il mese di novembre di quest'anno e il restante 30% entro aprile del '90, con l'aggiunta dell'interesse del 12% annuo. Per l'evasione d'imposta, dall'83 all'87, tra il 1° e il 30 novembre '89, dovrà essere presentata una dichiarazione integrativa per ogni anno di evasione. Comunque, manca ancora il modello che dovrà essere fatto stampare dal ministero delle Finanze.

Come si pagheranno le imposte? Andrà applicata sulle imposte evase l'aliquota marginale risultante dai redditi già

dichiarati. Senza redditi imponibili, sarà applicata l'aliquota del primo scaglione. Se non è stata presentata alcuna dichiarazione, scatterà l'aliquota del 27%. Sull'Irpeg sarà applicata l'aliquota del 36% e sull'Ior il 16,20%.

Intanto, sul decreto si era verificata una svista che avrebbe reso impossibile la stipula degli atti di compravendita. Si stabiliva a carico del venditore l'obbligo di dichiarare nell'atto di avere inserito l'immobile oggetto della vendita nella dichiarazione dei redditi del 1988 che non può essere presentata fino a maggio. Ciò avrebbe bloccato il mercato fino a maggio. Ma si è corso ai ripari.

Il decreto non contiene solo il condono. Per scovare gli evasori, ci sono alcune norme che prevedono controlli incrociati sulla base dei dati catastali e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria. Il ministero delle Finanze trasmetterà ai Comuni gli elenchi dei fabbricati risultanti dalle dichiarazioni dei redditi presentate per l'83 e quelli individuati dai controlli incrociati. Entro sei mesi dagli elenchi, i Comuni dovranno indicare agli Ute (uffici tecnici erariali) i



Emilio Colombo

Dal 15 biglietti più cari Il Senato bocchia Schimberni Contro i tagli unanime la commissione Trasporti

PAOLA SACCHI

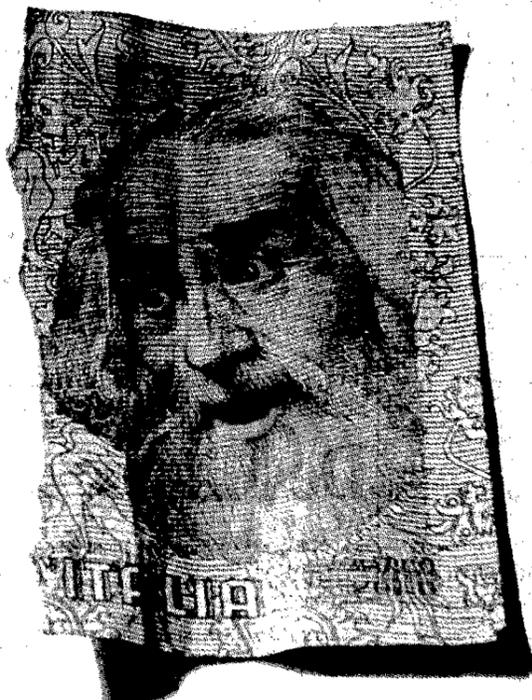
ROMA. Il Senato bocchia Schimberni: la sua cura dimagrante per le Fs è stata ieri respinta praticamente all'unanimità dai senatori della commissione Trasporti. E il commissario delle Fs a sua volta, anche se non in modo ufficiale, se la prende con il governo: se è vero che le Fs devono essere un'impresa - si è lamentato con più d'uno in questi giorni Schimberni - come si fa a imporre dall'alto, senza alcun riscontro di mercato, gli incrementi tariffari? Incrementi che peraltro, in base a direttive Cee, hanno bisogno prima di entrare in vigore di un preavviso di 60 giorni. Secondo un'agenzia di stampa ieri mattina il commissario delle Fs, nel corso dell'audizione alla commissione Trasporti del Senato, avrebbe per queste ragioni giudicato inattuabili gli aumenti. In serata, la smentita delle Fs; gli aumenti scatteranno il 15 aprile, come ha stabilito il governo, slitteranno al 1° giugno solo per i viaggiatori provenienti dall'estero, in questo modo verranno rispettati i due mesi di preavviso previsti dalla Cee. Confusione e tensione regnano ormai sovrane sulle Ferrovie dello Stato ed i loro famigerati tagli. Da un lato c'è un commissario scaduto e in prologo non consentita dalla legge che insiste sulle sue ormai famose «tre varianti» volte ad un brusco ridimensionamento delle Fs. D'altro lato, c'è un governo che, con il decreto di giovedì scorso, riassume alle Fs il compito di presentare entro il 30 giugno un piano generale al ministro dei Trasporti. Una sconfessione dei progetti già predisposti da Schimberni? La pioggia di critiche venuta ieri al piano del commissario Fs dai rappresentanti della commissione Trasporti del Senato suona anche come un richiamo al governo a fare chiarezza inequivocabile le dichiarazioni del democristiano Guido Bernardi, presidente della commissione, il più cauto dei senatori intervenuti: «Non tutto ciò che Schimberni ha detto è condivisibile. Mi sembra che si vogliano far

prevalere esigenze economiche ad aspetti sociali. Su vari punti vogliamo risposte più chiare. Comunque il nostro interlocutore è il governo, che è il responsabile della linea strategica delle Fs». Toni caustici da parte di un altro senatore dc, il calabrese Covello: «Questo è un piano inaccettabile e il Sud è il più penalizzato». Toni ultimativi da parte del capogruppo dc alla commissione Trasporti, Patriarca: «Se non verrà modificato, questo piano non passerà mai». Zito il socialista Martelli, anche lui però non entusiasta della ricetta Schimberni.

Ricetta che, come ha denunciato, il senatore comunista, Lucio Libertini, nel giro di dieci anni, farebbe le Fs al punto attuale. Ovvero, con appena un complessivo 12% di persone e merci trasportate. «Questa quota - ha osservato Libertini - sarà soltanto variata nella sua composizione interna: le merci saliranno infatti dal 12% al 14%, mentre i passeggeri scenderanno dal 12% al 5,6% con grave arretramento anche del trasporto del pendolare». Il commissario delle Fs ieri mattina ha anche confermato l'abbandono quasi totale degli interventi nel Mezzogiorno, la rinuncia alle grandi traversali, a partire dalla Pontremolese e dalla Orte-Falconara (su quest'ultima questione vibrata protesta da parte del senatore comunista, Giustinelli), il ridimensionamento dell'intervento nei grandi «nodi», la rinuncia allo sviluppo del materiale rotabile. «Tutto ciò - ha denunciato Libertini - cancella le leggi esistenti, e condanna l'Italia a rimanere un paese tutto-gomma, anomalo in Europa, che pagherà un prezzo altissimo anche in termini di ambiente e territorio. Così si premia la lobby dell'auto». Quella dei comunisti, come dicevamo, non è mai stata una voce isolata. Tant'è che la commissione Trasporti del Senato sta predisponendo una risoluzione nella quale si chiede di ripristinare le ipotesi di rilancio delle Fs.

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



25% DI SCONTO E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL PER TUTTA LA FAMIGLIA: DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI SI ABBONA.

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricovero da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo. Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, an-

che in questo caso l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato all'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£. 269.000	£. 136.000	£. 69.000	£. 47.000	£. 24.000
6 Giorni	£. 231.000	£. 117.000	£. 60.000	£. 41.000	£. 21.000
5 Giorni	£. 205.000	£. 103.000	£. 52.000		
4 Giorni	£. 174.000	£. 88.000			
3 Giorni	£. 131.000	£. 66.000			
2 Giorni	£. 98.000	£. 49.000			
1 Giorno	£. 48.000	£. 24.500			

TARIFFA SOSTENTITORE L. 600.000 - 1.200.000

ABBONAMENTO A L'UNITÀ. 100% DI INTERESSE, 25% DI RISPARMIO.

l'Unità

Mezza Italia in sciopero

«Decreti tutti da rifare»

Mezza Italia in sciopero. L'altra mezza scenderà in lotta nei prossimi giorni. Quasi ovunque Cgil, Cisl e Uil, o i consigli di fabbrica, hanno indetto fermate. Nei posti di lavoro o in intere città. Intanto le segreterie nazionali hanno deciso di lanciare una «campagna di mobilitazione». Tra 15 giorni il sindacato tirerà le somme e deciderà se e come «inasprire la vertenza».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il modello è la vertenza-fisco. L'ultima vertenza fatta dal sindacato, l'ultima vertenza «vinta» dal sindacato. Che ha costretto De Mita a cambiare linea sulle tasse. Ora tutto questo le confederazioni vogliono rifarlo. Per contrastare i tagli indiscriminati, i «battelli» sulla salute. Ma non solo: vogliono imporre un vero risanamento dei conti pubblici. Il modello è la vertenza fisco, dunque. Che significa far crescere «man mano la mobilitazione» (Benvenuto,

per ogni giorno di novero, senza le 15-20000 lire per ogni ricetta. Le proposte «alternative» di Cgil, Cisl e Uil cominciano a delinearsi per saggiare davvero - hanno detto ieri i tre segretari - il nodo della spesa pubblica. Proposte che saranno sostenute dalla lotta dei lavoratori. Ieri le segreterie unitarie hanno deciso di lanciare una campagna di mobilitazione: che significa assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Magari «accompagnate anche da fermate», come ha sostenuto sempre ieri Trentin. Una «campagna» che si tradurrà anche nella richiesta d'incontro coi gruppi parlamentari, con le commissioni,

con i deputati nelle varie circoscrizioni elettorali. Senza escludere neanche un ulteriore incontro con De Mita. Insomma: «Vogliamo dire la nostra - sono le parole di Franco Marini - vogliamo pesare nell'iter legislativo per l'approvazione della manovra». Questa prima fase della mobilitazione si chiuderà tra quindici giorni. Fra due settimane il sindacato farà il punto della situazione. «Votiamo» - chiamano di nuovo il segretario della Cgil - i risultati ottenuti. E in una riunione dei comitati esecutivi unitari decideremo come portare avanti la vertenza. Decideremo se è il caso di inasprire, di adeguare il livello di mobilitazione.

Prima di allora, prima del momento di «tirare le somme», dunque, è escluso lo sciopero generale (che pure ieri è stato sollecitato da centinaia di ordini del giorno approvati soprattutto nelle fabbriche). «E su questo non c'è disaccordo

tra di noi», ha aggiunto Benvenuto, il sindacato ha superato una volta per tutte il tempo degli scioperi di protesta», ha commentato ancora Trentin. E le proteste spontanee di questi giorni? E gli scioperi che stanno coinvolgendo mezza Italia? Il segretario della Cgil nella conferenza stampa di ieri ha risposto così: «Questi scioperi non sono contro il sindacato. Anzi, noi li consideriamo iniziative finalizzate ad un orientamento unitario». Nessun «freno», dunque, da parte delle confederazioni. Per dirla una, anzi, ieri i segretari hanno rivolto l'invito a tutte le strutture, a tutte le categorie a partecipare alla giornata nazionale di lotta dei pensionati indetta per il 10 aprile. Un invito a farla diventare, dunque, un'occasione di mobilitazione per tutti.

Il corteo nazionale dei pensionati, quindi, acquisisce un nuovo significato. La stessa cosa il sindacato della funzione pubblica vuole fare con la

giornata di sciopero nei ministeri, organizzata per il 5 aprile. Era stata indetta per sollecitare una rapida apertura delle trattative. Ora è diventata qualcosa di più: «Vogliamo che sia la prima risposta dei pubblici dipendenti - come sostiene Alfiero Grandi, il responsabile della Cgil del settore - ai tagli indiscriminati di De Mita. Sperando che a questa seguano altri momenti di lotta generale». Ancora più esplicito il segretario della Fiom, Giorgio Cremaschi. Cremaschi sostiene che gli scioperi di questi giorni nelle fabbriche «indicano la volontà dei lavoratori di stabilire un nuovo rapporto col sindacato. Lavoratori che chiedono lo sciopero generale».

Ma che sta avvenendo in questi giorni nei luoghi di lavoro? Lo si è detto prima: mezzo paese è già sceso in sciopero. Dopo le fermate dei giorni scorsi, ieri è stata la volta della Franco Tosi di Legna-

Intervista a Silvano Andriani sulle scelte del governo

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Appena due mesi dopo l'approvazione parlamentare della legge finanziaria, il ministro del Tesoro attira il deficit pubblico 1989 in 135mila miliardi, quasi 20mila miliardi in più rispetto alle previsioni. Anzi, i 135mila miliardi sono diventati 150mila miliardi di deficit. Che cosa è avvenuto in questi due mesi? Quali conseguenze può comportare un livello così alto di disavanzo?

I dati forniti dal governo mostrano che la spesa al netto degli interessi tende a crescere in rapporto al prodotto interno lordo. E così anche il cosiddetto deficit primario. Ma l'anno scorso di questi tempi si prevedeva per l'88 un pagamento di interessi sul debito di circa 80mila miliardi, mentre ora la previsione è di 104mila miliardi di lire. Questa differenza spiega tutta la crescita del deficit.

Impuniti, dunque, gli alti tassi di interesse?

Bisogna dire chiaramente che non esiste possibilità di risanamento senza un mutamento della politica monetaria. D'altro canto, l'inasprimento dei tassi di interesse dipende esso stesso dalla politica del governo: le misure che hanno aumentato l'inflazione e l'evidente incapacità a tenere sotto controllo il bilancio - cioè «sfruttare il mercato e nell'autorità monetaria - costretta a far fronte alla situazione con la sola leva monetaria. Poiché la possibilità di mutare politica monetaria dipende dalla credibilità del governo e dalla sua politica di bilancio, noi siamo gli unici ad aver avanzato una proposta concreta: cambiare maggioranza e governo.

Ma, concretamente, il governo poteva percorrere un'altra strada?

La risposta principale sarebbe una riforma fiscale. Ricordo che l'attuale carico tributario italiano è di tre punti inferiori alla media europea, ma di sette punti rispetto a paesi come la Francia. Ciò dipende dall'area dell'evasione e dai privilegi fiscali accordati ai redditi da capitale e da patrimonio. Le misure che il governo sta prendendo o ha già preso non fanno che aggravare il carattere discriminatorio del sistema tributario. Innanzitutto, si continua a contrabbandare per tagli alle spese misure di au-

A gennaio e febbraio 3mila miliardi in più. Il deficit cresce ancora. E la manovra si arena

Nuovo colpo alla credibilità del tetto per il disavanzo dello Stato per il 1989 fissato dal governo. I dati sul conto riassuntivo del Tesoro dei primi due mesi dell'anno sono chiari: il «buco» è stato di oltre 14mila miliardi, 3mila in più dell'88. A rilento l'esame del decreto fiscale alla Camera. La discussione in aula comincerà solo lunedì e il governo non esclude il ricorso al voto di fiducia.

WALTER BONDÌ

ROMA. Non c'è tregua per i conti pubblici. Il disavanzo accumulato dal Tesoro nei primi due mesi dell'89 è salito a 14.351 miliardi: 3mila miliardi in più rispetto al primo bimestre dell'anno scorso, quando era stato di 11.375. Se la tendenza dovesse essere confermata per il resto dell'anno ogni previsione sull'entità del disavanzo pubblico salirebbe clamorosamente. Amato e De Mita per il momento si consolano ricordando che nell'88 era in vigore l'esercizio provvisorio, ma è chiaro che hanno poco da stare allegri. A gennaio e febbraio le entrate finali sono state di 40.418 miliardi contro spese per 47.912; il disavanzo di 7.494 miliardi - sono da aggiungere le operazioni di tesoreria che hanno avuto un saldo passivo di 6.887 miliardi. Il Tesoro ha diminuito la propria esposizione debitoria nel conto corrente con la Banca d'Italia per 1.159 miliardi (da 66.312 miliardi alla fine dell'88 ai 65.153 del 28 febbraio '89) ma ha incrementato di 10.964 miliardi la circolazione dei Bot che sono passati da 244.835 miliardi del 31 dicembre scorso ai 255.799 di fine febbraio.

slitta il calendario degli appuntamenti: il provvedimento andrà in aula soltanto lunedì prossimo e non oggi come deciso in un primo momento. Per il ministro delle Finanze Emilio Colombo si tratta di un segnale positivo in quanto in aula arriverà un testo praticamente pronto per l'approvazione che comunque essa deve avvenire entro la prossima settimana. Un obiettivo sul quale tutti i gruppi sembrerebbero concordi. Ma non è escluso che i misini possano fare ricorso - a qualche forma di ostruzionismo, aprendo così la strada al governo per fare ricorso al voto di fiducia. Colombo ha escluso che questa sia l'intenzione, aggiungendo però che se «le condizioni dovessero mutare allora dovremmo valutare nuovamente la strategia da adottare».

Il Pci, dice il capogruppo in commissione Antonio Bellocchio, ha proposto una serie di emendamenti e si batte perché vengano approvati. Tra questi, la riduzione dell'aliquota marginale dell'Irpef dal 26 al 25% per tutelare i redditi fino a 30 milioni e l'aumento delle detrazioni per i figli a carico. Tra gli emendamenti più rilevanti già approvati in commissione c'è quello che consente, a partire dalla dichiarazione dei redditi presentata nel 1991, di compensare eventuali eccedenze di imposta anche tra tributi differenti, purché riguardino imposte dirette. È stato poi elevato da 100 a 200mila lire il limite per l'obbligo del pagamento dell'acconto dell'Irpef.

De Mita non ha escluso il ricorso alla fiducia. Modifiche sui ticket? I deputati dc appoggiano i tagli ma turandosi il naso

Unità formale del gruppo dc alla Camera nel sostegno alla «manovra» economica di De Mita, ma il presidente del Consiglio ha dovuto accettare l'ipotesi di cambiamenti ai provvedimenti, purché non modifichino gli equilibri finanziari complessivi. Ai deputati democristiani risultano indigesti soprattutto i ticket sanitari. Forlani invita all'«coesione agitando l'opposizione del Pci e i destini della coalizione».

ALBERTO LEISS

ROMA. La «medicina amara» di De Mita è sgradita anche per i deputati dello scudo crociato. Ieri mattina il gruppo dc alla Camera è stato riunito in assemblea per circa 4 ore: De Mita alla fine ha parlato più di un'ora per convincere i suoi, e non ha mancato di tirare in ballo l'ipotesi della crisi di governo. Un'ipotesi che il presidente del Consiglio, in uno dei suoi ragionamenti un po' astratti, ha detto di non temere, purché sia il frutto di una consapevole decisione del partito che possa essere argomentata come «giusta». Insoddisfatti verso i «tagli» serpeggiati nella riunione di ieri è comprensibile: ma quale partito al governo - mormorava qualcuno - andrebbe in campagna elettorale agitando provvedimenti impopolari, senza avere a disposizione nemmeno il tempo di dimostrare che la «medicina amara», per dirla ancora con De Mita, è anche «utile»?

ad aumentare e le imprese pagano meno tasse dei lavoratori dipendenti. Inoltre ci si accinge a regalare all'Enimont uno sconto fiscale di 1300 miliardi. Dirigenti democristiani sono estroversi non hanno contestato l'esigenza di appoggiare la manovra, ma hanno avanzato rilievi non di poco conto. Il presidente della commissione Bilancio della Camera Cristofari ha criticato soprattutto i provvedimenti relativi alla sanità: è contraddittorio - ha detto - aver diminuito il numero di medici e il contributo sanitario a carico dei lavoratori dipendenti e presentarsi ora con una valanga di ticket. Cristofari ha chiesto una riunione di maggioranza allo scopo di valutare altre scelte in alternativa a quelle del governo. Il responsabile economico della Dc Silvio Lega ha difeso i provvedimenti del governo come un punto di mediazione di difficile miglioramento, ma ha sentito il bisogno di insistere su un concetto che ha già avanzato in altre occasioni: per risanare il bilancio dello Stato bisogna aumentare le entrate definendo nuovi strumenti fiscali, capaci di indivi-

duare la «nuova ricchezza» creata in questi anni di sviluppo. Lega parla di settori come il paracarico, le rendite finanziarie, il commercio con l'estero. C'è stato anche chi, come l'ex ministro Guarino, ha attaccato visivamente la linea seguita dal ministro del Tesoro Amato, chiedendosi se ci siano ragioni di incompetenza o calcoli politici dietro il fatto che i conti pubblici sono stati rifatti ben quattro volte in pochi mesi, risultando in ogni caso sbagliati. E De Mita, ha acciuffato scagionando Amato, con un'argomentazione che appare quasi una nuova linea di difesa del governo: si è dovuto tener conto dei mutati termini della situazione internazionale, inflazione e alti tassi di interesse si originano negli Usa, non è colpa nostra. Ma non era stato proprio Amato a motivare la scelta di rialzare il tasso di sconto con la difficile situazione finanziaria e politica italiana?

Il presidente del Consiglio comunque ha dovuto affrontare di petto le riserve sul «merito» dei provvedimenti con il seguente ragionamento: c'è una «parte tampon» della manovra che va presa per quello che è: un provvedimento obbligato e di effetto immediato per reagire alle difficoltà finanziarie. La «manovra vera», quella che si può difendere più decentemente, secondo De Mita riguarda «l'introduzione di elementi di responsabilità nella spesa e stabilità nei provvedimenti sulle Usi, sui trasporti ecc. Un'altra difficoltà cruciale affrontata nella riunione è stata quella dei tempi parlamentari. Cristo-

L'Abi boccia De Michelis. «I tassi di interesse non scenderanno» affermano i banchieri

ROMA. Nel breve termine i tassi di interesse non scenderanno. Anzi, le attuali pressioni speculative sul dollaro - anche ieri in forte rialzo contenuto dall'intervento coordinato delle banche centrali - potrebbero determinare un ulteriore aumento dei tassi. La diagnosi è del presidente dell'Associazione bancaria italiana, Piero Barucci. Sulla stessa linea le previsioni elaborate da «Acroma», l'osservatorio dell'Associazione fra le casse di risparmio. «Un allentamento della stretta monetaria potrebbe verificarsi soltanto in concomitanza di un ribasso dei tassi internazionali e di una frenata dei prezzi interni, allo stato attuale poco probabile. Peraltro, secondo Acroma, l'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato rischia, aumentando i redditi delle famiglie, di vanificare l'obiettivo della stretta monetaria. Dunque, bando a ogni facili ottimismo. E i banchieri

«Gazzetta» muta, legge violata

ROMA. La denuncia è dei deputati comunisti della commissione Giustizia. Ed è indirizzata - sotto forma di interrogazione parlamentare - direttamente al presidente del Consiglio dei ministri. Il fatto è emblematico anche e soprattutto in un periodo in cui tanto si discute di debito pubblico, di contenimento della spesa, di lotta all'evasione e agli sprechi. Da palazzo Chigi escono regolarmente in anticipo sui tempi «ufficiali» i testi dei provvedimenti urgenti decisi dal governo. Di norma è il quotidiano della Confindustria, il «Sole 24 ore», ad avere l'appalto di tali anticipazioni e, in pratica, il foglio arancione ha sostituito la «Gazzetta ufficiale» nel compito ad essa affidato dagli articoli 73 e 77 della Costituzione.

GUIDO DELL'AQUILA

In discussione, lo specificano chiaramente gli autori dell'interrogazione (primi firmatari Bruno Fracchia e Luciano Volante), non è davvero il diritto del quotidiano milanese a cercare e a pubblicare

A palazzo Chigi come in certi palazzi di Giustizia o certe questure? Pare proprio di sì. Pare proprio che talune fughe di notizie siano organizzate apposta per favorire coloro che dalle misure in cantiere dovrebbero essere colpiti. Un esempio? Il testo del decreto sul condono immobiliare. La «Gazzetta ufficiale» ancora non l'ha pubblicato. Il «Sole 24 ore» si è già iniziata la corsa per evitare le annunciate sanzioni.

informazioni. Ci mancherebbe altro. Il problema - si sostiene - è di chi sarebbe tenuto alla riservatezza per il proprio ruolo istituzionale e invece mantiene un atteggiamento troppo disinvolto. Un po' come accade per le vicende giudiziarie, dove si tende a perseguire il giornalista che ha pubblicato la notizia di cui è venuto in possesso e non si indaga invece negli ambienti giudiziari o politici che quella notizia hanno fatto filtrare. Ecco, questo errore i deputati comunisti non lo fanno. L'accusa è tutta rivolta al governo che, nell'epi-

In esclusiva alle 20,30 su Telemontecarlo.



Questa donna ha una carriera da Oscar?

TMC TELEMONTECARLO TV senza frontiere

La ricostruzione a Napoli

Pci e Sinistra indipendente chiedono il blocco delle opere fuori programma e di ultimare le case



Renato Zangheri, Stefano Rodotà e Andrea Geremica durante la conferenza stampa di ieri

«Stop agli appalti fuorilegge»

La ricostruzione va avanti a Napoli da due anni senza legge. Si favoriscono grandi opere di dubbia utilità a scapito della costruzione di alloggi. Su 661 imprese esecutrici delle opere, ben 237 non sono iscritte all'Albo nazionale dei costruttori. Il commissariato regionale è diventato un vero e proprio centro d'affari. Questi e altri misfatti sono stati denunciati ieri da Pci e Sinistra indipendente.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il Pci denuncia a Napoli al stanno macinando miliardi su miliardi per opere che con la ricostruzione hanno poco a che fare e che stanno sconvolgendo il già precario tessuto urbanistico della città e gli stessi equilibri democratici. Si appallano decine di opere senza preventiva copertura finanziaria e fatto gravissimo i partiti di governo che sbandierano con tanta enfasi il rigore nella spesa pubblica non battono ciglio di fronte a una scandalo di queste proporzioni ieri mattina, a Roma, comunisti e Sinistra indipendente, nel corso di una conferenza stampa, hanno presentato un «Dossier sulla ricostruzione», denso di cifre e circostanze oscure, preparato dal Comitato regionale campano del Pci.

Renato Zangheri, Stefano Rodotà, Ada Beccioli Collià, Guido Alborghetti, Andrea Geremica e i dirigenti regionali Isala Sales e Osvaldo Cammarota

hanno risposto alle domande dei giornalisti e anticipato la linea d'azione che il Pci e la Sinistra indipendente avrebbero tenuto, nel pomeriggio, in occasione del dibattito parlamentare in aula sul decreto Napoli che assegna altri 600 miliardi al completamento della ricostruzione. Questa posizione si può così riassumere: vengono dichiarate nulle tutte le opere che non sono direttamente collegate alla ricostruzione e che sono state appaltate dal Commissario regionale (il presidente della Regione Campania Fantini) senza che il Cipe abbia preventivamente provveduto al riparto dei fondi. In pratica Pci e Sinistra indipendente chiedono che le grandi opere infrastrutturali, che in questi anni sono state fatte rientrare surrettiziamente nelle procedure straordinarie definite dal Titolo VIII della legge 219 per la ricostruzione, vengano riportate nelle procedure ordinarie. Obiettivo: verificare l'utilità e l'impatto ambientale, garantire la trasparenza e l'completezza degli appalti - che la procedura d'urgenza per ogni motivo tendeva a trascurare - e concentrare gli sforzi sul completamento effettivo della ricostruzione abitativa.

Ma non sarà una battaglia facile, hanno detto i parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente. L'emendamento che appunto chiede il rientro delle opere non collegate al completamento delle procedure ordinarie e l'annullamento degli appalti che non hanno avuto dal Cipe copertura finanziaria è stato già respinto dalla maggioranza di governo. Eppure le stesse cifre dimostrano l'entità dello scandalo: la legge finanziaria 1987-88 stanziava per Napoli e la Campania 600 miliardi (somma peraltro ancora da ripartire), mentre risulta che le opere già appaltate senza copertura finanziaria dal commissario regionale Fantini ammontano a 900 miliardi (è una delle tante cifre che circolano a Napoli, ma l'ammontare reale non si conosce precisamente).

Ma di che opere si tratta? E perché, nonostante gli impegni del governo, si continuano a fare opere straordinarie e procedure d'urgenza, necessari ai tempi dell'emergenza, oggi non più giustificabili? Queste sono le

domande che Pci e Sinistra indipendente pongono al governo. Ma tutto ciò che delle sperequazioni e sarà compito della commissione d'inchiesta sulla ricostruzione che verrà istituita oggi dare delle risposte, se è vero che siamo di fronte a una «sfracciatissima rapina di denaro pubblico» e a «un test eloquente, più di tante chiacchiere della volontà di rigore nella spesa del governo».

In effetti siamo di fronte a una storia complessa che ha un punto di partenza e un centro: il terremoto del 1983. Il centro operativo il commissario straordinario regionale che già a quell'epoca era retto dal dc Fantini. In quell'anno si decise, di fatto di ogni logica di correttezza amministrativa, di affidare ai consorzi di impresa che avevano ottenuto la concessione per costruire gli alloggi, la realizzazione di grandi infrastrutture che nel frattempo venivano inserite nella legislazione per il terremoto. Ciò avviene senza lo svolgimento di nuove gare d'appalto come sarebbe stato normale e obbligatorio «in questo modo, si legge nel libro bianco del Pci, si è sconvolto il sistema degli appalti e si è garantita un'ipotesi di posizione alle imprese che avevano ottenuto in concessione i lavori per realizzare 7 mila alloggi (quelli affidati al commissario regionale perché costruiti fuori dal Comune di Na-

Quanto costano a chilometro?

	Estens.	Costo	Costo
		milardi	km
Asse mediano	10 km	280	28
Circum lago Patria	13 km	460	35
Asse mediano	13 km	350	26,5
Asse di supporto	16 km	350	21,5
Canale cont. di Sarno	16 km	501	31
Regi Lagni	56 km	731 + 250	18

- L'Asse mediano parte da 80 miliardi passa a 122 miliardi nel febbraio '85, a ottobre è già a 151 e nell'ottobre '86 si divide in due lotti per complessivi 207 miliardi per arrivare oggi a 280 miliardi
- La Circumvallazione lago Patria parte da 124 miliardi nel febbraio '85 ad ottobre è a 170 miliardi, arriva a 341 nell'86 ed oggi è a 460 miliardi
- Il raccordo dell'Asse mediano con l'Asse Asai parte da 40 miliardi nell'86 arriva a 151 miliardi ed oggi è a 350
- La variante SS 268 parte da 47 miliardi, nell'85 arriva a 114, nell'86 a 233 e oggi è a 312 miliardi
- L'allacciamento Carcola-Pomigliano parte da 54 miliardi ed oggi è a 324
- La Ferrovia Ailfana parte da 120 miliardi, nell'86 arriva a 262 ed oggi è a 651
- Il Canale conte di Sarno parte da 45 miliardi, nell'87 è a 102 miliardi ed oggi è a 501 miliardi
- I Regi Lagni parte con 150 miliardi, nell'86 257 miliardi, oggi è a 785 ed è già pronta una nuova variante per ulteriori 200 miliardi

In preparazione della legge Recupero tossicomani: al Senato comincia oggi l'audizione degli esperti

NEDO CANETTI

ROMA. Comincia oggi, con l'audizione delle Commissioni terapeutiche, il lavoro del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato che ha il compito di mettere a punto un testo legislativo, sulla base dei nove progetti presentati un disegno di legge governativo e otto proposte di iniziativa parlamentare. In effetti il comitato ha predisposto un primo programma di incontri propedeutici, secondo quanto disposto dalle commissioni congiunte all'esame dei testi. Saranno ascoltati questa mattina alcuni dei più noti protagonisti del dibattito sulla droga, don Costantino, don Crotto, don Piccoli, don Gelmini e Mucciolini, e successivamente don Gino Rigoldi e il responsabile della comunità Saman di Trapani. I rappresentanti delle comunità e quelli dei servizi pubblici risponderanno, oltre che sulla loro attività di recupero dei tossicodipendenti sulle norme che ritengono debbano essere inserite in una nuova legge sostitutiva della 685 e sulla destinazione dei fondi loro assegnati dallo Stato. Proprio ieri, infatti la Corte dei conti ha segnalato di non essere in grado di stabilire come sono stati suddivisi i 19 miliardi stanziati nel 1987 per la lotta alle tossicodipendenze, tra comuni, Usl e comunità, ma soltanto la ripartizione per Regioni a causa del meccanismo di erogazione. È possibile avere, invece un dato generale 12 miliardi e 229 milioni sono andati alle associazioni 3 miliardi e 800 milioni ai Comuni e 3 miliardi alle Usl. Per ritornare al programma delle audizioni del comitato ristretto di palazzo Madama, ricordiamo che il calendario prevede per domani l'incontro con l'Amu (Associazione nazionale magistrati) con il direttore generale degli Istituti di pena, Nicolò Amato e su richiesta della comunista Ersilia Salvato, dei responsabili degli uffici giudiziari delle più grandi città italiane. Martedì 4 aprile toccherà ai rappresentanti delle Forze di polizia degli organismi del ministero dell'Interno, degli assessori regionali alla Sanità e ai servizi sociali. I comunisti e il federalista europeo Franco Corcione hanno pure proposto (deciderà il presidente del Senato) l'audizione dei responsabili della lotta alle tossicodipendenze di alcuni paesi europei come la Gran Bretagna, l'Olanda, la Germania Federale e la Francia, che hanno recentemente legiferato in materia.

Ed oggi alla Camera battaglia sugli emendamenti

La denuncia comunista fatta in mattinata nella conferenza stampa si è trasferita, pari pari, in aula in serata. Andrea Geremica e Ada Beccioli hanno proposto dai banchi di Montecitorio le loro accuse. La maggioranza si è chiusa in un tentativo di difesa a riccio ma - anche se la Dc si è difesa - qualche crepa comincia ad affiorare. Oggi i nodi vengono al pettine col voto sugli emendamenti.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Dibattito lampo in serata. Sulle grandi questioni di moralità sollevate dai comunisti per la ricostruzione nell'area napoletana colpita dal terremoto dell'80 la Dc ha preferito difendersi. Ha preso qualche ora di tempo in vista del confronto scontro di stamani, quando si tratterà di votare gli emendamenti proposti dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Contraddittoria in vece la reazione socialista. Chiuso e indispettito Carlo D'Amato ex sindaco di Napoli. Il più compreso della delicatezza della situazione il compagno di partito Amedeo Daddario relatore del provvedimento in discussione alla Camera. Poco trionfalista anche nelle parole del sottose-

retario Giuseppe Galasso che sul tema delle grandi opere è sembrato ricercare un qualche terreno di mediazione. Silenzio su tutti i fronti invece per gli altri partners del pentapartito, a cominciare dallo scudocrociato. Stamani il confronto si prenderà dagli emendamenti. Sul tappeto ci sono le proposte Pci-Sinistra indipendente che mirano a contrastare due obiettivi di moralità e di trasparenza: la nullità degli atti affidati senza copertura e la scrematatura delle opere non legate alla ricostruzione. Ma ci sono anche due emendamenti presentati dallo stesso Daddario (e peraltro bocciati da tutti i suoi colleghi nel comitato del nove) che testimoniano

se non altro un notevole imbarazzo e una differenza di atteggiamento rispetto alle accuse a ruota libera rivolte ai comunisti sulle piazze napoletane dai rappresentanti del pentapartito. Cosa propone l'opponente socialista? Propone che vengano dichiarati nulli gli atti eseguiti senza la copertura finanziaria, ma non in riferimento all'epoca dell'affidamento bensì alla copertura che risulterà dopo che saranno stati assegnati i fondi stanziati nella finanziaria '88. Insomma si vorrebbe coprire a posteriori - ha commentato Geremica - gli abusi commessi allora. Ma c'è anche un'altra osservazione: la necessità di salvare la faccia rispetto alle scorrettezze di gestione farebbe confluire tutti e 6000 i miliardi delle grandi opere infrastrutturali sacrificando gli interventi più strettamente legati alla ricostruzione. Insomma il contratto di ciò che sarebbe necessario. Nell'altro emendamento Daddario propone l'istituzione di una commissione di cinque esperti con il compito di valutare la congruità delle grandi opere rispetto all'impatto ambientale, al costo finanziario e altro. I lavori passati alla gr-



Napoli Tremila edili in piazza

NAPOLI. Tremila edili della Campania hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta in occasione dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria per sollecitare provvedimenti legislativi che consentano il completamento della ricostruzione e i cantieri della ricostruzione, come hanno annunciato le imprese aderenti al consorzio dei concessionari, chiederanno domani per la mancanza di norme che consentano non solo di proseguire i lavori, ma di espletare le normali pratiche burocratiche. Il disegno di legge dovrebbe servire proprio a colmare questo vuoto.

Bisogna comunque avere un motivo valido per varcare la zona blu Un ticket di 6.500 lire per entrare nel centro storico di Firenze

Un nuovo capitolo nella storia della Zona blu di Firenze. Dal 10 aprile chi vuole scendere un mobile da un artigiano o vuole entrare in auto nel centro storico, e ne ha davvero bisogno, dovrà pagare una tassa di 6.500 lire. Il che non significa che basterà sborsare soldi per accedere a una delle aree più antiche d'Italia. Ma è un provvedimento che scoraggia ancora di più l'uso dell'auto in città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILIANI

FIRENZE. Un nuovo ostacolo alle auto. Da un anno il cuore antico di Firenze è vietato al traffico privato: eccetto chi ha davvero bisogno e tra pochi giorni questa sponda apre un nuovo capitolo per chi abita in centro non cambia nulla. Né per chi non ha il diritto di entrarci con l'auto che, se non può varcare i confini del centro storico oggi, non potrà farlo neppure do-

traffico del Comune di Firenze ha fatto sapere che «questo non è un biglietto d'ingresso alla Zona blu, come qualcuno ha scritto. Né un balzello». Piuttosto il pagamento del permesso provvisorio per entrare nella zona a traffico limitato - ha aggiunto l'assessore comunista - serve a scoraggiare chiunque vuole evadere i divieti. Così d'ora in avanti solo chi ha davvero buone ragioni per entrare nel centro sarà disposto a pagare 6.500 lire una somma che chi è residente in zona già paga annualmente. A tale cifra si arriva con 5.000 lire di tassa governativa per la marca da bollo più 1.500 per i diritti comunali. E l'autorizzazione si può richiedere solo in una delle quattordici sezioni fiorentine dei vigili urbani non ai varchi della Zona. Le imprese edili o di manutenzione possono ottenere,

con un solo «ticket» permessi validi dai due giorni ai sei mesi. A ogni buon conto non è che dal 10 di aprile chiunque potrà accedere alle strade proibite perché chi non può circolare nel cuore antico di Firenze oggi non potrà farlo pagando questa piccola tassa. Viceversa, tra coloro che hanno diritto al permesso temporaneo giornaliero, non dovrà pagare alcunché chi resta in zona meno di trenta minuti. Qui magari nasce il problema dei controlli, considerando che le forze dell'ordine che regolano il traffico fiorentino non sono proprio delle legioni e spesso bastano una pena. Comunque Cioni promette per quanto è possibile controlli ancora più intensi. Chi sgarra paga. Altri sono esclusi da questa tassa sulla Zona blu i medici quando vanno a visitare i pazienti e le persone che accompagnano

CNA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO XIV CONGRESSO NAZIONALE

E' TEMPO D'EUROPA
LA CNA POLO DELLA MINORE IMPRESA IN ITALIA ALL'APPUNTAMENTO DEL 1992

ROMA 30 MARZO 12 APRILE 1989 AUDITORIUM DELLA TECNICA VLE TUPINI 75

Denuncia pci Schio, bimbi sieropositivi discriminati

ROMA. Finisce in Parlamento la vicenda di Schio (Vicenza), dove una delibera della giunta (Dc, Psi, Pri) vieta ai bambini sieropositivi di frequentare i due asili nido del comune. Il deputato comunista Ermenegildo Palmieri ha rivolto una interrogazione al ministro della Sanità Donat Cattin per sapere se sia legittimo ed accettabile, anche sotto il profilo sanitario, una simile discriminazione. Il parlamentare del Pci vuole inoltre sapere se «la odiosa decisione» sia dovuta alle disposizioni del ministro della Sanità, della giunta regionale del Veneto o alla ignoranza in materia degli amministratori di Schio e se vi siano in Italia altri comuni in cui siano state prese decisioni simili. Schio è un comune di 36.000 abitanti dove ci sono due nidi comunali frequentati da 80 bimbi. Il 30 gennaio la giunta, travisando il senso di una circolare della Usl e senza passare per il Consiglio comunale, emanava una delibera nella quale si vietava l'accesso ai nidi dei bambini sieropositivi per evitare il pericolo del contagio. Ne è seguita una interrogazione in Consiglio comunale del Pci e della Sinistra indipendente che verrà discussa domani, mentre contemporaneamente la vicenda è in giunta in Parlamento.

Patrizia Riccardi ha vinto: un funzionario dell'ambasciata ha dato ufficialmente la notizia

Ha convinto la Cina: il suo Zhu arriverà

È questione di giorni, forse addirittura di ore. Zhu Juwang, il giovane funzionario cinese dell'Onu sposato con Patrizia Riccardi, rinvierà il passaporto e potrà ricongiungersi tra breve con la sua famiglia. La notizia, ufficiale, è stata data dal primo segretario dell'ambasciata di Cina a Roma, Zhao Panzhong. «Abbiamo trattato questo caso con senso umanitario», il signor Zhu tornerà il più presto possibile.

La donna incinta protesta per il marito in un camper davanti alla sede diplomatica



Patrizia Riccardi nel suo camper

La donna incinta protesta per il marito in un camper davanti alla sede diplomatica. L'ambasciatore italiano a Pechino era stato informato dalla signora che il marito era stato rimosso dalla sede diplomatica e che aveva lasciato Shanghai ed era in volo per l'Italia. Non prima, dieci minuti ci metto per andarmene. Ma solo quando Zhu è partito commentava la donna. Un'altra voce parlava di una disponibilità delle autorità di Pechino a lasciar partire Zhu Juwang, dopo che il padre di Patrizia Riccardi aveva rassicurato loro di aver trovato per suo genero un posto di lavoro. «Ma quando mai - diceva la dottoressa napoletana - mio padre è un sottufficiale dei carabinieri in pensione, quale posto di lavoro è in grado di garantirlo. Di questa storia non ne so nulla».

buone relazioni che esistono tra i nostri paesi. Ma è vero che potete, come condizione, la fine della protesta della donna? «No, il signor Zhu può partire indipendentemente dalla protesta, questo lo posso confermare ufficialmente. Certo, non gradiamo la presenza del camper qui fuori. Ma non è una condizione». È vero che Zhu Juwang, prima di partire, dovrà rendere conto delle diffamazioni di cui si sarebbe macchiato nei confronti del governo? «Non posso né confermare, né smentire. Posso dire solo che partirà al più presto». Una volta partito, per Zhu e per sua moglie ci saranno problemi per un loro eventuale rientro in Cina? «Certamente no. Possono rientrare quando vogliono e se lo desiderano, anche stabilirsi lì. Non vedo quali problemi potrebbero sorgere».

Consigliera comunale Msi lascia l'incarico per «Doc»

Il capogruppo del Msi-Dn al consiglio comunale di Forlì, Flavio Giunchi, ha confermato che Silvia Negri (nella foto), la nipote ventiseienne di Benito Mussolini, si dimetterà dall'incarico di consigliera comunale. Silvia Negri, figlia di Anna Maria Mussolini e Nando Pucci Negri, fu eletta nelle amministrative di quattro anni fa come indipendente nelle liste del Movimento sociale. È da circa tre anni e mezzo assente dal consiglio, e ha motivato le dimissioni con il fatto che è molto assorbita dagli impegni di studio e lavoro. La ragazza - ha detto Giunchi - tra l'altro, fa parte dello staff della trasmissione di Renzo Arbore «International «Doc» Club».

Polemiche per un manifesto dell'Arci-gay

Sta suscitando accese polemiche, nella zona di Empoli, un manifesto, fatto affiggere a cura dell'Arci-gay, in cui sono raffigurati due militanti in divisa che si baciano, sovrastati dalla scritta «Non fate la guerra». Un gruppo di donne di Fucecchio, di area cattolica, sembra intenzionato a presentare un esposto al pretore, ritenendo il manifesto contrario alla decenza e quindi da mettere all'indice. La iniziativa vuol essere un invito all'associazionismo tra «diversi» ma per qualcuno potrebbe addirittura configurarsi il vilipendio delle Forze armate.

Lima, reclamano la figlia adottata da italiani

Firenze. La bambina è stata tolta ai genitori adottivi italiani Lorenzo Quilici Lucherini (42 anni), e Paola Cloni Tognetti (43) per decisione del tribunale dei minori di Firenze, perché i due coniugi non avrebbero i requisiti per l'adozione. I genitori naturali della bambina, Climaco Moreno e Margarita Rafeale che vivono alla periferia di Lima con altri cinque figli, avevano consegnato la bambina alla coppia italiana - secondo quanto essi affermano - pensando che avrebbe avuto un futuro migliore all'estero e senza nessun compenso. Il fatto era avvenuto nel novembre 1987, quando la bambina aveva cinque anni di età.

Contro l'alcolismo un aiuto dal telefono

«desidera essere consigliato ed aiutato a risolverli può telefonare al numero di Roma 06/7575188». Forse è davvero finita l'avventura della Deepsea Carrier, la nave dei veleni da nove mesi nella rada di Agusta. Ieri su questa nave e sulla Jolly Rosso, che riporta i rifiuti italiani abbandonati in Libano, c'è stato un incontro a palazzo Chigi. Ruffolo ha assicurato la possibilità dell'attacco e dello scarico a Taranto della Deepsea, ma vuole sapere i siti della Lombardia dove le scorie verranno stoccate. Chiede, inoltre, garanzie per la realizzazione di opere sul molo polietilene di Taranto per le quali sono ancora necessari 60 giorni. Anche per la Jolly Rosso, che deve arrivare a La Spezia, ha detto Ruffolo, si attendono assicurazioni della Regione Veneto sul temo della discarica di Koko, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guerzoni, ha posto la condizione che il tutto venga contenuto in una sola nave e che questa non attracchi a Ravenna d'estate.

Deepsea Carrier finalmente attracca a Taranto?

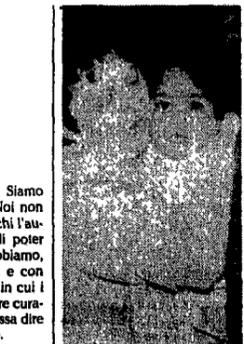
Ecologista protesta «Non ho liberato lo i visoni» Loredana Jerman - la giovane delegata per la Venezia Giulia della Lega abolizione caccia e responsabile del Comitato liberazione animali - denuncia dal pretore di San Vito al Tagliamento quale una delle autrici della fuga dei duemila visoni da un allevamento e di altre simili azioni, ha ribadito in una dichiarazione «la completa estraneità delle due organizzazioni sia rispetto alle azioni di Ail (Animal liberation front, ndr) che agli attentati ai Roccolini».

NEL PCI I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimarijuana e pomeridiana di oggi 30 marzo.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 30 marzo, (ore 9,30 e 16,30) e alle sedute successive.

Ferri sul caso di Napoli Faccia a faccia in tv tra ministro e genitori dei due cerebrolesi

NAPOLI. Ancora nessuna novità sul destino della casa di Vanna e Sergio Dell'Aversano, i due fratelli cerebrolesi dalla nascita, «strattati» dalla casa costruita per loro dai genitori per lasciar passare lo «vincolo della tangenziale». «Tirò mattina a Napoli c'è stato un primo incontro in prefettura con rappresentanti dell'Anas: risultato un ancora generico impegno a cercare soluzioni tecniche. Un piccolo passo avanti però, dopo il picchietto che ha fermato le ruspe che avrebbero dovuto «spianare il giardino e poi la casa tranquilla, vicina all'ospedale, fabbricata in modo da rispondere ai bisogni dei due giovani malati gravi». Per domani i signori Dell'Aversano ed i rappresentanti del comitato per la difesa di diritti di Vanna e Sergio sono stati invitati ad un altro incontro col prefetto. «Oggi non ci sono novità - dice Alberto Dell'Aversano, padre dei due malati - Spero di poter dare presto notizie buone. Siamo un po' più fiduciosi. Noi non chiediamo che si blocchi l'autostada. Chiediamo di poter avere quello che gli abbiamo, che ci siano costruiti e con tanta fatica: una casa in cui i miei figli possano essere curati. Non credo che si possa dire che chiediamo troppo».



Una casa con le stesse caratteristiche. Questa la richiesta: deve essere vicina all'ospedale pediatrico i giovani spesso hanno bisogno di cure, deve essere tranquilla perché i rumori li turbano, provocano crisi epilettiche e deve essere senza barriere architettoniche. E stasera a «Samaracanda» su «Raitre» i signori Dell'Aversano si troveranno faccia a faccia con il ministro ai Lavori Pubblici Ferri. «Anche a lui spiegheremo la nostra situazione ed i nostri problemi - prosegue il padre dei due giovani - ed anche a lui chiederemo di trovare una soluzione che rispetti il diritto alla vita dei nostri figli».

Forse oggi la sentenza sul destino della bimba Per Serena ore d'attesa Top secret il parere del pm

Ancora ore, forse giorni di attesa per conoscere la sorte di Serena, la bimba filippina adottata illegalmente dai coniugi Giubergia di Piacenza (Cuneo). Ieri mattina il procuratore presso il tribunale per i minori ha depositato il suo parere sull'istanza presentata dai legali dei Giubergia. Sul documento, massimo riserbo. In paese intanto si vivono ore di ansia, mentre crescono le adesioni pro Serena. Come si è detto, la dottoressa Graziano Calcagno, procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Torino, ieri mattina ha consegnato ai giudici il suo parere sull'istanza presentata alla vigilia di Pasqua dai legali dei coniugi Giubergia. Sul contenuto del documento però, top secret. Comunque, come ha dichiarato ieri lo stesso procuratore, «si tratta di un parere non vincolante; un documento inteso alla procedura e che quindi non può essere divulgato, anche considerando la particolare situazione in atto». La dottoressa Calcagno, che ha anche riferito di aver ricevuto, nei giorni scorsi, numerose minacce, soprattutto telefoniche (anche in casi del genere spuntano fuori idioti paranoici ndr), ha chiesto, in particolare, di rispettare, in questi giorni, il diritto dei giudici di essere lasciati tranquilli... Dal canto loro, i legali dei Giubergia - gli avvocati romani Leonardo Struppi e Angelo Seganti - chiedono invece un accorciamento dei tempi, già ritenuti molto lunghi, auspucando che i giudici si riuniscano al più presto, per decidere

la sorte di Serena. I due legali hanno inoltre chiesto la presenza, durante la discussione del tribunale, del prof. Vittorio Andreoli, lo psichiatra di Verona che ha seguito da vicino la piccola filippina e che aveva redatto una dettagliata e allarmante relazione sulle difficili condizioni psicologiche in cui si sarebbe venuta a trovare la bimba in seguito al forzato allontanamento dalle persone con le quali aveva vissuto per oltre un anno. E Serena? Dov'è in questi tumultuosi giorni di attesa, di speranze, di polemiche e di discussioni che a livello nazionale hanno spaccato in due fronti l'opinione pubblica? A Racconigi dicono di non saperlo, ma vi è anche chi avanza l'ipotesi che la bimba non sia mai stata spostata dall'asilo-nido torinese dove era stata condotta inizialmente. I Giubergia hanno su notizie solo telefoniche: «Sta bene, mangia, non piange, non cerca nessuno», riferisce, tranquillizzante, l'assistente sociale addetta alle cure della piccola. Ma i Giubergia, comprensibilmente, sono tutt'altro che tranquilli... e un intero paese condivide le loro ansie.

In commissione alla Camera bocciati due articoli fondamentali Col voto di Dc, Psi e Msi cancellate le norme che garantiscono finanziamenti alle associazioni

«Decapitata» la legge sul volontariato

MARIA R. CALDERONI ROMA. L'associazionismo è stato lasciato a secco. Lodato da tutti, esaltato e indicato come il massimo interlocutore tra istituzione e società, terreno di cultura ed espressione della presenza civile che vede volontariamente impegnati milioni di persone sul versante della solidarietà e dell'impegno concreto, in realtà - fuori dagli interessi partitici o di schieramento - per il pentapartito conta praticamente zero. È di ieri infatti la sostanziale decapitazione, alla commissione Affari costituzionali della Camera, della ormai famosa proposta di legge presentata dal deputato della Sinistra indipendente Franco Bassanini, un testo che da circa tre anni, pur rispondendo ai reali interessi dell'associazionismo e pur essendo stato sottoscritto anche da autorevoli esponenti del governo, non riesce a decollare e a trovare la via della discussione in aula. Col voto di ieri, in aula vi andrà, ma assasinata, amputata dei suoi punti fondamentali, ridotta a un vero e proprio moncherino. Col voto di Dc, Psi e Msi, è

Labriola e Aniasi). Adesso tali motivi ci sono chiari, chianissimi - dice Willer Bordon, deputato comunista che ha seguito nella stessa Commissione le vicissitudini della legge - Ne vedo soprattutto uno, centrale. Ed è che questa legge, demandando direttamente ai cittadini la facoltà di sovvenzionare l'associazionismo di proprio gradimento attraverso una quota del reddito imponibile, taglia via d'un colpo il terreno di mediazione, sia del governo, sia dei partiti, i quali non hanno più la possibilità di orientare il flusso di tali finanziamenti Resisi conto del valore, direi dirompente, di questa legge, ecco il dietrofront. Vogliamo sperare che ci sia un ripensamento, aggiunge Willer Bordon a nome del gruppo comunista. «Adesso la legge va in aula, e il tempo degli equivoci è finito. Ora si conta veramente chi è contro e chi è a favore. Per quanto grave e incredibile ciò che è avvenuto, noi comunisti continuiamo sulla capacità di mobilitazione dell'associazionismo, a fianco del quale siamo decisi a batterci il rischio, mortale, è che esso resti senza questa legge ma anche senza niente».

Bassanini accusa «Il Palazzo ci vuole sudditi»

Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente, è il «padre» della tormentata legge sull'associazionismo, presentata alla Camera nel luglio dell'87. Nonostante la gravità di quanto accaduto, non considera perduta la battaglia. «La Commissione ha finalmente approvato la proposta di legge, licenziandola per la discussione alla Camera. E questo è un passo avanti», dice - Ma la proposta è stata mutilata in due punti fondamentali. Dc e Psi, alleati con il Msi, se ne sono assunti la responsabilità: vedremo che cosa faranno in aula». «Oltre a ciò, è una necessità sempre più sentita, di un diverso rapporto tra società civile e istituzioni. Direi che c'è la richiesta di un nuovo protagonismo della stessa società civile, la richiesta cioè

di non essere sudditi, ma cittadini consapevoli dei propri diritti, consapevoli delle esigenze, e quindi anche dei doveri, della solidarietà. Perché considera fondamentale proprio l'articolo che non è passato? Elaborata nel 1984 insieme alle Acli e all'Arci, l'idea era quella non tanto di delineare lo statuto dell'associazionismo - una sorta di legge-quadro - ma di cominciare ad affrontare il problema delle condizioni di vita e di sopravvivenza del sistema associativo. Quindi, in sostanza, un primo passo in direzione del riconoscimento del ruolo dell'associazionismo, tenendo ferma una stella polare quella di favorire l'autofinanziamento delle associazioni e liberarle dalla pessima necessità di dover contrattare con il Palazzo (o con i partiti politici) le condizioni della propria sopravvivenza. Liberarle, in un parola, del re-

In esclusiva alle 20,30 su Telemontecarlo.

L'Oscar finirà Sotto Accusa? TMC Telemontecarlo TV senza frontiere

Ischia, precipita elicottero Muore il comandante Doveva prelevare nell'isola un vip bresciano

NAPOLI Un elicottero della compagnia Air Capitol, partito ieri mattina alle 10 dall'aeroporto romano dell'Urbe, si è schiantato in mare a cento metri dall'elipuerto dell'isola d'Ischia, a Casamicciola dove avrebbe dovuto prendere a bordo un imprenditore edile residente a Brescia, Giovanni Mammì Defendente, di 40 anni.

Il disastro è avvenuto intorno alle 11,20 Sulla zona c'era un fitto banco di nebbia. Secondo alcuni testimoni l'elicottero, un Agusta del modello A-109, immatricolato con la sigla «A-89», ha sciolto la rotta per una decina di minuti, e ha tentato per due volte di prendere terra. Per cause ancora imprecise, è invece caduto in mare, a poca distanza dalla scogliera, a circa cento metri dalla zona dell'elipuerto. Il rumore dello schianto è stato udito da molti abitanti ma nessuno ha visto l'incidente accadere. La nebbia l'ha nascosto. Il corpo del comandante è stato recuperato dai soccorritori, guidati dal commissario di polizia Enzo Mauro, e è stato trasportato nell'elipuerto dell'ospedale dell'isola di Ischia, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella capitale il portavoce della compagnia di aerei (proprietaria di cinque velivoli fra cui due aerei Mistral 20) ha confermato che l'elicottero era stato inviato nell'isola per prelevare un cliente che doveva essere trasportato a Roma. La società Air Capitol, fondata dieci anni fa, effettua spesso questi an-

po di servizio. A bordo dell'Agusta doveva esserci anche una seconda persona. Il piano di volo redatto dal comandante prevedeva, infatti, la presenza di un altro pilota, Ennio Flamini ma questi per sua fortuna, è giunto in ritardo all'appuntamento con il comandante, il quale, non vedendolo arrivare, ha preferito prendere il volo da solo, contando di tornare presso lo scalo aereo romano prima di pranzo.

La carcassa dell'A-109 è stata recuperata nel tardo pomeriggio era adagiata sul fondale, a una profondità di sei metri. Trascinato nel porto di Casamicciola da una motovedetta, l'elicottero è stato messo sotto sequestro dal pretore, Eugenio Giacomini. Oltre alle operazioni di atterraggio e decollo, l'elicottero è stato aperto a un'inchiesta anche dalla aviacione civile. Per adesso la responsabilità della sciagura viene data alla nebbia che in questi giorni, specie di notte e nelle prime ore del mattino, gravava sul napoletano. Un fenomeno davvero insolito, dovuto alle particolari condizioni climatiche di quest'inizio di primavera, che qualche notte fa ha costretto i responsabili dell'aeroporto di Capodichino a chiudere lo scalo napoletano.

L'elipuerto di Casamicciola è un manufatto di cemento realizzato nelle vicinanze della spiaggia. Nel 1970 ne fu stata contestata l'agibilità per le operazioni di atterraggio e decollo degli elicotteri che collegavano l'isola con Capodichino. Era usato solo per i servizi di eli-taxi e per l'atterraggio di elicotteri della Croce Rossa.

Rita Torrisi, 32 anni era a capo di una gang di scippatori e ladri Era sorvegliata speciale

Uccisa e bruciata la «Bonnie» di Catania

Atroce delitto ieri a Catania. Una donna è stata sevizata, drogata e poi data alle fiamme. È Rita Torrisi, già capo indiscusso di una banda di rapinatori, tutti uomini, specializzati in scippi e furti d'auto. Una donna della mala collegata ad ambienti mafiosi. Nel pomeriggio di ieri è stato fermato il convivente: avrebbe confessato di essere l'assassino.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA Catania, 29 marzo. Delitto numero trentasette dall'inizio dell'anno. Questa volta una donna. Una morte atroce sevizata, torturata e poi data alle fiamme. Una telefonata anonima, alle 7,30 di ieri mattina, aveva avvertito i vigili del fuoco. Tra i sacchetti di spazzatura e i rifiuti che bruciavano in via Pietro Novelli, di fianco al mercato rionale, tra i quartieri di Barriera e di Canalichio, nella zona popolare a nord della città, c'era un cadavere. Il volto era ormai completamente sfigurato. Le caviglie legate da una catena, i polsi spezzati a colpi di pietra. Ci sono volute parecchie ore prima del riconoscimento ufficiale, ma gli inquirenti hanno subito pensato a Rita Torrisi, 32 anni, sorvegliata speciale, numerosi precedenti penali, una casa a poche decine di metri da via Novelli. L'appartamento era vuoto, ma c'erano tracce di sangue cancellate a malapena.

Sevizata e torturata prima dell'assassinio L'omicida sarebbe il suo convivente

NINNI ANDRIOLO

Il cadavere di Rita Torrisi era già per strada, mezzo carbonizzato, seminudo, qualche ciocca di capelli non risparmiata dal fuoco. Era una donna della mala, gravata per Catania a bordo di un motorino rosso sempre pronto ad ingaggiare litri e a sdraiare polizia e carabinieri. Furti, scippi, rapine a 15 anni la prima denuncia. Nel '76, in un cinema, aveva stregiato con un coltello un ragazzo faceva baccano, non le permetteva di vedere il film. Nel 1980 era stata coinvolta, anche se marginalmente, in due omicidi. Quello di un giovane, Michele Giambusio, suo amico e protettore, trovato morto vicino al Biviere di Lentini, un paese del Siracusano, e quello di un maturo possidente di Mascali, un comune pedemontano dell'interland etneo. Si trattava di Pietro Giordano, ridotto quasi sul lastrico da una combriccola di delinquenti della quale faceva parte anche Rita Torrisi. Nella villa isolata di Mascali, si organizzavano sironi festini ed incontri galanti. Giordano vendeva i suoi beni e pagava i suoi soldi servivano per comprare grosse moto e per finanziare ogni sorta di divertimento. Le indagini permisero di stabilire un nesso tra i due delitti. Una donna del gruppo, Francesca Privitera, una giovane incen-

Caso Moro Già nel 1978 Br e camorra collaboravano?

ROMA C'erano rapporti nel 1978, all'epoca del sequestro di Aldo Moro, tra la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo e le Brigate rosse? Secondo Avvenimenti, in edicola oggi, la risposta è affermativa. «Una pistola delle Br, trovata nel covo di via Gradoli durante i 55 giorni del sequestro - si legge tra l'altro nell'articolo - era sicuramente di provenienza camorristica. L'arma, acquistata da Giuseppe Lita in un'armeria di via Roma a Pompei, era infatti finita nelle mani di Giuseppe Cerchia, detto "Beppe assassino". Da quel momento, riferisce il settimanale, l'arma passò attraverso più mani. Da Cerchia era stata poi passata, attraverso la mediazione dell'indigeno Franca Tronchetti, ad Alfonso Diana, esponente dc di S. Cipriano di Aversa. Quella stessa pistola fu trovata in mano alle Br, ma nessuno dei precedenti proprietari seppe spiegare come, né per quale altra strada, fu in possesso di un criminologo. Avvenimenti si chiede per quale motivo le indagini avviate su questo fronte - si sono insabbiate. «Forse perché quell'arma e il suo inquietante viaggio di mano in mano dimostravano inequivocabilmente che i sequestratori di Moro non erano soltanto le Br comunemente note».

È cominciato a Milano il processo per truffa, estorsione, associazione per delinquere Davanti al palazzo di Giustizia manifestazione dei «sostenitori»

Scientology, in tribunale 75 adepti

Davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Milano, si è aperto ieri il processo contro 75 membri di Scientology-Narconon, imputati di associazione per delinquere, truffa, estorsione, evasione fiscale e altro. Centodieci le parti lese. Davanti al palazzo di Giustizia, attivisti con cartelli manifestavano contro quello che Scientology definisce un attentato alla libertà di culto.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Gli adepti di Scientology-Narconon ieri si sono presentati all'apertura del loro processo supergigi con il piglio che dovevano avere i martiri cristiani nell'affrontare le belve nell'arena. Se non ci credete, ecco qua - 2000 anni fa perseguitavano i cristiani, oggi perseguitano i scientologi, si poteva leggere su uno dei cartelli all'ingresso del palazzo di giustizia per avvertire i passanti che il dentro si stava consumando un delitto di lesa libertà di culto. Non che fossero proprio tutti variazioni sullo stesso tema. C'era anche qualche incursione in campo socio-politico, come questa: «I centri di potere e di informazione attaccano Ci, Mps e Scientology. È una coincidenza?», e persino qualche impennata pubblicitaria in puro stile azzonesco: «Scientology è un sistema funzionale, provare per credere».



Esponenti di «Scientology» protestano lanciando colombe davanti al tribunale di Milano

Altri che funzionali? A sentire i seguaci di Ron Hubbard, santone indiscusso della setta al di qua e al di là dell'Atlantico, Scientology, con la dottrina dianetica e i centri Narconon, è la risposta praticamente ad ogni problema: depura il corpo dalle tossine e sviluppa le facoltà mentali, consente una rapida carriera e garantisce la libertà dalla droga, e chissà che altro ancora. Basta pagare pagare i corsi, le rette di comunità, i libri del reverendo Hubbard, in un crescendo a spirale. E soprattutto bisogna non farsi venire grillo nel naso, non lasciarsi prendere da ripensamenti, non l'organizzazione mette in campo i suoi mezzi di dissuasione, pronta a individuare i nemici potenziali. In la tensione era palpabile. I giornalisti fotogra-

poco dopo aver raccontato al giudice istruttore che si sentiva minacciato. E ci sono ricorsi, i cosiddetti «tossicodipendenti» che erano approdati come all'ultima spiaggia, e che si ritrovarono al punto di partenza, con tanti quattrini in meno e un'altra speranza perduta. Ad avanzare dritti contro gli imputati di Scientology ci sono anche amministrazioni pubbliche, come le Usl di Pavia e Vignola (comuni di Modena, Cella Ligure e Sanremo, la Regione Valle d'Aosta, che a suo tempo erogarono contributi nella fiduciosa speranza che i Narconon fossero centri di recupero dei drogati, e c'è anche l'Avvocatura dello Stato in rappresentanza dei ministeri della Sanità e delle Finanze.

Mentre nell'aula grande del palazzo gremita all'inverosimile il processo tentava faticosamente di superare i primi scogli procedurali nell'emozione altro d'ingresso l'ex presidente di Scientology milanese e primo degli imputati Gabriele Segalla, spalleggiato da uno dei difensori, improvvisava addirittura un piccolo comizio, con tanto di applausi da parte dei fedeli in ascolto. A mezzogiorno la prima udienza si conclude. Il processo è aggiornato al 4 aprile.

Vuoi Giannutri? 500 milioni

GROSSETO Un affare in mezzo al mare. Con una manciata di milioni poco meno di mezzo miliardo si può comprare all'asta una fetta di paradiso con annessa villa romana del primo secolo dopo Cristo, appartenuta alla famiglia dei Domizi Enobarbi e quindici ettari di faggeti e corbezzoli. Una vera e propria occasione per gli amanti della natura e degli investimenti immobiliari in uno degli angoli più suggestivi dell'isola di Giannutri, tra le più esclusive dell'arcipelago toscano.

Messo all'asta un pezzo di paradiso nell'isola di Giannutri, una delle più esclusive dell'arcipelago toscano. Con meno di mezzo miliardo si può comprare una villa romana del primo secolo dopo Cristo ed un bosco di quindici ettari. Una storia di speculazioni, intrecci di società e fallimenti per poche decine di milioni. Chiostro l'intervento della Soprintendenza archeologica.

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO BENASSAI

che da anni gestisce il comune dell'isola del Giglio sotto la cui giurisdizione rientra anche Giannutri. Ora i muri di Grosseto sono tappezzati di manifesti che annunciano la vendita all'asta di questo ben di Dio per il 14 aprile prossimo per ripianare i debiti della società Porto Romano di Giannutri di proprietà di Vittorio Battaglia ex marito dell'attrice Gianna Maria Canale, nota costruttrice edile sia nell'isola di Giannutri che al Circeo. Una vicenda che si trascina dal 20 dicembre del 1982 quando lo stesso Battaglia chiese il fallimento della società, sembra per un ammontico di circa 20 milioni, al

14 aprile potrebbe saltare il curatore fallimentare, Sergio Pontarelli, infatti ha presentato un'istanza al giudice fallimentare per riesaminare la sentenza di fallimento che è sicuramente troppo bassa. In più di un'occasione è stato sollecitato l'intervento della Soprintendenza ai beni architettonici della Toscana perché esercitasse il diritto di prelazione sulla villa che è un bene vincolato. Anche l'assessore regionale alla cultura Anna Bucciarelli ha fatto un passo per avere garanzie che questo patrimonio sia salvato dalla speculazione privata.

Denuncia di uno degli 11 magistrati chiamati davanti al Csm Sotto inchiesta la Procura di Bologna «Irregolarità a palazzo di Giustizia»

Critiche al ministro e solidarietà agli 11 giudici bolognesi sottoposti a procedimento disciplinare. Le ultime prese di posizione sono quelle del sindaco Renzo Imbeni e di Cesare Salvi, responsabile della commissione giustizia del Pci. Intanto si apprende che la magistratura fiorentina sta indagando sugli uffici giudiziari bolognesi per le irregolarità segnalate da un esposto del giudice Nunziata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA «Siamo di fronte a una discriminazione nei confronti del dissenso - dice il sindaco di Bologna Renzo Imbeni - esprimere un parere è un diritto anche per i magistrati». Continua a fare discutere il nullo davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura di undici magistrati bolognesi, di fatto i due terzi degli inquirenti del capoluogo emiliano, «colpevoli» di aver ma-

accuse, ma venne riaperto dall'intervento del ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli. Intanto si apprende che anche la magistratura fiorentina indaga sugli uffici giudiziari bolognesi. Il sostituto procuratore Pirelli Vigna sta esaminando un esposto presentato dal collega bolognese Claudio Nunziata, un magistrato «scomodo» il quale negli ultimi anni si è occupato di indagini che hanno varcato la soglia di santuario del potere e gli sono costate procedimenti disciplinari.

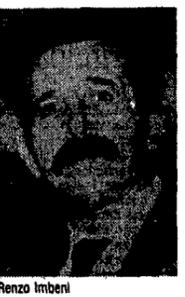
Nunziata avrebbe segnalato irregolarità commesse nel corso di due istruttorie da lui condotte quella sulla Confid (la società di fiduciari del finanziere Umberto La Causi) e sulla Banca internazionale di San Marino e quella su

una associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'usura e all'estorsione. Tra gli imputati comparivano personaggi eccellenti (il rettore Fabio Rovera Monaco nell'inchiesta sulla Confid e sulla Banca di San Marino, Gianluigi Porelli procuratore della Virtus e allora vicepresidente della Lega Basket, in quella sulla criminalità organizzata) e le indagini non ebbero mai vita facile. In particolare Nunziata avrebbe ravvisato irregolarità commesse dai capi degli uffici nel disporre le formalizzazioni nel formulare le imputazioni, nel non trascrivere nel registro i nomi di alcuni degli imputati nel numero fascicoli che erano sempre, nel sottrarre al pubblico ministero procedimenti che per legge andrebbero istrutti con rito ditte. Le accuse chiama-

Bologna, conferenza stampa Pci «Basta con le speculazioni»



Walter Tega



Renzo Imbeni

Clima avvelenato per le indagini sulla massoneria

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE SMARZIANSKI

BOLOGNA I massoni a Bologna. Ovvero come un'indagine giudiziaria nata per chiarire oscuri perché può essere utilizzata per avvelenare il clima politico in una città che sembra avviarsi a un litigio, dura campagna elettorale Dc e Pci non risparmiando colpi sopra e sotto la cintura. Il Pci reagisce. «Adesso basta con le speculazioni». Ma se l'inchiesta sulle logge procederà come pare, a niente, l'aria rischia di diventare irrespirabile. «Primo disinquinare l'atmosfera». È un'operazione di ecologia politica quella che il sindaco Renzo Imbeni annuncia entrando nella sala stampa comunale. Assieme a lui il capogruppo Dc Torri Walter Tega e un mazzetto di assessori Walter Vitali, Antonio La Forgia, Mauro Moruzzi. Sono qui non come amministratori ma come amministratori comunisti. Perché ormai è chiaro che si tenta una spenolatura, poco attendibile manovra ribaltare sul Pci, con l'occhio al 90, il clamore di un'inchiesta nata per colpire interessi occulti.

Da quindici giorni a questa parte, da quando cioè il sostituto procuratore Mancuso ha spedito 47 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti uffici delle logge petroniane Virtus e Zamboni De Rolandis, la polemica fra i partiti ha virato la sua rotta. La scaramuccia a due, Dc contro Pci (sfondo gli equilibri di potere nelle banche, nella sanità e nell'università), esplosa in Consiglio comunale un mese fa quando si discusse proprio di massoneria. Si è trasformata in una curiosa manovra a tenaglia contro il Pci, accusato dalla Dc di compromessi con la massoneria e dal Pci, all'opposto, di condurre una «caccia alle streghe».

Lo scopo? Sentiamo Tega: «Vogliamo accreditare l'immagine di una città nelle mani della massoneria, ma è uno stereotipo grottesco. Nasconde il tentativo di dipingere un Pci che dopo 40 anni di governo ha gli stessi vizi della Dc. Ma a Bologna i poteri pubblici sono forti, trasparenti e al servizio del cittadino». In effetti da settimane, si assiste a uno stillicidio di notizie a mezza bocca, a dichiarazioni dietrologiche di politici che sembrano sapere tutto e non dicono nulla, a «rivelazioni» ad alta voce da fonti interessate, come quella di Giorgio Oblich, segretario nazionale delle Camere tecnico-professionali (l'organo di mutuo soccorso caratteristico fra massoni) su eventuali interferenze «incapucciate» nel piano sanitario comunale. A questo proposito, dopo le smentite specifiche dell'assessore alla Sanità Moruzzi (che ieri, polemicamente, ha consegnato alla stampa l'elenco delle 113 personalità mediche bolognesi che hanno contribuito all'elaborazione del piano) ha fatto un passo anche il presidente della Regione Luciano Guerzoni (contrando ieri mattina il procuratore della Repubblica Latini gli ha detto in sostanza che la Regione, nella sua funzione di ente programmatore in campo sanitario, «resta a disposizione della magistratura per quanto fosse necessario alla conclusione dell'inchiesta giudiziaria»).

L'inchiesta della magistratura c'è ed è ben reale. Ma sulla sua evoluzione recente il Pci esprime più di una perplessità. L'avvocazione dell'istruttoria, sottratta al giudice che la avvii e assegnata a un altro magistrato dopo una serie di «credibili» galie sia o no la premessa di un insabbiamento, per Tega «fortora di ritardi sintomo di una fase di confusione nella magistratura. Si allontana il giorno della verità».

E quindi rimane la notte delle polemiche. Il Pci non ha intenzione di anticipare sentenze, di «cadere nella trappola del colpevolismo o dell'innocentismo», attenderà le decisioni dei magistrati prima di prendere eventuali provvedimenti nei confronti di quanti, fra i 47 inquisiti, ricoprono cariche pubbliche. Ma nemmeno ha inteso finora di farsi cedere dalle manovre di una Dc «dalla doppia morale, ineterica a Bologna, connivente a Roma», e di un Pci che preferisce le allusioni misteriose («C'è un complotto anti laico», è il leitmotiv del segretario regionale Boselli) al confronto sui programmi.

«Se la battaglia fra i partiti ha la dignità della politica, ci stiamo anche noi - dice Imbeni - e il Pci ha dato finora il contributo maggiore a pensare la Bologna del Duemila. Ma il gioco deve essere limpido e trasparente».



Alexander Dubcek

Praga Rude Pravo attacca Dubcek

PRAGA Alexander Dubcek è di nuovo nell'occhio del ciclone. Il «Rude Pravo», l'organo del Pcus cecoslovacco, ha sparato ieri a zero contro il leader della «Primavera di Praga».

Per la prima volta il leader sovietico critica le invasioni del '56 e del '68 «Quelle tragiche esperienze non si dovranno mai più ripetere» «A Budapest e a Praga abbiamo sbagliato»

«Le tragiche esperienze del '56 in Ungheria e del '68 in Cecoslovacchia non si ripeteranno più». Lo ha detto Mikhail Gorbaciov a Karoly Grosz, il segretario del Psou in visita a Mosca.

ARTURO BARIOLI ■ BUDAPEST. «Mai più come a Budapest e a Praga». Mikhail Gorbaciov ha per la prima volta parlato delle invasioni del '56 e del '68 in paesi fratelli come «tragiche esperienze» che non si dovranno mai più ripetere.

«compresa la creazione di un sistema multipartitico». Gorbaciov avrebbe tuttavia rilevato che «non è possibile un giudizio finale sulla questione di un sistema unipartitico o multipartitico».



Il recente incontro tra Gorbaciov e Grosz

salme, dovrebbero avvenire il 16 giugno prossimo, 31° anniversario della condanna a morte. L'associazione per la giustizia storica, di funzionari dei ministeri della Giustizia e dell'Interno, di medici legali e di periti. In questo stesso campo 301 assieme alle salme dei componenti del cosiddetto gruppo Nagy sono stati interrali i corpi di almeno altri trecento fucilati o impiccati per gli avvenimenti del '56.

Israele attacca Mitterrand per l'incontro con Arafat

«Siamo rimasti sorpresi e sconvolti nel conoscere il progetto di questo incontro». Israele ha reagito ieri pesantemente all'annuncio di un vertice, da tenere entro l'anno in Francia, tra il presidente Mitterrand e il leader dell'Olp, Yasser Arafat.

Disastro nel mare d'Alaska Protestano i pescatori

che la macchia si sposti lungo le coste e negli estuari ancora incontaminati. Le autorità governative, incaricate di fronteggiare il disastro ecologico provocato dall'incidente alla petroliera «Valdez», vanno avanti intanto con interventi che cambiano ogni giorno.

Israele chiude i territori occupati e impone il coprifuoco

Alta vigilia della «Giornata della Terra» e in previsione di nuovi sanguinosi tumulti della popolazione palestinese già in rivolta contro l'occupazione militare israeliana, l'esercito di Israele ha isolato tutti i territori occupati ed ha imposto il coprifuoco totale sull'intera striscia di Gaza.

Olanda disoccupato sfregia quadri scuola di Rembrandt

Un disoccupato olandese ha danneggiato ieri con un coltello alcuni quadri della scuola di Rembrandt in un museo di Dordrecht (sud dell'Olanda), per protesta contro i lavoratori immigrati.

Papandreu presenta istanza di divorzio

Il primo ministro greco Andreas Papandreu presenterà oggi presso un tribunale di Atene istanza di divorzio dalla moglie Margaret, statunitense di nascita. Lo ha reso noto un portavoce governativo.

Peter Secchia nominato ambasciatore Usa in Italia

Peter Secchia, uomo d'affari di Grand Rapids (Michigan) e forte sostenitore di George Bush nell'ultima campagna per le elezioni presidenziali, è stato ufficialmente nominato dalla Casa Bianca ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

I leader del Pcus non commentano l'esito del voto di domenica Solo oggi sarà noto il rapporto di Gorbaciov ai direttori dei maggiori giornali

Silenzio sull'ecatombe elettorale

Grande attesa in Urss per il giudizio di Gorbaciov sui risultati elettorali. Sarà reso noto stamane dai giornali che riferiranno il suo incontro di ieri al Comitato centrale con i direttori delle principali testate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il Pcus ha svolto un'analisi del risultato elettorale ma la si conoscerà soltanto stamane. Lo ha annunciato ieri sera la Tass riferendo che Mikhail Gorbaciov ha tenuto ieri una riunione con i direttori dei principali giornali nel corso della quale sono stati affrontati due temi: le conclusioni del «plenum» del Comitato centrale di metà mese sui problemi agricoli e la campagna elettorale.

«compreso dalla stampa» nelle edizioni in edicola oggi. C'è stata una rigida consegna del silenzio. Si è solo potuto apprendere che il segretario generale del Pcus ha offerto ai suoi ospiti un reale giudizio sull'andamento della campagna elettorale e sul risultato uscito dalle urne.

perestrojka, il giornale ha ospitato sintetiche notizie da alcune capitali repubblicane, sulle affermazioni o anche sulle sconfitte di alcuni candidati. È il caso dei primi segretari regionali di Città, Tiumen e della Karelia e del primo segretario cittadino di Samarkanda che si vanno ad aggiungere all'elenco già noto di funzionari bocciati dal voto popolare.

Cuba la «ribelle» aspetta il leader sovietico

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Nel corso della sua visita che si svolgerà dal 2 al 5 aprile a Cuba, Gorbaciov dovrà abbandonare i suoi sobri palati per la fresca ed elegante «guayabera», la caratteristica camicia centroamericana che permette di sentirsi a proprio agio senza rinunciare al buon gusto.

tutto il processo in atto in Unione Sovietica ed affermava bruscamente che la rivoluzione cubana non copia, crea. Sosteneva che a Cuba era in atto già da tempo un processo di revisione (la «rectificación») e che comunque la sua rivoluzione era sempre stata capace di criticare se stessa e di correggersi.

l'urgenza di dare una soluzione al problema del debito ed aveva accusato le grandi potenze di distinguere la pace dei ricchi dalla pace dei poveri. Da New York Gorbaciov aveva risposto indirettamente proponendo una moratoria sovietica di cento anni verso i paesi debitori.

Advertisement for Rain Man featuring a statue and the text 'Rain Man resterà a secco?' and 'TMC TELEMONTECARLO TV senza frontiere'.

Un comitato parla di 137 vittime nei violenti scontri dei giorni scorsi L'Albania attacca il nazionalismo serbo Un appello del Papa per la pace

Giornata di calma nel Kosovo assediato

Dopo quasi una settimana di scontri ieri nel Kosovo la giornata è trascorsa all'insegna di una calma apparente. In tutta la Serbia era stato proclamato il lutto per la morte dei due poliziotti A Bruxelles un Comitato di emigrati del Kosovo parla di 137 vittime e 370 feriti cifre queste che non trovano riscontro in nessuna altra fonte. Un appello del Papa per la pace e dure accuse da parte di Tirana.

GIUSEPPE MUSLIN

Apparente calma ieri nel Kosovo. La tensione dei giorni scorsi che ha provocato 21 morti sembra aver lasciato il campo alla "politica", anche se altre due persone sarebbero morte a Zur, un piccolo centro ai confini della Repubblica popolare socialista d'Albania.

Una calma comunque che non deve far dimenticare la cintura di carri armati di reparti della milizia e dell'Armata che hanno messo la regione in stato d'assedio. Il coprifuoco imposto lunedì dalle autorità centrali, continua peraltro ad avere la sua efficacia limitata. E dalle ore 20 alle 5 del mattino tutti a casa, mentre sono vietati dimostrazioni e assembramenti con più di tre persone.

A Belgrado, l'altra sera, decine di migliaia di serbi hanno festeggiato la riforma costituzionale che conferisce più poteri alla Serbia a danno delle province autonome del Kosovo e della Voivodina. Ieri in tutta la Serbia è stata proclamata una giornata di lutto per la morte dei due agenti, il primo serbo e l'altro albanese. Le esequie hanno però avuto luogo in forma diversa sancendo in tal modo anche in questa occasione la spaccatura avvenuta nel Kosovo tra le diverse nazionalità.

In un intervento all'Assemblea repubblicana di Serbia il ministro dell'Interno Radmilo Bogdanovic ha ribadito che la situazione nella regione è drammatica e muta di ora in ora anche se le forze di sicurezza stanno facendo grandi sforzi per ristabilire la pace e l'ordine. A Bogdanovic ha fatto eco un portavoce dell'amministrazione del Kosovo. «Oggi la situazione è normale... Non si è registrato un solo evento fuori dal normale».

Tanta normalità non è condivisa da tutti. A Bruxelles, infatti, i rappresentanti di un Comitato per la difesa dei diritti umani del Kosovo hanno reso noto - non si sa in base a quali elementi - che «in sette giorni di scontri fra dimostranti albanesi e forze di sicurezza inviate da Belgrado sarebbero morte 137 persone, mentre 370 sarebbero rimaste ferite».

Tale bilancio comunque non trova conferma da nessun'altra parte: né a Belgrado, né a Pristina; e tantomeno si basa sui racconti obiettivi del comitato, originari del Kosovo, che si trovano all'estero, perché rinviano a casa «a difendere la loro terra» il comitato chiede che la questione delle minoranze etniche in Jugoslavia diventi oggetto di dibattito all'Assemblea generale dell'Onu.

Con più autorevolezza è intervenuto il Papa, durante l'udienza generale in piazza San Pietro davanti a 20 mila fedeli, formulando un appello «a tutti coloro che hanno la responsabilità del bene comune» in Jugoslavia, «perché lavorino a una convivenza serena e pacifica di tutti i cittadini della diletta Jugoslavia».

Violente accuse invece da Tirana. In un editoriale di Zeri i Popullit, organo del Partito



del lavoro albanese, si afferma che «nessuna legge protegge ora gli albanesi del Kosovo. Sono alla mercé dei carri armati, sono stati tutti dichiarati controrivoluzionari e nemici». E c'è da chiedersi, continua il quotidiano, «dove si sta dirigendo la Jugoslavia, cosa succederà a tutti i popoli della Jugoslavia, quali saranno le conseguenze nei Balcani e in Europa delle azioni di teste riscaldate dallo scioglimento di Belgrado?».

Sempre secondo Tirana la riforma costituzionale ha por-

tato «assassini, ferimenti, imprigionamenti, torture, oppressioni» e «scopre i veni scopri di nazionalismo serbo estremista che è ora apparso sulla scena della vita politica jugoslava». Gli scontri nel Kosovo, infine, per il quotidiano di Tirana, fanno paragonare «il Kosovo alla situazione della Palestina e del Sudarica». E per finire Zeri i Popullit non esita a ricordare come gli albanesi del Kosovo che sono 1,7 milioni contro 200 mila serbi sono «vittime di selvaggio terrore e brutale oppressione».



La disperazione della madre di un poliziotto albanese ucciso lunedì scorso, sotto al titolo manifestanti serbi con il ritratto di Milosevic

Parla un leader albanese «Questa è una rivolta di popolo, Belgrado non vuol capire»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. All'altro capo del filo Ibrahim Rugova, presidente dell'Associazione scrittori del Kosovo, un club che a Belgrado alcuni accusano di ispirare la protesta nazionalista albanese. Allora non è vero che lei è agli arresti come annunciavano alcune agenzie di stampa. «Non ancora», risponde Rugova che non ha perso la calma e il buon umore.

Dopo due giorni di violenze pare che la calma sia tornata nel Kosovo. Quanto durerà?

Si qui a Pristina la situazione è tranquilla. Non so dire se durerà, non sono sicuro come andrà a finire.

Cosa potrebbe far migliorare le cose?

Se si applicassero metodi democratici, ma con la repressione. Attualmente non c'è alcun dialogo, ci sono solo misure eccezionali di sicurezza.

Belgrado alcuni dirigenti politici della Lega dei comunisti affermano che il cuore della protesta degli albanesi è proprio la vostra associazione. Queste accuse le sento ripetute da otto anni. Noi ci siamo limitati a esprimere il nostro parere come semplice impegno intellettuale. Nient'altro. Aspiravamo a un dialogo democratico con lo Stato. Ma è impossibile. Il governo, la Jugoslavia non accettano alcun dialogo.

Il Parlamento della Repubblica serba ha modificato la Costituzione. L'autonomia della provincia del Kosovo veniva ritenuta eccessiva ed è stata limitata. Come giudica quel voto?

Sono contrario. Non ritiene che i manifestanti abbiano sbagliato, abbiano esagerato, attaccato la polizia?

Non ho assistito a quegli episodi, ma ritengo che ciò che sta accadendo sia una rivolta di popolo. Contro la repressione, a causa della repressione il popolo che lotta per l'autonomia per i suoi diritti.

Allora lei giustifica la rivolta e le violenze?

Come può capire non amo parlare molto al telefono. Qui tutto è sotto controllo. Posso solo dirle che da un lato c'è il

popolo in rivolta, dall'altro un governo che rifiuta tutto, che non accetta la volontà popolare.

Laiciamo perdere le violenze. La rivolta in se stessa è dunque giustificata?

Si dato che il governo non capisce nulla e non accetta il dialogo. E il popolo ad agire, non forze nazionaliste, piccoli gruppi.

A Belgrado si afferma che nelle agitazioni sono attive forze separatiste che vogliono staccare il Kosovo dalla Jugoslavia.

Non è vero. Il popolo chiede solo di conservare la propria autonomia.

Ha idea di dove arrivano le armi usate da alcuni dimostranti contro le forze di sicurezza?

Io non so nemmeno se queste notizie siano vere. Potrebbero essere state delle fabbricazioni. Ho solo visto come lei alcuni fatti degli scontri in televisione.

Il primo aprile sarà l'anniversario degli incidenti del 1981. Si ripeteranno manifestazioni di piazza?

È difficile prevederlo. Forse tutto è possibile.

Le risultano arresti tra i membri della sua associazione?

Ho qualche informazione al riguardo, ma non è ancora verificata.

Copri fuoco a parte, è possibile muoversi facilmente a Pristina?

C'è molta polizia in giro.

A Varsavia incontro tra Walesa e il ministro dell'Interno Kiszczak La tavola rotonda all'ultimo round Oggi forse l'accordo sulle riforme

Lech Walesa e il ministro dell'Interno polacco Kiszczak non sono riusciti ieri a comporre le ultime divergenze sulle prerogative da attribuire al presidente della repubblica e hanno rinviato la conclusione della tavola rotonda al 5 aprile. Ma c'è ottimismo. In un comunicato congiunto le parti che esistono le «condizioni per pervenire a una posizione comune» su riforma politica ed economica.

Varsavia. Walesa e un gruppo di suoi consiglieri si sono incontrati nell'episcopato di Varsavia per poi recarsi a Magdalena, una località poco fuori la capitale per la riunione con Kiszczak. Quando gli è stato chiesto se il negoziato proseguiva in modo positivo Walesa ha risposto: «Pensiamo di sì». Ma uno dei massimi esponenti di Solidarnosc, lo storico Bronislaw Geremek, ha detto che permangono divergenze su alcuni punti dell'accordo sulle riforme politiche ed economiche e sulla riorganizzazione del discorso sindacato indipendente. Per oggi è in programma l'ultima riunione dei gruppi di lavoro della tavola rotonda, mentre venerdì si riunisce il Comitato centrale del partito comunista, che deve ratificare gli accordi. Il 5 aprile infine è prevista una nuova riunione del Parlamento che dovrebbe dare forma legislativa all'intesa raggiunta. Naturalmente se il contratto

che Solidarnosc vorrebbe non troppo ampie soprattutto per quanto si riferisce alla possibilità di sciogliere le Camere. Un compromesso potrebbe essere raggiunto concedendo al capo dello Stato il potere di dichiarare lo stato di emergenza senza però poter sciogliere il Parlamento durante questo periodo e lasciando alle due Camere la facoltà di approvare o meno tale decisione. Inoltre il presidente potrebbe sciogliere l'assemblea soltanto nel caso in cui una legge da questa votata «voli le prerogative» del capo dello Stato relative alla difesa nazionale e alla politica estera.

Un altro punto sinora non risolto è inoltre quello della percentuale di voti necessaria alla Camera per approvare una legge che sia stata bocciata dal Senato. Tale questione è vista da Solidarnosc come

me di grande importanza onde non vanificare le prerogative di veto garantite alla nuova Camera alla il potere infatti, forte del 65% dei seggi a disposizione della coalizione governativa nella Camera bassa, vorrebbe che la percentuale dei voti necessari a far passare le leggi sia del 60%, mentre l'opposizione chiede il 66%.

Resta infine la questione economica. Solidarnosc si è rifiutata di avallare i programmi di riforma ed i piani varati dal governo senza il suo consenso pur indicando di essere pronta a collaborare per la formulazione di una politica economica intesa a far uscire il paese dalla crisi in tale contesto le due parti sembrano aver trovato un compromesso per una induzione salariale pari al 80% dell'inflazione.

L'aereo ungherese è atterrato senza vittime e danni a Francoforte Due ragazzi cecoslovacchi dirottano un Tupolev: sognavano l'America

FRANCOFORTE. Due adolescenti cecoslovacchi di 15 e 16 anni hanno dirottato ieri un aereo Tupolev 154 della compagnia ungherese Malev e si sono fatti portare da Praga a Francoforte dove hanno chiesto asilo politico. I due erano armati di un fucile da caccia con la canna segata una carabina e secondo quanto ha reso noto il ministro dell'Interno di Bonn anche di alcune bombe a mano. Subito dopo l'atterraggio a Francoforte i dirottatori hanno chiesto di parlare con ufficiali statunitensi che li hanno presi in consegna e poi li hanno affidati alla polizia tedesca. Agli agenti tedeschi hanno chiesto di restare in Germania. Il loro sogno in realtà era di andare «oltre Oceano» e solo dopo

che i piloti gli hanno spiegato che l'aereo non era adatto per simili trasvolate e che inoltre non aveva sufficiente carburante a bordo, si sono decisi a ripiegare su Francoforte. Da Budapest in un primo tempo si era sparsa la voce che era no due polacchi malgrado passassero in ceco. I due sono ora interrogati dalle autorità tedesche che stanno cercando di chiarire i retroscena del dirottamento. L'aereo è stato portato nel settore merci dell'aeroporto Rhein Main di Francoforte.

Il dirottamento era cominciato intorno alle dieci del mattino a Praga. I due hanno preso in ostaggio una addetta alla sala dell'aeroporto nser vata agli esponenti del governo in America e poi a quanto sembra a Barcellona) e poco dopo è comparso su Francoforte dove i dirottatori hanno chiesto di parlare con ufficiali statunitensi della vicina base militare di Rhein Main. Tuita i responsabili della base hanno fermamente respinto la richiesta e con un veicolo militare hanno bloccato ogni accesso. Il Tupolev è atterrato a Francoforte alle 12 e 32 nel settore civile. I due dirottatori hanno comunque potuto incontrare un gruppo di ufficiali americani che poi li hanno consegnati come si è detto alla polizia tedesca. Poco dopo le 13 era tutto finito.

conclusa senza vittime, è il ritorno nel riascizio degli ultimi dieci passeggeri che erano rimasti a bordo a Praga e dei quattro dell'equipaggio poi che secondo quanto riferisce l'agenzia tedesca Dpa, la polizia per diverso tempo non ha potuto fare nulla in quanto in tutto l'aeroporto di Francoforte non si riusciva a trovare una persona che potesse fare l'interprete di cecoslovacco.

La decisione sulla sorte dei due dirottatori spetta ora a Bonn. Il ministero degli Esteri tedesco federale ha fatto sapere che i due possono essere rispediti a casa o essere portati davanti a un tribunale tedesco. I motivi del dirottamento anche in serata sono rimasti sconosciuti. Un aspetto curioso di questa vicenda che si è

Unità Sanitaria Locale N. 13 AREA LIVORNESE

Avviso di gara
Si rende noto che sarà indetta una gara, da eseguirsi secondo i criteri di cui all'articolo 86 della legge Regione Toscana n. 68 del 24 maggio 1980 (appalto concorso), per i seguenti lavori: Copertura civile, costruzione della nuova cucina-branderia, acquisto e installazione delle attrezzature di cucina, elettricità, distribuzione, riscaldamento, lavaggio. In dettaglio viene richiesta:
● la fornitura e l'installazione delle attrezzature e arredi di cucina,
● la fornitura e l'installazione delle celle frigorifere;
● la fornitura e l'installazione dell'impianto per l'abbattimento delle fumate
● la fornitura e l'installazione dell'impianto per il condizionamento dell'aria.
● presentazione dell'appalto;
● montaggio e messa in esercizio.
Le imprese interessate a partecipare alla suddetta gara, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta, scritta, all'Unità Sanitaria Locale n. 13, area livornese, Via Cattedrali n. 1, Livorno entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso in esito alla delibera del comitato di gestione dell'Usl, n. 1489 del 21 giugno 1988, le imprese che desiderano partecipare alla gara in oggetto, dovranno avere i seguenti requisiti, da prodursi con documenti allegati alla richiesta:
— iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori, ai sensi della legge 57 del 10 febbraio 1962 e DM 22 febbraio 1964, per un importo non inferiore a L. 1.800.000.000, nella categoria specifica,
— certificato rilasciato dall'Inps e dall'Inail, in data non anteriore a un anno rispetto alla data della domanda, del quale risulti la regolarità contributiva dell'impresa.
Le domande non corredate dei certificati indicati non saranno prese in considerazione al fine dell'invito. La richiesta di invito non costituisce vincolo per l'amministrazione.
Livorno, 30 marzo 1989
IL PRESIDENTE

L'AFFARE CIRILLO
L'atto di accusa del giudice Carlo Alemi
a cura di Vincenzo Vasile prefazione di Emanuele Macaluso
Le trattative con Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno. Br e camorra. I servizi segreti. Eminentissimi dc. I documenti scomparsi. I testimoni uccisi.
"Politica e società - Libri bianchi"
Lire 20.000

SINISTRA E QUESTIONE EBRAICA
Marxismo diaspora sionismo
Le concezioni della sinistra italiana ed europea a confronto con i molteplici aspetti della questione ebraica.
"Politica e società - Politica"
Lire 18.000

Editori Riuniti

La famiglia Funghi ringrazia tutti i compagni e le delegazioni per l'affetto dimostratosi in questo triste momento per l'improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO FUNGHI
Roma, 30 marzo 1989

Gianni Ferri e Alfredo Morganti nel 2° anniversario della scomparsa si ricordano

MAURIZIO DOMIZI
compagno coraggioso e intelligente studioso
Roma, 30 marzo 1989

Maurizio e Palmira Cirillo ricordano con immutato affetto

MAURIZIO DOMIZI
Roma, 30 marzo 1989

Franco e Ivana nel 2° anniversario della morte del compagno

MAURIZIO DOMIZI
ricordano il suo valore umano
Roma, 30 marzo 1989

Nell'anniversario della morte del compagno

MAURIZIO DOMIZI
i compagni dell'Unità e della Sezione di Torino lo ricordano con grande affetto.
Roma, 30 marzo 1989

I comunisti baresi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

PEPPINO CAPUANO
Ne ricordano, commossi, l'impegno ininterrotto di militanza comunista, il suo forte legame all'organizzazione del partito che lo hanno visto per quarant'anni protagonista.
Bari, 30 marzo 1989

È deceduta
BRIANA TANZINI TONI
madre di Roberto Toni, direttore del teatro Niccolini e del teatro Verdi. I funerali si svolgono oggi alle 15 nella chiesa della Beata Maria Vergine Madre della Divina Provvidenza, in Via Dino Compagni 5.
Firenze, 30 marzo 1989

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

CARLO CROCCO
il fratello e la sorella lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 30 marzo 1989

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO GELLI
la moglie lo ricorda sempre con grande affetto e commossa, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 30 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Capone ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al funerale del loro caro

GIUSEPPE
I figli in memoria del loro caro papà sottoscrivono per il suo giornale.
30 marzo 1989

CON LE DONNE DELLA PALESTINA

80 ASILI AUTOGESTITI DA RISANARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città dello STATO DI PALESTINA

AIUTA ANCHE TU A REALIZZARE QUESTO PROGETTO VERSO IL TUO CONTRIBUTO sul c/c n. 43000 Progetto donne Palestina Banca Popolare di Milano, Ag. 251 Roma, P.le Flaminio n. 1

SOLIDARIETÀ

In giorni in cui tutte siamo impegnate per riaffermare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura, vogliamo ricordare l'esperienza di altre donne, per le quali questa stessa lotta è tanto più difficile ed è entrata in una fase decisiva.

Le donne palestinesi, così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, stanno costruendo un percorso inedito di liberazione per se stesse e per il proprio popolo.

Da queste donne abbiamo molto da imparare e con loro abbiamo avviato molti progetti comuni. Fra di essi il sostegno alla

ristrutturazione e al risanamento di 80 asili autogestiti nei campi profughi, nei villaggi e nelle città della Palestina

che i Comitati unitari delle donne palestinesi considerano non solo strumenti essenziali di solidarietà, ma anche spazi di vita per i bambini e di liberazione dal ruolo domestico delle donne.

In questo mese di marzo che vogliamo continuare a considerare «nostro» chiediamo a tutte di dedicare qualcosa di sé per compiere un gesto di solidarietà fra donne che attraversa i confini e allaccia un filo indistruttibile per la liberazione delle donne e dei popoli.

DONNE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. 84711

Mozambico, ieri i funerali dei due cappuccini massacrati dai «bandidos» nell'isola di Inhaussunge

Ora si teme per la vita di altri due religiosi. Uno di loro scriveva: «La Renamo ci ruba tutto»

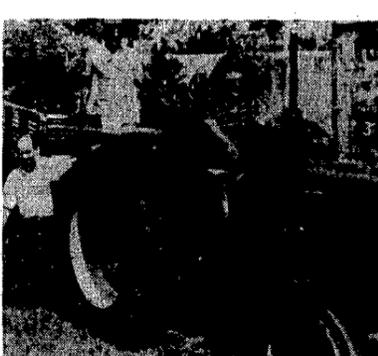
Altri due missionari nelle mani dei guerriglieri

Restano ufficialmente «dispersi», ma molto probabilmente ostaggio dei guerriglieri della Renamo, i due frati cappuccini italiani scomparsi dalla missione di Inhaussunge in Mozambico al termine di un attacco. Altri due padri dati per dispersi sono invece rientrati. Ieri mattina i funerali degli uccisi. In una lettera uno dei presunti ostaggi, fra Oreste, descriveva saccheggi e ruberie della guerriglia antimarxista.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

TRENTO. «La guerriglia continua più animata di prima, la Renamo è venuta pure a farci visita qui a Inhaussunge almeno tre volte con le sue ruberie, bruciando case e uccidendo qualche persona. Qui da noi (nella missione, ndr) non è ancora arrivata, speriamo che ci usi misericordia». Così scriveva padre Oreste Saltori, 58enne cappuccino trentino, nell'ultima lettera inviata al convento di Trento, spedita a Natale dal Mozambico; è arrivata il 10 febbraio. Fra Oreste, adesso, è ostaggio proprio della Renamo, assieme a padre Giocondo Pagliara, 66 anni, cappuccino della «provincia» di Bari. I due sono stati catturati (e, a dire il vero,

nessuno sa se siano ancora vivi) il lunedì di Pasqua, nella piccola missione di Inhaussunge. Altri due frati, Francesco Bortolotti, 44 anni, trentino (di Vigo Meano, lo stesso paese di fra Oreste) e Camillo Campanella, 49 anni, di Francavilla Fontana (Lecce) sono stati massacrati, ieri mattina a Quelimane, capoluogo della regione Zambesia a 20 chilometri da Inhaussunge, si sono svolti i funerali celebrati dal vescovo Bernardo Governo, cappuccino anch'egli (fu ordinato sacerdote proprio a Trento) ed uno dei primi vescovi neri d'Africa. Padre Francesco e padre Camillo sono stati sepolti sul posto. Sull'uccisione le notizie di prima



Padre Camillo Campanella al volante di un trattore; in alto padre Francesco Bortolotti (sinistra) e fra Oreste Saltori nella missione di Inhaussunge



specie dopo la visita di Giovanni Paolo II. Ma la Renamo, finanziata e protetta dagli Stati Uniti, è riuscita a far tornare il Mozambico e da ex coloni portoghesi, brucia villaggi e uccide persone senza guardare in faccia a nessuno. Adesso, nei conventi e nelle case dei congiunti di fra Oreste e fra Giocondo è iniziata la lunga attesa.

Da Campi Salentina, suo paese natale, padre Giocondo mancava da tre mesi, prima della sua partenza per il Mozambico. Nel periodo di Natale aveva organizzato nelle due parrocchie del paese veglie di preghiera sulla fame delle popolazioni in Africa. Nel Mozambico era andato nel 1951 a fondare la missione di Quelimane, dove era rimasto fino al 1978. Poi era ritornato, per motivi di salute, in Puglia. Superiore al convento di Maglie e predicatore in molte città della regione e della Basilicata. Poi la decisione di ritornare in Africa «è la mia gente», diceva.

Sfida al governo Rocard. Ancora tensione in Corsica. A Bastia dimostranti attaccano la prefettura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILI

PARIGI. Ancora disordini, ancora a Bastia, dove gli ultimi sembrano più accesi che altrove. Ieri pomeriggio poche decine di dimostranti hanno preso di mira i gendarmi di guardia alla prefettura con lanci di pietre, ferendo seriamente tre tutori dell'ordine. Dall'altra parte si è risposto con i candelotti lacrimogeni, mentre i manifestanti davano alle fiamme alcune automobili e pile di pneumatici. Ad Aiaccio la giornata è trascorsa più tranquilla, se si eccettua un intervento «muscolare» dei portuali per impedire al personale di bordo di una nave di scaricare a terra merci di vario genere, in violazione del blocco che dura da sei settimane. Nel capoluogo regionale in mattinata un corteo di tremila dipendenti pubblici era sfilato senza incidenti. Alcuni, ricordando che al corteo precedente avevano partecipato circa seimila persone, hanno voluto vedere un segno dell'indebolimento della lotta senza quartiere intrapresa dalle forze sindacali e politiche dell'isola. In verità la guerra dei nervi sulla quale punta il governo non sembra dare ancora dei frutti. Martedì sera Rocard aveva dato un primo segnale di disponibilità, dopo la rottura del negoziato di sabato scorso, affidando al ministro del Lavoro l'apertura di nuove trattative, alzando quindi il livello dell'interlocutore da opporre ai sindacati corsi. Ma la prima risposta era stata di orgoglio isolano: non andiamo a Parigi, venga il ministro in Corsica. Le offerte go-

Da anni i «bandidos» fanno terra bruciata

MARCELLA EMILIANI

Mozambico 1989, chi è il nemico? A Maputo, quando la gente comune si chiede chi sono i «bandidos» della Renamo, si sventa a credere a quanto viene raccontato. Non c'è niente di politico, di analizzabile con le nostre categorie logiche, nella paura, quasi ancestrale, da castigo divino, che circonda ormai il fantasma della guerriglia antigovernativa. Renamo sembra essere dappertutto: in Zambesia come a Tete, a Inhambane come a Beira, e ovunque porta solo morte e ferocia. Villaggi assalliti nel cuore della notte; quartieri a colpi di machete, raccolti requisiti, infrastrutture distrutte, gente rapita, assoldata con la forza. Dietro di sé lascia solo sangue e terra bruciata, per una crociata di «disumanità quotidiana» che va oltre la più barocca immaginazione gotica e che purtroppo in Africa spesso è la regola.

Il Mozambico oggi è un paese allo stremo, chi esce dalle città lo fa a proprio rischio e pericolo, su 15 milioni di abitanti, 6 vivono ad un livello di totale povertà e la principale fonte d'entrata è la carità internazionale. Tutta colpa della Renamo? Fur operando fin dall'indipendenza del Mozambico nel '75, la Renamo non ha mai espresso una propria ideologia politica o comunque un programma; l'unico fine che si pone è la caduta del governo del Frelimo, costi quel che costi. Di qui la macelleria, violenta, programmata, per mettere in ginocchio il paese e ter-

pragmatismo e del tagliare la testa all'idra alla sua radice. Maputo ha saputo sopravvivere all'attacco massiccio della destabilizzazione di matrice sudafricana costruendosi un credito internazionale all'Ovest quanto all'Est che gli ha permesso di potersi concentrare, solo oggi, col paese ormai allo stremo, sui problemi interni. Ma proprio oggi, quando l'impegno di Pretoria a non appoggiare più la Renamo sembra finalmente sincero (si veda l'incidento fra Chissano e Botha a Songo nel dicembre scorso), la guerriglia colpisce ancora più duramente e con maggior ferocia. Pare la classica reazione da cane impazzito che non si rassegna a mollare e preferisce la ferocia quotidiana a qualsiasi altra prospettiva.

C'è chi dice che nell'ultimo anno all'interno della Renamo ci sia stato un ferocissimo regolamento di conti; che, presagite le intenzioni di Pretoria, la leadership abbia fatto fuori tutti gli elementi non africani (ad esempio i portoghesi) per potersi poi presentare come una «vera espressione nazionale» ad un eventuale tavolo di trattative che Maputo comunque rifiuta. C'è chi dice infine che ormai la Renamo vive e prospera proprio in virtù della fame che ha tanto contribuito a creare nel paese. Renamo insomma rischia di diventare la sigla metaforica di tutti i mali più terribili del sottosviluppo. È il Frelimo, avviato al suo quinto congresso, non potrà non esaminare quanto, delle sue politiche passate, possa aver alimentato questo cancro che sta divorando il Mozambico.

L'Eta ora minaccia: «La tregua può saltare»

MADRID. Le speranze di una «svolta pacifica» della direzione dell'Eta sono durate meno di un giorno e, con l'ultimatum di ieri, la tregua in vigore da gennaio sembra di nuovo appesa ad un filo.

In effetti il testo del primo comunicato dell'Eta, che martedì scorso ha annunciato una nuova e più estesa proroga alla sospensione delle azioni terroristiche aveva sollevato molte perplessità. E, almeno due paragrafi, hanno messo subito in fermento le segreterie dei partiti politici spagnoli.

Nel testo discusso dall'Eta, infatti, si dava per già accordato tra le due parti sia un prossimo passaggio degli incontri dallo status di «colloquio» a quello, ben più compromettente, di «negoziati» sul futuro giuridico del paese basco, con l'incorporazione alla trattativa di esponenti dei partiti della regione autonoma; e il ruolo di mediatore, e garante dei possibili accordi, dello Stato algerino.

«Non è possibile, sembra proprio un ricatto». È stato il primo commento quasi unanime degli esponenti politici. Se le cose stavano davvero così, l'Eta stava per ottenere una legittimazione che sembrava impensabile. Ma il governo spagnolo ha precisato la propria volontà al dialogo per la pace, ma niente negoziato e soprattutto, la garanzia che ad Algeri non si discute il futuro del paese basco soltanto lo scioglimento dell'Eta. Solo qualche ora dopo, ieri, è arrivata la doccia fredda. Il testo concordato dice l'Eta «è il nostro. Prendete o lasciate».

OSCAR '89. In esclusiva alle 20,30.

Questi ed altri mostri del cinema questa sera solo su Telemontecarlo.

Se questa notte avete perso la diretta degli Oscar su Telemontecarlo, questa sera potete recuperare. Stelle dello spettacolo, premiati e grandi esclusi dai mitici Oscar, interviste e commenti di Paola Palombaro: tutto questo alle 20,30 in esclusiva su Telemontecarlo. Due ore di show per darvi il meglio della festa bollywoodiana. Replica sabato 1 aprile alle 16,30.

OTMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutti le provincie italiane. Sintonizzarsi sul canale della vostra zona. Agrigento: 36; Alghero: 65; Ancona: 25-33-66; Asolo: 29; Anzio: 33; Arezzo: 61-68; Asinara: 34; Bari: 33; Benevento: 49; Bergamo: 65; Belluno: 30-34-53; Bolzano: 33; Brescia: 23-31; Cagliari: 26-36-63; Calcutta: 53; Campobasso: 43; Caserta: 34; Catania: 49; Catanzaro: 17; Chieti: 40; Como: 63; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 33-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Im- 32-61; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-34-66; Lecce: 23-34; Livorno: 11-63; Lucca: 31-33-63-64; Macerata: 34; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 38; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 34-49; Novara: 63; Nuoro: 46; Or- 43; Padova: 53; Palermo: 30; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pescara: 43-67; Piacenza: 34; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Portofino: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 65; Roma: 21-34; Salerno: 62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Smolca: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Terni: 66; Treviso: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-53; Trento: 23-68; Trieste: 55; Tronto: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 63; Verona: 33; Vicenza: 53; Viterbo: 21

Tutelare il Belpaese è difficile ma non impossibile

PIER GIOVANNI GUZZO

Il crollo della Torre di Pavia. La «guerra dei musei»: a Bergamo, a Pergola (Ancona), il record di assenteismo. Le clamorose esportazioni illegali di capolavori. Negli ultimi tempi, i mezzi di comunicazione hanno raccolto interventi sull'argomento della tutela del patrimonio culturale, sulla sua gestione, su episodi più o meno rilevanti. Dall'insieme risulta che la situazione è confusa: e non appare degna di un paese che, a quanto si dice, conserva la maggior parte del patrimonio culturale di tutto il mondo. Il più recente colpo di ariete alla già traballante costruzione sembra rappresentato dal decreto sulla mobilità: numerose soprintendenze vengono considerate troppo provviste di personale tecnico. Il quale, quindi, dovrebbe migrare verso uffici squallidi, come ad esempio i Monopoli di Stato. Ma un ulteriore dato sembra in contrasto con questo: l'amministrazione dei Beni culturali è quella che spende più lentamente i propri finanziamenti. Inutile dire che essi sono lontani in maniera galattica dalle necessità, in specie da quelle dell'ordinaria manutenzione. Il proporre alla comune deprecazione i fallimenti della tutela senza distinguere fra loro le cause che li hanno prodotti non è un buon mestiere di informazione.

Vediamo, allora, di mettere un po' d'ordine. Le leggi dello Stato assegnano all'amministrazione dei Beni culturali la responsabilità della tutela del patrimonio culturale, in forza dell'art. 9 della Costituzione. Ma la proprietà dei monumenti, oltre a quella statale, vede altri soggetti: sia pubblici, sia privati. Mentre, almeno formalmente, il «sapere» di restaurare, di scavare, di allestire musei, di organizzare spettacoli e tecnici dell'amministrazione. Tale «sapere» si manifesta sia in maniera propositiva (preparando, cioè, progetti e gestendo l'esecuzione) sia sotto forma di controllo (quando i progetti sono predisposti e gestiti da altre istanze). La domanda di beni culturali da parte dell'opinione pubblica negli ultimi anni si è moltiplicata: frutto, forse, di una cultura più diffusa; conseguenza sicura di operazioni spettacolari e di gruppi imponenti e numerosi e gli oggetti di attenzione della cronaca. Tale situazione ha condotto a porre la gestione, e lo sfruttamento, dei beni culturali all'attenzione dei detentori del potere: sia pubblici, sia privati. Infatti, se operazioni che vedono come soggetti-oggetti i beni culturali producono attenzione da parte della pubblica opinione, e quindi consenso da parte dei cittadini elettori, oltre che utili rapporti con i gruppi imponenti e numerosi e gli oggetti di attenzione della cronaca. Tale situazione ha condotto a porre la gestione, e lo sfruttamento, dei beni culturali all'attenzione dei detentori del potere: sia pubblici, sia privati. Infatti, se operazioni che vedono come soggetti-oggetti i beni culturali producono attenzione da parte della pubblica opinione, e quindi consenso da parte dei cittadini elettori, oltre che utili rapporti con i gruppi imponenti e numerosi e gli oggetti di attenzione della cronaca. Tale situazione ha condotto a porre la gestione, e lo sfruttamento, dei beni culturali all'attenzione dei detentori del potere: sia pubblici, sia privati. Infatti, se operazioni che vedono come soggetti-oggetti i beni culturali producono attenzione da parte della pubblica opinione, e quindi consenso da parte dei cittadini elettori, oltre che utili rapporti con i gruppi imponenti e numerosi e gli oggetti di attenzione della cronaca.

La rincorsa, in atto, su tale terreno parte però da una situazione disastrosa. In quanto la legislazione vigente, configura, come detto, una strozzatura nel necessario controllo tecnico da parte dell'amministrazione sulle iniziative che si vogliono intraprendere. E, parallelamente, il cronico deficit di bilancio costringe l'amministrazione stessa ad un'attività di sotto dei livelli di sopravvivenza.

Tanto più che i meccanismi di funzionamento della stessa amministrazione hanno da tempo bisogno di una radicale revisione: pena una definitiva paralisi. Da notizie stampa recenti si apprende che si sta cercando di avviare una riforma dell'apparato impiegatizio. 2.000 persone, delle quali 55 conservatori, corrispondenti ai nostri ispettori. Nel ministero per i Beni culturali, per tutto il territorio nazionale, sono impiegate circa 20.000 persone, delle quali 1.000 circa sono funzionari tecnici. Ma il dato numerico, per quanto già di per sé indicativo, può trarre in inganno, o sfiorare soltanto il problema vero. L'esigenza prioritaria che si avverte all'interno dell'amministrazione dei Beni culturali è che la distribuzione professionale del personale corrisponda alle esigenze. Occorrono più professionalità tecniche, qualitativamente soddisfacenti; e che esse siano impiegate sul territorio in maniera corrispondente alle necessità di tutela, non a quelle dei collegi elettorali.

Appare sicuramente responsabilità degli esecutivi l'attuale stato di disorganizzazione e di inefficienza dell'apparato. In specie per quanto riguarda i funzionari tecnici. A questi un contestato inquadramento nei livelli superiori appare solamente come una benevola, ma innocua, elargizione: all'irrisorio aumento di retribuzione non corrisponde una maggiore possibilità di intervento. Alcune qualifiche professionali rimangono squarimate; le strutture sono sempre più sprovviste di strumenti essenziali; il confronto con le attività e le richieste esterne diventa sempre più squilibrato e mortificante.

Al mondo «esterno», dei privati, imprenditoriali, degli Enti locali, una tale situazione giova e nuoce al contempo: perché permette iniziative in proprio, ma non sempre garantisce correttezza metodologica. Parallelamente, si apre un campo di intervento ampio quanto lo sono le lacune operative dell'amministrazione, conseguenti alle limitazioni finanziarie e gestionali, nel quale con sicura strisciante e semiclandestina si accampano e producono i grandi gruppi. E, quindi, presso di questi si aprono possibilità e prospettive di lavoro che non possono non interessare anche i tecnici dell'amministrazione, che così si guadagnano quelle gratificazioni che il rapporto di lavoro con lo Stato nega sistematicamente.

Il compito del legislatore dovrebbe essere prioritariamente quello di riorganizzare le norme che regolano, si fa per dire, il settore: definendo armoniche competenze tra le diverse amministrazioni dello Stato, dotandole di congrue disponibilità finanziarie, riconoscendo il ruolo essenziale dei tecnici che vi operano. Ovvero la macchina dell'amministrazione funzionasse a pieno ritmo non ci sarebbe più motivo, o solo in parte, di concorrenza da parte di privati, di Enti locali, di imprese.

Particolarmente nel Mezzogiorno la legge viene violata in ogni sua parte: dalla tutela della salute, alla retribuzione, al diritto alle contribuzioni previdenziali

Abusi col lavoro a domicilio

Signor direttore, ho letto con molto interesse l'intervista al vicepresidente del Senato Luciano Lama e all'ex segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato apparse sull'Unità del 10 marzo dal titolo «Lavoro nero, storie di diritti negati». È un argomento di scottante e drammatico interesse specialmente nel Meridione, dove storie di lavoro nero e storie di diritti negati ce ne sono fin troppe. Vorrei puntare l'attenzione su un argomento specifico, forse il più diffuso nella realtà meridionale e dove sicuramente la negazione dei diritti e la trasgressione delle leggi è più evidente, ma anche, nello stesso tempo, più strisciante: il lavoro a domicilio.

Esiste una legge specifica che regola tale tipo di attività (Legge 18/12/1973 n. 877), ma è sistematicamente violata in ogni sua parte. I lavoratori a domicilio, o più spesso le lavoratrici (dal momento che sono nella maggior parte donne), nei fatti non vedono rispettato nessuno dei propri diritti fondamentali: dal diritto alla salute (si trovano a lavorare in locali di fortuna, a contatto con materiali nocivi ed esponendo a tali rischi anche i propri familiari), al diritto a un'equa retribuzione (non vengono rispettate le tabelle di cottimo, anche perché il loro lavoro viene sfruttato da seconde, terze e quarte persone che fungono da intermediarie); senza poi parlare del diritto alle contribuzioni previdenziali. Inoltre la rete di intermediari è così ampia e capillare da coinvolgere intere famiglie; e molto spesso capita di lavorare per fabbriche delle quali non si conosce nemmeno la collocazione territoriale (forse, e non è un'ipotesi azzardata, si tratta di fabbriche che hanno un ruolo di copertura per attività camorristiche e mafiose). È una realtà gravissima che colpisce non solo il mondo del lavoro ma l'intimo sentimento democratico.

Ed è in nome di un «nuovo corso» che rinnovo l'appello ai compagni di Comano, della Comasina e del territorio circostante che finisca per sempre (con il nostro impegno) questa squallida storia che dura ormai da tempo della nostra zona.

Diego Valeri, Comano (Milano)

Leggi più rispettose nei confronti di ogni vita

Caro direttore, quante inesattezze su Alf e su quella trasmissione televisiva! La ragazza intervistata non ha detto di essere stata lei a liberare quell'allevamento di animali da pelliccia.

Il fatto può solo significare che anche da noi si sta evidenziando un grave disagio per il comportamento scienziasta ad ogni costo dei baroni della ricerca (non vogliono più essere chiamati vivisettori ma ricercatori!) che - non dimentichiamolo mai - non lavorano per il benessere dell'umanità ma solo per quello del loro portafoglio.

Non resta allora che una cosa da fare: esorbiamo le leggi rendendole più rispettose nei confronti di ogni vita! Francarita Cateiani, Cremona

In questa materia il Papa ne sa di più

Caro direttore, nel suo discorso pasquale il Papa ha ripetuto più volte l'espressione «Dio passa...».

Siccome Dio è l'«Eterno ed è in Cielo, in Terra e in ogni luogo» (vedi catechismo), mi sembra che sia del tutto improprio dire che «passa». Da dove a dove potrebbe farlo se già, da sempre, dappertutto?

Rosetta Orlandi, Milano

Confermato: il «bagnotto» di Loano dissuade

Caro direttore, desidero associarmi alla protesta del lettore Zuorlo, il quale («l'Unità» del 7-3) lamenta la carenza di servizi igienici sulla passeggiata a mare di Loano. Un mio conoscente, mentre utilizzava il fangierato «bagnotto», ha sperimentato su di sé l'efficacia dell'impianto disinfectante e autopulente ricevendone una non desiderata doccia in pieno inverno! Certo, egli avrà messo in funzione tale impianto utilizzando in modo non corretto i pulsanti di cui il «bagnotto» abbonda.

Ma è giusto che chi, per un'elementare necessità fisiologica, va in cerca di un altrettanto elementare gabinetto, si trovi invece di fronte un simile rompicapo tecnologico? Sarebbe altresì auspicabile la creazione di un'uscita della autostrada A10 all'altezza di Borghetto Santo Spirito. Vero è che l'uscita di Pietra Ligure dista pochi chilometri in linea d'aria; ma sfortunatamente non si passa in aria, bensì attraverso l'abitato di Loano, quasi sempre inoncolati e a passo d'uomo, con comprensibile beneficio e per gli automobilisti e per gli abitanti.

Riccardo Peirolo, Torino

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Dott. Margherita Pellegrino, Milano; Dina Straneo Benati, Arma di Taggia; Roberto Di Cicco, Casoria; Giancarlo Crociani, Ferrara; Francesco Cillo, Cervinara; Rolando Graziosi, Roma; Alitiero Calastri, Firenze; Juana Aiemary Serra e gli altri suoi amici del collettivo della Chiesa povera di Palma di Maiorca (Spagna); Mohamed Zine-Ddaine, Bologna; Antonio Dedato, Cosenza; Giorgio Rossi, S. Sofia. Salvatore Di Leo, Milano («Non ci possiamo aspettare che le principali fonti energetiche possano soddisfare le nostre esigenze in futuro se non ci saranno fondamentali cambiamenti sociali, economici e politici che determinino una sana e corretta utilizzazione delle risorse naturali»); Giancarlo Messaggi, Milano («Condivido in pieno la decisione di formare il governo ombra»); Aurelio Bonomo, Catania («Come si può aversare il dottor Corrado Carnevale, solo perché vuol dare credibilità a questa iniziativa la cui oggettività ha prodotto danni irrimediabili e ci ha più deboli della nostra società?»).

Alessandra Maniero e altre 16 firme, Milano («Siamo indignati e dato che altri lavoratori ci ritengono privilegiati avendo un tipo di pensionamento molto favorevole, vorremmo chiedere se ritengono giusto che i diritti acquisiti non vengano rispettati: intendendo tutto ciò che fa parte del contratto all'inizio di un rapporto di lavoro»); Alfredo Montagna, Milano («Ho inviato un telegramma a Benvenuto, segretario della Uil, dicendogli tra l'altro: «Crede che se i provvedimenti annunciati dal governo andassero avanti, non vi sarebbe altra via che ricorrere a un robusto sciopero generale e fin d'ora si annuncia la mia totale e convinta adesione oltre a quella prevedibile di milioni di altri italiani, ma le chiedo, urlandolo, di non commettere errori»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che le calce non compia il proprio nome ce lo precisate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

La differenza tra due congressi e chi si attarda in mezzo al guado

Caro direttore, prima del congresso dc si è parlato di quanto contavano i pacchetti di tessere. Dopo, di quanto fedeli erano i loro addetti all'informazione.

Prima del congresso del Pci si è parlato di nuovo corso. Dopo, di come attuare l'alternativa.

La differenza è qui, mi pare. Rimangono i compagni socialisti; loro sì, in mezzo al guado.

Sandro Gial, Roma

Che cosa di quel congresso sarà stato recepito?

Caro direttore, è capitato di nuovo: congresso Pci '89 di una piccola sezione. Nella relazione introduttiva dico che il nuovo corso deve passare anche da un cambiamento del ruolo della Federazione rispetto alla sezione, la quale ultima è sovente vista dai compagni di base solo come la succursale di un ente che impone determinati riti: tessere, diffusione Unità, feste Unità, ecc.

Il compagno che rappresentava la Federazione, nelle conclusioni ha completamente sorvolato su questo, come se le critiche fossero lesive di un determinato status inviolabile e non un modo per migliorare l'agire politico di questo nostro partito.

Io mi chiedo che cosa di quel congresso sarà stato recepito dalla Federazione, che feedback si sarà avuto. Non è ora di porre fine al fatto che compagni inviati dal centro presenzino ai congressi intrisciandosi di quello che si dice, forse perché irrinviante ai fini della politica vera, con la P maiuscola, quella che si consuma nei palazzi del potere?

Il nuovo corso deve ridisegnare il profilo e l'agire della sezione e della Federazione, e inoltre far circolare effettiva-

mente anche al nostro interno solidarietà, empatia, capacità di ascolto di chi ci sta di fronte, per ridare tono e valore al far politica, che non è un mero palcoscenico per recitare quella parte da protagonisti che nella vita normale forse non si riuscirebbe a vivere. Non dovrebbe essere questo, ma che si purtoppo ciò che si constata spesso anche fra coloro che a parole dicono di esservi contro.

Antonella Babini, Annonite (Ravenna)

Cantanti, cabarettisti per i donatori di organi

Caro direttore, le scrivo per lanciare un appello per conto della sezione di Pesaro dell'Aido (Associazione italiana donatori di organi).

Domenica 4 giugno l'Associazione intende organizzare una serata in beneficenza al Palazzo dello Sport di Pesaro. Siccome le case dell'Aido sono vuote, abbiamo pensato di fare un appello per qualche cantante o cabarettista che sia disposto a partecipare gratuitamente. Sarà garantito il rimborso spese (viaggio e soggiorno).

Coloro che intendessero mettersi in contatto possono telefonare al 0721/410765, oppure scrivere al seguente indirizzo: via Saffi 8, 61100 PS.

Sergio Bargnesi, Pesaro

L'epilessia di per sé non è sinonimo di violenza

Signor direttore, ho seguito la vicenda del «bambino epilettico» di Nonantola, riportata a più riprese sul giornale da lei diretto nei giorni 9-11 marzo us.

Cronisti che si sono occupati dell'argomento riferiscono che i genitori sono soprattutto preoccupati per la crisi di violenza del ragazzo, tali da creare situazioni di pericolo per i loro figli, che frequentano la medesima classe.

Ritengo opportuno precisare che l'epilessia, di per sé, non è sinonimo di violenza. Pertanto i problemi del ragazzo derivano molto più verosimilmente da handicap associati all'epilessia, che non da quest'ultima. E in questo caso, evidentemente, è scorretto che nel titolo il bambino venga etichettato tout-court come «epilettico», e non - come sarebbe più corretto - come un bambino «con problemi», magari di tipo comportamentale. In questo modo si eviterebbe di alimentare o di diffondere notizie che identificano l'epilessia con una malattia che comporta turbe psichiche o comportamentali. Identificazione che è del tutto in contrasto con la moderna scienza epilettologica.

Al di là di questa precisazione, resta comunque il dato di fatto che l'inserimento di un soggetto con «problemi» di una classe di bambini «senza problemi», comporta tutta una serie di provvedimenti, tra i quali quello importantissimo di informare non solo gli insegnanti, ma anche i genitori, dei problemi che l'inserimento del primo può comportare.

ELLEKAPPA



Il movimento di volontariato, e i medici che aderiscono alla Lega italiana contro l'epilessia sono senz'altro disponibili per un'opera di informazione in campo epilettologico e, qualora ne fossimo richiesti, saremmo ben lieti di portare il nostro contributo operativo.

prof. Raffaele Canger, Università di Milano

Ho visto esercitare pressioni sui bambini...

Caro direttore, abito vicino al quartiere Comasina di Milano, tristemente famoso per le storie di droga. Posso denunciare, e mi preme di farlo, lo spaccio di droga che ogni giorno affida a dei bambini i quali, come unica colpa hanno il torto di essere figli di mafiosi.

Ho visto personalmente esercitare pressioni da parte di genitori, anche violente, nei confronti di bambini che piut-

tosto di andare in piazza a vendere la «busta», preferivano rimanere a giocare tra di loro, magari con la palla. Posso inoltre affermare che molti di questi bambini evadono la scuola dell'obbligo e, purtroppo, nessuno interviene per metterli «in linea».

Così permettiamo a questi individui di continuare il loro losco traffico sulla pelle dei bambini e tossicodipendenti. Si favorisce, inoltre, il fatto che questi stessi bambini diventino a loro volta, i mafiosi di domani: ed è loro figli quelli del futuro. Alcuni di loro sono ormai bruciati dalla stessa droga.

Quindi chiedo a tutti i compagni del territorio, ai cittadini, agli amministratori, di intervenire.

E dato che ho il vanto di essere iscritto alla Fgci la quale è certamente un movimento attivo della società e lavora e si esprime senza riserve per la salvaguardia della libertà di tutti, posso denunciare la cosa anche da un punto di vista politico. Il mio «vanto» deriva dal fatto di essere consapevole che questa Fgci ha veramente voglia di cambiare le regole del gioco, dimostrando praticamente nelle lotte quotidiane: ambiente, tossicodipendenza ecc.

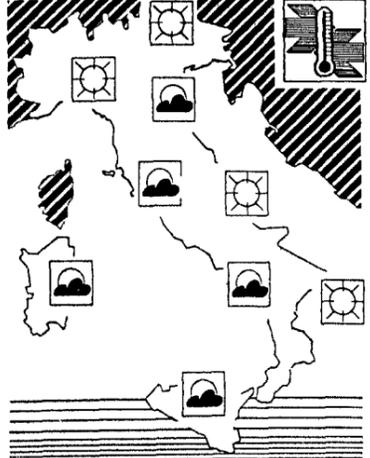
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 26	L'Aquila	5 22
Verona	6 26	Roma Urbe	4 24
Trieste	11 17	Roma Fiumicino	5 18
Venezia	8 18	Campobasso	13 21
Milano	7 24	Bari	6 21
Torino	7 23	Napoli	7 22
Cuneo	11 21	Potenza	10 20
Genova	13 20	S. Maria Leuca	11 16
Bologna	6 25	Reggio Calabria	7 19
Firenze	4 25	Messina	13 20
Pisa	4 23	Palermo	12 21
Ancona	8 21	Catania	6 22
Perugia	11 22	Alghero	9 22
Pescara	7 23	Cagliari	13 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 16	Londra	7 16
Atene	10 22	Madrid	4 11
Berlino	6 15	Mosca	-4 4
Bruxelles	2 16	New York	13 28
Copenaghen	5 17	Parigi	13 23
Ginevra	5 22	Stoccolma	6 9
Heisinki	1 5	Varsavia	-4 17
Lisbona	8 15	Vienna	10 21

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: si prospetta a scadenza più o meno ravvicinata qualche cambiamento anche se allo stato attuale è sempre l'alta pressione a regolare il tempo sulla nostra penisola. Il cambiamento che si profila potrebbe venire per la formazione di un centro depressionario che attualmente è localizzato fra la penisola iberica e l'Africa nord-occidentale e che nei prossimi giorni potrebbe spostarsi verso levante causando un nuovo assetto del tempo anche sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Tendenza alla variabilità sulla fascia tirrenica e a celle maggiori dove si potranno avere annuvolamenti di una certa consistenza, prevalentemente stratificati ed a quote elevate, ma senza altre conseguenze.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Sud-Est.

MARI: generalmente poco mossi ma con moto ondoso in aumento i bacini centro-meridionali.

DOMANI: intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche pioggia isolata sulle isole maggiori e lungo la fascia tirrenica. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale, su quelle della fascia adriatica e ionica il cielo si manterrà sereno o scarsamente nuvoloso.

SABATO E DOMENICA: sulle regioni meridionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con deboli piogge sparse a carattere intermittente. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia settentrionale il tempo sarà variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con Carlo Cuvoni di Repubblica; 8.30 La rivolta del Kosovo. Parla Roberto Vieszi; 9.35 Violenza sessuale: la legge e una sentenza. Con Graziella Tosi Brutti; 11 Quando il mare si riempie di petrolio. Parla Enzo Tieszi; 11.30 Cna a congresso. Intervista a Sergio Bozzi; 15 Il nuovo Pol. La parola alle donne: Turco, Valent, Sanna; 16 Ieri notte gli Oscar. A chi, per chi, che valore hanno.

Ore 10 L'intervista: in studio Marco Pannella.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/88.700; Lecce 87.900; Padova 107.750; Reggio 98.850; Reggio Emilia 98.200/97.000; Inola 103.250/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 95; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 107.800; Firenze 98.800/105.700; Massa Carrara 102.850; Perugia 100.700/98.300/93.700; Terni 107.800; Ancona 108.100; Ascoli 102.200/95.800; Macerata 105.500/102.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.650; Roseto (Te) 95.800; Pescara 105.550; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Fiume 105.800; Rieti 102.200; Imperia 98.800; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Biella 106.800.

TELEFONI 08/879412 - 08/879839

Borsa
+0,49
Indice
Mib 1027
(+2,7 dal
2-1-1989)



Lira
Tiene
a fatica
le posizioni
sulle monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un buon
rialzo
(in Italia
1389,55 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Borse
Tokio boom
Londra
in agonia

RENZO STEFANELLI

Lo yen si svaluta ancora sul dollaro: ieri occorrevano più di 130 yen per dollaro contro i 125 di qualche mese addietro. Nello stesso giorno la borsa di Tokio ha registrato un nuovo record, portando l'indice delle quotazioni a 32.737, raddoppiato in un anno. Il rialzo ha sommerso la caduta dei titoli Nippon Telephone, l'impresa in corso di privatizzazione colpita dagli arresti per corruzione, ed ha origine in due presupposti: l'ampia liquidità ed i tassi d'interesse più bassi fra i paesi capitalistici.

La capitalizzazione della Borsa di Tokio ha superato quella di New York: la capitalizzazione della borsa di Osaka quella della City di Londra. Le quotazioni esprimono un gonfiamento finanziario dei valori economici (una inflazione: la parola deriva da *inflare*, gonfiare) ma ha dietro di sé la vitalità dell'apparato produttivo. Il rialzo del dollaro sullo yen - della moneta del paese in deficit e debitore sulla moneta del paese in attivo e creditore - esprime invece un altro tipo di gonfiamento, quello di una volontà politica di potenza cui mancano ormai i mezzi.

Si osservi a confronto l'andamento d'ieri a Londra. Il disavanzo commerciale di febbraio è stato di 1.696 milioni di sterline, più del previsto. Ma è aumentato, si guardi bene, notevolmente il calo del 5% nelle quotazioni. La cura degli alti tassi d'interesse ha ridotto, alla fine, la domanda. Però ha ridotto anche la capacità produttiva poiché le esportazioni sono scese del 4%.

La Borsa di Londra è scesa, sia pure dello 0,15% soltanto. Ma gli operatori hanno dovuto combattere per impedire perdite più gravi. Il Tesoro, per sua parte, ha combattuto rinnegandosi: il deficit si aggira ma non aumenterà ancora il tasso d'interesse-base. La manovra monetaria ha trovato un limite. A questo punto non resta che inoltrarsi nelle paludi della stagnazione. Infatti, nessuna politica di governo basata sui fattori reali dell'economia è a disposizione del governo di Londra.

In Europa ormai Francia e Germania costituiscono l'eccezione. Pur svalutando il marco rispetto al dollaro la Germania federale conserva a marzo un livello di inflazione a proiezione annua del 2,7%. Protagonista della politica economica tedesca sono le grandi ristrutturazioni industriali. La quota di reddito redistribuita dai fondi sociali è più alta che in Italia, Regno Unito e Stati Uniti senza che ciò stonchi la competitività dell'industria tedesca.

La Francia ha il 3,4% di inflazione. Ha registrato fra gennaio e febbraio un deciso miglioramento della bilancia estera. I grandi gruppi industriali, nazionalizzati dal primo governo socialista e poi privatizzati, stanno tornando nell'orbita della direzione pubblica dell'economia. Il governo ha chiesto - ed ottenuto, in pochi mesi - un nuovo progetto di piano economico che esamina nel merito le opzioni di sviluppo economico indicando gli strumenti con cui perseguirle.

Naturalmente Parigi e Francoforte ambiscono a raggiungere o superare Londra come piazze finanziarie internazionali. Se ciò accadrà, tuttavia, dipenderà non solo dal tipo di riforme introdotte nei mercati mobiliari ma dalla relazione tra questi mercati e l'input dato agli investimenti a livello reale. Cioè al segno politico e sociale delle scelte finanziarie, imprenditoriali, imprenditoriali, scientifiche. Ci sono davvero più contraddizioni sotto il cielo del capitalismo occidentale di quante possa vederne la nostra immaginazione.

Negli Stati Uniti una strana brezza di ottimismo precede la riunione di fine settimana del Gruppo dei Sette e del Fmi

Il dollaro meno surriscaldato E però anche ieri la Fed ha dovuto chiedere l'intervento delle banche centrali europee

Calma illusoria prima del vertice

Alla vigilia del supervertice economico che si aprirà domani a Washington c'è nell'aria primaverile una strana brezza di ottimismo. I superindustrializzati mostrano un «raffreddamento» dell'economia Usa. Sembra defilarsi lo spettro di manovre che potrebbero portare alla recessione. Meno «caldo» il dollaro. Bush e i suoi possono teorizzare il «non agire». Ma è vera calma?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Un anno fa, di questa stagione, gli scaffali delle librerie della Fifth Avenue traboccano di volumi sulla catastrofe imminente. «La bomba ad orologeria economica», suona il titolo di un libro di Harry Browne. «E dopo», era l'angoscioso titolo dell'ultimo best-seller di Paul Erdman. Ravi Batra aveva fatto seguito con un «Come sopravvivere alla grande depressione del 1990» al best-seller «La grande depressione del 1990» dell'anno prima. Si era ancora sotto lo shock del venerdì nero di ottobre a Wall Street. L'istant book puntava

alla grande paura, all'apocalisse, al massimo al come sopravvivere al diluvio.

Ora lo stanno mandando al macero. O editori che un anno fa avevano scelto titoli tipo «Quando sprofonda il pavimento» stanno studiando di cambiare copertina e titolo dello stesso volume in cose del genere: «Guida agli affari». Oppure sfornano libri nuovi che - tanto per limitarsi a quelli che compaiono nell'elenco dei best-seller di questa settimana - parlano di «Ricchezza senza rischio» di «Un gradino su a Wall Street».

Alla vigilia del supervertice

economico di Washington di questo fine settimana, che vedrà la nuova amministrazione Bush ospitare ministri economici, governatori delle banche centrali, economisti capo e funzionari economici del mondo intero, assisterà al consulto ristretto nel Gruppo dei Sette superindustrializzati, alle assemblee del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, si sente nell'aria primaverile uno strano profumo di ottimismo. Se la catastrofe non è ancora venuta - pare l'opinione più diffusa - può continuare a tardare.

Tanto più che gli ultimi dati sembrano incoraggiare gli ottimisti, persino i Pangloss. Il «super-indice» del Dipartimento del Commercio Usa pubblicato ieri mostra segni di «raffreddamento» di una crescita economica che si temeva irrimediabilmente surriscaldata. E questo fa tirare un sospiro di sollievo: non c'è più bisogno che la Federal Reserve agisca maneggiando la scure, spari in alto i tassi di interesse per rallentare l'economia e allon-

tanare le minacce d'inflazione, acquistano peso le posizioni di chi, a cominciare dalla casa Bianca, invita Greenspan ad andarci piano e ad avere pazienza. Al sentire questi dati pare si sia tranquillizzato anche il dollaro, che nei giorni scorsi si era impennato perché i mercati davano per scontata una manovra al rialzo dei tassi d'interesse americani, e non si riusciva a fermare nemmeno con l'intervento concertato delle banche centrali per vendere dollari. Anche ieri, comunque, di fronte ad una partenza al rialzo, la Fed è stata costretta a chiedere alle banche centrali europee di intervenire per raffreddare la moneta americana.

L'economia va piuttosto bene. Continua a crescere. Cosa posso dirvi di più, ha detto ieri Paul Volcker ai giornalisti che lo attendevano al varco mentre si avviava a partecipare ad una riunione alla casa Bianca. Quindi anche il signor spauracchio dell'inflazione, il predecessore di Alan Greenspan alla testa della Fe-

Ghidella minaccia le vie legali con la Fiat



L'ing. Vittorio Ghidella (nella foto) ha minacciato di portare la Fiat in tribunale se non gli verrà riconosciuto il diritto di iniziare subito la sua consulenza con la Ford. Agnelli pretende invece che questa consulenza inizi solo tra sei mesi non avendo Ghidella dato un congruo preavviso alla azienda torinese. «Il mio rapporto di lavoro - ha detto Ghidella - si è risolto in modo consensuale il 24 novembre scorso. Tutte le carte precedenti erano state superate da quell'accordo di risoluzione. E anche possibile che siano stati degli equivoci, ma io sono sicuro delle mie ragioni e procedo di conseguenza, se occorre, anche per vie legali».

Aziende a rischio Sono 100.000 ma solo 670 sono assicurate

Questa stima drammatica viene, bisogna dire, da una parte interessata, l'Ania, associazione delle assicurazioni, che terrà venerdì un convegno a Milano sul tema. Secondo l'Ania esistono nel settore ampi margini di sviluppo anche se le aziende assicurate dall'80 a oggi si sono moltiplicate per 10 e il 50% viene scartato perché non sufficientemente attento alle norme di sicurezza. Nell'87 gli incidenti in Italia sono stati 34, anzitutto ad aziende chimiche. Difficilissimo invece calcolare il danno sociale complessivo. Il pool delle 75 assicurazioni italiane del settore ha comunque risarcito per circa 40 miliardi.

Anche lo sviluppo preoccupa se è troppo rapido

Espansione economica anche troppo elevata - dice il Centro di statistica aziendale di Firenze - per un paese con strutture pubbliche maltese come il nostro. Ritmo produttivo elevatissimo (+5% rispetto all'87), richiesta di energia elettrica a +9,9% in gennaio, impieghi bancari a +20%. Preoccupa la crescita della domanda interna delle famiglie, soddisfatta spesso con importazioni. Infatti il deficit di bilancia commerciale è cresciuto del 15,4% rispetto all'87.

Rinascite, 3.000 miliardi di vendite 70 di utili

La Rinascite ha chiuso l'esercizio '88 con tutti gli indici a bello: 3000 miliardi di vendite al lordo dell'Iva, +5% rispetto all'87, 70 miliardi di utile netto, 176 di autofinanziamento. Più alti gli incrementi nel tessile casa e nell'arredamento. Nel gennaio '89 poi la Rinascite ha rilevato il 41% della Sigros, la più grande catena di supermercati della Sicilia.

Raddoppia il tetto per l'export di assegni

I residenti in Italia potranno esportare assegni in lire di conto corrente interno fino a un tetto di 10 milioni, il doppio di quanto, finora permesso. Il provvedimento dei ministri del Tesoro e del Commercio estero è un passo avanti verso la «deregulation» valutaria e comunque è previsto solo per i motivi di cura, istruzione, lavoro, circolazione e soggiorno all'estero. Riguarda anche gli assegni circolari e prevede la clausola della «non trasferibilità».

Scende l'oro e sale il palladio (fusione nucleare)

Mentre l'oro, accompagnato dal platino, accusa la salita del dollaro e perde 8 dollari da ieri, il palladio sale in controtendenza grazie alle notizie che lo indicano essenziale nel processo di fusione nucleare a freddo. Già martedì pomeriggio a Londra aveva toccato i 150 dollari, massimo degli ultimi 22 mesi, e ieri ha passato i 155,5.

Semiconduttori Gli Usa si difendono coi dazi

Gli Usa mantengono i dazi punitivi contro il Giappone per i semiconduttori fino a quando «questo paese non darà segni chiari e convincenti di voler aprire il suo mercato ai semiconduttori americani». Il Giappone viene indicato come uno dei paesi che mantengono in alto barriere commerciali inique contro le importazioni americane. La quota di penetrazione attuale degli Usa in Giappone per i chips stiora il 10%; e resta stazionaria nonostante le disponibilità ufficiali di Tokio.

FRANCO BRIZZO

Bilancio Cariplo Mazzotta difende l'intesa sottoscritta con il Santander

MILANO. La Cariplo ha chiuso il bilancio '88, il 166° della sua lunga storia, con una ulteriore, sostanziosa crescita della raccolta e degli impieghi e con un incremento del 14,8% del patrimonio netto, giunto a 4.575 miliardi, cifra che colloca la Cassa milanese ai vertici del sistema creditizio nazionale. Il risultato lordo d'esercizio supera i 1.400 miliardi e consente, dopo gli accantonamenti e le imposte, un utile netto di 240 miliardi, dei quali 44 saranno riservati alla tradizionale opera di beneficenza.

La presentazione di questi dati del bilancio '88, approvato l'altro giorno dagli organi amministrativi della Cassa, ha consentito al presidente Roberto Mazzotta e al direttore generale Sandro Molinari di fare il punto sulla attività della banca dopo il periodo di polemiche attorno alle operazioni Santander e Ausiliare.

Mazzotta, che ha difeso la scelta di scambiare con il Santander il 30% del capitale dell'Ibi e del Banco Jover, non ha portato nuovi argomenti a sostegno delle proprie scelte. L'operazione è valida, risponde alle esigenze della nostra clientela - è la sostanza del suo ragionamento - e anche i critici lo dovranno riconoscere. Quanto alla operazione Ausiliare, Mazzotta è stato anche più conciso: è stata una normale operazione di trading, di compravendita per conto terzi. Solo che queste operazioni si fanno di solito per guadagnare e la Cariplo al contrario potrà dirsi felice se ne verrà fuori alla pari.

Per il futuro la banca conta di crescere ancora in Italia, anche con accordi di collaborazione con le piccole casse di risparmio, alle quali la Cariplo intende fare da punto di riferimento per i servizi più avanzati.

Il porto resta ancora fermo Spiraglio per Genova Da oggi si tratta

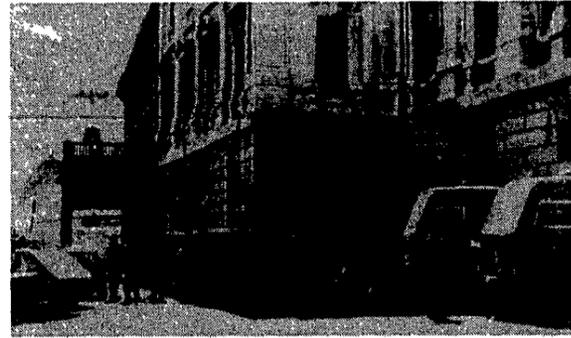
Un importante spiraglio per il porto di Genova. Al termine di una giornata tesa e altalenante l'ammiraglio Francese ha accettato di avviare da oggi una trattativa con i sindacati che entrò nel merito delle sue ordinanze attuative dei decreti di Prandini. Intanto i senatori comunisti in un'interrogazione a De Mita chiedono che si ponga presto fine al commissariamento della Compagnia di Livorno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Finalmente si applica. La proposta è stata subito accolta dalla Cgil poi anche dalla Uil e finalmente anche dalla Cisl che prima di esprimersi aveva però chiesto di riunirsi e consultarsi. La trattativa partirà a porto aperto. Gli scioperi cioè resteranno. L'ammiraglio Francese ha detto che la cosa più importante è quella di raggiungere un accordo serio e duraturo. La svolta positiva è venuta al termine di una giornata contraddistinta da situazioni altalenanti. In mattinata il prefetto Mario Zinili, aprendo una

riunione da lui convocata, aveva annunciato che il governo vuole che il porto si rimetta al lavoro. Alla riunione erano stati invitati il sindaco Cesare Campari, l'ammiraglio Giuseppe Francese, commissario alla presidenza del Cap, il presidente della Camera di commercio Jean Vittorio Cauvin ed i sindacalisti di Cgil-Cisl-Uil.

L'invito a trovare una strada utile era stato ribadito anche dal sindaco. Le due controparti principali però a lungo non si sono mosse dalle rispettive posizioni. L'ammiraglio Francese, forte dell'accordo siglato nazionalmente da Cgil, Cisl e Uil (anche se la Cgil aveva detto che la sua era una firma «tecnica» subordinata alla ratifica del portuale) aveva più volte ribadito che i decreti del ministro non si discutono. Il leader della Fli Cgil Danilo Oliva, confortato da una assemblea di oltre duemila portuali, ha insi-



La polizia presidia la stazione marittima nel porto di Genova

stato nel chiedere una trattativa nel merito purché ci sia una sorta di congelamento dei provvedimenti.

Poi, in serata, mentre in porto affluivano una ventina di camionette con circa duecento fra agenti e carabinieri, si sono aperti spiragli conciliatori di una possibile soluzione.

Intanto, ieri, il presidente della Camera di commercio Gian Vittorio Cauvin ha invitato tutti gli operatori portuali (agenti, spedizionieri, armatori, trasportatori) per esaminare il piano messo a punto

dalle cooperative. È stato un incontro giudicato proficuo e molto sostanzioso. Per circa due ore gli imprenditori hanno chiesto alle Coop (erano presenti oltre al presidente Silvano Bozzo anche Giuseppe Salomone, Francesco Gardella e Roberto Nason) chiarimenti, soprattutto sul punto in cui è prevista la garanzia di un contratto poliennale fra gli utenti e la compagnia impresa.

Non si farà - era il dubbio - per caso risorgere camuffata la riserva portuale cancellata dai decreti? Gli uomini

del Coop hanno spiegato che nel loro progetto i portuali rimarranno a lavorare nelle arpe in cui hanno sempre operato, non più in funzione di una riserva ma solo in virtù di un contratto che dovrà tenere conto dei costi e dei prezzi di mercato. «È una occasione importante - hanno detto le Coop - per dimostrare se gli imprenditori dicono il vero quando affermano di non voler cacciare i portuali dalle banchine sostituendoli magari con nordafricani».

Si apre oggi a Roma il 14° congresso della Confederazione artigiana Dopo 11 anni Mauro Tognoni lascia la segreteria generale. Lo sostituirà Sergio Bozzi

La Cna organizzerà i piccoli imprenditori

Si aprono oggi a Roma i lavori del 14° congresso della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, con un obiettivo ambizioso: fare della Cna un'organizzazione non solo dell'artigianato, ma anche della piccola imprenditoria. Dopo 11 anni vi sarà un avvicendamento al vertice. Mauro Tognoni, segretario generale, lascerà il posto a Sergio Bozzi, attuale componente della segreteria nazionale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il problema del nome stavolta non se lo è posto nessuno, ne dall'interno né dall'esterno dell'organizzazione. Eppure, alla Cna che nell'Italia dei mille mestieri queste produzioni fatte di tradizione, di manualità tramandata attraverso le generazioni, di creatività gestuale si siano rineschiate del tutto. Soltanto si sono ridotte di numero e di peso nell'economia del paese. E intanto l'artigiano tradizionale si è via via trasformato

in un imprenditore a tutti gli effetti, in un «industriale» sia pur in dimensioni ridotte.

Ed ecco il punto la vecchia legge che definiva l'artigianato limitandosi a fissare il limite dell'impresa a partire dal numero dei dipendenti è ormai chiaramente obsoleto. Un recinto che la Cna intende sfondare d'un balzo in occasione di questo congresso. «Una delle proposte organizzative centrali che farò ai delegati è quella di organizzare oltre agli imprenditori artigiani anche quelli della piccola impresa. È necessaria una politica che faccia assumere a questo settore il ruolo di «terzo interlocutore» delle istituzioni con pari dignità rispetto alla grande impresa e al lavoro dipendente. Deve insomma finire quella discriminazione verso la piccola imprenditoria di cui anche recentemente ha dato prova il presidente del Consi-

glio De Mita incontrando solo Confindustria e sindacati».

Sergio Bozzi, candidato alla carica di segretario generale al posto di Tognoni, sottolinea come questa «apertura» al mondo della piccola imprenditoria non sia una scelta velleitana ma una strategia concreta che nasce dai cambiamenti della struttura produttiva del nostro paese: «Tutte le indagini dimostrano che nella piccola impresa e nell'artigianato è occupato il 50% dei lavoratori dipendenti con un fatturato che si avvicina al 40% del totale, contribuendo in modo consistente all'export e all'occupazione. E questo sarà un dato permanente della struttura produttiva del nostro paese, tant'è vero che molte delle aziende artigiane più avanzate stanno modificando la loro forma giuridica. Di qui - dice ancora Bozzi - la necessità che lo sviluppo di in-

terpretare e far pesare nelle politiche del paese le esigenze di questo vasto mondo produttivo ampliando così la democrazia economica».

I numeri per i propositi quale candidato all'aggregazione della piccola e media impresa la Cna li ha tutti. I 2.600.000 iscritti dichiarati nel 1978 quando iniziò la presidenza Tognoni sono ora diventati circa 4.000.000, con quasi 7.000 funzionari che assicurano una presenza capillare in tutte le aree del paese. Di fatto, si tratta della prima organizzazione del settore che hanno dimostrato anche le elezioni delle commissioni provinciali per l'artigianato in Sicilia e nel Lazio dove la Cna ha ottenuto successi a volte quasi plebiscitari. Tognoni sottolinea come l'opera di modernizzazione della Cna entri ora in una nuova fase di sviluppo che in-

tende allargare il carattere unitario, pluralistico e autonomo contando su una solida base di servizi: società di informatica, sistema finanziario (dal leasing al prefinanziamento), fondo integrativo pensioni, ecc... Servizi che verranno potenziati in futuro per una organizzazione che intende sempre più essere di imprenditori piuttosto che di soci.

«La sfida della Cna per portare la piccola impresa all'appuntamento del '92 riguarda tutti», dice Alberto Provantini che farà parte della delegazione pci al congresso (sarà guidata dal segretario generale Occhetto e dal responsabile dell'industria Quercini). «Non è indifferente agli interessi generali se una fetta così importante dell'attività produttiva del paese arriverà al mercato unico europeo in grado di reggere il confronto internazionale oppure no».

L'Unità
Giovedì
30 marzo 1989

13

Iva, decade il decreto
Governato e maggioranza
in Senato
votano contro se stessi

ROMA. Governo e maggioranza votano contro se stessi e fanno decadere per la terza volta il decreto sull'Iva. È successo ieri al Senato, che stava esaminando, nell'ultimo giorno utile per la conversione, il provvedimento votato alla Camera lo scorso 4 marzo. Motivo del contenzioso era ancora una volta l'iva sulle calzature, oggi al 19%, e per la quale, a Montecitorio (su proposta dell'esecutivo) si era stabilito di delegare il governo a ridurre, con decreto del ministero delle Finanze, al 9%, in un periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1994. La norma era stata inserita nel disegno di legge di conversione del decreto. I comunisti non erano soddisfatti della soluzione che rinviava troppo nel tempo la decisione. Per questo il decreto al Senato, il gruppo comunista presentava, pertanto, un emendamento (primo firmatario Giorgio Cisbani) che prevedeva il 1° luglio come data per la riduzione al 9%. Il governo dava parere contrario e la maggioranza

Ha acquistato il 10% della finanziaria della Bna
Monti in aiuto di Auletta

Il petroliere Monti è entrato bruscamente in campo nella guerra per il controllo della Banca nazionale dell'agricoltura acquistando il 10% delle azioni della Bonifiche Siele, la finanziaria del conte Auletta che detiene la maggioranza del pacchetto azionario dell'Istituto di credito. L'acquisto è avvenuto - come informa un comunicato ufficiale del gruppo Monti - d'intesa con lo stesso Auletta.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Non c'era la Gemina della famiglia Agnelli dietro le manovre per aiutare il conte Auletta a tener testa all'offensiva condotta dal Credito Italiano per conquistare il controllo della Banca dell'agricoltura. C'era però un altro gruppo, egualmente potente e pericoloso, quello del petroliere editore Attilio Monti che si è schierato decisamente con l'abbandono di mezzi finanziari, dalla parte dell'attuale presidente della Bna. Con questa operazione Aulet-

ta vede scendere la sua capacità di controllo sulla Bonifiche Siele (gli resta però più del 50% delle azioni), ma viene ad avere a disposizione la liquidità necessaria per cercare di frustrare i tentativi del presidente del Credito italiano di impossessarsi della Bna. La notizia dell'arrivo del petroliere Monti in aiuto del conte Auletta aveva provocato una mattinata un certo scompiglio in Borsa. La Consob già in apertura di seduta aveva sospeso le quotazioni dei tre ti-

oli della Bna per vanificare gli interventi speculativi che negli ultimi giorni si erano verificati su questi titoli. Deboli sono apparsi anche i titoli della Bonifiche Siele sospesi a metà mattinata per eccesso di ribasso e quando sono stati richiamati alla chiusura del listino hanno fatto registrare un calo che sfiora il 12%.

La guerra tra Credito italiano e Banca dell'agricoltura non si conclude certo con questo intervento, ma è certo che Auletta si trova oggi in condizioni meno svantaggiate. Fino a pochi giorni fa il presidente della Bna sembrava completamente isolato e pareva non poter resistere per un mercato di liquidità all'assalto di Rondelli che stava rastrellando azioni sul mercato. La vendita del 10% delle azioni della Bonifiche Siele a Monti consente ad Auletta di avere almeno nell'immediato a disposizione i mezzi neces-

Piano Brady sul debito
Confronto internazionale
sulle nuove proposte
dell'amministrazione Bush

ROMA. I debiti dei paesi del Terzo mondo (oltre 400 miliardi di dollari) sono per l'America Latina saranno al centro del tradizionale Consiglio di primavera, che si terrà a Washington da domani 4 aprile. L'amministrazione Bush, tramite il segretario al Tesoro Nicholas Brady, ha lanciato un piano per la riduzione del carico debitorio che dovrebbe permettere un taglio medio del 20% in tre anni del debito contratto con le banche private americane da parte di 39 paesi.

Brady vorrebbe agevolare il parziale condono volontario da parte delle banche usando risorse del Fondo monetario e della Banca mondiale. Un taglio del 20% dovrebbe tradursi in un risparmio per i paesi poveri di circa 6 miliardi di dollari all'anno soltanto in interessi. Ma molti particolari sono ancora vaghi e dovrebbero essere precisati venerdì con la prima riunione del gruppo dei 24, una rappresentanza dei paesi in via di sviluppo. Il consulto avrà la sua stretta finale il 3 e 4 aprile con le riunioni del gruppo dei 10, i paesi ricchi, del comitato del Fondo, e con una sessione congiunta tra Fondo e Banca mondiale. All'interno del gruppo dei 10 sembrano esserci ampi consensi sul piano Brady, con cui gli Stati Uniti rinunciano a risolvere il problema senza condoni di alcun tipo. Convergenze anche sull'imperativo che discende dal piano: drastiche riforme degli apparati produttivi e burocratici dei paesi debitori. Per quanto riguarda l'economia mondiale il Fondo ha preparato un rapporto che prevede il mantenimento degli attuali squilibri tra Usa in grave disavanzo e Giappone e Rft in crescente surplus. Fondo e Banca auspicano maggiore armonizzazione tra le potenze occidentali.

BORSA DI MILANO

MILANO. Ancora bagarre attorno ai titoli del conte Auletta e buoni spunti iniziali di alcuni titoli maggiori come Fiat e Montedison. Poi però dopo la partenza sprint, la seduta si è infiacchita e sono comparsi rialzisti. Il Mib che alle 11 segnava un buon progresso dell'1,2% è terminato a +0,49%. I tre valori della Bna sono stati subito rinvii a inizio di seduta per eccesso di rialzo, manovra praticata pare dai difensori della Bna che consente di bloccare gli scambi e quindi di impe-

Cedono le «Bonifiche» di Auletta

gnare il minor denaro possibile per fronteggiare i rastrellamenti da parte del Credit. Ieri la Consob ha voluto vedere meglio come stanno le cose sospendendo i titoli per accertare la effettiva diffusione tra il pubblico. Rinviate, ma per eccesso di ribasso, anche le Bonifiche Siele, la finanziaria che permette ad Auletta di controllare la Bna. La caduta del prezzo delle Bonifiche è dovuta probabilmente alla notizia dell'acquisto da parte di Monti - alleato del conte - di un cospicuo pacchetto di Bonifiche Siele. Al ri-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Valore, %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, %

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ALIMENTARI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Valore, %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Valore, %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Valore, %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore, %



Bilancio del P.C.I.

CONSUNTIVO 1988

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita il 6 marzo 1989 in seduta congiunta con i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i segretari regionali, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo 1988 accompagnato dalla relazione dell'amministratore Mario Birardi.

Relazione al bilancio consuntivo chiuso al 31/12/1988

Le entrate complessive relative al 1988 ammontano a 1.014.229.333 lire.

Dall'esame delle singole voci si evidenzia che le quote associative annuali versate al partito corrispondono ad una media per iscritto di lire 46.207 contro una media di lire 44.247 registrata nel 1987 con un incremento percentuale del 4,4%, in cifra assoluta passano da lire 86.026.402.000 del 1987 a lire 67.429.181.526 nel 1988 con un incremento del 2,1%.

Le quote dell'indennità parlamentare che i compagni eletti versano al partito, nonostante la diminuita rappresentanza, passano da lire 9.631.118.640 a lire 9.879.352.779 con un incremento del 2,5%.

Un decremento nelle entrate viene registrato nel contributo dello Stato sia per rimborso delle quote elettorali, che passa da lire 7.023.577.692 del 1987 a lire 143.739.203 nel 1988, sia per contributo all'attività che subisce un decremento di lire 1.912.398.954.

La diminuzione del rimborso elettorale è in conseguenza del fatto che nel 1987 si sono svolte le elezioni per il rinnovo di due rami del Parlamento e, quindi, nell'anno si è avuto un rimborso più consistente in relazione al numero degli elettori interessati alla consultazione elettorale; mentre la diminuzione del contributo all'attività è conseguenza della diminuita rappresentanza parlamentare.

Alla voce «altri proventi finanziari» registriamo un incremento rispetto al 1987 di lire 2.158.861.175 che in cifra assoluta passa da lire 2.011.905.273 del 1987 a lire 4.170.766.448 nel 1988.

Analizzando più in dettaglio, riscontriamo che la maggiore entrata è in riferimento al fatto che dai gruppi della Camera e del Senato ci sono pervenuti maggiori versamenti per rimborso stipendi dei funzionari comandati presso la «Agenzia dei servizi interparlamentari».

Il comando di personale ha comportato una maggiore entrata di lire 1.053.619.622 che ritroviamo compensata alla voce «uscite per il personale».

Inoltre, riscontriamo un maggiore contributo dal gruppo parlamentare europeo per iniziative varie sui temi europei di lire 1.644.922.233. A conclusione del capitolo entrate risulta che l'incidenza percentuale del finanziamento pubblico sul totale delle entrate è ulteriormente diminuita e passa dal 44,81% del 1974 (primo anno di erogazione del finanziamento ai partiti) al 19,48% del 1988. I versamenti volontari sono stati erogati nel rispetto della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, e in relazione a quanto stabilito dall'art. 4 della legge 659/1981 per i contributi superiori ai cinque milioni, riportiamo con apposito elenco (allegato A) i soggetti eroganti e le somme ricevute sia direttamente, sia quelle comunicate dalle organizzazioni periferiche.

Per ognuna di esse è stata trasmessa apposita dichiarazione congiunta alla Presidenza della Camera dei deputati, come previsto dalla legge.

Le uscite complessive del 1988 sono di lire 1.023.334.989.409. Il raffronto omogeneo con il 1987 non è possibile per il fatto che nel corso dell'anno precedente si sono svolte le elezioni politiche e, quindi, sul totale delle uscite gravano le spese sostenute per la campagna elettorale.

L'analisi ed il raffronto più omogeneo è possibile effettuarsi sulle singole voci.

Punto 1. Atribuzione di contributi
Passa da un totale di lire 54.170.877.717 del 1987 a lire 67.117.881.489 del 1988 con un aumento delle somme a disposizione delle organizzazioni periferiche di lire 2.947.003.772 ed un incremento del 4,6%.

Le somme a disposizione delle organizzazioni periferiche derivano per lire 11.326.229.805 dalla quota parte a loro spettante dal finanziamento pubblico che è erogato dalla Direzione del partito in base a vari parametri concordati, che tengono conto del numero dei voti ricevuti con dei correttivi per le organizzazioni più deboli, dalla quota di autofinanziamento e dalla necessità di adeguamento delle strutture. E per lire 55.497.017.427 quale quota parte della contribuzione derivante dal tesseramento e dalla contribuzione di iscritti e simpatizzanti nel corso delle sottoscrizioni e feste de l'Unità.

Punto 2. Spese del personale
L'ammontare complessivo degli stipendi, rimborsi e contributi previdenziali e assistenziali è di 11.549.839.907 di lire con un incremento apparente, rispetto al 1987, di lire 1.996.373.064.

In effetti l'aumento consiste nel fatto che abbiamo dotato l'«Agenzia dei servizi interparlamentari», creata a sostegno dell'attività dei parlamentari comunisti, di un apparato che nel corso dell'anno ha raggiunto le 53 unità e gravato per lire 1.053.619.622 in questo bilancio, ma essendo state rimborsate interamente le ritroviamo come maggiore entrata alla voce «proventi finanziari diversi».

Per cui l'effettivo incremento relativo alle spese del personale risulta essere di lire 942.753.442 che è da imputare agli adeguamenti di stipendio effettuati nel corso dell'anno.

Punto 3. Spese generali
Nelle spese generali registriamo una diminuzione rispetto al 1987 di lire 2.805.782.434; infatti la spesa passa da lire 21.337.264.817 del 1987 a lire 18.731.502.383 nel 1988.

Le voci più consistenti di risparmio le registriamo negli interessi passivi per lire 1.095.212.947; l'utilizzo più diluito nel corso dell'anno degli affidamenti bancari e dei prestiti ed una rinegoziazione di tassi passivi sui mutui accessi in un periodo meno favorevole e, quindi, più onerosi.

Inoltre, la spesa dei fitti passivi con l'accordo di comodato gratuito effettuato con la Società Immobiliare centrale Srl proprietaria degli immobili nei quali ha sede la Direzione ed altre attività di partito si è ridotta di lire 1.796.863.697. Le spese di amministrazione sono rimaste sostanzialmente invariate, diminuiscono le spese per iniziative politiche di lire 1.130.680.255 mentre aumentano le spese effettuate dai dipartimenti e per il centro di elaborazione dati, rispettivamente di lire 741.116.425 e di lire 308.649.178.

Punto 4. Spese per attività editoriali e di propaganda
Da registrare una minore spesa di lire 3.137.120.297 dovuta al fatto che nell'anno in corso le provvidenze della legge sull'editoria, di cui hanno usufruito i giornali e quindi anche l'Unità, ed una più accorta gestione della stessa ci hanno consentito, almeno per l'anno trascorso, di non effettuare versamenti a sostegno del giornale.

Da segnalare, inoltre, una maggiore spesa per l'attività del dipartimento propaganda ed informazione che passa da lire 1.708.863.324 del 1987 a lire 2.430.149.073.

Il raffronto tra le spese elettorali non è omogeneo in quanto i due tur-

ni elettorali degli anni in esame sono di natura diversa.

A conclusione delle note sopra riportate la situazione, a chiusura del 1988, è così rappresentata:

Entrate L. 1.014.229.333,293
Uscite L. 1.023.334.989,409
Disavanzo dell'esercizio '88 L. 905.050,116
Disavanzo cumulato nei precedenti esercizi L. 29.662.901,855
Totale disavanzo L. 30.567.952,001

Anche se non è stato raggiunto l'obiettivo del pareggio possiamo dire di essere moderatamente soddisfatti per i risultati ottenuti considerando che la contribuzione degli associati, nonostante la diminuzione degli iscritti, è aumentata del 2,1% in cifra assoluta e del 4,4% come media pro-capite che è il dato politico più rilevante delle entrate.

Mentre sul fronte delle spese, nonostante l'aumento dei costi di attività, una politica amministrativa più rigorosa in alcuni settori, la riqualificazione della spesa in altri, lo sviluppo informatico, sia centralmente che perifericamente, ci hanno consentito di gestire al meglio le risorse del partito.

In ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa, relativa alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la Direzione del P.C.I. rende noto che nel corso del 1988 sono state intestate direttamente al Partito comunista italiano le quote di alcune società immobiliari già intestate a singoli iscritti al partito stesso.

La situazione, allo stato attuale, delle società di cui il partito detiene direttamente la proprietà delle quote azionarie è la seguente:

l'Unità Spa
valore nominale delle azioni L. 10.577.300,000
Unione Immobiliare Centrale Srl
valore nominale delle quote L. 1.499.990,000

Unione Immobiliare Seconda Srl
valore nominale delle quote L. 434.970,000
Unione Immobiliare Srl
valore nominale delle quote L. 944.400,000

Rinascolta Editoriale Srl
valore nominale delle quote L. 12.000,000

Inoltre, il P.C.I. tramite rapporto fiduciario con dirigenti del partito, detiene la proprietà delle seguenti società:

Libreria Rinascolta Srl
valore nominale delle quote L. 220.000,000
Editori Riuniti Spa
valore nominale delle azioni L. 828.850,000

Società Finanziaria Editoriale Srl
valore nominale delle quote L. 1.998.000,000
Società Finanziaria a Sviluppo Industriale Srl
valore nominale delle quote L. 360.000,000

Dalle società indicate non deriva al P.C.I. alcun reddito.

Una serie di immobili, diffusi in varie parti del territorio nazionale, di proprietà di società di capitale, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al P.C.I., sono destinate a sedi del partito o associazioni politiche, culturali o sociali per lo svolgimento delle loro attività statutarie.

Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al P.C.I., comprese le strutture decentrali, al contrario, gravano sul bilancio delle singole organizzazioni spese per investimenti immobiliari finalizzati al rafforzamento del tessuto democratico del paese.

ENTRATE

1) Quote associative annuali:			
— contribuzione unificata (media per iscritto L. 46.207)	L.	67.429.181.526	
— quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	L.	9.879.352.779	
Totale	L.		77.308.534.305
2) Contributo dello Stato:			
a) per rimborso spese elettorali	L.	143.739.203	
b) contribuzione annuale all'attività del Partito	L.	17.780.460.874	
c) quote della contribuzione annuale dei gruppi della Sinistra indipendente			
— alla Camera	L.	932.876.960	
— al Senato	L.	900.000.000	
Totale	L.		19.757.077.037
3) Contributi provenienti dall'estero:			
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	L.	—	
b) da altri soggetti esteri	L.	—	
Totale	L.	—	
4) Altre contribuzioni:			
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L.	—	
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	L.	—	
Totale	L.	—	
5) Proventi finanziari diversi:			
a) fitti attivi	L.	—	
b) interessi su titoli	L.	140.000	
c) interessi su finanziamenti	L.	11.689.428	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	L.	—	
e) altri proventi finanziari			
— dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L.	1.522.810.315	
— contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L.	975.300.000	
— contributo del gruppo parlamentare comunista al Parlamento europeo per manifestazioni	L.	1.672.656.133	
Totale	L.		4.170.766.448
Totale entrate finanziarie	L.		4.182.595.876
Disavanzo dell'esercizio	L.		905.050.116
Totale a pareggio	L.		102.334.989.409

USCITE

1) Atribuzione di contributi:			
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L.	233.236.480	
b) al gruppo parlamentare al Senato della Repubblica	L.	61.397.777	
c) ad enti e soggetti nazionali	L.	—	
d) ad enti e soggetti esteri	L.	—	
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:			
— per contributi	L.	11.326.229.805	
— quota parte della contribuzione unificata	L.	55.497.017.427	
Totale	L.		66.823.247.232
2) Spese per il personale:			
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	L.	10.045.245.679	
b) contributi previdenziali e assistenziali	L.	1.504.394.228	
Totale	L.		11.549.639.907
3) Spese generali:			
a) interessi passivi ed oneri finanziari	L.	7.877.961.313	
b) fitti passivi	L.	602.361.431	
c) imposte e tasse	L.	12.446.881	
d) manutenzioni e riparazioni	L.	643.629.164	
e) spese di amministrazione	L.	1.793.168.374	
f) spese diverse:			
— Dipartimenti	L.	2.775.210.927	
— Centri studio e ricerca	L.	623.725.000	
— Scuole e corsi di Partito	L.	858.044.900	
— Contrib. a compagni anziani e solidarietà	L.	485.450.950	
— Iniziative politiche nazionali	L.	1.103.941.377	
— Iniziative e lotte unitarie	L.	215.005.808	
— Attività internazionale	L.	491.843.188	
— Centro elaborazione dati	L.	1.248.713.070	
Totale	L.		7.801.935.220
4) Spese per attività editoriali di informazione e di propaganda:			
a) per attività editoriale			
— Riviste del Partito	L.	152.126.916	
b) per attività culturali e di informazione:			
— Libri per organizz. e compagni	L.	54.857.242	
— Radio e Tv	L.	311.194.012	
c) per attività di propaganda e informazione politica:			
— Pubblicazione bilancio	L.	25.851.735	
— Attività Dipartimento Propaganda ed Informazione	L.	2.404.297.338	
Totale	L.		2.430.149.073
5) Spese per campagne elettorali	L.	1.987.638.387	
Totale uscite finanziarie	L.		102.334.989.409

Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1988

Entrate finanziarie dell'esercizio	L.	101.429.939.293
Uscite finanziarie dell'esercizio	L.	102.334.989.409
Disavanzo finanziario dell'esercizio 1988	L.	905.050.116
Disavanzo cumulato dei precedenti esercizi	L.	29.662.901.855
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1988	L.	30.567.952.001

Il bilancio consuntivo del P.C.I. relativo all'anno 1988 viene pubblicato agli effetti della legge 18 novembre 1981, n. 659.

Sistema automatico per la diagnosi dell'Aids

Due ricercatori di Singapore, il microbiologo Kenneth Chong e l'ingegnere industriale K.C. Loh hanno messo a punto un nuovo metodo automatico per l'analisi del sangue e la diagnosi dell'Aids che riduce i rischi del contagio in laboratorio ed elimina errori e aumenti di spese. La nuova tecnica si basa su due componenti: un robot per l'analisi del sangue ed un lettore automatico del campione sottoposto ad esame per la definizione dei risultati. «Il nostro metodo», ha detto Chong, «minimizza il contatto umano e più veloce e più accurato di tutte le analisi condotte normalmente, riduce l'impiego di personale specializzato e consente un risparmio delle spese per almeno il 60 per cento». Il nuovo sistema è stato illustrato in una conferenza stampa nella sede dell'Istituto di ricerca industriale di Singapore e sarà commercializzato in Asia, Europa, Stati Uniti.

Dieci morti per il morbillo negli Usa lo scorso anno

Quasi duemila americani si sono ammalati lo scorso anno di morbillo e di essi almeno dieci sono morti. Si tratta di una cifra considerevole data l'età dei malati, che sono stati in gran parte bambini. La malattia è stata letale in almeno due casi. I medici hanno messo in allarme le autorità sanitarie. Si pensava infatti che il morbillo fosse praticamente scomparso da quel paese. «Quest'anno c'è stata una grande diffusione del morbillo», ha detto Lauri Mokowitz, epidemiologo del centro federale di Atlanta per il controllo delle malattie, «solo 400 casi sono stati riportati ufficialmente, ma si pensa che i casi effettivi siano stati duemila e almeno dieci i morti». Almeno 500 mila casi di morbillo si verificano annualmente negli Stati Uniti fino al 1963, anno in cui fu scoperto un vaccino contro la malattia di origine virale. Da allora fu avviata una campagna di vaccinazione preventiva che ha detto degli esperti, «doveva condurre alla scomparsa del morbillo dagli Stati Uniti entro il 1982. Invece dai tre ai quattro milioni di casi hanno continuato a manifestarsi annualmente, apparentemente legati a bambini in età prescolare non ancora vaccinati o a casi di inefficacia individuale della vaccinazione».

Rdt, presto funzionerà, il fegato artificiale

Ricercatori dell'Università di Rostock nel nord della Germania orientale stanno mettendo a punto un fegato artificiale che come il rene artificiale sia in grado di rigenerare il sangue in caso di deficienza dell'organo naturale o in attesa di un trapianto. La notizia è apparsa sui giornali tedeschi orientali. Il fegato artificiale funzionerebbe con l'aiuto di «depuratori biologici», cioè di membrane costituite di sostanze biologiche con funzione di filtro. Questi «depuratori» attraverso i quali viene fatto passare il sangue dei pazienti, assorbono come un fegato naturale le sostanze tossiche in esso contenute. Attualmente però è stato specificato il fegato artificiale è allo stadio sperimentale solo su animali. Tentativi di mettere a punto un fegato artificiale sono condotti anche in altri paesi, essendo il trapianto di fegato l'unico trattamento attualmente efficace in caso di gravi deficienze epatiche. I ricercatori si scontrano però con la complessità e molteplicità delle funzioni svolte da questo organo che non si occupa solo di depurare il sangue ma anche ad esempio di produrre zucchero o di metabolizzare le sostanze introdotte nell'organismo attraverso l'apparato digerente, comprese le medicine. Queste funzioni non sono state ancora riprodotte in una macchina.

Cuore-pancreas, doppio trapianto negli Usa

Un trapianto doppio di cuore e pancreas, il primo nel mondo, è stato tentato negli Stati Uniti a Washington. Il paziente Barry Katz ha 45 anni e soffre di diabete da molti anni. «Questo doppio trapianto è il primo del genere nel mondo», ha osservato Sarah Dodge, portavoce dell'ospedale. L'intervento è durato una giornata, «tutto fino ad ora procede bene», ha detto un medico dell'equipe chirurgica, «e non ci sono stati segni di rigetto». Il nuovo pancreas funziona e riteniamo che il paziente sia quanto da diabete». Barry Katz era stato operato al cuore sette anni fa e le sue funzioni cardiache erano peggiorate nelle ultime settimane. Dopo il trapianto le sue possibilità di sopravvivenza sono aumentate fino all'80 per cento. Il solo trapianto cardiaco non avrebbe potuto migliorare le condizioni di Barry Katz perché il suo pancreas malato avrebbe reso praticamente impossibile il funzionamento del nuovo cuore.

NANNI RICCOBONO

Una ricerca in Usa. Virtù della carota. Ecco l'ennesima ipotesi: che sia anticancerogena?

Le carote sono anticancerogene? Non è una novità assoluta, anzi è una di quelle notizie che tornano di tanto in tanto sulle pagine scientifiche dei giornali, magari associate ad informazioni di carattere esattamente opposto. Un'equipe scopre che il beta-carotene contenuto nel vegetale previene dai tumori, un'altra sostiene invece che troppe carote al contrario inibiscono la formazione del tumore. Questa volta l'ennesima ricerca dell'ennesima équipe di cui vi diamo notizia è pro carota o forse questa volta si tratta di una ipotesi vera dal momento che i risultati dei ricercatori americani saranno presentati al meeting annuale dell'American Association for cancer research. La ricerca è stata fatta all'Università del Nebraska e ne è responsabile un giovane medico che sta conseguendo il post dottorato nel laboratorio di biologia Lincolin dell'Università Sanyu K. Das. Das sostiene che il beta-carotene funziona come un soppressore delle molecole che causano il cancro. Quando un agente anticancerogeno interagisce con una cellula ne danneggia il Dna e la cellula di viene cancerosa. Il beta-carotene sostengono i ricercatori del Nebraska è in grado di prevenire il danno al Dna e lo possono dimostrare.

Persa la sonda sovietica. Il direttore dell'Es, Roger Bonnet: «Questa volta non è un errore umano»

Il fallimento sovietico. La débâcle è soprattutto d'immagine i risultati scientifici ci sono già

Addio missione Phobos

Pare proprio che anche la seconda sonda sovietica destinata ad esplorare la luna di Marte Phobos sia andata perduta. Sino a ieri sera gli esperti del centro di controllo di Mosca affermavano che esistevano solo pochissime possibilità di recuperarla. Ma man mano che passano le ore queste possibilità si affievoliscono.

ROMEO BASSOLI

«Ho parlato ora con i sovietici. Esistono scarsi possibilità di recuperare la sonda. Per il destino della missione saranno decise le prossime quarantottre ore», il professor Vittorio Formisano, ricercatore dell'Istituto di planetologia di Frascati, è naturalmente preoccupato. Collabora a un paio di esperimenti lanciati sulla sonda Phobos 2 l'ultima mossa dopo che la gemella Phobos 1 era stata perduta a settembre per un comando errato inviato dal centro spaziale sovietico. Ma anche Phobos 2 da martedì (da Parigi il presidente dell'Agenzia spaziale europea Roger Bonnet fa sapere che a suo parere ciò è accaduto addirittura quattro giorni fa) non dà più segnali di vita. Nel pomeriggio è entrata come previsto in eclissi, si è cioè «nascostadietro Marte e quando tre ore dopo tutti si attendeva il ritorno del segnale, la sonda ha invece taciuto. Sono scattati subito i tentativi di recuperarla ma le speranze si affievoliscono ora dopo ora. La Tass parla di «strenui tentativi per riprendere i contatti ma all'Agenzia spaziale europea ritengono che non ci sia già più nulla da fare. Che cosa può essere accaduto? «Probabilmente», afferma il professor

Formisano, la sonda ha urtato un piccolo meteorite in orbita attorno a Marte più o meno sulla traiettoria della luna Phobos. È stato questo urto che ha cambiato la direzione delle batterie solari e dell'antenna. Così il sistema ha perso la sua fonte primaria di energia e l'antenna non ha più potuto inviare a terra nemmeno i segnali che probabilmente per qualche ora le batterie di emergenza hanno generato. Ora i tecnici sovietici stanno cercando di localizzare in base agli ultimi dati trasmessi la posizione della sonda per tentare piccole correzioni di rotta. Ma è tentare l'impossibile. Se questa sentenza sarà definitiva (ma in fondo perché non sperare in un colpo di scena finale?) il disastro per i sovietici sarà gravissimo. La sonda stava infatti per entrare nella parte più spettacolare della missione. Il 2 o il 7 aprile prossimo la piccola luna marziana avrebbe dovuto essere sorvolata per alcune ore a soli 50 metri di altezza e la sua superficie avrebbe dovuto essere bombardata con tonnellate di fotografie e di dati. Ma Phobos 2 era stata lanciata il 12 luglio scorso dal cosmodromo di Baikonur ha fatto in otto mesi di viaggio «E qui veramente non possiamo parlare di fallimento», precisa il professor Formisano. I risultati infatti sembrano interessanti. Da due mesi in orbita attorno a Marte la sonda sovietica ha studiato le interazioni del vento solare con la ionosfera marziana. E ha scoperto una cosa interessante: cioè che caso unico conosciuto nel sistema solare, il clima del pianeta è condizionato dal vento solare che spazza via dalla fragile ionosfera marziana una grande quantità di materia. E cioè ossigeno e altri gas. Non accade così sulla Terra né su Venere. In questi due pianeti infatti il clima o meglio la termodinamica dell'atmosfera, è condizionato solo dalla quantità di radiazione che proviene dal Sole.

Ma come altre volte è accaduto, un fallimento è venuto a ricordare che queste imprese sono solo apparentemente facili. L'avevamo già avvertito in modo molto più tragico con il disastro del Challenger, ora potrebbe ripetersi con questo sogno svanito proprio nel momento più bello. Siamo emblemi ai limiti estremi delle capacità dell'uomo di operare nel cosmo e non sempre la fortuna può sostenere una tecnologia che gioca sulle probabilità.

La sonda avrebbe dovuto rimanere per parecchie ore ad una quota di cinquanta metri di altezza sulla luna marziana e la trasmissione in diretta di quelle immagini in tutto il mondo avrebbe fatto sicuramente sensazione. Si sarebbe avvertito con forza che una nuova era nell'esplorazione dello spazio si era aperta.

Altra scoperta interessante che in qualche modo conferma le previsioni della vigilia, è che le rocce marziane sono molto ricche di acqua di cristallizzazione. Quell'acqua che le particolari condizioni atmosferiche hanno cancellato milioni di anni fa dalla superficie del pianeta almeno nel suo stato liquido.

A queste informazioni si aggiungono altre migliaia di dati che saranno studiati dai centri di ricerca di mezzo mondo. Ma certo è mancato

il terreno. Lo scopo era quello di comprendere la struttura e la composizione di questa luna di 26 km di lunghezza fatta come una patata butterata di crateri. Un mondo sul quale non è possibile camminare perché si rischierebbe di «fuggire» nel vuoto al minimo movimento. Un satellite naturale così vicino a Marte da cadere ci sopra nel giro di qualche milione di anni. Ma Phobos (e forse anche l'altra luna marziana più piccola Deimos) dovrebbe essere anche uno straordinario fossile orbitante. Lo si scoprì nel 1976 quando la sonda americana Viking 1 passando vicino a Phobos subì una notevole variazione dell'orbita. Questo significava che quel pianetino doveva essere fatto dai costituenti fondamentali della nebulosa primordiale dalla quale quattro miliardi di anni fa sarebbe nato il sistema solare. Quei fossili si sarebbe mantenuti intatto per miliardi di



In Inghilterra la fusione fredda fa cilecca

LONDRA. Durante una conferenza stampa tenuta all'aperto davanti a dozzine di giornalisti da tutto il mondo nei pressi del laboratorio che normalmente sono off limits l'atmosfera era calma e pareva nascondere un certo ottimismo. I tecnici dell'Atomic Energy Authority sono affascinati da queste ricerche, ha detto Williams, se dovessero trovare conferma si può dire che Fleischmann e Pons hanno già un posto su un volo per Stoccolma per ritirare il premio Nobel. Le conseguenze per l'industria sarebbero immense. Gli attuali generatori di elettricità diventerebbero superflui, imlevanti e neppure le fonti di energia nucleare così come le conosciamo oggi avrebbero più ragione di esistere.

Gli scienziati del Laboratorio di ricerca nucleare di Harwell nella contea dell'Oxfordshire che ha il sistema di detectors di neutroni ritenuto fra i più moderni del mondo, ieri si sono dichiarati prudentemente scettici circa le affermazioni del professor Martin Fleischmann che la settimana scorsa ha annunciato di aver ottenuto una reazione di fusione nucleare a temperatura d'ambiente. Dopo una settimana di esperimenti il professor David Williams dell'Atomic Energy Industry ha detto di non aver ancora ottenuto alcun risultato positivo. Anche l'esperimento di ieri è fallito.

ALFIO BERNABE

Non è del tutto nuova. In quegli stessi laboratori simili esperimenti vennero tentati trent'anni fa nel corso di un progetto chiamato «Zeta» abbandonato in breve tempo perché non dava i risultati sperati. Ieri Fleischmann ha assistito agli esperimenti lo po aver nuovamente illustrato le sue ricerche e quelle del professor Pons agli scienziati del Laboratorio. Sa io

che Pons avrebbe preferito avere un po' più di tempo a disposizione, ha detto ai giornalisti, «avremmo altresì preferito un approccio all'intero soggetto a livello più basso». È stata l'Università dello Utah (che sta brevettando la scoperta) a chiedere di rendere pubblica la notizia in questo periodo da cui cominciamo a circolare voci inesatte sui nostri esperimenti. Non è possibile mantenere a lungo il segreto su ricerche di questo tipo. Ai giornalisti che gli faceva notare il «doveroso scetticismo» degli scienziati di Harwell Fleischmann ha risposto: «Penso che sia completamente giustificato. È un soggetto così straordinario che lo scetticismo è perfettamente naturale. Io stesso sarei scettico. Posso solamente

dire che Pons ed io siamo arrivati al punto in cui a parte un processo di fusione non avevamo altre possibili spiegazioni per le nostre osservazioni». Un portavoce del Laboratorio ha poi annunciato che gli esperimenti continueranno per altri tre mesi. Intanto sta per arrivare ai laboratori di fisica nucleare dell'Enea di Frascati un quantitativo di acqua pesante necessario per l'esperimento. Un certo quantitativo di acqua pesante esiste già nei laboratori di Frascati ma non è sufficiente. Il nuovo quantitativo sta giungendo dal reattore «Ceren» ormai spento. Luigi Roberto Andreati, capo del dipartimento di fusione nucleare dell'Enea, ha già scelto la sala dove sarà installata la cella elettrolitica piena d'acqua pesante. Per riprodurre le stesse condizioni dell'esperimento fatto negli Stati Uniti, i ricercatori dell'Enea si incontreranno con il professor Fleischmann oggi al Politecnico di Losanna e dopodomani al Cem di Ginevra. In Italia sulla «fusione fredda» è già ana di polemiche. Le ha accese il professor Giuliano Mengoli, ex direttore dell'Istituto di poligrafia ed elettrochimica del Cnr di Padova. Mengoli per 17 anni ha infatti collaborato con Martin Fleischmann e si è poi dimesso polemicamente dalla direzione dell'Istituto del Cnr per denunciare la cronica mancanza di fondi destinati alle sue ricerche. In molte in campi comunque di versi da quelli della fusione a freddo.

Ieri ● minima 4°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 6,56
e tramonta alle 19,33

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

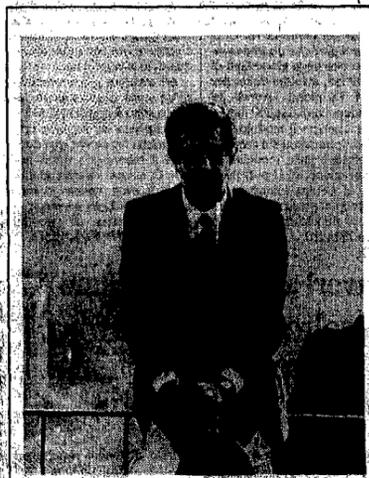
**Tutta l'amministrazione
capitolina
ha rassegnato le dimissioni
Ora inizia la corsa
alla poltrona più alta
del Campidoglio:
sono Palombi e Mori
i candidati più accreditati**



Il Campidoglio è di nuovo senza governo: ieri sera si sono dimessi i sindaci (nella foto sotto il titolo) e giunta

La città di nuovo senza governo

Lo scandalo mense travolge Giubilo e la sua giunta



I 14 sindaci di Roma

GIULIO ANDREA DORIA PAMPHILI: 10 giugno 1944 - 12 dicembre 1946
SALVATORE REBECCHINI: 12 dicembre 1946 - subito dimissionario
MARIO DE CESARE: commissario prefettizio dal 28 al 31 dicembre 1946 e commissario straordinario dal 1° gennaio 1947 al 4 novembre dello stesso anno
SALVATORE REBECCHINI: 5 novembre 1947 - 2 luglio 1952; rieletto il 3, conclude il mandato il 2 luglio 1956
UMBERTO TURINI: 2 luglio 1956 - 9 gennaio 1958
URBANO CIOCCETTI: 9 gennaio 1958 - 19 dicembre 1960, successore di se stesso, conclude il mandato il 11 luglio 1961
FRANCESCO DIANA: commissario prefettizio dall'11 al 13 luglio del '61 e commissario straordinario dal 13 luglio per circa l'anno
CLAUDIO DELLA PORTA: 17 luglio 1962 - 12 marzo 1964
AMERIGO PETRUCCI: 12 marzo 1964 - 20 luglio 1964; successore di se stesso si dimette il 15 dicembre e lascia l'incarico il 5 marzo 1972
ATTICO TABACCHI: assessore anziano, 14 novembre - 21 dicembre 1967
RINALDO SANTINI: 21 dicembre 1967 - 29 luglio 1969
CLELIO DARIDA: 30 luglio 1969 - aprile 1971; rieletto il 7 agosto dello stesso anno, si dimette il 15 dicembre e lascia l'incarico il 5 marzo 1972
REMO FIORUCCI: assessore anziano dal 6 al 16 marzo 1972
CLELIO DARIDA: rieletto il 17 marzo 1972 e il 25 novembre 1974, si dimette il 5 maggio 1981
PIERLUIGI SEVERI: assessore anziano dal 7 al 15 ottobre 1981
UGO VETTERE: eletto il 15 ottobre 1981, riconfermato nel mandato il 28 luglio 1982. Rieletto in agosto, resta in carica fino al 30 luglio 1985.
NICOLA SIGNORELLO: 31 luglio 1985 - 3 aprile 1987. Rieletto il 29 settembre 1987, dimissionario il 1° maggio 1988.
PIETRO GIUBILO: 6 agosto 1988. Dimissionario il 29 marzo 1989.

Una fretta indiatolata. Dopo le dimissioni di sindaco e giunta, i partiti della maggioranza vogliono arrivare al più presto, nel giro di pochi giorni, alla costituzione di un pentapartito «fotocopia». E sono disposti ad accettare un sindaco dc. In ballo ci sono gli appalti per i Mondiali, che dopo una giornata di frenetiche riunioni non sono stati approvati dalla giunta per l'opposizione del Psi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Mi dimetto perché voglio restare al di sopra di ogni sospetto». Aprendo la riunione della giunta, ieri sera alle 19.10, con la solita ora e tre quarti di ritardo, Pietro Giubilo ha finalmente formalizzato le sue dimissioni dopo un balletto durato una settimana, da quando è stato incriminato per lo scandalo delle mense. E la giunta non solo ne ha preso atto, ma ha deciso di dimettersi in blocco per favorire - hanno detto al termine della riunione alcuni assessori - una soluzione della crisi in tempi rapidi e all'interno dell'attuale quadro politico.

Un pentapartito «fotocopia». Il candidato più quotato alla successione di Giubilo resta l'attuale assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi, pure lui democristiano ma della corrente di Forze nuove. Nelle ultime ore, però, si è affacciata anche la candidatura dell'assessore al Traffico, Gabriele Mori, capo della piccola corrente forlianiana. In sostituzione dell'uno o dell'altro assessore, la Dc sembra intenzionata a proporre l'attuale capogruppo in Campidoglio, Edmondo Anselmi, sbardelliano. Per Palombi, poi, si por-

rebbe anche il problema della successione alla carica di vicesegretario del comitato romano della Dc, che potrebbe andare, per motivi di riequilibrio interno, a un esponente della sinistra. Una cosa, comunque, è certa: la Dc - lo ha detto lo stesso Giubilo poco prima di presentarsi alla giunta - non ritiene che ci siano motivi per rinunciare alla guida del Campidoglio. E a quanto pare a pensarla così sembrano essere anche gli altri partner del pentapartito. Una giornata iniziata nel segno della confusione e dell'incertezza, dunque, si è conclusa, dopo una serie di incontri a due, a tre, a quattro, di riunioni più o meno «ufficiali», più o meno «segrete», con un'ipotesi precisa, anche se decisamente «al ribasso» rispetto alle tante dichiarazioni e prese di posizione dei giorni scorsi.

Chi ha inghiottito il boccone più amaro, tutto sommato, sono i repubblicani, che hanno dovuto rinunciare alla loro

richiesta di far precedere le dimissioni dall'approvazione degli appalti per le opere per i Mondiali. A imporre l'attesa sono stati i socialisti, che fin dalla mattina hanno messo a punto un documento nel quale, in sostanza, accusano il Pri di aver fatto precipitare la crisi. E ora - dicono - «la crisi c'è e non si può far finta di niente». Quindi non si possono nemmeno approvare appalti per centinaia di miliardi. Una posizione, quella del Psi, che ha raccolto l'adesione di Pri e Psdi.

A nulla sono serviti gli ultimi tentativi di Giubilo, che ha ritenuto nel suo ufficio fino a metà pomeriggio gli assessori Collura, Palombi, Mori e Costi per tentare di salvare in «zona Cesarini» le deliberazioni Mondiali. E intanto in anticamera si accalcano i tecnici delle varie ripartizioni in attesa di cominciare la riunione della conferenza dei servizi che ha poi approvato i progetti ancora in discussione, quelli per la viabilità intorno al nuo-

vo centro Rai di Grottarossa, per la realizzazione del parco di Tor di Quinto e per il tratto urbano della ferrovia Roma-Viterbo. Delle opere per i Mondiali, quindi, si riparerà ormai solo a crisi conclusa. E questo spiega perché, improvvisamente, tutti nella maggioranza hanno una gran fretta di voltare pagina e ricostruire il più presto possibile il pentapartito. E spiega anche perché laici e socialisti, quelli stessi che fino a due giorni fa rivendicavano per sé la guida del Campidoglio, ora dicono in coro di non avere intenzione di porre nessuna pregiudiziale nei confronti di un altro sindaco democristiano. La città, però, sembra pensarla in tutt'altro modo: in una sorta di minirendiconto promosso dal coordinamento «Riprendiamoci la città» in alcuni quartieri periferici, più di cinquemila persone hanno indicato il nome di monsignor Luigi Di Legro, presidente della Caritas diocesana.

L'alternativa dei comunisti «Forcella sindaco, Dc all'opposizione»

Si apre il dopo-Giubilo. «Averlo costretto alle dimissioni è una vittoria della città e della democrazia», dice Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci. E indica subito le proposte dei comunisti. Alternativa alla Dc e al pentapartito, un rigoroso programma per la legislatura e una candidatura prestigiosa per il ruolo di sindaco: Enzo Forcella, capogruppo della Sinistra indipendente.



Goffredo Bettini

STEFANO DI MICHELE

«Avere costretto Giubilo alle dimissioni è una vittoria non solo nostra, ma della città e della democrazia», Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, non nasconde la soddisfazione per la decisione del sindaco di gettare finalmente la spugna. E ieri mattina, insieme al gruppo consiliare, ha illustrato le proposte dei comunisti per la crisi aperta in Campidoglio. Proposte che ruotano intorno a tre punti fermi: l'alternativa alla Dc e al pentapartito, un programma per l'ultimo anno di legislatura rigoroso e su punti specifici, una candidatura prestigiosa per la guida della giunta come quella di Enzo Forcella, capogruppo della Si-

nistra indipendente in Comune. «Il nostro giudizio è drastico: la formula di pentapartito è giunta a termine; i guasti nella città sono davanti agli occhi di tutti - ha detto Bettini. - È il momento di dire parole chiare: è indispensabile mandare all'opposizione Giubilo, Sbardella e Ci, la loro prepotenza e il loro sistema di potere. Sarebbe assurdo un altro sindaco dc e un altro pentapartito». Né il Pci è interessato a soluzioni pasticciate. L'appello è «alle forze di sinistra, laiche e democratiche». Ma la risposta deve avere tempi brevi. Se sono d'accordo lo dica subito, in tempi brevi, senza giri di valzer», ha detto il segretario dei comunisti romani.

Per i comunisti quella del pentapartito non è solo una crisi giudiziaria, ma anche politica. Mondiali, Sdo, servizi, periferie, traffico: questi i punti programmatici sui quali, secondo il Pci, bisogna puntare. «Ci sono progetti realizzabili subito come i fast-food, altre

dovrebbero scioglierla autonomamente i partiti a Roma. I socialisti stanno ripetendo lo stesso errore dell'anno scorso. Dura la risposta del Pci ai manifesti che ha affisso il Movimento popolare nei giorni scorsi, accusando i comunisti di «menzogne e furti». «Sono stati battuti ed inchiodati alle loro responsabilità - è la replica di Bettini -». Li abbiamo di nuovo querelati per queste nuove menzogne. Speriamo che altrettanto faccia il Psi, visto che le accuse riguardano anche il suo operato. E' le incriminazioni per Daniela Valentini e Francesco Speranza, membri comunisti del consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo? «Loro hanno svolto una battaglia rischiosa e fortissima dal punto di vista morale e politico - ha concluso Bettini -». E tutto questo è agli atti. L'inchiesta farà sicuramente luce sui veri responsabili dell'imbroglio che si è cercato di mettere in piedi in questa città. Sulla crisi politica i comunisti hanno convocato per domani un attivo straordinario degli iscritti.

dovrebbero scioglierla autonomamente i partiti a Roma. I socialisti stanno ripetendo lo stesso errore dell'anno scorso. Dura la risposta del Pci ai manifesti che ha affisso il Movimento popolare nei giorni scorsi, accusando i comunisti di «menzogne e furti». «Sono stati battuti ed inchiodati alle loro responsabilità - è la replica di Bettini -». Li abbiamo di nuovo querelati per queste nuove menzogne. Speriamo che altrettanto faccia il Psi, visto che le accuse riguardano anche il suo operato. E' le incriminazioni per Daniela Valentini e Francesco Speranza, membri comunisti del consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo? «Loro hanno svolto una battaglia rischiosa e fortissima dal punto di vista morale e politico - ha concluso Bettini -». E tutto questo è agli atti. L'inchiesta farà sicuramente luce sui veri responsabili dell'imbroglio che si è cercato di mettere in piedi in questa città. Sulla crisi politica i comunisti hanno convocato per domani un attivo straordinario degli iscritti.

Il declino di due «astri» dc tra risse e tribunali

«Riprendere il Campidoglio». La meta agognata fu raggiunta. Nell'85 la Dc romana, messa all'angolo per anni, ruggi fiera e dettò il programma: «Pentapartito, fino al '90». Ma la convivenza è stata turbolenta. Appalti, nomine, traffico, zingari, mondiali, Roma capitale. Sdo e mense hanno incrinato puntualmente l'alleanza. A guidarla, due sindaci dc, scaricati dai partner nel turbinio gelido delle inchieste giudiziarie.

ROSSELLA RIPERT

S'insediò fiero, l'affiere della riscossa dc. Sullo scranno alto, all'ombra di Giulio Cesare, Nicola Signorello, il primo agosto del 1985, sedette da trionfatore. Non disdegnò la gloria di aver fatto tornare in scena quella Dc roma-

na frantumata e vinta che le giunte di sinistra avevano ridotto nell'angolo per anni. Ma nella giornata afosa e tesa del primo insediamento e della benedizione dell'era pentapartita, non poteva sapere che i gloriosi giorni presto si sareb-

bero trasformati in giorni amari. Costellati di polemiche, risse, zuffe, porte sbattute, crisi e rimpasti. Non pensò di scorgere i segni della prima crisi dell'aprile '87, nella clamorosa rassegna delle deleghe di due ne-assessori dc. Il giorno della «prima», infatti, Alfredo Antonozzi e Massimo Palombi si dimettono anche se nello spazio di un secondo ci ripensano e coronano ad occupare le poltrone. Passa un anno, di mediazioni infaticabili, risse soffocate, nastri tagliati e cerimonie d'alto rango, ma l'aria è già pesante. Sul comunale, nell'agosto dell'86, i «cinque» litigano, non trovano accordi tra le loro differenti «filosofie» di spesa.

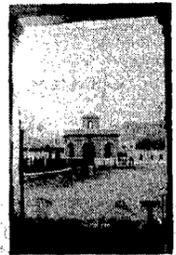
Ma, alla fine, la pace torna e porta un minirimpasto. Il socialdemocratico Rubino Costi resta in giunta ma il suo partito «esce». Il liberale Gabriele Alicati vota per la maggioranza, non per la giunta dove siede la sua collega Paola Pampana, assessore all'ambiente. Ma il minirimpasto non sopisce i furori che serpeggiano e incrinano l'idillio. Non passano neppure otto mesi, che il Campidoglio è travolto dalla bufera della crisi. Vertici, incontri a 5, 4, 3, 2 e ad 1 non bastano a risolvere il contenzioso. I vari padroni si cercano e si separano, la città resta paralizzato per sei mesi. Poi, come da copione, torna la formula tanto invocata dalla Dc,

e mai sconfessata dai suoi alleati. Il 29 settembre 1987, Signorello torna in sella. Guida una giunta fotocopia, eccitata fatta per l'ingresso del socialdemocratico Oscar Tortosa che riesce a scalzare un dc. Ma nella loro «casa comune», non c'è pace. L'8 aprile 1988 arriva, gelida, la bordata socialista. Il capogruppo del «garofano» tuona in aula: «Vedo la giunta franare di giorno in giorno, c'è una maggioranza in disfacimento». Pesano come macigni sulla fragile e rissose alleanza le polemiche sugli appalti, sulle nomine, sul traffico, sul centro storico, sugli zingari, i mondiali e lo Sdo. Nei giorni della sfida socialista all'«inaffidabilità» dello scudo

crociato, intanto, arriva la goccia che fa traboccare il vaso. Il 20 aprile Signorello è rinviato a giudizio per i veri verbali di giunta falsificati. Abbandonato dai suoi partner, impallinito dai comunisti, il sindaco abbandona: «Voglio un chiarimento, non intendo prestarmi al tiro al piccione». Ma il chiarimento non ci sarà. I socialisti decidono di uscire dalla maggioranza ancora prima di incontrare gli alleati. L'astro della Dc tramonta, al suo posto, dopo mesi di crisi, il 6 agosto sorge quello dell'ex fascista Pietro Giubilo, l'erede di Fetrucci, il pupillo di Vittorio Sbardella, l'amico di Ci. Mette insieme i cocci dell'ex giunta Signorello con il cemento dei

mondiali e delle opere di Roma capitale, ma comincia a scivolare fin dalle sue prime mosse. Si ostina a difendere Enrico Pompei, truffatore provato a capo della Usl, si interdice a reclamare le targhe alme. E cade, clamorosamente, sul piatto forte delle mense. Aveva sperato di saldare il debito elettorale con Ci senza tanti clamori, aveva deciso, scavalcando tutti, di cambiare la gestione delle mense, le grammature e le tabelle dietetiche. Ma la raffica di ordinanze non lo salva. Genitori e Pci lo inchiodano. Il magistrato lo incrimina. E i «suoi» lo lasciano solo. Si dimette sconfitto, come il suo predecessore che aveva sostituito con tanto di sorriso.

Il Mattatoio diventerà museo della scienza



Sarà la volta buona? Forse per l'ex mattatoio di Testaccio si avvicina l'ora delle grandi trasformazioni. L'assessore alla cultura del Comune, Gianfranco Redavid, ha affermato che il grande complesso del Foro Boario diventerà la sede del museo della scienza. Il vecchio progetto è stato recuperato e aggiornato e presto sarà definito in collaborazione con il ministero della Ricerca scientifica, la Regione Lazio e gli istituti interessati. Redavid ha poi affermato che si tratta solo di un primo passo e che altri interventi saranno realizzati, sia per quanto riguarda la gestione di palazzo Braschi che per la «sala della musica» da realizzare nello spazio del cinema Adriano.

Falsi handicap Amarezza dell'assessore alla sanità

compiacenti delle Usl, l'assessore regionale alla sanità esprime tutta la sua indignazione e amarezza unita allo scontento. «Attendo con fiducia i risultati dell'inchiesta - ha detto ancora l'assessore Ziantoni -. Ma non c'è dubbio che se si dovranno prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di questi medici, io non mi tirerò indietro. Mi addolora pensare che succedano queste cose».

Violenzio Ziantoni è amareggiato. In seguito all'inchiesta sui «permessi facili» ai presunti handicappati e alle 35 comunicazioni giudiziarie che il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha inviato ad altrettanti medici complacenti delle Usl, l'assessore regionale alla sanità esprime tutta la sua indignazione e amarezza unita allo scontento. «Attendo con fiducia i risultati dell'inchiesta - ha detto ancora l'assessore Ziantoni -. Ma non c'è dubbio che se si dovranno prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di questi medici, io non mi tirerò indietro. Mi addolora pensare che succedano queste cose».

Trapianto cardiaco all'ospedale Bambin Gesù

Da quattro giorni una bambina di quattordici anni vive con il cuore di una dodicenne. Il trapianto cardiaco è avvenuto all'ospedale «Bambin Gesù» nei giorni scorsi, ma ne è stata data notizia soltanto ieri. La bambina che ha ricevuto l'organo sovrino di una grave forma di cardiomiopatia di origine tossica, causata da cure precedenti per guarire dalla leucemia. La donatrice era a Bologna, dove è deceduta per un incidente stradale. Le condizioni della bambina che ha subito il trapianto, tenute costantemente sotto controllo, sono soddisfacenti.

I vigili urbani non pubblicano riviste

Ma si tratta di iniziative «esclusivamente a scopo di lucro», precisano al comando, che non hanno alcun rapporto con i problemi dei «pizzardoni». I vigili urbani invitano dunque la cittadinanza a non acquistare queste pubblicazioni che sono prodotte e diffuse esclusivamente da privati.

«I vigili urbani di Roma non sono editori di nessuna rivista». Il comando del corpo ha dovuto fare questa precisazione in seguito alle lamenti circa la vendita di pubblicazioni riguardanti i problemi dei vigili urbani.

Spacciatori arrestati alla Garbatella e al Casilino

15 anni. Si tratta di Gabriele Tuli, 26 anni, Carla Schediani, di 34, Claudio Di Marco, di 30, A.L., 15 anni, Hamadi Ridha, 26, e Ysmail Ben Amur, di 26 anni. Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato cinque chilogrammi di hashish, mezzo chilo fra eroina e cocaina e 19 milioni in contanti, frutto dell'attività di spaccio.

Sono stati arrestati al Casilino e alla Garbatella. Due bande differenti con una sola attività: lo spaccio dell'eroina. I carabinieri della legione Roma hanno arrestato in tutto sei persone, fra le quali un ragazzo tunisino di 34, Claudio Di Marco, di 30, A.L., 15 anni, Hamadi Ridha, 26, e Ysmail Ben Amur, di 26 anni. Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato cinque chilogrammi di hashish, mezzo chilo fra eroina e cocaina e 19 milioni in contanti, frutto dell'attività di spaccio.

Difendevano un latitante Arrestati dopo una zuffa

Hanno tentato di salvarlo dall'arresto in tutti i modi, ostacolando i carabinieri, ma alla fine Luca De Luca, un abruzzese di 23 anni, ricercato per rapina plurigravata, è finito in manette. I carabinieri del reparto operativo lo avevano sorpreso. Ladispoli, nell'appartamento di una sua amica, Luigia D'Emilia, 36 anni. Quando i militari hanno fatto irruzione nella casa la donna ha cercato di bloccarli, aiutata da altre due persone, Annamaria Di Pasquale, 47 anni, e Mario Ferraioli di 24. I tre hanno circondato i militari gridando al De Luca di fuggire, ma l'appartamento era stato circondato. Le tre persone sono state arrestate per favoreggiamento personale.

MAURIZIO FORTUNA

Arte da passeggio

IL 6 APRILE PRIMO INSERTO GUIDA ROMA ANTICA

**Solo quattro depuratori
Insufficienti gli impianti
di Grottarossa, Ostiense
Roma est ed Ostia**

**Inquinamento e ambiente
Alta la percentuale
degli scarichi illegali
Pericoli per la costa**

Né chiare né fresche Acque romane ad alto rischio

Chi pulisce le acque di scarico romane? A Grottarossa, via Ostiense, via Palmiro Togliatti ed Ostia lavorano a pieno regime quattro depuratori. Dopo un accurato lavaggio le acque reflue vengono restituite al Tevere e all'Aniene per terminare il loro corso in mare. Ma gli attuali impianti non bastano. Troppi ancora gli scarichi a cielo aperto, primi inquinanti delle acque del litorale.



Due dei depuratori incrinati. Sopra quello di Ostia; a fianco quello di Roma-Nord

FABIO LUPPINO
Chi «depura» i milioni di liquami prodotti nella capitale in un mese? Dove vanno a finire? Quanta parte prende la strada del mare e va ad inquinare le sponde del litorale laziale? Prima di arrivare nel letto del Tevere le acque reflue di Roma e Lazio vengono «pulite» da quattro depuratori. Al velocità di 13 metri cubi al secondo gli impianti di Grottarossa, via Ostiense, via Palmiro Togliatti ed Ostia trattano in maniera completa il 55% delle acque in arrivo che, lavate, raggiungono il Tevere o l'Aniene, qualitativamente compatibili con le originarie caratteristiche naturali dei due fiumi. I liquami vengono disoleati, disabbati e liberati da tutte le particelle solide inquinanti: da tossici vengono

ridotti a sali minerali e gas volatili. Non tutto viene filtrato. L'Accea, che dall'86 gestisce gli impianti di depurazione ereditati dal Comune, lamenta di aver rilevato una situazione precaria. «Con il completamento di alcuni collettori in questi ultimi anni - sostiene Alberto Mastrobuono, primo dirigente dell'ufficio trattamento acque reflue - ci siamo trovati a dover fronteggiare una situazione in salita con una portata da trattare maggiore di quella prevista». La situazione attualmente è a livello di guardia. Soltanto la metà dell'acqua trattata subisce un abbattimento pressoché totale del carico inquinante, per un buon 30-40% avviene invece solo una pulitura parziale. Siamo lontani anni

lucce da alcune città europee od americane che amiano addirittura alla potabilizzazione degli scarichi che giungono agli impianti di depurazione. Ma vediamo come i numeri come stanno le cose.
Depuratore Roma Nord. Dei circa 960mila abitanti equivalenti (cifra che comprende oltre ai cittadini resi-

polazione.
Depuratore Roma sud. Comprende la maggior parte della popolazione cittadina che nel 1991 ammonta a 2 milioni di abitanti. Di questi oggi solo 800 mila sono serviti. È la situazione più precaria. L'Accea è in attesa di un finanziamento che consenta la pulitura dei reflui di tutta la popolazione.
Depuratore Roma Ovest-Ostia. L'impianto di Ostia serve attualmente 150mila persone; l'impianto è in corso di ampliamento e ristrutturazione. La portata futura garantirà la pulizia delle acque reflue per circa 350mila abitanti.
Altri impianti. L'Accea ha avviato i lavori per la realizza-

**Disoccupati
Entro domani
la domanda
per indennità**

**Handicappati
Task-force
contro
soste abusive**

Ultimi giorni per chiedere l'indennità di disoccupazione. Scade domani, infatti, il termine per presentare la domanda. Per ottenere l'indennità è necessario aver lavorato nello scorso anno per almeno settantotto giornate consecutive, tutte coperte da regolare contribuzione previdenziale. Inoltre si deve essere iscritti all'assicurazione obbligatoria da prima dell'87, anche se si è versato un solo contributo. Non è necessario, invece, essere disoccupati al momento della domanda e neppure essere iscritti all'ufficio di collocamento.

Atenti a dove parcheggiate. Da domani partirà la campagna contro l'occupazione abusiva dei parcheggi riservati agli handicappati. Armati di macchine fotografiche e di blocchetti di multe in facsimile, gli aderenti alla Lega arcobaleno, promotrice dell'iniziativa, perlustreranno le strade romane cogliendo sul fatto quanti parcheggiano nelle aree riservate alla sosta delle auto di portatori di handicap. La campagna, che avrà la durata di un mese, è sostenuta anche dall'assessorato alla polizia urbana, che metterà a disposizione venti carri attrezzati per la rimozione dei veicoli «pirata».

La domanda va compilata in tre moduli, appositamente messi a disposizione dall'Inps e reperibili anche al Centro informazione disoccupati in via Buonarroti 12, vicino a piazza Vittorio. Un modulo deve essere riempito dal richiedente con i propri dati anagrafici e gli estremi delle ditte, presso le quali ha lavorato, mentre gli altri due devono essere compilati dai datori di lavoro.

La domanda va compilata in tre moduli, appositamente messi a disposizione dall'Inps e reperibili anche al Centro informazione disoccupati in via Buonarroti 12, vicino a piazza Vittorio. Un modulo deve essere riempito dal richiedente con i propri dati anagrafici e gli estremi delle ditte, presso le quali ha lavorato, mentre gli altri due devono essere compilati dai datori di lavoro.

Qualcuno però gioca ancora il ruolo dell'inquinatore. Troppi sono gli scarichi a cielo aperto, di quartieri costruiti in nome dell'abusivismo. Dal laboratorio d'igiene e profilassi parte un grido d'allarme, in vista dell'imminente apertura della stagione estiva. «L'inquinamento principale dipende in massima parte dagli scarichi urbani - dice il professor Gianfranco Bielli, chimico del Lip - Bisognerebbe controllare più da vicino i comuni costieri».

L'indennità di disoccupazione, grazie all'impegno dei sindacati, è stata aumentata dal 7,5 per cento al 15. Questo vuol dire che un trimestre con una paga giornaliera di 46.000 lire, avrebbe diritto per i 78 giorni lavorati ad un'indennità di 538.200 lire.

Per ottenere il modulo, oppure informazioni sui requisiti necessari e sulle modalità di compilazione, ci si può rivolgere al Centro informazione disoccupati presso la Cgil. Oppure si può telefonare al numero 7714270.

Ad avvertire gli automobilisti in sosta abusiva verrà lasciato sotto il tergicristallo della macchina un foglietto con una multa fac-simile, che contesti il parcheggio «fuori posto». Chiunque volesse aderire all'iniziativa e mettersi in contatto con la Lega arcobaleno può telefonare ai numeri 7823064, 7885470, 5015633.

**Presentato dalla Provincia
Un collegamento marittimo
con Valencia
sulla «Rotta di Traiano»**

La Provincia ha presentato il progetto per l'istituzione di un nuovo collegamento marittimo tra il porto di Civitavecchia e quello di Valencia in Spagna. La nuova linea è stata denominata «Rotta di Traiano». Si snoda infatti su un percorso europeo contrassegnato dalla presenza delle opere trainate, da quelle di Alcantara e di Merida, in Spagna, ai porti di Civitavecchia e Fiumicino, in Italia, fino ad esaurirsi sul ponte realizzato sul bel Danubio blu. Negli ultimi cinque anni (82-87) il flusso turistico dalla penisola iberica all'Italia ha fatto registrare una crescita notevole passando da 171.000 nel '83 a 455.000 nel '87. Stessa crescita vertiginosa per quanto riguarda gli arrivi, solo 57.000 nel '83 e ben 159.000 nel '87. Indice

**Alla Regione il Pci denuncia le gravi inadempienze del governo
«Niente bilancio per l'89
miliardi non spesi e giunta incapace»**

STEFANO POLACCHI
«Non si farà mai un bilancio per l'89. Il termine per approvarlo sta scadendo, la situazione è sempre più caotica, si accumulano miliardi di soldi non spesi ma il pentapartito non si decide a gettare la spugna». Il grido d'allarme dei comunisti alla Pisana è stato lanciato ieri, durante una conferenza stampa sul bilancio della Regione per l'89. Ma più che di profezia, ormai si tratta di certezza. È infatti il 31 marzo il termine ultimo per l'approvazione del bilancio preventivo, cioè domani. E dopo? Da domani non sarà più possibile la gestione provvisoria, ma si potrà solo spendere per l'ordinaria amministrazione. Ovvero, addio investimenti, addio sviluppo del-

l'occupazione, e ancora residui passivi, cioè soldi non spesi.
Sillato il consiglio convocato per ieri, la riunione è slittata ad oggi. Ma oggi si riunisce anche la commissione bilancio: come fare contemporaneamente il consiglio? La domanda, per il Pci, è davvero milliardaria. «La situazione è caotica - denuncia Pasqualina - napoletano, capogruppo comunista alla Pisana - È impressionante avere 4500 miliardi di residui passivi, bloccati in giunta. A 15 giorni dalla «verifica», conclusasi con i titoli di gloria da parte del pentapartito, basta questa cifra a dimostrare l'incapacità di questo governo regionale». «Si deve discutere il bilan-

cio, gli emendamenti proposti dalla stessa giunta e quelli avanzati da noi comunisti - afferma Angelo Marconi, vicepresidente del consiglio - Non sarà mai possibile vincere questa maratona contro il tempo, che è davvero esiguo». Quali sono gli emendamenti proposti dal Pci al bilancio preventivo? Riguardano i termini essenziali dello sviluppo economico e sociale del Lazio, a cominciare dal lavoro, per cui si chiedono interventi che aumentino l'occupazione, soprattutto nei settori dei lavori pubblici e dell'edilizia residenziale. Poi c'è l'ambiente e la forte opposizione sui temi delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti urbani e tossici. E ancora, i grossi nodi della mobilità e della viabilità, le infrastrutture da realizzare, la tangenziale dell'Appia, la Cisterna-Valmontone, lo sviluppo della rete ferroviaria. Ci sono poi la sanità e i servizi sociali. Sull'esperienza anche dell'iniziativa «Pronto sanità», portata avanti positivamente dal Pci - afferma Marconi - chiediamo che l'esperienza sia fatta propria dalla Regione, che si disegni un piano sanitario del Lazio e un impegno più forte nei servizi sociali.

**Favori a un boss detenuto
Assolto ex vicedirettore
del carcere di Rebibbia
«Prove insufficienti»**

Strane visite in carcere, telefonate concesse con disinvoltura, piccoli privilegi quotidiani? Tutti assolti, non ci sono prove sufficienti. L'ex vicedirettore di Rebibbia Maurizio Barbera quattro anni fa era stato rinviato a giudizio per aver usato un trattamento di riguardo nei confronti di Gianfranco Urbani, detto «il pante-rona», uno dei boss della banda della Magliana, in carcere per traffico di droga. Imputazioni: corruzione e interesse privato in atti d'ufficio in concorso con Urbani e la sorella di quest'ultimo, Paola. Terzi l'ultimo atto del processo: gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

L'inchiesta era nata nel 1984 dalle dichiarazioni di un pentito, Fulvio Lucifora, membro della banda della Magliana. Questi aveva riferito al ma-

**In via Paola Falconieri, a Monteverde
Falsi finanziari e rapinatori
«Colpo» grosso in gioielleria**

«Siamo della Finanza, aprite». E una volta dentro i tre falsi finanziari, pistole alla mano, hanno completamente svuotato la gioielleria di via Paola Falconieri, a Monteverde. Un bottino di duecento milioni. I proprietari e un commesso sono stati ammanettati e rinchiusi nel bagno. Alla squadra mobile sospettano che la rapina possa essere collegata all'eversione di destra.

**Denunciati
Inserzioni
per vendere
pornovideo**



La gioielleria rapinata a Monteverde

Video porno per tutti i gusti. Anche con l'impiego di minorenni. Per acquistare bastava fare un'inserzione su un giornale per «oli uomini» ed attendere fiduciosi. Tutte le richieste finivano a sei cassette fermo - posta del centro di Roma, e da lì venivano smistate. E proprio negli uffici postali si sono appostati gli agenti del commissariato del palazzo di giustizia, per sorprendere gli autori del pornotrafico.

**Spacciatori
Solo sesso
in cambio
della droga**

Si facevano pagare le dosi di cocaina costringendo le ragazze a sottostare ai loro desideri. E questo significava ogni volta essere costrette ad avere rapporti sessuali. In questo modo agiva un gruppo di tunisini, una delle minbande che spacciano brown sugar di pessima qualità nella zona della stazione Termini. Ieri due di loro sono stati pedinati ed arrestati dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile diretti da Gianni Santoro.

**Società
per la pubblicità
in Italia**

**si è trasferita in
VIA BOEZIO 6 - 00192 ROMA
TEL. 06/3578**

MAURIZIO FORTUNA
I proprietari e il commesso si sono ritrovati legati uno sopra l'altro, nel piccolo bagno della gioielleria. Nel negozio, invece, i falsi finanziari facevano razzia di gioielli. Hanno svuotato la cassaforte e le vetrine interne. Quelle esterne non le hanno toccate, per evitare di insospettire i passanti. Infine, con tutta calma, come erano arrivati, sono andati via. Con duecento milioni di gioielli.
I rapinatori erano arrivati appena mezz'ora prima. Tutto si è svolto nel più classico stile delle rapine «nera». Ore 14,15. Nella gioielleria di via Paola Falconieri, a Monteverde, durante la pausa di pranzo ci sono ancora i proprietari, Riccardo Angeletti, 36 anni e sua moglie Laura Armani, 37. Con loro c'è un commesso, Gian Carlo Campliti, 24 anni. Appe-

lità, estraggono le pistole: «Questa è una rapina». Neanche il tempo di rendersi conto delle armi che i commercianti vengono ammanettati e trascinati nel bagno. Riusciranno a liberarsi solo parecchi minuti dopo. I rapinatori ormai sono più lontani.
Una rapina «nera»? Gli investigatori non si sbilanciano, ma alla squadra mobile fanno capire che le ricerche sono indirizzate soprattutto nell'area del terrorismo di destra. Una rapina analoga, compiuta da estremisti «neri», fu compiuta pochi mesi fa, nella gioielleria «Giansanti», una delle più note della capitale. In quella occasione del «commando» faceva parte anche una donna, il bottino fu di parecchie centinaia di milioni. Comunque le indagini sono indirizzate nel mondo della malavita che ancora conserva legami con l'eversione nera.

Alla fine dell'indagine sono state denunciate otto persone, tutte per produzione e diffusione di spettacoli osceni. Si tratta di Giancarlo Bianchi, Emilio Spadaro, Giovanni Maggi, Leonardo Belliore, Carlo Scialotti, Sauro Scuriatti e Ernesto Colucci. Sono state sequestrate oltre duemila cassette e le attrezzature per la loro riproduzione. Secondo il magistrato il prezzo del video si aggirava sul mezzo milione. L'indagine è iniziata dopo che al commissariato si sono accorti che per lo scambio del video proibito venivano usate le colonne delle riviste pornografiche. Agli agenti è bastato ingersi acquietanti per identificare i responsabili del traffico. Ora l'inchiesta è affidata al pubblico ministero Giuseppe De Nardo, che dovrà valutare le dimensioni del commercio clandestino.

**SIAMO
RICCHI
SOLO DENTRO.**

SOTTOSCRIVI

LIBRERIA RINASCITA
Edizioni La Luna
Produzione Numero Uno International
Dalla realtà al libro, dal libro al film:
MERI PER SEMPRE
Con Aurelio Grimaldi, autore del libro sul carcere minorile di Palermo
DOMENICA 2 APRILE alle ore 11
discutono di attualità, cinema e altre cose:
Michèle Placido protagonista del film
Sandro Petraglia sceneggiatore
Marco Rinal regista
Stefano Rulli sceneggiatore
00186 ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3
Tel. 6797460-6797637

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Crisi urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sanguine 4956375-7575893
Cantine antiveleni 1906633
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 850651
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Opedail:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590169
S. Eugenio 5304
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto?.. Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810076
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassisti 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arzi (baby sitter) 316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444
Acotral 59214452
Lilj. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicolineggi 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (cinema Croce in Geselemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

La lunga notte del folk



Domani al Classico «I giorni cantati» festeggia il 18° anno con una non stop di musica popolare «live»

STEFANIA SCATENI

«I giorni cantati» è diventata «maggiore». La rivista trimestrale di cultura di massa e culture popolari, edita da Sapere 2000, è entrata infatti nel suo diciottesimo anno di vita con il nuovo numero 7/8 di marzo che ha come tema «la musica contro i confini: etnici e contaminazioni». E per l'occasione, tutto lo staff della rivista ha organizzato una grande festa al Classico, il locale di via Libetta 7. Domani, alle 18.30, si inizierà con la classica «presentazione», che verrà affidata ad Andrea Carpi, etnomusicologo e direttore della rivista «Chitarre», a Sandro Portelli, «padre spirituale ed effettivo» di «I giorni cantati», e al critico musicale Paolo Prato. La festa vera e propria inizierà alle 20, con un grande folk-happening al quale parteciperanno una cinquantina di musicisti che lavorano nel campo della musica popola-

re. Inaugurerà il legno del palcoscenico la musica dei «Sicantoni», seguiranno il folk rock dei «Block Notes», le chitarre battenti di Antonello Ricci e Gianfranco Pretti; Mario Salvi, Marcello Bono e Stefano Tavemese che presenteranno il disco «Effetti personali»; Maria Tommaso e Lucilla Galeazzi; le arpe e le ghirarde di Aurora Barbatelli, Barbara Barbatelli e Gisella Di Palermo; Donato Citarella, gli «Acquaragioni». Completano la lista della lunga notte folk gli originetti della «Bosio Big Band» diretta da Ambrogio Sparagna. Con lui abbiamo parlato della rivista, della serata di domani e, soprattutto, di musica. «La serie di concerti che saranno al Classico - ha detto Ambrogio - è la dimostrazione che intorno a questa musica c'è molto fermento. Ci sono in Italia un centinaio di festival folk, esistono molti gruppi che lavorano sulle proprie radici, c'è in genere molto interesse, che proviene soprattutto dalla provincia. Questo ritorno d'interessi è collegato a un recupero meno complessivo di quanto lo è stato negli anni 70. Allora era soprattutto un'ipotesi politica, realizzata dagli intellettuali delle città, adesso è diventata un'ipotesi multiforme che collega la musica al sociale, all'ecologia e anche alla politica». La musica tradizionale non si presta ad operazioni di revival, ma diventa quindi una base, un background sul quale lavorare. C'è sempre, secondo Sparagna, in chi fa questo lavoro, anche una tensione politica non casuale. «Perché il folk - spiega - vede la musica come liberatoria, non solo esercizio di tecnica formale, ma strumento di espressione, comunicazione e confronto. La musica è un fenomeno aggregante, e non a caso ho formato la «Bosio Big Band», 25 organetti diatonici e 5 percussioni, perché la musica tradizionale è un modo particolare di stare assieme». Allegra, vitale, non professionismo (che non è sinonimo di pressapochismo) sono suoi elementi fondamentali. E anche una grande apertura. «La musica non è a compartimenti stagni», conclude Ambrogio, «è qui ci ricollegiamo al tema dell'ultimo numero de «I giorni cantati». La «musica è senza confini, non pensarla tale sarebbe come mettere steccati alla comunicazione umana». E infatti nell'ultimo numero della rivista si spazia da Prince al raj mahgrebin, dalle bande musicali a Joni Mitchell, dalla musica irlandese a Ruben Blad-

A sinistra Ambrogio Sparagna con alcuni componenti della «Bosio Big Band»; a destra una delle sale dell'Accademia di Spagna che ospita la mostra «Mirò di Mirò»; sotto: il giovanissimo pianista Fabrizio Filizu



Miles Davis suonerà alla Geosala di Euritmia

Ieri la cooperativa Murales ha fatto sapere dove si terrà il concerto di Miles Davis programmato per venerdì 7 aprile: il club esclusivo che possa contenere non più di 300 persone è la ben nota Geosala di Euritmia, sistemata tra Pini, oleandri e cedri del Libano nell'appartamento viale Romolo Murri, all'Eur. Imitando una scelta già sperimentata con successo a New York, gli organizzatori hanno deciso di fissare in 250.000 lire il prezzo del biglietto (compresa una cenetta). In quella occasione verrà reso noto anche il programma della 19ª edizione dell'Euritmia Jazz Festival.

Cori polifonici a favore di madri e bambini

Oggi alle 21, nell'Auditorium «Due Pini» di via Zandonei 2, si esibiscono i «Cori polifonici di Monte Mario». La partecipazione all'incontro, organizzato dall'Associazione «Coro di Santa Chiara», è ad offerta libera. Il ricavato dell'incasso andrà a un centro di prossima apertura, per l'assistenza morale e medico-sanitaria a gestanti, sieropositive e a ragazze madri con i loro bambini. Aprirà il concerto l'Associazione «Coro di Santa Chiara» diretta dal maestro Paolo Teodori. Seguiranno: il coro «Jubilata Deo» guidato da suor Dolores Aguirre, i «Laeti cantores» diretti dal maestro Giovanni Rago, la «Nuova armonia» sotto la guida di Ida Maini e infine il coro di voci bianche della scuola «Voci Neruda».

Apri oggi all'Accademia di Spagna la mostra di Mirò

«I Mirò di Mirò» si apre al pubblico questa mattina, dalle 9.30, nei locali dell'Accademia di Spagna in piazza San Pietro in Montorio 3. La mostra è stata aperta alla stampa ieri mattina e inaugurata ufficialmente ieri sera alla presenza delle autorità del mondo politico e culturale. Grande avvenimento prerisorse romano, «I Mirò di Mirò» raccoglie 120 opere, quasi tutte inedite, che escono direttamente dallo studio dell'artista spagnolo a Maiorca. Rimarrà aperta fino al 4 giugno, dalle 9.30 alle 19.30, il sabato fino alle 24, chiusa la domenica. Ingresso lire 5000.

Due personaggi inquieti nella serata Buzzati

Qualcosa più della semplice presenza in scena di due donne sole costituisce il legame che assicura continuità e coerenza ai due atti unici di «Serata Buzzati», al Teatro in Trastevere. Scritti intorno alla fine degli anni 50, «Spogliarello» e «Sola in casa», quest'ultimo rappresentato per la prima volta a Milano nel 1958, non furono pensati da Buzzati per essere recitati insieme, eppure la scelta del regista Luca De Fusco e dell'interprete Angela Cardile, brava ed intensa, convince anche per la proposta combinata dei due brani. Entrambi, per cominciare, sono monologhi; hanno come unica protagonista una donna (madame Iris in «Sola in casa» e Vella in «Spogliarello») e hanno luogo in interni polverosi e pieni di specchi dove si svolgono situazioni e dialoghi con personaggi rigorosamente assenti. Entrambi, dal punto di vista della messa in scena e della regia particolarmente attenti ai toni e alle luci, tendono a proporre l'ambientazione interna come il ricordo e l'atmosfera di quel periodo tra gli anni 50 e 60, gaudente e insieme travagliato. Entrambi, infine, possono iscriversi a due dei generi più frequentati dalla scrittura di Dino Buzzati, quello vagamente magico e favolosamente inquietante dei suoi racconti, cui appartiene «Sola in casa», e quello del ricordo e della vana attesa che at-

Fanciullo-prodigio nel nome di Bartók

Ben radicata nel paesaggio culturale romano, l'Accademia d'Ungheria, ha aperto, in via Giulia, la sua splendida sala per ospitare, anzitutto al Festival, i concerti dei vincitori del secondo concorso nazionale «Bela Bartók», promosso dall'Associazione italiana, a Roma, al grande compositore ungherese. È «Fanciullo», l'Accademia, di aver proprio la sua parte di gloria nel rivelare al pubblico il talento di fanciullo-prodigio. L'anno scorso venne alla ribalta il tredicenne Roberto Gallone. Adesso è la volta di Fabrizio Filizu che ha appena compiuto dodici anni. Non è senza emozione vedere l'ingresso in sala di un piccolissimo, sorridente e niente affatto intormentito, puntare gli occhi sul pubblico - sembrano due fari - come per trasmettere una luce che viene chissà da dove. Nervosamente «attacca» con sorprendente dilatazione panica del suono, tre momenti della raccolta «All'aria aperta», sovratutti dal brano «Musica della notte», una meraviglia accresciuta da due splendidi «bis». Soggiogato, il pubblico che ha poi fatto la fila per avere sul «programma» di sala la firma di questo angelo o demone. Fabrizio Filizu vive a Torino e in casa non aveva tradizioni musicali da esaltare e nemmeno, in un angolo, un vecchio pianoforte che suscitasse qualche curiosità. La musica gli si rivelò con un giocattolo: un organino, con i numeri sui tasti per indicare le note. Il giocattolo assunse a tal punto la portata di una scoperta, da rendere «necessario» il contatto con un vero pianoforte. Seguì i corsi del Conservatorio, ma per suo conto è già oltre tutti i diplomi. Lo «Steinway» non basta a soddisfare l'ansia di suono che si agita in questo prodigio.

CHE COSA C'È STASERA

Teatro: Continua il percorso sugli atti unici che Cosimo Cinieri organizza al Sangesio (via Podgora 1). Alle 21 prima del tritico dedicato al tritico: «La donna con il pugnale» di Schnitzler, «Caccia grossa» di Peppino De Filippo, «L'amore di don Pertinipino con Belisa nel suo giardino» di Lorca. Al Teatro del Servi (via del Mortaro 22), invece, si organizza una visita guidata all'Opera dei Pupi con la Compagnia Figli d'arte Caltanico. Alle 21.

Musica: Compleanno al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Si festeggia il quinto anno di attività con una session, dalle 21, con il rhythm'n'blues di Alessandro Britti e molti dei musicisti che hanno varcato la soglia del club durante l'anno. Ingresso 20.000 con consumazione. Al Blue Lab (vicolo del Fico 3) suona il trio Tommy Gaggiari, batteria, Stefano Cantarano, contrabbasso, e Nicola Pugliesi, chitarra. Ingresso libero. Cambiamo versante musicale e approdiamo in Africa. Al Safari (via Filomarino 10) continua la rassegna sull'espressione viva della musica nera. Nazione ospitata, il Ghana, patria dell'Highlife. I ballerini mostreranno le movenze di questo genere musicale.

Cinema: Due proposte per due film «salerniti» da una sala all'altra. L'Archimede propone «Salaam Bombay», quasi un neorealista indiano della regista Mira Nair. Al Farnese, la storia di Ettore Majorana in «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio.

STEFANIA CHINZARI

Così madame Iris è una «cartomante e chiromante laureata», costretta in casa da una giornata di pioggia insistente, turbata dal terribile silenzio dell'appartamento vuoto e dal pensiero del «nostro» del quartiere che ultimamente ha strangolato tre donne. È alle prese con un solitario quando l'orologio cav. Intrancico viene a farsi leggere le carte e il gioco dei tarocchi gli rivela il serio pericolo di una morte violenta e molto vicina. Iris tenta tra l'imbarazzo di una simile profezia e la necessità di credere al suo mestiere, fino a quando i fatti, precipitosamente e rovinosamente mutati, dimostreranno all'incredula cartomante di aver avuto ragione. Costruita come brevi flash del passato è invece la storia della milanese Vella, ex amante di un facoltoso industriale che l'ha lasciata senza una lira, ex proprietaria di un bar schiacciato dalla concorrenza Alemagna ed ex prostituta incapace di vendersi sino in fondo. Decolorata, «stupida» e fallita, Vella ripercorre con allucinata frustrazione i suoi insuccessi dal letto d'ospedale dove l'hanno salvata dal suicidio, ultimo atto mancato della sua vita.

QUESTOQUELLO

Maldoror. Il Centro studi e produzione cinema, tv e fotografia apre le iscrizioni alla quinta edizione del seminario-workshop di pratica all'immagine (marzo-maggio). Per informazioni e iscrizioni sede di via Conversano 4, tel. 73.67.90 (ore 15.30-19).

Lingua russa. L'Associazione Italia-Urss organizza un corso di russo per turisti che inizierà mercoledì 12 aprile, ore 18-20. Il corso durerà 5 settimane con una lezione alla settimana. Un corso propedeutico alla lingua russa inizierà, invece, il 3 maggio (ore 18-20) per la durata di 5 settimane. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza della Repubblica, 47 tel. 46.14.11 e 46.45.70.

Con la Marina. Oggi, alle ore 18, presso la biblioteca della XV circoscrizione (Via di Pietra Papa 9/C) «Incontro con Giovanna Marini» a cura della Scuola popolare di musica di Testaccio.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Normata); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Aperte via Appia Nuova, 213. Aurelia: via Cicchi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Equilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 42. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 49. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Rondine, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labranza: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocciatello, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

TELEROMA 56

Ore 14.30 «Marina», novela, 15.40 Cartoni animati, 17.10 «Giorno per giorno», telefilm, 18 «Malina», novela, 20.30 «Eletta», film, 22.30 Teledomani, 23 Tg speciale

GBR

Ore 12 «La valle del piovra», sceneggiato 12.30 Medicina Trentatré, 13 «Dama di rosa», novela, 14.15 Servizi speciali, 15.30 «Sì o no», 16 Cartoni animati, 18 «La valle del piovra», sceneggiato, 18.30 «Dama di rosa», novela, 19.30 Videogiornale, 22.30 «Cuore», sceneggiato, 23 Cuore di calcio, 24 «Storie di vita», telefilm

N. RETE ORO

Ore 13.30 Crash 14.30 Off The Wall 18 «God Signa» cartoni 18.30 Teneramente Rock 19.10 Tg giovani, 19.30 Tgr, 20.30 Catch, 21.30 Night Fight 22.45 Roto Roma

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR Brillante C: Comico D: A. Disegni animati DD: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Gioco H: Horror M: Musicale SA: Satiro S: Sentimentale SM: Storico MT: Mitologico ST: Storico W: Western

VIDEOUNO

Ore 13 «Iriducibili» telefilm, 18.30 «Pattuglia del deserto», telefilm, 17 Cartoni animati, 18.30 «Iriducibili», telefilm, 20.30 «Gente di rispetto», film, 22.20 Rubrica sportiva 22.50 «Bordellos», film

TELETEVERE

Ore 11.05 Appuntamento con gli altri sport 15 Casa città ambiente, 16.30 Videomax, 18.45 Il giornale del mare, 20 «Su mar della Cina», film, 22.30 Viaggiare insieme, 0.20 Appuntamento col Minicaccetto

TELELAZIO

Ore 11.05 «Viviana», novela, 11.30 Radiazione, 14.05 Junior Tv, 18 Domani forse sarà così, 19.45 «Viviana», novela, 20.25 News sera, 20.45 «La settima compagnia ha perso la guerra», film, 23.05 «Charles», telefilm

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like REALE, HEX, RIALTO, etc.

SCELTI PER VOI

FRANCESCO Di suo primo «Cinco saliti anni» del suo primo...



Mickey Rourke ed Helena Bonham Carter nel film «Francesca» diretto da Liliana Cavani.

La vicenda di Ettore Majorana, del gruppo dei fisici di via Panisperna che fecero grande la scienza italiana...

LA VITA ALLEGRA Dello spagnolo Fernando Colomo una commedia permissiva che rende omaggio all'uso del profittico...

IL RAGAZZI DI VIA PANISPERNA Orvero, come nasce una moda è il primo dei film di Pietro e Viviana...

FRANCESCO

Di suo primo «Cinco saliti anni» del suo primo...

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni due o tre anni...

TURISTA PER CASO

Da Lawrence Kasdan regista di «Brivido caldo» e del «Grande fratello», una tragicommedia che rischia di cadere in un cliché...

LA VITA ALLEGRA

Dello spagnolo Fernando Colomo una commedia permissiva che rende omaggio all'uso del profittico...

RELAZIONI PERICOLOSE

Orvero, come nasce una moda è il primo dei film di Pietro e Viviana...

IL RAGAZZI DI VIA PANISPERNA

Orvero, come nasce una moda è il primo dei film di Pietro e Viviana...

FRANCESCO

Di suo primo «Cinco saliti anni» del suo primo...

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni due o tre anni...

TURISTA PER CASO

Da Lawrence Kasdan regista di «Brivido caldo» e del «Grande fratello», una tragicommedia che rischia di cadere in un cliché...

LA VITA ALLEGRA

Dello spagnolo Fernando Colomo una commedia permissiva che rende omaggio all'uso del profittico...

RELAZIONI PERICOLOSE

Orvero, come nasce una moda è il primo dei film di Pietro e Viviana...

IL RAGAZZI DI VIA PANISPERNA

Orvero, come nasce una moda è il primo dei film di Pietro e Viviana...

FRANCESCO

Di suo primo «Cinco saliti anni» del suo primo...

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni due o tre anni...

TURISTA PER CASO

Da Lawrence Kasdan regista di «Brivido caldo» e del «Grande fratello», una tragicommedia che rischia di cadere in un cliché...

LA VITA ALLEGRA

Dello spagnolo Fernando Colomo una commedia permissiva che rende omaggio all'uso del profittico...

RELAZIONI PERICOLOSE

Orvero, come nasce una moda è il primo dei film di Pietro e Viviana...

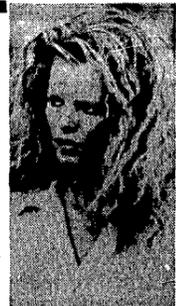
IL RAGAZZI DI VIA PANISPERNA

Orvero, come nasce una moda è il primo dei film di Pietro e Viviana...

A Gubbio
gran debutto per «Le tre sorelle» di Cechov
 con la regia di Ronconi. Un allestimento
 che mette in risalto gli aspetti pirandelliani

Alla Scala
 successo per «Cosi fan tutte», secondo incontro
 mozartiano di Muti. Splendido il cast
 vocale ma si notava un eccesso di freddezza

Vedi retro



Kim Basinger
 acquista
 un intero
 villaggio

L'attrice Kim Basinger (nella foto) ha acquistato per ventimiliardi di dollari (oltre 27 miliardi di lire) un intero villaggio della Georgia con tanto di chiesa, banca e 500 abitanti. La protagonista di *Nove settimane* e mezzo ha sostenuto che intende restaurare i vecchi edifici di Bareselton, questo il nome del paesino, e crearvi anche uno studio cinematografico. Il villaggio appartiene da oltre un secolo alla famiglia Baraseton. L'attrice l'ha acquistata in blocco. Tra l'altro è diventata proprietaria di un supermercato, di un negozio di mobili, di un ufficio postale e di un parco di 300 ettari. Ora forse la cittadina cambierà anche nome. Si chiamerà Basinger, naturalmente.

CULTURA e SPETTACOLI

Riaperti Louvre!

PARIGI. Era cavernoso, labirintico, geloso dei misteri e dei tesori che celava, ben più numerosi e preziosi di quelli che esprimeva. Sarà luminoso e percorribile, molto più generoso con il pubblico (la superficie espositiva passerà da 35mila a 70mila metri quadrati, l'80% delle opere cambierà collocazione entro il 1995), più aggressivo e ambizioso nelle sue funzioni museali e culturali. Il Louvre ha finalmente cambiato pelle, secondo i voleri di François Mitterrand. Fu in occasione della sua prima conferenza stampa da presidente, nel settembre del 1981, che dichiarò di voler rendere al Louvre la pienezza del suo ruolo. Non era impresa da poco: significava sfogliare il ministero delle Finanze (che dopo aver puntato i piedi per anni, soprattutto con la gestione Ballardur, traslocò a Bercy il 14 luglio scorso) e riprogettare tutto il complesso che sta tra la rue de Rivoli e la Senna. Con lo sfratto del ministero tutte le all'immensa palazzina ritrovano infatti la loro complementarietà e linearità, sintetizzate da quella piramide che simboleggia la centralità del nuovo ingresso.

Mitterrand ha inaugurato ieri la grande ristrutturazione del museo più famoso del mondo. Sfrattati gli uffici, più spazio per le opere d'arte e le mostre

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
 GIANNI MARILLI



L'interno della Piramide del Louvre di I. M. Pei

opere raccolte nel museo; ma la collezione riprese ben presto a gran ritmo, tanto da non consentire l'esposizione di una buona metà del patrimonio. Dai magazzini polverosi verranno estratti migliaia di pezzi, distribuiti poi nei due piani sotterranei aperti ieri e nelle tradizionali ali del palazzo.

L'accesso, come detto, sarà attraverso la piramide: costruzione aerea che guarda in linea dritta il piano di la. Concorde, l'Arco di Trionfo e il nuovo Arco de la Defense. Una struttura di 95 tonnellate d'acciaio, 105 tonnellate di intelaiature d'alluminio, 2100 nodi e 6000 sbalzi e 675 lamiere di vetro, il tutto contornato, all'esterno, da una pavimentazione liscia sulla quale scorre l'acqua tra un passaggio pedonale e l'altro. Poi il vestibolo e i tre ingressi alle diverse sezioni. Due caffè ristoreranno il visitatore (si è calcolato che siano circa 3 milioni e mezzo l'anno, di cui il 70% stranieri; che il 56% passi meno di due ore nel museo, ma che il 17% vi si aggiri per oltre tre ore; che il 56% giunga al Louvre per la prima volta, ma che il 19% vi metta piede almeno per la sesta volta). Per rendere la clientela più esigente si è approntato una libreria di 500 metri quadri fornita di decimila titoli. Due sale sistemate da Richard Pezocchi sono consacrate alla storia del Louvre, con opere originali e documenti d'epoca. È stato creato un nuovo spazio per le esposizioni temporanee: 1200 metri quadri che verranno inaugurati tra qualche giorno con una mostra dedicata ai donatori del museo. Tra le opere che appariranno per la prima volta in pubblico vi saranno un centinaio di quadri di Le Brun e di Nicolas Poussin. Tra il maggio e il luglio prossimi il pubblico potrà visitare una mostra su «Michelangelo disegnatore» (se solo la smettesse di chiamarlo Michelangelo), poi una mostra dedicata a «David» e un'altra alla scultura italiana del Rinascimento. Ancora qualche nota informativa: gli orari d'apertura si ampliaranno: dalle 9 alle 18 tutti i giorni eccetto il martedì, due aperture notturne alla settimana, il lunedì e il mercoledì fino alle 21,45. Nessun problema per i portatori di handicap: ascensori e scale mobili assicurano l'agibilità di tutte le sale. Obiettivo dichiarato di tanto impegno: far concorrenza ai Beaubourg (otto milioni di visitatori l'anno) con una politica museale dinamica e versatile, che superi il binomio museo-immobilità.

Il visitatore potrà vedere, nel piano basso del vestibolo, le fondamenta del torrione capetingio eretto da Filippo Augusto nel XIII secolo, raso poi al suolo da Francesco I nel 1527 nell'intento di trasformare il luogo da fortezza ad abitazione reale, centro di gravità della città. E potrà, in un'alternanza di marmi nuovi e antiche vestigia, ripercorrere la storia del Louvre: da Filippo Augusto a Carlo V, che lo riadattò nel '300 dotandolo di un ponte levatoio di cui si scorgono i piloni, a Francesco I, a Carlo

sezioni: Richelieu (l'ala che dà su rue de Rivoli, all'altezza del Palais Royal); la cui sistemazione è ancora in corso e la cui apertura è prevista per il bicentenario del museo, nel 1993), Sully (che dà sulla Senna, e che ospita le antichità orientali, il patrimonio di arte e la pittura francese dal XIV al XVII secolo, gli oggetti d'arte, il Louvre medievale e la storia del museo). Denon (dove sono installate le sculture, pitture, le antichità greche, etrusche e romane, le arti grafiche).

VI, di cui sono esposti i frammenti dell'elmo in rame dorato. E poi il nuovo Louvre, quello che la Convenzione del 1794 decise di adibire a museo, dopo che sia Luigi XV, sia Luigi XVI avevano lasciato cadere le numerose richieste; il Louvre ampliato da Napoleone con la costruzione dell'ala nord e chiuso, poi da altri edifici di Napoleone III, fino all'incendio del castello delle Tuileries, durante la Comune del 1871. Fu nel 1815 che i vincitori di Napoleone chiesero la restituzione di molte

I feromoni contro i trafficanti d'arte

I feromoni fermeranno i trafficanti d'arte? Due ricercatori francesi sostengono di sì. Hanno messo a punto un prodotto, il Tami (Tecniche avanzate di marchiatura e identificazione) che, una volta spruzzato, può essere percepito solo da cani all'uopo addestrati. L'idea è quella di «spruzzare» con il Tami, che è a base di feromoni, quadri, sculture e quant'altro mai possa far gola ai trafficanti d'arte. Così trattati (il Tami non danneggia e non lascia altre tracce) i beni da proteggere potranno essere individuati facilmente. Anche mescolato ad altri odori, infatti, il nuovo prodotto sembra esercitare un fascino irresistibile per il delicato olfatto canino.

Di nuovo in sciopero i ballerini della Scala

I ballerini del teatro alla Scala sono di nuovo in sciopero. Il 4, 5 e 6 aprile si asterranno dalla prevista tournée a Reggio Emilia. La decisione è stata presa ieri mattina al termine dell'assemblea dello Snaier, il sindacato autonomo, nel corso della quale è stata approvata la piattaforma rivendicativa. In un comunicato i ballerini invitano «l'ente Scala a non sottoscrivere intese che non tengano conto di quanto deciso dall'assemblea, al fine di rilanciare e rivalutare le professionalità presenti; auspicano, inoltre, «una soluzione soddisfacente che tenga conto delle richieste del sindacato».

Nasce negli Usa il premio «Campana»

La migliore traduzione pubblicata negli Usa di un poeta italiano contemporaneo sarà premiata ogni anno a partire dal 1990. È stato istituito infatti il premio «Dino Campana» che prevede per il vincitore anche un assegno di sei milioni di lire. L'iniziativa, curata dall'Istituto italiano di cultura di New York e dalla Columbia University sarà presentata il 24 e il 25 aprile prossimi nel corso di una serie di manifestazioni (un convegno di studi e due mostre) dedicate al poeta.

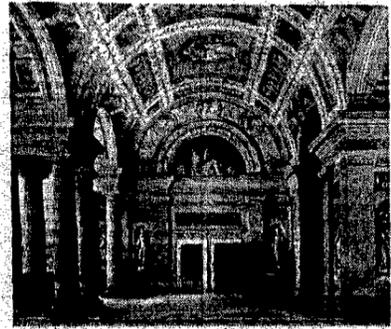
Presentato il bozzetto della statua di Sofia

È stato presentato ieri a Napoli il bozzetto (nella foto) della statua che l'Associazione amici dello spettacolo vuole dedicare a Sofia Loren. Il bozzetto dello scultore greco Dimitri Burdardas è stato illustrato dal presidente dell'associazione, Nini Grassia. La statua, una volta realizzata, dovrebbe essere collocata a Pozzuoli, la città che vide i natali dell'attrice. Finora non vi sono state obiezioni di sorta. La statua di Sofia batterà sul traguardo quella, contestatissima, di Madonna.

È morto lo scrittore Malcolm Cowley

È morto all'età di 90 anni, Malcolm Cowley, scrittore e critico letterario che fece parte della «generazione perduta» come venne battezzata da Gertrude Stein e negli anni Venti si stabilì a Parigi. Il gruppo comprendeva anche Ernest Hemingway, Scott Fitzgerald e Ezra Pound. Il libro più noto di Cowley rimane «Exile's return: a narrative of ideas» (1934), in cui si parla degli scrittori che negli anni Venti andarono alla ricerca di nuovi stili di vita. Come critico letterario a Cowley è stato riconosciuto il merito di aver rivalutato l'opera di William Faulkner.

ALBERTO CORTESSE



Interno della loggia di Palazzo del Te a Mantova

Mantova celebra Giulio Romano
Giulio il factotum

ORESTE PIVETTA

MILANO. A Giulio Romano, architetto, pittore, incisore, urbanista. Mantova dedica una grande mostra, con dieci anni di anticipo rispetto al canonico centenario (sarebbe il quinto, se si considera Giulio Pippi nato a Roma nel 1499), con molto impegno scenografico e soprattutto critico. Perché l'iniziativa, presentata da Maurizio Tafuri, presidente di un comitato scientifico composto da studiosi internazionali come gli americani Burns e Forster, Christoph Fromme, direttore della Biblioteca Horaziana, Konrad Oberhuber dell'Accademia Albertina di Vienna, Sylvia Ferino Padgen, ricercatrice presso il museo di Vienna, «liscia una versione abbastanza nuova della storia dell'arte italiana» e «di un'auto-critica particolare, in genere liquidata come "mattierismo". Citando proprio le analisi di Fromme, Tafuri ha spiegato ad esempio che sarebbe sbagliato considerare ancora Giulio Romano come estremo esponente della perfezione rinascimentale del maestro suo, oltre che quasi padre, amico, padrone di casa; Raffaello Sanzio, Giulio Romano rappresenta piuttosto, come in fondo anticipava anche Cosimo de' Medici, il nuovo corso di un'arte totalizzante, interprete di una funzione pervasiva della cultura che altri movimenti, molto più tardi (il Bauhaus in Germania ad esempio), cercheranno di rimettere in vita. «Una soglia insomma - secondo Tafuri - all'interno della civiltà di corte». Consistente non solo nella invenzione formale raccolta nell'architettura, ma soprattutto nella poliedricità, nell'intento dichiarato di intervenire in ogni aspetto della vita nella reggia gonzaghesca, negli edifici, come lo straordinario Palazzo Te, negli affreschi nei ritratti, persino nelle stoviglie e negli arredi, segnando così un orizzonte culturale laico e ludico oltre che principesco, ben lontano dalle atmosfere romane di Raffaello e di Giulio II.

È sempre più politico Pinter l'arrabbiato

A Trieste un piccolo convegno sul drammaturgo inglese scopre i suoi lati meno noti: quelli ebraici e la scelta per l'«impegno» sociale

MASSIMO BACIGALUPO

TRIESTE. Harold Pinter, il drammaturgo e sceneggiatore degli sessantenne, costruisce delle splendide macchine teatrali, semplici ed enigmatiche, che si lasciano vedere e intriggono lo spettatore. Come *Tradimenti*, rappresentato per la prima volta a Londra nel 1978, portato in Italia nel 1982 da Giuseppe Patroni Griffi, divenuto un buon film per la regia di David Jones e l'interpretazione di Jeremy Irons e Patricia Hodge nel 1983, e ora ripreso in Italia dallo Stabile di Trieste.

È una complessa macchina del tempo in cui ci si muove

avanti e indietro negli scambi e tradimenti di una donna fra due uomini: il marito e l'amico di lui, rispettivamente editore e agente letterario. Non si tratta solo di un tradimento amoroso, ma di una rete più sottile di rapporti, giocati sul sapere o non sapere che l'altro sa. Allora il traditore è il merito che non dice per anni all'amico di essere al corrente della relazione con la moglie, con un sottofondo tuttavia di continua minaccia.

Teatro della minaccia è infatti stato definito il teatro di Pinter, etichetta puntualmente rifiutata dall'autore. Altro tra-

to caratterizzante è l'umorismo più o meno nero, derivante in parte (come il tema della minaccia) dal retroterra ebraico di Pinter. La vittima ride di sé, i rapporti familiari (come nel Philip Roth di *Forti*) sono imprevedibili, appiccicosi. La lingua non è mai troppo lontana, pur nella sua cerebrialità, dal contatto con il corpo e addirittura con gli organi genitali.

Per fare il punto su questi e altri temi lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha invitato a Trieste un gruppetto di specialisti per un miniconvegno assai istruttivo. Masolino d'Amico ha riassunto in apertura il cammino di Pinter insistendo in particolare sulla sua natura di animale di teatro e accennando ai recenti sorprendenti sviluppi della sua drammaturgia. Infatti in Pinter, cresciuto in ambiente povero, è stata sempre presente una sensibilità di tipo politico: si pensi all'ambiente malavitoso di *Il ritorno a casa*, alle periferie e ai diseredati di altri lavori come il famoso *Complotto* e *Il guardiano*. C'era qui la rappre-

sentazione non priva di accuratezza sociologica di un mondo impovertito, violento, che dava robustezza alla paura metafisica anch'essa presente nelle opere ed essa stessa non lontana dalla paura del persecutore politico. A detta di d'Amico, il Pinter degli ultimi anni si è andato facendo più risentito e contestatario nella vita e nell'opera. Il suo ultimo, brevissimo lavoro del 1988, *Lingua montana*, parla di un'espropriazione del linguaggio ai danni di una minoranza e si svolge in una prigione dove hanno luogo crudeltà fisiche e psicologiche (qualcuno ha visto delle allusioni alla questione curda). Non ancora contento di questa svolta che ha preso in contropiede i suoi esegeti soliti, Pinter va dicendo in giro che anche i suoi lavori precedenti vanno rilette in chiave politica. Altroché assurdo metafisico alla lonesco.

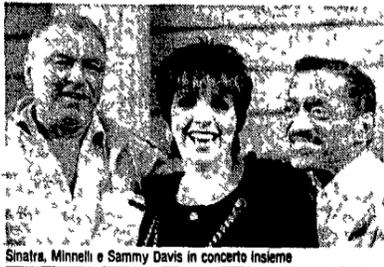
Secondo l'intervento di Guido Almansi, l'assurdo ipotesizzato è circoscritto e immiserito dal suo carattere pretestuoso: nella partita a ping-

pong del dialogo, lonesco fa scattare le sue palline in fuori gioco, Pinter secondo diagonale inaspettate ma pur sempre legate alle nostre consuetudini dialogiche e comunicative. Anzi, Pinter è stato fra i primi a portare sulla scena le contraddizioni, interruzioni e silenzi della lingua quotidiana (i famosi silenzi di Pinter), così come ha fatto giustizia della convenzione che vuole che le personaggi sulla scena parlino sinceramente, almeno a se stessi: la lingua non è mai trasparente, vuol sempre prevalere, occupare un pezzo di realtà o di tempo passato interpersonale (altro grande tema).

Secondo Dario Calimani, autore di uno studio sulle *Radici sepolte* (ebraiche) del drammaturgo (Olschki, 1985), Pinter scrive delle tragedie commedie che narrano la vicenda di Ognuno dal punto di vista dell'interessato: la caduta di un uomo notevole che è poi l'uomo comune come appare a se stesso. Calimani ha sottolineato che la comicità dei dialoghi pressanti o interrogatori, ma ha fatto notare che,



Il drammaturgo inglese Harold Pinter



Sinatra, Minnelli e Sammy Davis in concerto insieme

Dal 6 aprile tour europeo Frank e Liza in diretta tv

ROMA Un anno fa esattamente, a Oakland in California salirono sul palco insieme - come 25 anni fa - Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis. Dovevano attraversare l'America in quella "storica" formazione ma dopo sei tappe Dean Martin si ritirò con la parolaccia di ordine. «Preferisco giocare a golf». Il giro d'America, al suo posto lo sostituì Liza Minnelli e insieme si spostarono in Giappone in Australia alle Hawaii. Dal 6 aprile sono in Europa, prima tappa l'Italia, Milano e il concerto questa volta sarà trasmesso in diretta da Raidue.

Sarà per la diretta sarà per il costo dei biglietti (da 450 mila lire le poltronissime a scalare fino a 50 mila l'ultimo scottone del Palaturusardi dove si tiene la manifestazione) nonostante alcune celebri adesioni - Sandro Pertini e Gianni Agnelli Berlusconi e De Benedetti - sono stati venduti a poco più di una settimana dal concerto solo 6 mila 500 biglietti su 9 mila posti disponibili. «Del resto questa volta basta accendere la tv - i grandi eventi, come la famosa «Roma-Pechino» e i più celebri raid, ha annunciato che la collaborazione tra Rai e giornali non si fermerà qui - è il inizio di una serie di operazioni di questo tipo, di coproduzione tra tv e carta stampata. E come soci non pensiamo solo al Messaggero». Insomma, dopo l'epoca della «grande concorrenza» si pensa alle alleanze nel nome dello spettacolo 5 Cor.

giletto d'ingresso» di 600 milioni). E la prima volta che la tv pubblica si associa con un giornale nella produzione televisiva, e Locatelli direttore di Raidue si è presentato ieri insieme a Mario Penedini direttore del quotidiano romano, per illustrare l'iniziativa di Frank Liza e Sammy titolo del tour e della diretta tv.

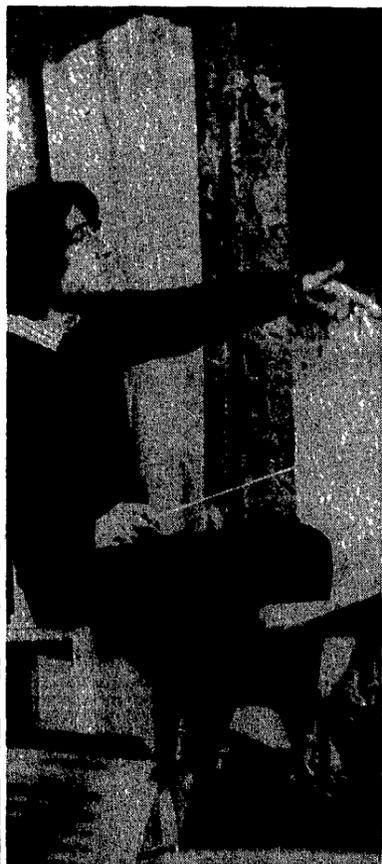
Il concerto, che non avrà conduttori italiani (è lo stesso spettacolo preparato per il tour mondiale) sarà aperto da Sammy Davis seguito da Liza Minnelli e Frank Sinatra, che riproporranno motivi come «Memories», «Hello Detroit», «I Cabaret», «Stranger in the Night», «My Way». L'intero concerto dura circa tre ore ed è diviso in quattro sezioni. I tre artisti - che eseguono i loro motivi più celebri ed amati dal grande pubblico - sono diretti ognuno da un diverso maestro, e si ritrovano a cantare insieme solo nella parte finale del mezzogiorno.

Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacis, dopo aver ricordato che i giornali storicamente partecipavano a grandi eventi, come la famosa «Roma-Pechino» e i più celebri raid, ha annunciato che la collaborazione tra Rai e giornali non si fermerà qui - è il inizio di una serie di operazioni di questo tipo, di coproduzione tra tv e carta stampata. E come soci non pensiamo solo al Messaggero». Insomma, dopo l'epoca della «grande concorrenza» si pensa alle alleanze nel nome dello spettacolo 5 Cor.

Mozart fra i tradimenti

Successo alla Scala per Muti che ha diretto «Così fan tutte» con uno splendido cast

Un'orchestra dal tocco lieve, ma nel complesso la regia ha sottolineato un'eccessiva freddezza



Riccardo Muti ha diretto «Così fan tutte»

Secondo appuntamento con Da Ponte-Mozart alla Scala dove Muti ha ripreso la felice edizione di «Così fan tutte», nata a Salisburgo e trasferita nel 1983 a Milano nella luminosa cornice scenica di Mario Pagano con la regia di Michael Hampe. La compagnia tutta nuova ha riscosso alla fine il caldo consenso del pubblico. Particolarmente vivo il successo della Dessi, della Murray e di Muti.

RUBENS TEDESCHI

Non accade ogni giorno di avere un imperatore come soggetto, ma non è neppure consueto disporre di Mozart e Da Ponte per musica e poesia. Non stupisce che, tratte le somme, al sovrano sia rimasta la parte minore quella di un modesto suggeritore di un intimo scaramanzia originale. Si sa come andarono le cose nel febbraio 1789. Mentre i parigini prendevano la Bastiglia, i aristocratici viennesi spettegolavano allegramente sulla boccaccesca avventura di due ufficiali nella vicina Trieste costoro, per saggiare la fragile virtù delle proprie amanti, si sdraiavano in un'impresa di seduzione incrociata, e riuscirono in troppo bene, portandosi a letto ognuno la fidanzata dell'altro.

L'impresa galante parve a Giuseppe di adattare ad un'opera comica. È ovvio che Lorenzo Da Ponte in veste di poeta e Wolfgang Mozart in quella di musicista abbiano accolto con riconoscenza il regale suggerimento. Ma è certo che si siano poi diventi un mondo a costruire un perfetto congegno di commedia arricchito di ambiguità, di maliziose allusioni e, anche, di quella vena di «rezza malinconica che la direzione di Riccardo Muti è andata accarezzando fra il gioco precipitoso degli inganni amorosi.

molto spazio né per il calore passionale né per la maliziosa acidità. È vero tuttavia che un certo distacco viene accentuato dalla regia di Michael Hampe indirizzata ad una comicità un poco generica. Non sgarbata si badi. Al contrario il regista è sin troppo attento alla bellezza della cornice: la luminosità dell'ambiente marino e la grazia dei costumi e del settecento barocco disegnati con mano infallibile dal compianto Mario Pagano. A ciò si aggiungono poi, come fattori di scarsa intimità, le dimensioni stesse del palcoscenico scalligero dove i sei personaggi rischiano di perdersi. Se c'è un'opera dove un ambiente raccolto riuscirebbe opportuno (basti ricordare la geniale regia di Ronconi alla Fenice veneziana), è proprio questa. Nella grande Scala, al contrario, persino i pregi della compagnia - la compostezza vocale, la lievità degli accenti, l'assenza di giunonismo - rischiano di apparire come difetti, lasciando il pubblico un po' perplesso nel corso dei lunghi due atti.

Al termine, tuttavia, gli applausi non mancano e, va detto, appaiono pienamente meritate sia dal tuo femminile che da quello maschile. Nel primo spiccano le ammirevoli Danielle Dessi e Ann Murray, limpide Fioridigli e giocosa Dorabella, assieme alla maliziosa servetta Adelina Scarabelli. Nel secondo Alessandro Corbelli è il vivace Guglielmo e di squisite trasparenze orchestrali.

Il direttore, lo sentiamo, se ne compiace sino al punto da sciogliere il contrasto in una eleganza tanto sopraffina da riuscire un po' fredda. Tra la calligrafia arcadica e la fulminea concitazione non resta

RAITRE ore 20,30

RETE 4 ore 22,55

Filippine terra di adozioni

Per saperne di più delle adozioni Samaracanda (Raitre ore 20,30) è andata direttamente a Manila, nelle Filippine, il paese da cui viene Serena, la bambina al centro delle cronache di questi giorni. Si saprà così qual è la tragica situazione delle famiglie che mandano i loro figli in Occidente. Ma la puntata di oggi promette dell'altro: il professor Anùli commenterà le storie di Aids tra uomini che fino all'ultimo momento combattono contro la malattia e non rinunciano alla speranza. Questa potrebbe essere rappresentata dalla miniserie «L'ultima notte», un ritratto di una trasmissione di dati tutto l'attualità politica. Roy McVey commenterà le recenti elezioni svenetiche e la vittoria di Elsan Da Londra, cronaca cunosa arriva l'avvenimento dell'anno: il ballo dei maniaci sessuali. Per l'occasione, nella capitale inglese giungeranno protagonisti di tutto il mondo. Chissà se pensano di divertirsi.

Quel lettino è solo una mania?

Prendendo spunto dal film in onda stasera su Retequattro, la trasmissione di Arango Levi, «Riflettore» (alle 22,55), chiude la sua serie proponendo una discussione sul tema delle malattie mentali. Protagonisti: il prof. Paolo Pancher, Renzo Carli, Simona Argentieri, Carol Beebe Tarrantelli. Dalle vicende del reduce del Vietnam protagonista del film, prenderà lo spunto una discussione incentrata sulla futura legge che dovrebbe regolamentare il settore con l'istituzione di un albo professionale. Dopo la laurea in medicina e in psicologia, sono previsti cinque anni di specializzazione. Dovrebbe essere un modo per migliorare la professionalità in questo settore. Sarà poi analizzato il fenomeno delle malattie psicomatliche, ormai diffusissime e misconosciute. Anche in questo campo si brancola nel buio e mancano istituti seriamente specializzati. Insomma, quella della mente è la malattia del secolo? Può darsi e non siamo abbastanza attrezzati per affrontarla.

NOVITA

Charlie, Buster, Stan e Laurel, la magnifica risata americana

Uno spettacolo per grandi e piccoli. Ma chissà se i piccoli ridentano ancora. Da lunedì 3 aprile alle 18,05 su Raidue andrà in onda «Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America dei grandi comici», programma curato da Aurelio Castellfranchi che proseguirà fino al venerdì, per sessanta puntate. «Si tratta di una selezione molto ampia - spiega il curatore - dei migliori esempi della grande stagione del cinema comico americano dal 1914 all'inizio degli anni Quaranta. Si vedranno tutti i maggiori protagonisti: Charlie Chaplin, Buster Keaton, Stan Laurel, Oliver Hardy. Ma si vedranno anche i volti meno noti, Harry Langdon, Harold Lloyd, W.C. Fields, Fatty. E poi alcune scoperte vere e proprie i bambini della «Our Gang», la coppia Bert Wheeler e Robert Woolsey. Per ogni puntata un tema, i motivi del sogno americano, la cosa all'oro, la grande depressione, la fabbrica, la grande metropoli, lo spettacolo. Tra la minidella di gag, si alterneranno brevi filmati dell'epoca, pezzi di news, che verranno commentati da testi di Claudio Camerini, Ernesto G. Laura e lette da Pino Locchi. Costi, dopo le risate, il primo programma radio, i funerali di Valeriano, il crollo di Wall Street.

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azariti e Piero Badolati	8.40 AMO NON AMO. Telefilm
10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)	10.30 TGI MATTINA
10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)	11.00 PASSIONI. Sceneggiato
11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)	11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH
12.00 VIA TEULADA 88. Con Loretta Goggi	12.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...
14.00 STAZIONE DI SERVIZIO	14.30 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
15.00 PRIMISSIMA. Di Giovanni Ravella	15.30 CRONACHE ITALIANE. Di F. Cetta
16.00 VIDEOCLIP. Cartoni animati	16.15 INGI Regia di Leone Mancini
16.30 GOGGI AL PARLAMENTO - TGI FLASH	16.50 DOMANI SPEDI. Con G. Magalli
17.00 IL LIBRO, UN AMICO	17.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE	20.30 LASCIA O RADDOPPIA? Gioco a quiz con Lando Buzzanca, Bruno Gambetta e Johara. Regia di Francesco Boserman
22.30 LINEA DIRETTA. Di Enzo Bregi	23.00 TELEGIORNALE
23.10 HOCKEY SU GHIACCIO	23.30 EFFETTO NOTTE. Con Vincenzo Mollica
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.15 GOLF OPEN SARDINIA

RAIDUE	
7.00 PRIMA EDIZIONE. Di B. Tracchi Tedjan	7.30 I GIORNALI. Di M. Pastore e E. Sempò
8.30 PIU' SANI PIU' BELLI «MATTINO»	9.30 LA RISAIA. Film con Elsa Martinelli
10.30 DONKEY KONG. Cartoni animati	10.55 TGI TRENTATRE. Giornale di medicina
11.00 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE	11.55 ASPETTANDO MEZZOGIORNO
12.30 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	13.00 TGI ORE TREDICI
13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)	14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.45 TGI ECONOMIA	15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli
16.00 DAL PARLAMENTO - TGI FLASH	17.00 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
17.30 IL MEDICO IN DIRETTA	18.30 TGI SPORTESSA - EUROGOLF
18.45 HUNTER. Telefilm «Visti da dentro»	19.30 METRO 2. TGI. TGI LO SPORT
20.30 UNA VERITÀ COME UN'ALTRA. Sceneggiato da Paolo Maria Scalfardo, regia di G. Calderoni (2ª ed ultima parte)	21.55 TGI STABERA
22.00 TRIBUNA POLITICA. Incontro stampa del presidente del Consiglio	22.30 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB
23.25 TGI NOTTE	23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA	0.35 LEGGE E DISORDINE. Film con Carroll O'Connor

RAITRE	
12.00 DSE: MERIDIANA	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 DSE: il suono e l'immagine	19.30 AIR MAIL. Film con Pat O'Brien; regia di John Ford
19.55 SCHEGGIE. 20 anni prima	17.00 BALCK AND BLUE
17.30 GED. Di Gigi Grillo	18.15 VITA DA STREGA. Telefilm
18.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi	19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in Tv	20.30 SAMARACANDA. Il rotocalco in diretta
22.30 I 130 COLPI. Film con Jean Pierre Léaud, Claire Maurier, regia di François Truffaut	0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 TGI NOTTE	0.25 20 ANNI PRIMA

7	
14.15 UNA VITA DA VIVERE	17.45 SUPER 7. Varietà
20.00 BROTHERS. Telefilm	20.30 TRADIMENTO. Film
22.30 COLPO GROSSO. Quiz	23.15 LA CAVALLETTA. Film

TMC	
12.00 DOPPIO INBROGLIO. Telenovela	13.30 TELEGIORNALE
16.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO. Telefilm	18.30 TV DONNA. Rotocalco
20.00 TMC NEWS	20.30 OSCAR '88. Attualità
23.15 PIANETA NERO. Sport	23.45 STABERA-SPORT

SCEGLI IL TUO FILM	
8.00 LA RISAIA	Regia di Raffaello Matarazzo, con Elsa Martinelli, Folco Luffi. Italia (1958). 91 minuti.
15.30 AIR MAIL	Regia di John Ford, con Pat O'Brien, Ralph Bellamy. Usa (1932). 65 minuti.
20.30 BIRDY - LE ALI DELLA LIBERTÀ	Regia di Alan Parker, con Matthew Modine, Nicolas Cage. Usa (1984). 115 minuti.
20.30 L'ALBERO PIU' PAZZO DEL MONDO	Regia di Jim Abraham, David e Jerry Zucker, con Lloyd Bridges, Robert Hays. Usa (1980). 84 minuti.
23.55 VAMPIRA	Regia di Clive Donner, con David Niven, Teresa Graves, Gran Bretagna (1974). 90 minuti.

5	
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm	10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm con William Katt
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	12.00 TARZAN. Telefilm
12.00 BIBI. Quiz con Mike Bongiorno	13.00 CIAO CIAO Varietà
12.30 IL FRANZO È SERVITO. Quiz	14.00 CABA KEATON. Telefilm
13.30 CARI GENITORI. Quiz	14.30 BABY BITTER. Telefilm
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	14.55 BRILLE. Con Gerry Scotti
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE	15.25 DEJAY TELEVISION
15.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm	16.00 BIRM BURN BURN. Programma per ragazzi
16.30 WEBSTER. Telefilm con E. Lewis	18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Kathy Garver
17.00 DOPPIO SALOM. Quiz	18.30 SUPERCAR. Telefilm
17.30 C'È STY LA VIE. Quiz	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz con Ivo Zanicchi	20.00 CARTONI ANIMATI
19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	20.30 L'ALBERO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film con Kareem Abdul Jabbar, regia di Jim Abraham
20.30 RADIO LONDRA. Con G. Ferrar	22.15 PER LA STRADA. Quiz
20.30 TELEMIXE. Quiz con Mike Bongiorno	22.45 DIBATTITO Varietà
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW	23.05 JONATHAN. Documentari
0.35 SARETTA. Telefilm con N. Billo	0.05 PREMIERE
1.40 MANNIC. Telefilm con M. Condra	0.15 TROPPO FORTE. Telefilm

5	
8.30 L'OMBRA DI ZORRO. Film	11.30 PETROCELLI. Telefilm
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm	13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	16.20 COBI GIRA IL MONDO. Sceneggiato
18.20 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	18.45 CALIFORNIA. Telefilm
17.45 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	18.35 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
19.30 ALICE. Telefilm	20.00 DENTRO LA NOTIZIA
20.30 BIRDY - LA ALI DELLA LIBERTÀ. Film con Matthew Modine, regia di Alan Parker	22.55 RIFLETTORE. Inchieste
23.55 VAMPIRA. Film con D. Niven	2.40 IL COLOSSO DI NEW YORK. Film

RETE 4	
15.00 UN'AUTENTICA PESTE	16.00 IL RITORNO DI DIANA
16.00 UN UOMO DA ODIARE	19.30 NOTIZIARIO
20.25 INCANTENATI. Telenovela	22.50 NOTIZIARIO

RADIO	
14.15 TODAY IN VIDEO MUSIC	19.30 ON THE AIR
18.30 DEREK B. Concerto	22.30 BLUE NIGHT
0.15 LA LUNGA NOTTE ROCK	

RADIOGIORNALI	
GR 1: 6; 7; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 12; 16; 14; 17; 18; 17; 18; 20; 21; 22; 23	GR 2: 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23
GR 3: 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23	GR 4: 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23

RADIOUONO	
Onda verde 6.03 6.56 7.56 9.56, 11.57, 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57, 22.57	9 Radio anch'io 8.9 10.30 Canzoni nel tempo
12 Via Asago Tenda 14.08 Sotto il segno del sole 16 il pagnone 20.30 Jazz con Adriano Mazzottelli 22.06 La telefonata.	

Cinema L'Africa e tutti i suoi film

DARIO FORMISANO

ROMA. Mai visti a Roma e probabilmente neppure altrove. I film dell'Africa centrale e settentrionale, del Medio Oriente, dell'Asia orientale e dell'America del Sud, non sono certo corteggiati dalla distribuzione commerciale. È l'unica volta che un film arabo è passato in tv e accaduto dieci anni fa. L'ultima volta, cui, adesso, tenta di rimediare un'iniziativa dell'Arca e della Provincia di Roma, *Una sala mille culture*, che prende il via stasera, con la proiezione in anteprima (e in edizione originale sottotitolata) di *Camp de Thiaroye*, il film senegalese, di Sembene Ousmane e "Chimpo", Faty Sow, premio speciale della giuria all'ultima Mostra veneziana e prossimamente sugli schermi italiani. Un'immersione dunque in quelli che una volta erano il "terzo" ed il "quarto" mondo. Quando con "antipatiche" aggettivazioni "contabili" si veicolava "involontariamente" la considerazione "subalterna" di mondi e culture lontani dai nostri; ma anche, spesso, la curiosità genuina e tollerante verso ciò che è diverso, l'affermazione urgente di un allargamento delle proprie vedute e prospettive. "Terzomondista" e "internazionalista", in questo secondo senso, sarà senz'altro *Una sala mille culture*, dietro cui muovono motivazioni non soltanto cinematografiche. Se Roma è infatti una capitale sempre più destinata ad accogliere lavoratori ed immigrati vari, tanto vale, prima che riesplodano vecchi "nuovi" razzismi, anticipare l'evoluzione dei costumi ed operare per «la più pacifica tra le convivenze». Di cinema africano in particolare da qualche anno si è ripreso a parlare al Maghreb sahariano dedicato alcuni anni fa per esempio l'una sua edizione la Mostra del Cinema Libero di Bologna; il festival di Cartagena; principale osservatorio internazionale del cinema del continente nero. È ormai oggetto di attenzione di paesi della stampa occidentale. Questa stagione infine usciranno in Italia ben due film africani reduci entrambi da successi in festival internazionali: *Yelen* di Souleymane Clissé, e appunto *Camp de Thiaroye*.

In attesa intanto di un importante incontro che si terrà a Milano in maggio tra intellettuali provenienti dalla regione del Maghreb e alcune realtà produttive della cultura italiana, si snoderà a Roma, a partire da lunedì 3 aprile fino alla metà di giugno, una lunga rassegna di film. Si tratta di pellicole nord e centro africane, ma anche provenienti da Brasile, Argentina, Cina, Filippine, Siria, India: 22 titoli in tutto. La gran parte dei quali ha avuto una circolazione limitatissima in circuiti e cineclub oppure in festival più o meno specialistici. Alcuni, come i due argentini *Piccola spara guerra* e *La notte delle matite spezzate* di Hector Olivera, anche programmati, ma in fretta e con pochissimo pubblico, dalle sale d'essai. Cinque i titoli assolutamente inediti, che gli organizzatori tengono a segnalare se non altro perché ne hanno, nell'occasione, acquistato i diritti per la distribuzione non commerciale. Si tratta di due film algerini di Abdel Sellam, *Il carbonaio* di Mohammed Bouamari e *Omar Gattalo* di Merzak Allouache, i cui diritti sono stati acquistati grazie ad una difficile ma riuscita trattativa (è la prima volta che un ente italiano vi riesce) con l'istituto organismo statale delegato alla commercializzazione del film di quel paese; il siriano *I sogni della città*, vincitore nell'84 dello Giomate di Cartagena, un film marocchino recentissimo, *Ayam Ayam* di Ahmed El Maanouni; e l'egiziano *La mamma*, un classico della cinematografia moderna di quel paese, supercensurato ed unico lungometraggio di un regista maledetto e presto scomparso che si chiama Shadi Abdel Salam.

Con l'ottima occasione della proiezione del pacchetto di film che, in formazione appena un po' diversa, dovrebbe girare tra le principali città italiane si apre a Roma una nuova sala, in via Cesare De Lollis, interna alle strutture dell'Università La Sapienza. Come dice, il migliore tra i luoghi possibili per sottolineare come studio e conoscenza reciproca siano i terreni migliori per far convivere «mille culture».



Luciano Virgilio e Franco Mezzera in una scena di «Tre sorelle»

Grande successo a Gubbio per il debutto del classico di Cechov con la regia di Ronconi

Tre sorelle nel passato

AGGEO SAVIOLI

Le tre sorelle di Anton Cechov. Traduzione di Carlo Grabher. Regia di Luca Ronconi. Scene di Margherita Pali, costumi di Vera Marzot, luci di Sergio Rossi. Interpreti principali: Marisa Fabbri, Franca Nuti, Annamaria Guarnieri, Luciano Virgilio, Della Boccardo, Gianni Garico, Umberto Orsini, Mauro Avogadro, Toni Benorelli, Ivo Garrani, Franco Mezzera, Evelina Gori. Produzione Audac. Gubbio: Teatro Comunale

GUBBIO. Facciamo conto che, all'inizio della rappresentazione, siano già trascorsi ventiquattro o trent'anni rispetto a quel giorno dell'onomatopoeia di Irina (un anno dopo la morte del padre) che dà avvio alla vicenda. Due sfigurate zilette (Olga, la maggiore, e Irina, la più piccola) e un'apassionata malmantelata (Mascia, forse ormai vedova) rammentano, ricreano con le loro parole gli eventi di un passato che vedremo poi dipanarsi, come in un lungo flash-back, nell'arco di più sta-

gioni. «Fra venticinque o trent'anni tutti lavoreranno; la moderata utopia progressista del barone Tosenbach (almeno essa realizzata in Russia - il dramma di Cechov si colloca giusto all'alba del secolo -, sia pure a caro prezzo) ha comunque scarso spazio, nel disegno dello spettacolo di Luca Ronconi, o meglio rientra in quel delirio di chiacchiere filosofeggianti cui si abbandonano i militari giovani e meno giovani, ospiti abituali di casa Proštrov. Accanto a questa, ma rimanendo inavvertibile, è forse fluito il corso della Storia. Le tre sorelle hanno misurato solo il loro tempo esistenziale, chiuse, quasi murate in una pena che sempre si accresce e si rinnova.

Dietro un velo di garza, in fondo alla scena (ma sfocature e appannature delle immagini sono un segno costante e comune del resto, oggi, a molto teatro italiano), si agitano come parenze fantomatiche gli altri personaggi. Quando però, di lì a poco, si atterranno nel pieno campo

Tra parati ingialliti e mura decrepite un dramma sulla vecchiaia senza speranza

l'azione, non ci sembreranno tanto spettrali; anzi, mostreranno una quasi urtante fisicità, denotata, in particolare, dall'altezza del tono vocale: declamano, concionano, mettono (per così dire) le loro battute tra virgolette, le sottolineano come frasi rituali. In un senso più sottile di quello dell'aspetto esteriore, sono pur essi dei morti viventi: agganciati, sospesi a un gesto, a un atteggiamento, a una fissazione maniacale (in un Cechov così prospettato, c'è già del Pirandello), a un «ruolo», se si vuole, che pesa come una condanna.

Ed ecco il colonnello Vierscinin di Umberto Orsini, trionfo e pettoruto come un gallo, che ripete il suo «numero» di arringatore e seduttore, chissà quante volte espone sulle piazze della provincia russa. Ecco il Tosenbach di Mauro Avogadro, che porta come una truccatura indelebile la sua mancanza di fascino, eccolo il Soloniti di Toni Bertorelli, costretto alla sua esclusiva parte di provocatore e di uccisore, senza scampo. E il Kulygin di Gianni Garico, tutto un blocco di noia professorale.

Più mobili, variegata (e vicine, non tanto noi, alla complessità della scrittura cechoviana) risultano le figure del vecchio ufficiale medico Cebutykin (Ivo Garrani, che finalmente pone in chiaro le ragioni di quell'affetto paterno verso Irina); di Andrej Proštrov, che Luciano Virgilio ben tratteggia come desolata «coscienza critica» della situazione; di Natascia, la «borghesuccia» avida e fedifraga, impossessata delle leve del comando domestico grazie al matrimonio con Andrej; della quale la brava Della Boccardo fa risalire a dovere le motivazioni psicologiche e sociali.

Ci sono poi, ovvero prima di ogni cosa, le Tre Sorelle: Marisa Fabbri, come Olga, cappeggia il gruppo, ed è forse la più aderente ai propositi registici, dichiarando per eccesso della maturità dell'esperienza e dell'età (insomma, si invecchia e si ingolfisce). Più equilibrato il contributo di Franca Nuti, nelle vesti di Mascia: la sua breve avventura passionale con Vierscinin trova gli accenti e i timbri esatti di un ricordo reincarnato. Annamaria Guarnieri fa sentire con di-

scerta efficacia, in certe bizzarre infantili di Irina, il presagio della futura senilità (o viceversa). E il suo appello angoscioso, a fine del secondo atto, «A Mosca, a Mosca...», è nervosamente mormorato dinanzi a un tavolino su cui viene disponendo le carte di un «solitario». Quanto alle espressioni conclusive, di dubbio è di speranza, affidate a tutte e tre, esse saranno sommerse dal suono, più fragoroso che festante, della banda soldatesca.

L'impianto scenografico (i bozzetti sono firmati da Margherita Pali, che tuttavia non si è presentata alla ribalta, a ricevere la sua porzione di applausi) rileva, da principio, il grigiore e la decadenza di casa Proštrov: carte da parati male incolate, arredamento modesto e quelle finestre che, così in alto, tolgono la vista del mondo di fuori. Vari elementi vanno e vengono, poi, per arricchire l'ambiente, ma con qualche problema di stabilità. Grandi panneggi di fogliame risolvono l'esterno dell'ultimo atto.

Successo strepitoso, immerevoli chiamate.

Opera È morto Alberto Antignani

ERASMO VALENTE

ROMA. È morto al Policlinico «Gemelli» Alberto Antignani, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma dal 1983.

Nato a Veroli (Frosinone) il 22 aprile 1948, avrebbe tra qualche giorno compiuto i quarant'anni. Da circa un anno colpito dal collettivo male incurabile, era perfettamente a conoscenza della sua disperata situazione della quale, peraltro, non aveva mai detto nulla a nessuno. Tumultuosa ed amara la sua vicenda alla testa del Teatro dell'Opera cui, come ogni sovrintendente che si rispetti, aveva dato tutto se stesso, non senza qualche eccesso dalle sue funzioni. Ha configurato qualcuno, in quella dell'Antignani, l'immagine del sovrintendente quale fu lasciata da Antonio Ghiringhelli alla Scala. Cioè, il protagonista non solo, o non tanto, della vita amministrativa dell'ente, ma della complessiva attività del teatro, promossa anche prescindendo dalla collaborazione d'uno staff.

Diremmo che non sia stato, in questo senso, un merito del sovrintendente il non aver cercato, nell'interesse del Teatro dell'Opera, di frenare le campagne contro i direttori artistici Giocchino Lanza Tomasi e Gianluigi Gelmetti che, prima l'uno, poi l'altro, non furono riconfermati nei loro incarichi per lungo tempo, poi non assegnati ad altra persona.

Ad Alberto Antignani piaceva progettare soluzioni artistiche, iniziative culturali attuate, per così dire, di suo pugno, ma destinate fatalmente ad accrescere tensioni dovunque politiche, culturali, sindacali e di bilancio, per cui da ultimo il Teatro dell'Opera è stato dal ministro Carraro sottoposto a gestione commissariale. Il che è la prova che il Teatro dell'Opera, come ogni altro ente lirico, non può funzionare senza la piena autonomia e una precisa suddivisione di responsabilità. Se n'era convinto lo stesso Antignani, che aveva poi avviato il rilancio del massimo teatro della capitale promuovendo la nomina d'un direttore artistico e l'assegnazione dell'incarico a Bruno Cagli. Gli era stato di conforto, in questo ultimo anno di vita, aver visto la ripresa di prestigio del Teatro dell'Opera, anche attraverso quelle attività collaterali (concerti e spettacoli al Teatro Brancaccio) da lui stesso promosse. Si sono avuti, al Brancaccio, spettacoli di balletto, concerti sinfonici con Rostropovic al violoncello e sul podio, ma soprattutto costituiscono un impegno per i successori le manifestazioni, affollatissime, della domenica mattina.

I funerali si sono svolti ieri, a Veroli, in forma strettamente privata, per volontà della famiglia cui parteciparono le condoglianze nostre e del nostro giornale.

Alle 4.30 di stamane Hollywood ha premiato se stessa con grande sfarzo. Ma il cinema Usa è sempre più legato alle multinazionali tv. E la cerimonia ha avuto un miliardo di telespettatori...

Ma il vero Oscar l'ha vinto la televisione



NEW YORK. Per vincere l'Oscar un film deve essere americano. O almeno fatto e pubblicizzato con soldi americani. Questo lo si sapeva. Deve essere un film che già sta avendo successo al botteghino, perché questi premi piovono sempre sul bagnato. E anche questo lo si sapeva. Non necessariamente deve essere un capolavoro. E anche questo in Europa lo si era intuito da tempo. Quel che forse non si sa è che un'altra condizione necessaria per entrare nella classifica delle nomination è che il film sia stato fatto uscire nella seconda metà dell'anno. Perché la memoria culturale americana, sui film come sulla politica e sul quotidiano in genere, è brevissima. Al di là dei sei mesi non va.

Cià, del 1988, il minimo che si possa dire è che non è stata una grande annata cinematografica. Se ci

Mentre leggete, gli Oscar per il 1988 sono già stati assegnati: la cerimonia di premiazione si è svolta come di consueto in orari proibiti per la stampa italiana. Forse qualcuno di voi l'avrà vista in diretta, su Telemontecarlo, dalle 4.30 di stamane, e si sarà reso conto che gli Oscar sono ormai, soprattutto, un grande spettacolo televisivo. Che quest'anno ha avuto circa un miliardo di spettatori.

GIANFRANCO CORBINI

NEW YORK. Tutto è pronto per la lunga notte degli Oscar ma quest'anno l'attesa dei vincitori sembra marcata da uno scetticismo maggiore del solito. Nonostante i grandi preparativi affidati al produttore di *Grease*, Alan Carr, il supplemento televisivo di *Newsday* preannuncia gli «Academy Awards dello sbadiglio» e definisce la cerimonia della premiazione «sempre più lunga, più trionfale e più noiosa». Dal canto suo il settimanale *7a guide* - che vende 18 milioni di copie - richiama l'attenzione su «gli intrighi dietro le quinte» e sottolinea che questo è proprio ciò che la tv non dice a proposito degli Oscar.

Le nomination sono state fatte e, come sempre, hanno lasciato una scia di critiche e di commenti, ma tutti si sono ormai rassegnati al fatto che l'industria, e coloro che votano per lei, fa i propri interessi. Come ha scritto un critico del *Washington Post*, gli Oscar dovrebbero essere «basati sul merito» ma finiscono per essere invece «scelte emotive travestite da obiettività».

La 61ª edizione degli «Academy Awards» è stata celebrata come una feroce cele-

brazione di Hollywood e della supremazia che essa ancora detiene nel mondo dello spettacolo. Simbolo di questo autocompiacimento potrebbe essere la scenografia che Carr ha studiato per la presentazione del suo programma, ricostruendo l'ambiente in cui quarant'anni fa, subito dopo la guerra, si svolgeva in un albergo di Los Angeles la più modesta e mondana cerimonia della consegna degli Oscar, in un clima molto più intimo e conviviale. Ma di quegli anni d'oro del cinema restano soltanto i fondali con le palme californiane preparati da Carr, anche se apparentemente nulla è cambiato: i grandi studi sono ancora in funzione con le loro insegne famose: Paramount, Fox Film, Columbia, Metro, Warner Bros; ma dietro le antiche insegne si affacciano i nuovi grandi conglomerati multimedia per i quali i film costituiscono soltanto una parte della loro molteplice attività, anche se sono ancora la materia prima dei loro profitti. Soltanto le videocassette hanno un mercato complessivo che vale 7 miliardi di dollari (quasi 9 mila miliardi di lire). Per il 1992,

l'industria cinematografica, tra proiezioni nelle sale, produzioni televisive, vendite alle tv-cavo via satellite e vendita o affitto di videocassette prevede introiti complessivi di oltre trenta miliardi di dollari in un mercato mondiale ormai senza confini.

Non è un caso, quindi, che quest'anno la cerimonia degli Oscar, che nel 1986 era arrivata anche sui teleschermi cinesi, venga trasmessa nell'Unione Sovietica e in altri 185 paesi ad un pubblico complessivo di oltre un miliardo di persone. Hollywood, quindi, ha tutte le ragioni per essere soddisfatta e per celebrare con un carosello di attori e di attrici senza precedenti la sua supremazia mondiale nella produzione di immagini e suoni da distribuire in ogni angolo della terra. E il Giappone, che non trasalca nessuna occasione per insidiare il predominio americano in ogni settore, sta per dare l'assalto anche a Hollywood dove la Sony, la Matsushita e persino la Nippon Steel Corporation si stanno contendendo da diversi mesi l'acquisto della Columbia e della Mgm considerate attualmente gli anelli più deboli della grande catena produttiva dei nuovi conglomerati.

Con il suo nuovo assetto e con le garanzie che si è assicurata differenziando e moltiplicando i suoi interessi, l'industria americana dello spettacolo sembra navigare in un mare sicuro, ma i suoi legami stretti con la televisione, ad esempio, condizionano in buona parte i suoi piani produttivi. Gli studi principali quest'anno hanno fornito la mag-

gioranza dei programmi al network nazionale Abc, Cbs e Nbc favoriti dalla legge che impone alle reti televisive di produrre e distribuire in proprio i loro film e telefilm.

Al tempo stesso la vita diventa sempre più difficile per i produttori indipendenti, anche se nel mondo del cinema non mancano mai le sorprese. Molti attori come Jane Fonda o Clint Eastwood, e anche molti registi producono in proprio ma i rischi sono grandi e spesso il successo dei loro film resta subordinato all'aggancio con le reti di distribuzione dei grandi conglomerati. Sono loro, in ultima analisi, che possono determinare attraverso un'intensa promozione il successo di un film realizzato da una produzione indipendente. E talvolta anche la qualità può essere premiata dal successo di pubblico e di cassetta, come è accaduto di recente a *Stand and deliver*, la storia di un maestro tra i ragazzi diseredati di una scuola di Los Angeles che ha finito per realizzare 17 milioni di incassi con l'investimento di poco più di un milione grazie alla distribuzione della Warner Bros.

Questo è il mondo del cinema che Hollywood esalta sotto gli occhi di una platea mondiale senza precedenti. Quanto agli Oscar, come ha scritto ancora il critico del *Post*, essi non sono mai esattamente giusti, logici o accurati. E solo cumulativamente possiamo vedere che, nella media, alcune inaccuratazze sono state corrette, alcuni torti sono stati sanati e alcune ingiustizie vengono addolcite dalla scoperta di qualche gemma.



Uno «zio» dalla memoria corta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

chiedete il meglio che abbiamo visto qui, dovremo rispondere sinceramente: *Laurence d'Arabia*, che risale a vent'anni fa a massacrare al confronto qualunque cosa di questi ultimi due anni. Più ristretta ancora è la scelta se si deve pescare solo nella seconda metà dell'88. E questo è esattamente quello che hanno fatto i giurati dell'Oscar. Non è la prima volta che dei critici rilevano questo tipo di amnesia, ma stavolta pare abbiano superato ogni limite.

Tutti i film in predicato per una razzata di Oscar - da *Rain Man* a *Dangerous Liaisons*, da *Turista* per caso a *Mississippi Burning*, da *Garilla nella nebbia* a *Una donna in carriera* - sono arrivati nel cinema verso fine anno. I film usciti nella prima metà dell'88 sono stati semplicemente di-

menticati. E dalla dimenticanza non si sono salvati nemmeno film che avevano avuto un successo, come il *Chi ha incassato Roger Rabbit*, l'audace mistura di umani e cartoni animati; è sì nella lista dei premiabili, ma solo per categorie «tecniche», di secondo piano.

Con l'unica eccezione forse di *Rain Man*, chi scrive non ha avuto l'impressione che i film visti nella seconda metà dell'88 fossero migliori di quelli della prima metà. Anzi. Ma adesso capiamo perché l'anno scorso nessuno aveva notato il magnifico western-sindacale *Matewan* di John Sayles, e quest'anno non è stato segnalato in alcuna categoria *The Thin Blue Line* di Errol Morris, il film che ha fatto liberare dal carcere un uomo ingiustamente condannato per l'omicidio di un poliziotto in Texas ven-

t'anni fa. Quei film erano usciti prima dell'estate. Questo è paese di consumi veloci. Non c'è gusto e convenienza a cose che lasciano un segno. Il prodotto non è confezionato per durare tanto. Così come solo un pazzo ormai comprenderebbe in Europa un macchinone americano, e nessuno compra più in America un televisore made in Usa, Hollywood non fa più i film di un tempo ma solo degli usa e getta.

Quanto ai film d'importazione, vige un protezionismo paragonabile solo a quello giapponese. Oltre che per l'Oscar del film straniero, una sorta di premio di consolazione per i parenti poveri, in teoria qualsiasi film straniero che sia stato proiettato nel cinema di Los Angeles per più di 8 settimane di seguito potrebbe con-

correre anche a tutti gli altri Oscar. Ma qui i film europei sono roba per i cinema d'essai, quelli con 50 posti. Se gli manca l'attore americano famoso del momento, non vende. E non becca l'Oscar, perché, come per far denaro bisogna già avere tanto, questo è un premio che va a chi è già ricco. *L'ultimo Imperatore* di Bertolucci aveva già incassato oltre metà dei 44 milioni di dollari già prima delle nomination. *Platoon* aveva già incassato 100 milioni di dollari prima degli Oscar. E *Rain Man* con Dustin Hoffman è partito favorito anche perché di milioni (di dollari) ne ha già incassati ben 130.

Contando i minuti del film, un incasso dello stesso ordine di grandezza della pubblicità tv durante la cerimonia di ieri notte a Los Angeles: 375.000 dollari per 30 secondi, 750.000 dollari al minuto più.



Un giudice di New York squalifica gli Usa
La Coppa America alla Nuova Zelanda
«Tradito il regolamento e lo spirito»
della più famosa competizione sul mare

Colpita e affondata la corazzata a vela americana

Correre la Coppa America col catamarano «Star & Stripes» è stato un comportamento «anti sportivo»: era scontato che il catamarano è più veloce degli yacht tradizionali monochiglia. Lo sostiene il giudice della Corte suprema di Manhattan che ieri ha tolto la coppa della vittoria alla barca battente bandiera americana per passarla alla Nuova Zelanda la cui barca alata era arrivata seconda.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Lo «Star & Stripes», il catamarano armato dagli americani a San Diego, e il «New Zealand» non si battevano ad armi pari. C'era una evidente «forte disparità» in contraddizione con le tradizioni di sportività dell'America's Cup e con «la sua ragione primaria che è l'incoraggiamento di una competizione amichevole».

«Comportamento antisportivo» è questa la motivazione con cui un giudice americano, la signora Carmen Beauchamp Ciparick della Corte suprema di Manhattan, ha squalificato la squadra americana che aveva vinto col catamarano la regata del settembre scorso e ha passato la coppa alla squadra neozelandese che era arrivata seconda.

Nelle 14 cartelle della sentenza, la signora Ciparick riconosce che squalificare lo yacht americano costruito a San Diego, in California, è un «rimedio drastico», ma sostiene che è l'unica soluzione possibile se si vuole rispettare lo spirito della prestigiosissima competizione che ha 138 anni di storia. «Quelli di San Diego», scrive, «erano perfettamente al corrente dei rischi che correvano quando hanno deciso di difendere il titolo mettendo in campo un catamarano. Mentre a parole dichiaravano fedeltà allo spirito della competizione, il loro chiaro obiettivo era invece mantenere la coppa ad ogni costo, in modo da poter ospitare la prossima edizione dell'America's Cup».

Così facendo, hanno tradito lo spirito della Coppa America e le intenzioni di George Shuyler, che l'aveva fondata nel 1887, con il principio che la gara fosse in qualche modo «ad armi pari».

Gli americani sono stati tanto più antisportivi, quanto più la Coppa America è una gara da «gran signori», che imporrebbe regole «moral» e di «sportività» ancor più rigorose del Superbowl a football, del Mondiale di calcio o del tennis a Wimbledon. Anche se si tratta di norme non riportate nei regolamenti ufficiali, risulterebbe ad oltre un secolo fa.

Anche lo yacht neozelandese è un po' diverso dalle barche che tradizionalmente hanno partecipato a questa regata. È più grande dei 12 metri e ha due vistose ali al lato dello scafo. Ma secondo il giudice di New York, cui i neozelandesi avevano fatto ricorso, la sua non ortodossia relativa non è comparabile a quella del catamarano, non perché era la prima volta che un catamarano partecipava alla Coppa America ma perché è evidente che i due leggendari e affluenti scali paralleli di questo tipo di imbarcazione consentono maggiori

velocità del monoscafo perché hanno meno attrito con l'acqua.

Oltre alla questione sportiva, nel litigio tra San Diego e i neozelandesi erano in gioco enormi interessi economici. La città californiana si stava preparando ad ospitare l'edizione della Coppa America nel maggio del 1991. Ora che le hanno tolto la coppa, e quindi la competizione si svolgerà nelle acque di Auckland, nell'emisfero opposto, la California perderà qualcosa come 2 miliardi di dollari. Si capisce che siano inferociti. E c'è chi arriva ad accusare il giudice, se non di essersi venduta ai neozelandesi, di averla presa con secondi fini. Il sindaco di San Diego, Maureen O'Connor, donna anche lei come il giudice Ciparick, dice che la sentenza è «politicamente motivata», perché lo Yacht Club di New York preferisce che la competizione si svolga in Nuova Zelanda, dove la barca armata dalla metropoli avrebbe qualche possibilità di farcela contro il «New Zealand», anziché in California, dove le chance di qualsiasi concorrente contro il catamarano a «stelle e strisce» sono pressoché nulle.

Gardini, sfidante italiano: «Per noi non cambia nulla»

MILANO. Raul Gardini ha confermato la sua intenzione di partecipare con la «Compagnia della Vela» di Venezia alla prossima edizione della Coppa America, anche dopo la decisione della Corte suprema degli Stati Uniti ha privato il San Diego Yacht Club dell'ambito titolo per assegnarlo agli sfidanti neozelandesi del Mercury Bay Boating Club. «Non vogliamo entrare nel merito della decisione del giudice Carmen Ciparick», ha detto Gardini - «e continuiamo a lavorare per la progettazione e la costruzione del «Moro di Venezia» che in ogni caso sarà tra gli sfidanti per la 28ª edizione della Coppa America».

Gardini ha ribadito di essere «intenzionato ad andare a prendere la Coppa dovunque si trovi». Anche dopo questa sentenza, non si è certi al cento per cento sul luogo in cui si gareggerà, perché il San Diego ha a disposizione un mese per presentare appello contro la decisione del giudice americano. Intanto a Wellington si è scomodato perfino il primo ministro e questo dà il senso di quanto sia importante da quelle parti la Coppa. «Finalmente è stata fatta giustizia - ha sentenziato David Lange, capo del governo neozelandese - ora possiamo dire che la Coppa America è stata regolata». Comunque il verdetto che ha definitivamente assegnato la vittoria al «New Zealand» del grande skipper Dennis Conner è stato accolto nella capitale neozelandese con grandi manifestazioni di giubilo.



Il gigantesco catamarano «Star & Stripes» in navigazione: è la barca dello scandalo che ha procurato un dolore all'America sportiva e marinara; a fianco, lo skipper Dennis Conner il giorno della vittoria raggiante con il trofeo in mano; a sinistra, un altro tipo di festa: i neozelandesi brindano a champagne dopo l'annuncio che «giustizia è stata fatta».



Vedremo ancora come in questa foto un Roche sorridente? L'istintiva è del luglio '87 dopo il trionfo al Tour, ed è stata scattata al Lido di Parigi.

Ciclismo. Il campione irlandese dopo un anno nero dice sì al Giro '89 Roche scende all'Hotel Italia per riassaporare le antiche glorie

Stefano Roche disputerà il prossimo Giro d'Italia al comando della Fagor. Ieri l'annuncio ufficiale che appaga il desiderio di un campione deciso a tornare sulla cresta dell'onda dopo una stagione di sofferenze e di rinunce. Il 1988 è stato infatti un anno disastroso per il corridore irlandese, bloccato da un malanno al ginocchio destro che già nell'86 aveva richiesto più di un intervento chirurgico.

Carrera, tante promesse e nessun risultato per colpa del ginocchio rovinatosi sulla pista della Sei Giorni parigina. Poi una rimonta fantastica, il favoloso «ris» del 1987, i trionfi del Giro, del Tour e del Mondiale. Soltanto nella carriera di Edoardo Merckx (stagione '74) c'è una pagella così brillante.

Il Giro '87 doveva vincerlo Roberto Visentini, ma nella famosa tappa di Sappada, gli ordini di scuderia vennero mandati al diavolo da Roche che indossava la maglia rosa al termine di una giornata di polemiche, di contraddizioni e di ingiurie. L'indomani Roche doveva difendersi dalle minacce dei tifosi che vedevano in lui il traditore, l'uomo che aveva pugnalato alle spalle un compagno di squadra.

Brutti momenti per l'irlandese, momenti cancellati da un finale che otteneva i consensi generali del pubblico. E a distanza di qualche settimana un Tour vinto con 40 secondi su Delgado, una lotta appassionante fino agli ultimi metri di corsa, brividi per Roche, bisogno di ossigeno sulla cima di La Plagne, altri brividi quando Stefano stacca lo spagnolo nella vertiginosa picchiata su Morzine, scampoli di ciclismo antico nell'atletica che brucerà al nostro Argentin il mondiale di Villach con un allungo in prossimità dello stivione.

L'anno dopo Roche è in crisi, è nuovamente fermato dai dolori al ginocchio, ma è in crisi l'intero ciclismo, è un 1988 senza stelle, senza veri campioni. Ecco perché il ritor-

no di Stefano è accompagnato da molti auguri. Dicono che la fragilità del ginocchio deriva dalla cura a base di cortisone, dicono anche che sono stati i grossi rapporti a indebolire l'arto, ma l'irlandese comunica che tutto procede bene, che la riscossa è vicina, come dimostrano la vittoria nella cronoscalata della Parigi-Nizza e i piazzamenti conseguiti in altre prove.

Sarà una competizione di lunga durata, sarà il severo Giro d'Italia a pronunciare la verità sulle possibilità di Roche. Intanto c'è in Stefano Roche la volontà di ricominciare, la forza di non arrendersi, la voglia di scrivere pagine di ciclismo che esaltano le folle e anche il credo nella fortuna degli anni dispari.

Ciclismo. In Belgio Affollato sprint a La Panne La spunta l'italiano Baffi Vanderaerden resta leader

LA-PANNE (Belgio). L'italiano Adriano Baffi, della squadra Arioste, ha vinto ieri la seconda tappa della Tre Giorni di La Panne, superando allo sprint Eddy Planckaert ed Etienne De Wilde. Tutti i partecipanti hanno corso i 223 chilometri della frazione sempre a ranghi compatti. L'unico attacco della giornata è stato portato da un gruppo

fornito da 56 corridori durante l'ascensione del Kemmel, la sola asperità del percorso. Poi c'è stato il riconiungimento generale e l'affollato sprint finale in cui Baffi, come si è detto, ha avuto la meglio. In classifica generale il belga Eric Vanderaerden ha conservato la maglia di leader, davanti all'olandese Jelle Nijdam, staccato di 13".



LA STORIA
NEL CASSETTO
Documento-filma sulla realtà dell'apartheid

La mostra è particolarmente diretta ai giovani, agli alunni delle scuole elementari e delle medie inferiori; gli obiettivi della mostra sono:

- fornire il principio dell'uguaglianza delle possibilità per tutti gli esseri umani, senza distinzioni di razza, fede politica e religiosa;
- rendere più consapevoli i ragazzi di quelli che sono i diritti ed i doveri di ogni cittadino e dell'importanza del concetto di uguaglianza dei diritti civili in una società moderna;
- stimolare i ragazzi alla partecipazione cosciente nella realizzazione di un ordine internazionale più giusto in cui i popoli abbiano i medesimi diritti indipendentemente dalle idee e dalle diverse culture di cui sono portatori;
- lavorare per la pace, stimolando il senso della solidarietà e della cooperazione nazionale ed internazionale;
- fornire spunti di riflessione utili per un approfondimento nel programma scolastico che prevede studi di storia, di geografia e di problemi sociali;
- fornire al personale insegnante strumenti nuovi e originali di comunicazione su nuove tematiche attinenti l'importante rapporto scuola/società.

per richiedere la mostra rivolgersi a:
CESVI Cooperazione e Sviluppo
Via Pignolo, 50 - 24100 BERGAMO
Telefono 035/243990

Boxe Muore sul ring a 18 anni

CHARLESTON (South Carolina). La federazione di pugilato della South Carolina ha deciso di far piena luce sulla tragica fine di Guydell Williams, un pugile dilettante di 18 anni morto sabato scorso in ospedale in seguito ad una grave emorragia cerebrale. È risultato che il giovane atleta si era sentito male ed aveva perso i sensi dopo aver sostenuto due combattimenti nel corso della stessa giornata, violando in questo modo il regolamento della Federazione. Williams era salito sul ring due volte il 22 marzo in occasione di una riunione tra pugili canadesi ed americani svoltasi a Smyrtle Beach. La commissione d'inchiesta nominata dalla Amateur Boxing Federation dovrà accertare eventuali responsabilità degli organizzatori.

Williams, secondo di dieci fratelli, era stato sconfitto nel primo incontro e si era però offerto spontaneamente di sostituire un pugile assente in un incontro successivo. Un combattimento rivelatosi particolarmente duro e nel corso del quale era stato colpito in pieno il viso con un colpo di pugno alla prima ripresa, costringendo poi l'arbitro a sospendere l'incontro. Proprio mentre veniva annunciato il verdetto Williams, che aveva vinto i «guanti d'oro» per il West-Tennessee, si accasciava sulle corde privo di sensi.

Divorzio Mike Tyson risparmia 172 miliardi

NEW YORK. Ribin Givens, l'ex moglie di Mike Tyson, ha ritirato la querela nei confronti del campione del mondo dei pesi massimi con la quale aveva chiesto 125 milioni di dollari (circa 172 miliardi di lire) di risarcimento. Questo perché Tyson nello scorso novembre aveva concesso un'intervista ad un quotidiano new-yorchese esprimendosi in termini non certo positivi sulla moglie, attualmente «buona amica» della stella del basket Nba e dei Los Angeles Lakers, Magic Johnson, e sulla suocera. La remissione della querela farebbe parte degli accordi presi dalla coppia il 14 febbraio scorso, giorno in cui è stata pronunciata la sentenza del loro divorzio.

Mike Tyson, che al suo ritorno sul ring dopo mesi di inattività ha battuto l'inglese Frank Bruno, si sta preparando per un nuovo combattimento contro Evander Holyfield. Nell'ambiente pugilistico new-yorchese si parla di una borsa da favola per questo enorme incontro di «King Kong». Lo stesso Holyfield, ha fatto intendere che il giro d'affari intorno al suo match con Tyson non dovrebbe essere inferiore ai 25 milioni di dollari.



Avere Maradona ai propri piedi

Anche se acclacato avere ai propri piedi il «re» del pallone deve essere stata una gran bella soddisfazione per questi giovanissimi aspiranti calciatori francesi. Maradona si è fatto fiutare così a Reims dove l'altro giorno ha inaugurato la scuola di calcio del suo amico ed ex calciatore Carlos Bianchi. Ma al suo ritorno a Napoli Maradona ha trovato un clima meno allegro. I suoi guai muscolari vanno migliorando ma l'ecografia, alla quale si è sottoposto ieri pomeriggio, ha detto che dovrà ancora starsene buono per qualche giorno. Da escludere la sua presenza in campo sabato contro la Juventus.

Basket. Campionato La Knorr esce dalla crisi e travolge la Vismara Philips affonda a Livorno

ROMA. Nella serie A1 maschile di basket finalmente la Knorr sembra uscita dalla crisi, mentre anche la romana Phenola ha fatto un passo avanti. Viceversa la Philips è stata sconfitta a Livorno. La Scavolini continua la sua corsa e ha sei punti di

vantaggio su un folto gruppo di inseguitrici. Quanto alla Vismara il ko è venuto dopo sette vittorie di fila. Nel corso dell'incontro con la Knorr si sono avuti scontri in campo tra i giocatori. Ad avere la peggio è stato Antonello Riva che ha dovuto farsi mettere 4 punti per una ferita alla testa.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie A1. Enichem Livorno-Philips Milano 100-94; Phonola-DiVarese 77-66; Knorr Bologna-Wiwa Cantù 109-77; Riunite Reggio Emilia-Snaidero Caserta 91-92; Hitachi Venezia-Allibert Livorno 88-99; Alno Fabriano-Arimo Bologna 76-86; Pini Napoli-Ipifim Torino 94-77; Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 84-77.

Classifica. Scavolini 38; Philips, Benetton, Enichem, Paini e Snaidero 32; Wiwa 31; DiVarese e Knorr 30; Arimo 28; Allibert 26; Phonola 22; Ipifim 20; Riunite 18; Hitachi 16; Alno 12 (Wiwa un punto di penalizzazione).

Serie A2. Caripe Pescara-Roberts Firenze 94-92 dopo 1 ts; Filodoro Brescia-Standa Reggio Calabria 95-84; Kleenex Pistoia-Annabella Pavia 75-70; Irge Desio-Jolly Forlì 108-80; Marr-Sangiorgese 99-76; Teorema Arese-San Benedetto Gorizia 83-82; Fantoni Udine-Braga Cremona 97-87; Sharp Montecatini-Glaxo Verona 94-91.

Classifica. Standa 42; Irge 38; Roberts 34; Braga, Glaxo Kleenex, Filodoro, Marr e Sharp 28; Jollycolombani e Fantoni 26; Annabella e S. Benedetto 24; Teorema 20; Sangiorgese 16; Caripe 14.

Una sconfitta verso i Mondiali

Quarta sconfitta dell'era Vicini
Una nazionale disposta male
e modificata in peggio
s'arrende ai caparbi rumeni

Alcune prodezze di Zenga
e il solito impeccabile Baresi
riescono a limitare i danni
Scampolo di partita per Baggio

Nulla di buono dal fronte orientale

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

corsivo
Caro Vicini siamo... lontani

Il Commissario tecnico ha rimesso nel caschetto l'aggressività di qualche giorno fa ed ha ammesso che la vittoria dei rumeni non si discute. Ma davvero la nazionale doveva andare in mezzo ai monti della Romania per capire che questa squadra non aveva garanzie e sicurezza in vista dei prossimi mondiali? A Vienna qualche voce si era fatta sentire ma il ct aveva tuonato: «Voci scontente meglio che le critiche a 15 mesi dall'atteso mondiale sono scontente. Meglio esprimere ai ripari ora che accorgersi a poche settimane dall'appuntamento che si è in irreparabile ritardo».



Il palo colpito da Gianni

SIBIU. Era nell'aria ed è puntualmente arrivata la sconfitta numero quattro dell'era Vicini. E la sensazione che non sia stato fatto molto per evitarla. Prima Ferrara messo nel posto sbagliato poi la difesa rimaneggiata ampiamente e quindi un rimescolamento finale delle carte che passerà certo sotto il segno di Baggio ma che ha visto la squadra trasformarsi in qualcosa di indecifrabile e quindi ingiudicabile. Se si dovevano fare delle prove sarebbe stato meglio farle apertamente senza sotterfugi. Comunque gran merito di Baresi e Zenga se non è andata molto peggio. I quali sono cominciati subito. Baresi interviene in extremis su Camataru già al terzo minuto ed il grosso centravanti crolla in area. L'impressione è che possa esserci stato anche il fallo di rigore. Comunque due minuti dopo Zenga a compiere una prodezza. Camataru rimane libero in mezzo ai nostri a due passi da Zenga colpisce di testa con forza e il portiere azzurro toglie la palla da sotto la traversa con un flash di pura classe.

Gli azzurri non promettono una grande gara. L'impressione è che a metà fra quella di chi è svogliato e di chi non ci capisce tanto in una gara che va a strappi con un avversario che sa che cosa fare. In più l'idea di Vicini di mettere a sinistra Ferrara su Lakatus si rivela un disastro. Ferrara da quella parte non ne azzecca una e i rumeni insistono. Al 20 la difesa è tagliata da Petrescu con Mateu che tira a colpo sicuro e palo e gli azzurri non possono che pensare ad una giornata con la fortuna a fianco. Al 21 la palla gol tocca al Italia ed è Gianni che si è mosso all'incanto con molta disinvoltura che imbecca Viali. Stavolta il dorso colpisce male pare anzi un po' svogliato già da qualche minuto o forse assolutamente a dispetto di un fianco di Borgonovo. La partita dirà che i due hanno una gran difficoltà ad intendersi. Per quanto riguarda Donadoni non lo si vedrà mai una autentica frana che arriva con addirittura un suicida appoggio all'indietro che offre una palla gol a Camataru e a cui rimedia Zenga. Si infuria

ROMANIA	1
ITALIA	0
ROMANIA: Lung 6, Petrescu 6,5, Klen 6, Rednic 5,5, Mateu 6,5, Iovan 6, Lakatus 6,5, Sabau 7, Camataru 6,5, Cigan 6, Hagi 7 (dall'89 Lupescu n.v.), Papescu 6 (12 Nitu 14 Ungurescu 16 Sandoi).	
ITALIA: Zenga 7,5, Bergomi 6,5 (dal 51 Marocchi 6), Ferrara 6,5, Baresi 7,5, Ferri 6 (dal 38 Maldini 6), Berti 6, Donadoni 5 (dal 65 Baggio 6), De Napoli 6, Viali 5, Giannini 5,5, Borgonovo 5 (12 Tacconi 14 De Agostini 16 Crippa, 16 Fusi).	
ARBITRO: Kirschen (Ddr) 6	
RETE: 48 Sabau	
NOTE: angoli 4 a 2 per l'Italia. Stadio pieno oltre 30 mila persone. Terreno un po' sconnesso. Giornata primaverile. Ammoniti Maldini e Lakatus.	

na Ferri in campo si bisticcia e si picchia. Sono ammoniti Lakatus per una gomitata e Maldini che riesce a farsi punire dopo otto secondi da quando è entrato. Viene anche annullata una rete a Viali per fuorigioco di Borgonovo. Il gol i rumeni riescono a segnarlo dopo tre minuti nella ripresa con Sabau dopo un azione di forza tutta rimpalli e dribbling. Vicini rimasta nella difesa esce Bergomi entra Marocchi e poi l'atteso Baggio e l'Italia diventa certamente

molto più concreta ed incisiva. Baggio comincia a cercare i compagni dell'attacco. Sul fronte della cronaca Baresi media in qualche modo un paio di volte ai contropiedi degli avversari poi al 74 sul l'unico cross della partita la palla batte due volte sui legni dei rumeni. Si tratta comunque di episodi perché ormai la partita è affidata a iniziative personali soprattutto l'Italia è allungata sul campo e tanti hanno già tirato i remi in barca.

Ancora in apnea l'Under di Maldini

ALBA JULIA. Nell'amichevole di una settimana fa a L.A. quila contro l'Ungheria era stato Simone con la doppietta che aveva fruttato il pareggio a mascherare i palpabili limiti della Under 21 di Cesare Maldini. Le crepe erano state evidenziate soprattutto nella troppa sicurezza in una buona dose di disattenzione e nella stanchezza fisica. I re parti più bersagliati dalla critica erano stati la difesa e il controcampo. Ebbene il ct contro una squadra rocciosa come quella rumena ha schierato la coppia difensiva Baroni Cravero al posto di Pellegri Renica mentre a centrocampo ha recuperato il tornante Di Canio (che ha preso il posto di Corini) e ha insistito su De Patre quale vice Zenga.

L'impetuoso giudizio del tecnico rumeno
«Tanti talenti e non sono riusciti a pareggiare...»

DAL NOSTRO INVIATO

SIBIU. Può essere la cosa più scontata ma Vicini ha cercato soprattutto di difendere la squadra nel suo insieme proteggendola con i libelli della fallica fisica e del peso della gara sostenuta quattro giorni fa a Vienna. Non ha potuto di re naturalmente di essere soddisfatto ma si limita a dire: «Il risultato alla fine mi sembra giusto anche se nella ripresa abbiamo avuto l'occasione per pareggiare. Questa sconfitta non mi amareggia troppo». Anche se il volto è scuro le parole volano leggere nel tentativo di non farsi del male

e di non entrare nel merito di quello che è successo nei vari reparti durante la partita. Abbastanza clamoroso quello che Vicini ha detto di Ferrara e di quel suo rovinoso primo tempo. «Sono soddisfatto comunque non mi sembra che Lakatus abbia avuto più occasioni nel primo tempo che nel secondo quando è stato marcato da Maldini».

Alla fine Vicini riesce a trovare delle parole non troppo sofferite parlando di Baggio. «Ha giocato una mezzoretta e mi sembra che abbia fatto bene».

Commento critico del presidente Matarrese
«Credo in questa squadra ma deve lottare di più»

DAL NOSTRO INVIATO

SID. Il primo a commentare questa partita è stato il presidente Matarrese e le sue non sono state certo parole di chi è rimasto soddisfatto. «È stata questa una prova importante per verificare lo spirito della squadra la sua combattività il suo carattere. E devo dire che su questo fronte si deve migliorare. Bisogna naturalmente trovare altre gare di questa difficoltà e di questo impegno per abituarci a giocare a questi livelli». Insomma un giudizio che smorza molto gli entusiasmi per quello che è avvenuto nelle gare precedenti come se questa sconfitta

avesse rimpicciolato tutte quelle vittorie ottenute in amichevoli certamente molto più comode di quella di ieri in Romania. «Credo comunque ancora anni, credo molto in questa squadra - ha aggiunto Matarrese - ho comunque avuto l'impressione che l'Italia non avesse veramente pensato fin dall'inizio alla vittoria, come se avesse programmato un pareggio. Poi quando si sono accorti che in realtà questa partita poteva essere anche vinta era troppo tardi». È certamente un giudizio molto chiaro.

Comunque finita la partita i giocatori non hanno certamente condiviso queste impressioni. Zenga e Baresi hanno anzi descritto una situazione diversa. «Non è vero che è mancato il nostro impegno direi che la squadra ha anche dimostrato grande determinazione nella ripresa subito il gol non ci siamo certo fermati non ci siamo certo rassegnati. E poi è stata una gara difficile direi che non si può dire che non abbiamo sofferto». E Viali aggiunge: «Non capisco come si faccia a dire che non abbiamo lottato è stata una partita certamente molto difficile e del resto non abbiamo subito la supremazia dei rumeni sul piano psicologico».

Nonostante gli azzurri hanno perso 2-1 e non hanno affatto convinto neppure qui ad Alba Julia. Simone non è mai stato messo in condizione di emergere mentre Rizzitelli oltre ad aver fallito la rete del 2-1 è apparso ancora lento e impacciato nell'azione. In compenso Gatta ha dimostrato di essere portiere d'avvenire producendosi in interventi providenziali che hanno il merito di aver fatto sì che la partita non si risolvesse in una vittoria rumena. Ma con il passar dei minuti anche il torista ha avuto delle incertezze ed è proprio su un suo sbalanzamento che è venuta la rete della vittoria rumena. L'altro fuochi quita Baroni è apparso troppo nervoso anche se aveva di fronte una palla insidiosa e veloce come Negru. Quanto a De Patre è andato meglio rispetto alla partita con l'Ungheria ma non è sembrato all'altezza del compito. Fuser si è battuto con accanimento ma anche lui non è stato esente da peccati.

Stadio 90. In alto mare le trattative tra il Comune e l'impresa costruttrice 95 miliardi di adeguamento costi rappresentano un ostacolo insormontabile: sabato vertice

Torino al verde, semaforo rosso ai mondiali?

A poco più di un anno dai Mondiali Torino non sa ancora se avrà lo stadio nuovo il Comune e l'Acqua Marcia sono ai fermi corti e nessuno è disposto a mediazioni se non irrisione. In caso di rottura definitiva le incognite aumentano ancora: dovrebbe subentrare un'altra impresa e la trattativa economica sarebbe da rifare daccapo. Sabato l'incontro decisivo, ma le previsioni sono pessimistiche.



Il sindaco Magnani Noya

TORINO. L'ultimo atto sarà dopodomani. Se l'Acqua Marcia e il Comune non trovano l'accordo lo stadio nuovo rimarrà un grande cortocircuito. I carteggi gli incontri riservati e le trattative degli ultimi 15 giorni non hanno portato a nulla. I 95 miliardi in più richiesti dalla società costruttrice costituiscono un ostacolo insormontabile. Nessuno delle due parti intende cedere di un millimetro. Il Comune ha ribadito, nell'ultima riunione a porte chiuse con l'Acqua Marcia che le sue richieste sono del tutto ingiustificate. Sabato interverrà personalmente il presidente della società Vincenzo Romagnoli a tentare un'ultima mediazione ma non si intravedono sbocchi. Le richieste di aumento da parte dell'Acqua Marcia erano state motivate con l'incremento dei costi del materiale con i giorni di ritardo causati da scoperti delle maestranze e con il cambiamento di alcune strutture già installate per adeguarle alle nuove norme di sicurezza. Ma lo scoglio più grosso è stata la questione della pubblicità, la cui gestione l'Acqua Marcia ha rivendicato anche per i Mondiali mentre la cosa è di pertinenza della Fila che ha riaffermato il suo pieno diritto

alla totalità dei proventi. Il nodo reale della questione è che l'Acqua Marcia naviga in cattive acque e non dispone assolutamente della somma che chiede al Comune. Lo dimostra il fatto che ha venduto a luglio una delle sue società la Nazionale Gestioni e successivamente al San Paolo le tre consorelle assicurate la Sipa la Cidas e la Polaris via. Lo scopo evidente è la ricerca affannosa di liquidità. Il problema a questo punto è se vi sia un gruppo di sposto a subentrare in tempi brevi e alle stesse condizioni nell'Acqua Marcia. Sarebbero disponibili alcune imprese ma se il progetto resta quello dell'Acqua Marcia la trattativa economica potrebbe allungare ulteriormente i tempi. L'irremovibilità dell'atteggiamento della giunta e del sindaco Magnani Noya a pensare che il Comune non si trovi spazioso nell'ipotesi di rottura del trattato. Lo stadio a tutti i costi è costruito per i due terzi si sta sistemando il terzo anello delle gradinate quello superiore mentre resistono le allestire le strutture di servizio interne esterne e il terreno di gioco infine è da effettuare la copertura dell'impianto. Rifiutano i vecchi dsensi con una cifra molto inferiore

Al Comunale di Reggio «Fuori tutti questo è un sequestro»

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nevo Scala considerato l'artefice del miracolo Reggina in serie B ci ha messo un bel po' di tempo prima di capire. Poi non ci voleva proprio credere sostenendo che una cosa così è lui che ha girato i campi di tutta Italia non era mai successa. Ma i vigili urbani rigidi impetiti e compresi del loro ruolo non hanno voluto sentire scuse i giocatori della Reggina che stavano allenandosi nel rettangolo del «Comunale» dovevano rivestirsi in tutta fretta ed andar via il campo hanno spiegato a un Nevo Scala spumeggiante di rabbia era sequestrato ed hanno sventolato sotto il naso del mistero un'ordinanza del dottor Bruno Finocchiaro pretore di Reggio Calabria.

Lordanza si rifende ad un procedente penale in corso contro Giuseppe Benedetto in qualità di presidente pro tempore della squadra imputato per aver tenuto aperto lo stadio «nonostante alcune uscite di sicurezza non fossero idonee per la tutela della pubblica incolumità». E per il presidente c'è anche un aggravante. I inconvenienti nonostante sia stato rilevato durante l'incontro di calcio Reggina-Bari del 12 marzo 89 non è stato eliminato sino a tutt'oggi. Insomma «c'è un pubblico pericolo per la pubblica incolumità» e per questo il pretore ha ordinato «l'immediato sequestro della tribuna numerata (tato sud) e della curva (tato sud)» in maniera da evitare che il reato commesso venga portato ad ulteriore conseguenza e per impedire che gli spettatori usino quella parte del campo.

Ma perché sequestrare in un certo campo intertempore perfino gli allenamenti? «C'è stato un abuso di potere da parte dei vigili - reagisce Giuseppe Benedetto - il campo è del Comune noi non possiamo toglierlo o aggiungere uno spillo. La verità è che mentre una parte della città parla di serie A ed è contenta per il bel campionato che stiamo facendo ci sono altri che lavorano contro. Mi domando dove andrà con questa logica non solo lo stadio ma l'intera città». Poi il presidente racconta una storia più inquietante. «Quelle porte erano chiuse da 20 anni ma mai nessuno ha detto niente. I problemi sono arrivati quando abbiamo deciso di non far entrare gratis al campo vigili urbani poliziotti e carabinieri se non per motivi di servizio. Un mercoledì l'assessore mi ha chiesto conto della decisione. La domenica dopo i vigili sono arrivati per fare rapporto. Giudicate voi che cosa è successo».

In complesso una squadra ancora da amalgamare pure se c'è poco tempo per contare a fare esperimenti anche perché con il prossimo impegno si farà sul serio in quanto esso coinciderà con l'inizio del campionato europeo del 26 aprile. Infatti gli azzurri esordiranno in trasferta con la Svizzera.

ROMANIA ITALIA 2-1
ROMANIA: Prunea Ciocan (27 Panati) Panu Lucaci Stan Popescu Raduciu Du Mitrescu (60 Sava) Negru (77 Buterchi) Timofte Ursea (46 Stanici) (12 Stelea)

ITALIA Gatta Di Cara Rossi (73 Lanna) Zanoncelli Baroni Cravero Di Canio Fuser (85 Salvatore) Rizzitelli (71 Rizzolo) De Patre (61 Corini) Simone (12 Peruzzi 14 Brandani 18 Mannari)

ARBITRO Scheurell (Rdt)

RETI: 7 Negru 9 Cravero 69 Timofte

Squalifiche Due giornate a Righetti Una a Baggio



Il giudice sportivo della Lega calcio in relazione alle partite del 19 marzo ha squalificato in serie A per due turni Righetti (Lecce) e per uno Baggio (nella foto) (Fiorentina), Ancelotti (Milan), Benetti (Ascoli), De Marchi (Bologna), Galia (Juventus), Invernizzi (Como), Edu Marangon (Torino), Monti (Lazio), Vanzoli (Lecce). In B per le partite del 25 marzo sono state inflitte due giornate di squalifica a Celestini (Avezzano) e Tumini (Parma).

Sabato Agnolini a Napoli e Di Cola a Bergamo

Per le partite Napoli Juventus e Atalanta Milan anticipate a sabato (ore 15.30) dati gli impegni nelle coppe europee delle squadre italiane sono stati designati gli arbitri Agnolini e Di Cola. Questi invece gli arbitri delle altre partite di domenica in serie A (ore 15.30) Bologna-Samp. Papiestri. Fiorentina-Pisa. Magni, Inter-Como. Longhi. Roma-Cesena. Pezzella. Torino-Pescara. Luci. Verona-Lazio. Frigerio. Serie B. Avellino-Piacenza. Dal Forno, Bartelletta. Bari-Cornetti. Cosenza-Messina. Nicchi. Cremonese-Taranto. Pucci. Lucata. Brescia. Boemo. Monza-Gemona. Feliciani. Padova-Udinese. Palretto. Parma-Empoli. Beachini, Reggina-Ancona. Boggi. Samb-Catanzaro. Giudici.

Raduno arbitrale a Cerveriano con «sermone» di Matarrese

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio Antonio Matarrese interverrà domani a Cerveriano al raduno degli arbitri di serie A. Matarrese approfitterà dell'occasione per richiamare all'ordine e sfatare una tiratura di orecchi ai direttori di gara dopo le recenti polemiche del campionato e per invitare a limitare le intemperanze e le proteste dei giocatori in questo finale di stagione che si preannuncia particolarmente caldo.

Con Bartali per scoprire domani il Giro delle Regioni

Sarà presentata domani ad Avezzano la quattordicesima edizione del Giro delle Regioni corsa a tappe organizzata nell'ambito della Primavera Ciclistica dal Gruppo sportivo l'Unità con la collaborazione del «Pedale Ravennate» e della «Rinascita Colar & Pineta». La corsa a tappe che costituisce uno degli appuntamenti più prestigiosi di tutta la stagione dilettantistica, si svolgerà dal 26 aprile al 1° maggio lungo 6 tappe. Alla presentazione interverranno il ct della nazionale azzurra Alfredo Martini, Girolamo Bartali e altri campioni del passato come Michele Dancelli, Vito Taccone e Ezevio Palla.

La Ferrari annulla le prove a Imola

Falso allarme per le previste prove libere di Formula 1 all'autodromo Dino Ferrari di Imola. Infatti ieri mattina la Ferrari e la McLaren hanno comunicato di non poter prendere parte al test programmato da oggi a lunedì. La McLaren ha deciso di sbarcare in forza dal 7 al 13 aprile con i piloti Alain Prost, Ayrton Senna e con il collaboratore Emanuele Pirro. La Ferrari sarà invece presente dal 12 al 15 con entrambi i piloti mentre in questi giorni lavorerà in fabbrica e sulla pista privata di Fiorano. Il 12 debutterà la nuova Larousse Lamborghini disegnata da Gerard Durburque.

Sci al doping Squalificata una francese ai Mondiali

La sciatrice francese Christelle Guignard medaglia di bronzo dello slalom gigante ai campionati mondiali di sci alpino a Vail (Colorado) è stata squalificata per aver utilizzato un prodotto non autorizzato in occasione di un controllo antidoping compiuto al termine della gara. La sciatrice è stata squalificata. Lo ha reso noto ieri la Federazione francese di sci a Parigi. Il controllo si precisa ha permesso di svelare la presenza di Nicetamide, un prodotto la cui presenza si spiegherebbe con il fatto che la Guignard aveva preso due compresse di «Coramine glucoce» 36 ore prima della gara su indicazione della sua équipe medica. «Sono una vittima la colpa è dei medici federali» questo il commento della Guignard. «Le compresse me le hanno date loro» ha concluso.

LO SPORT IN TV

Rafano 23 10 Hockey su ghiaccio da Oslo campionati del mondo gruppo B. Italia Austria 0 15 Golf Open Sardinia, Tennis tavolo da Dortmund campionati del mondo.
Raidue 15 Oggi sport 18 30 Tg 2 Sportsera 20 15 Tg 2 Lo sport.
Raitre 18 45 Tg 3 Derby.
Tmc 14 Sport news Sportissimo 22 15 Pianeta neve, 23 45 Siasera sport.
Capodistria 13 40 Tennis Torneo Key Bascayne (sintesi) 15 Hockey su ghiaccio campionati mondiale gruppo B, Italia-Austria 17 15 Sport spettacolo 19 Juke box (replica) 19 30 Sportime 20 Tennis torneo di Key Biscayne semifinali (diretta) a seguire hockey su ghiaccio Italia Austria (sintesi) 23 15 mon gol hiera 24 Juke box (replica).

BREVISSIME

Amichevole Milan A Sesto San Giovanni i rossoneri hanno battuto la Sestese per 3-1. A riposo Guillit e Rijkard.
Pallanuoto L'Italia under 18 ha vinto a Ede in Olanda il Torneo delle Sei Nazioni terminando imbattuto.
Giunta Coni Si terrà stamattina a Roma con inizio alle ore 10 la Giunta esecutiva del Coni.
Pallavolo 1 Quadro completo dei quarti di finale dei play-off. Mexicano Camst Eurostyle Odeon Sisley Petrarca Panini Conad.
Pallavolo 2 Lo spareggio per il aggiudicazione della Coppa Italia 89-90 sarà giocata sul neutro di Forlì sabato 1 aprile.
Artur Jorge L'attuale tecnico del Porto ha declinato una offerta per allenare la Roma nella prossima stagione.
Coppa Davis Dopo la forzata assenza contro l'Italia Wilander ed Edberg torneranno a giocare contro l'Australia nei quarti in programma a Vienna il 7-9 aprile.
Napoli Bayern Sono stati già venduti 60.000 biglietti per la partita d'andata delle semifinali di Coppa Uefa in programma mercoledì prossimo al San Paolo.
Barcellona 92 L'Eurovisione ha acquistato i diritti delle prossime Olimpiadi per una cifra pari a 91 miliardi di lire.

Un'indagine sui programmi per l'infanzia
Sono le due grandi dimensioni etico-ideologiche proposte:
il mito americano basato sul successo e lo scintoismo giapponese

Non è più violento l'eroe-tv

ROMA Come le fiabe di spessa sogni. Ma la televisione riesce a fare di più: li crea e li soddisfa. Tutti gli eroi e i protagonisti delle storie televisive li puoi avere basta comprarti al più vicino negozio di giocattoli. Ecco la prima grande differenza con il mondo fantastico delle fiabe. Nessuno di noi ha mai pensato di poter comprare Cappuccetto Rosso o Mago Merlino. Al massimo una volta l'anno a Carnevale potevi scegliere di mascherarti con gli abiti del personaggio più amato e sognato. La scatola magica della tv permette invece l'identificazione totale con i personaggi grazie soprattutto agli spot pubblicitari che non interrompono mai veramente il racconto, anzi «proseguono» la storia mostrandoti il personaggio nelle mani di un coetaneo, rendendoti più vicino e desiderabile. Master, i Transformer, i mask, i mini pony, i cucciolini, i puffi sono i protagonisti di tanti cartoni animati che si concretizzano in giocattoli. Le storie televisive rispondono al bisogno costante dei bambini di cogliere il senso della realtà vagheggiando l'acquisto come soluzione. Ma possedere equivale davvero ad essere? si domanda Marina D'Amato del dipartimento di sociologia dell'Università La Sapienza di Roma che ha ripercorso studiato e analizzato trent'anni di tv dei ragazzi spulciando in tutti i programmi messi in onda dalla Rai e dalle televisioni private. Una ricerca dettagliata che si ferma all'86. Ma da allora basta un rapido giro di telecomando per accorgersene non è cambiato un granché. Cartoons e telefilm sono sempre gli stessi. Al massimo dopo una prima programmazione si tengono fermi per un po' di tempo, per ritirati poi fuori dopo la «pausa». L'unica «novità» di quest'anno la scelta di Berlusconi di riversare su Italia 1 tutte le trasmissioni per i piccoli e cioè Caffèlatte (prima su Canale 5) Ciao Ciao (prima su Rete 4) Bam Bam Bam e i cartoons dalle 20 alle 20:30 in «concorrenza» col Tg1. Raiuno sta tentando la riconquista dei telepargoli soprattutto con il contenitore pomeridiano di Big e con i film della Walt Disney. Il di stacco con Italia 1 si è in parte assottigliato tanto che dai 10 punti in più di audience nell'87 si è passati ai più 3 dell'88. I dirigenti di Raiuno hanno deciso di puntare alla rimonta con i cartoni animati non solo della Disney e di Hanna & Barbera hanno già pronto un contratto con i giapponesi che realizzeranno per loro cartoon con personaggi e storie scritti in Italia. Rai due si limita a Palatrac in onda però solo il sabato mattina mentre Raitre non produce programmi per bambini e ragazzi.

che si fa da sé sono i temi dominanti. I cartoni giapponesi - il 23% della programmazione - sono invece dominati dal fattore religioso sia nelle storie fantastiche fiabesche sportive avventurose e sentimentali. «I protagonisti di queste storie - spiega Marina D'Amato - sono in cerca dell'assoluto ovunque è espressa una realtà che non è mezzo ma fine e viene avvalorato il com-

portamento individuale solo se in conformità con il valore degli dei». Il rimanente 25% delle storie non ha una connotazione precisa. Sono storie pensate in Germania realizzate in Spagna prodotte in Corea per esempio.

Ma che cosa c'è di tanto speciale nel televisore per riuscire ad inchiodare ogni pomeriggio, per circa tre ore otto milioni e mezzo di bambini da due a 14 anni? La tv dispensa sogni: li crea, li soddisfa. Di più propone modi di pensare, diffonde miti e modelli di comportamento. Quali? Preziosa l'indagine di

Marina D'Amato, realizzata in collaborazione col servizio Rai Verifica qualitativa dei programmi, pubblicata dalla Eni. Emerge subito, intanto una novità dai programmi per i bambini è sparita la violenza. Le storie ora, sono tutte educative e soft. Però comincia a far capolino la violenza contro se stessi

presente soprattutto nei cartoni giapponesi di genere sportivo. Altro che De Coubertin con «l'importante non è vincere ma partecipare». Mimi con la nazionale di pallavolo e Holly e Beni che giocano a pallone dimostrano che lo sport è un mezzo per la vittoria della squadra e quindi del Giappone. Da veri samurai in realtà ricordano più i kamikaze sono disposti a tutto pur di

far sventolare la bandiera del sole levante. Mimi ha il polso slogato soffre da morire ma si vince per far vincere Holly e Beni rimediano calciatori da tutte le parti. Ogni partita è una carneficina ti aspetti che restino stecchiti sul campo ad ogni azione. Non muoiono solo tanto perché ci sono altri episodi da mandare in onda. E poi da veri samurai sanno che vincere è necessario per affer-

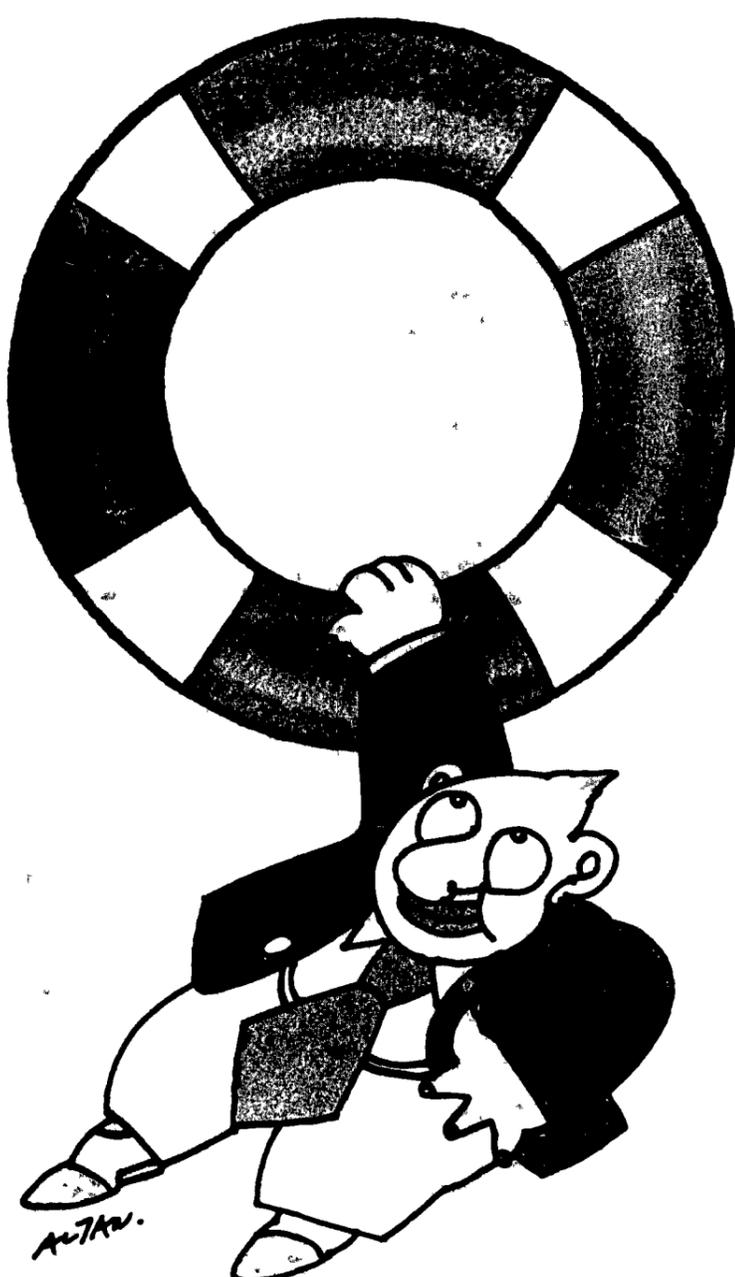
arsi ed esistere. In tutti i cartoon e telefilm, sia giapponesi che Usa le azioni si svolgono quasi sempre in una dimensione quotidiana. I nostri eroi non hanno mai una famiglia cosiddetta normale. Gli adulti sono spesso assenti e se ci sono c'è solo un papà o una mamma, un nonno o uno zio oppure il figlio è adottivo. La donna è poco presente - il 90% dei protagonisti è maschio - e il suo ruolo è sempre da appendice. È sorella è madre, aiuta gli altri non vive per sé e per il suo stato. È protagonista, guarda caso solo quando viene rappresentata sotto forma di strani animali. La politica e il sociale non appaiono mai se non sotto la metafora del potere rappresentato dal «capo» e il leader è quasi sempre carismatico.

Marina D'Amato nella ricerca non può non osservare come i modelli di comportamento che derivano dai miti e dai valori proposti si riferiscono a culture, civiltà, popoli lontani e diversi dal nostro. L'impossibilità per l'utente di decodificare i messaggi scintillanti, calvinisti o edonisti che gli si propongono crea, a livello subliminale, un atteggiamento che gli psicologi non hanno ancora indagato e del quale i sociologi dovranno tener conto quando si sforzeranno di capire le motivazioni i gusti, gli stili di vita, le scelte ideologiche dei giovani di domani. «La verità è che ciò che arriva al bambino attraverso la fiction televisiva non appartiene né al mondo immaginario fantastico, come quello delle fiabe, e non è neanche aderente alla realtà, ma è verosimile. Da questo punto di vista è poco utile al bambino. non è un mondo che immaginario né reale - spiega la psicologa Gigliola Locascio, presidente dell'Osservatorio per l'analisi e l'intervento contro la violenza ai minori, presso il dipartimento di psicologia dell'Università di Palermo.

I personaggi sono o tutti buoni o tutti cattivi. E questo ha un effetto psicologico distorto perché i bambini hanno difficoltà ad accettare il cattivo che è in loro. Ma anche il mondo delle fiabe è dominato da cattivi e da buoni. «Certo anche le fiabe hanno questi modelli rigidi, ma le fiabe sono lontane dalla realtà - spiega Gigliola Locascio - e quindi non permettono al bambino una totale identificazione, come invece avviene con i protagonisti delle storie televisive. Le fiabe danno corpo ai fantasmi e alle paure dei piccoli e sviluppano un loro patrimonio fantastico. La tv invece propone modelli rigidi e fuorvianti non veri ma verosimili rendendone quindi possibile l'assimilazione. Perché in queste storie mancano gli adulti? Ma è chiaro i bambini, in questo caso non sono tali, sono dei piccoli adulti, quindi non hanno bisogno dei genitori. Sono bambini visti con gli occhi dei grandi. Quando i ragazzini giocano inseriscono sempre la figura del genitore, è sempre nel gioco chi fa la mamma e chi fa il papà. Quando i grandi descrivono i bambini, ne fanno sempre degli adulti, rendendo inutile la loro rappresentazione».

E allora invece della rincorsa a colpi di audience tra tv pubblica e quelle private, almeno per la difesa del telespettatore più giovane è forse arrivato il momento di interrogarsi su che cosa oggi si trasmette e su cosa sarebbe invece meglio trasmettere. Demozionare od esaltare il ruolo del piccolo schermo è inutile. Gli adulti possono fare molto per i bambini ma ricordiamoci che la tv sta con i bambini. Più della famiglia e anche della scuola. Una realtà forse non piacevole e scomoda ma è ora di prendersene atto.

CINZIA ROMANO



L'Unità

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI
OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
PUBBLICATA DA L'UNITÀ

L'ACQUISTO DELLA CASA
a cura di Giuseppe Amici e Paoa Rossi

LA SITUAZIONE ITALIANA TANTE CASE, TROPPI SFRATTI PROPRIETÀ PUBBLICA 16,47%	REGOLARITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA CONDONO	COME SI PROCEDE ALL'ACQUISTO SCELTA DEL NOTAIO L'IMMOBILE LA CAPARRIA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA A SE NON S'HA L'INTERVENUTA QUANTO COSTA L'CONTRATTO ONER E SCAL L'UFFICIO DEL REG. STRO L'IVM
IL PASCHINO DISCRETO DEL MATTONE MERCATO AL RIALZO COSTRETTI A COMPRARE	IL MUTUO DOVE SI CONTRA QUANTO COSTA L' MUTUO A EDU IMPORTO E ONERI	IMPOSTE SULLA PROPRIETÀ LAVORI IN CASA QUAL. AUTON. ZZAZ ON MANUTENZ. ONE. OHO NAR A MANUTENZ. ONE STRAGRO NAR A NITROVIT. P. O. COMPLESS LAVOR. ESSEGU. TI SENZA T. TOLO
COME AGEVOLARE LA CASA LOCAL. ZZAZ ONE CARATTER. ST. CHE DELL'ABITAZ. ONE L'PREZZO LE AGENZIE E IMMOB. LAR	I MUTUI AGEVOLATI LE COND. ZONE DURATA E A. S.	

11. ABITARE

SABATO 1 APRILE
11° FASCICOLO